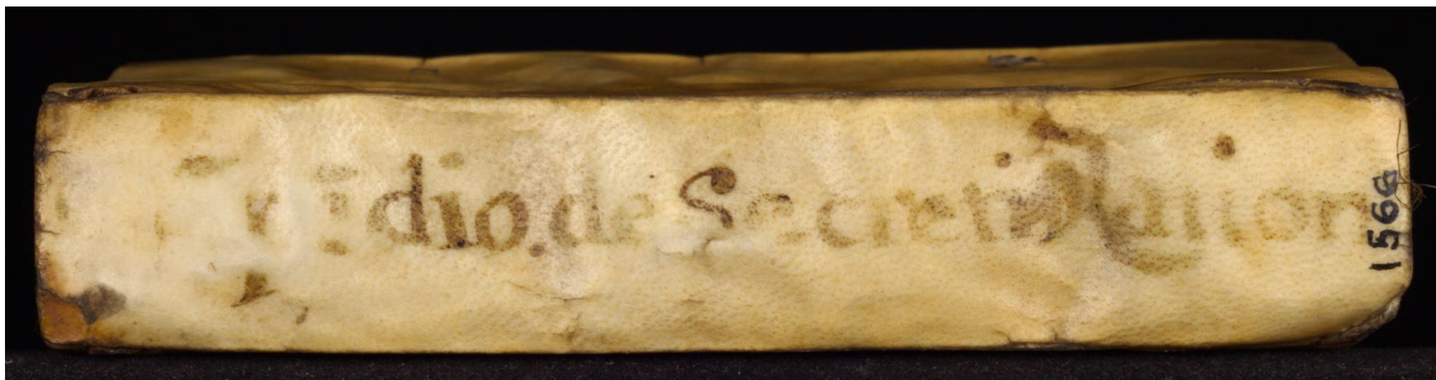

1566









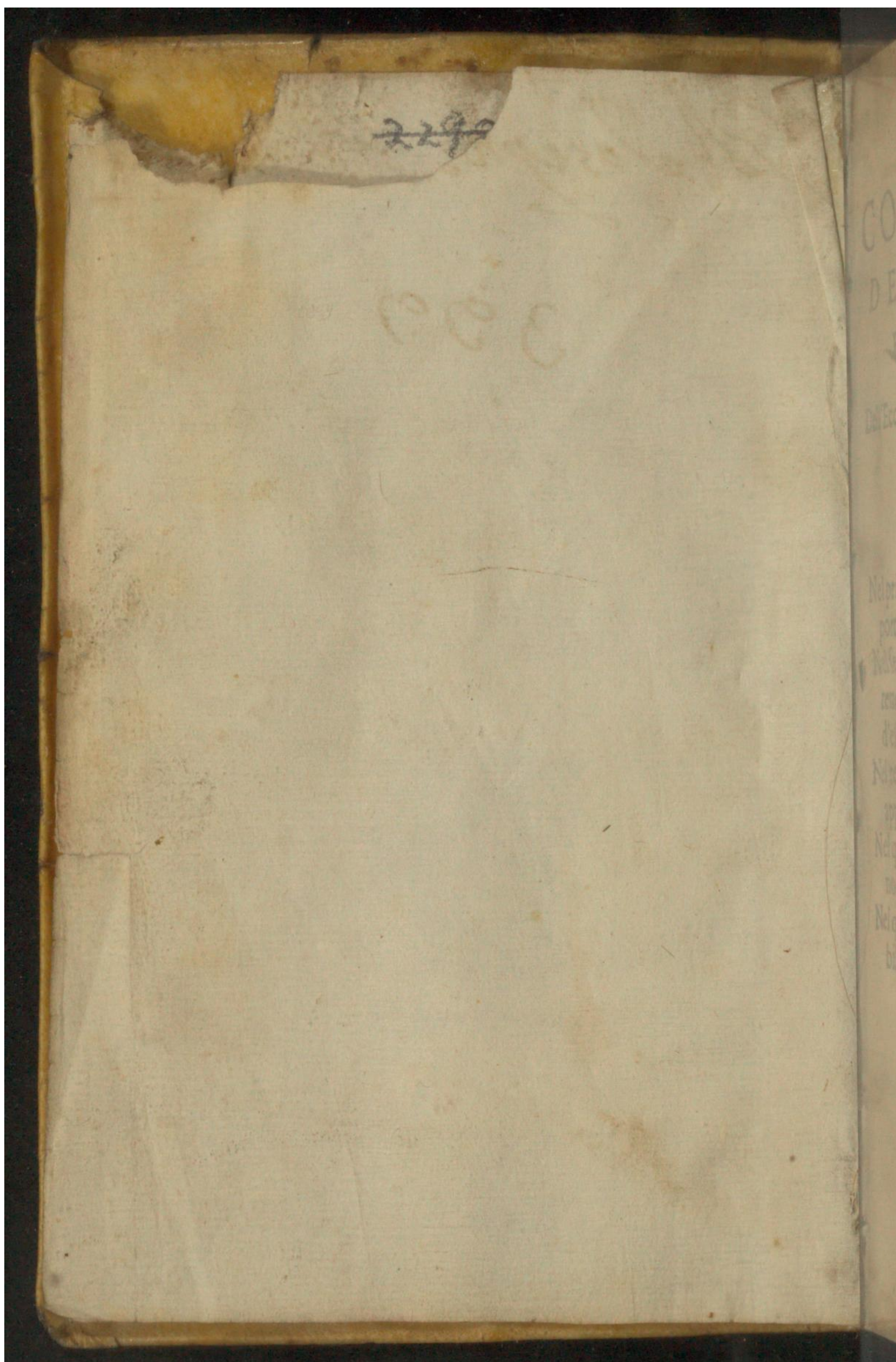


Ex : Libris.

Bl. Josephus 9.

95300.

399



DEL COMPENDIO DEI SECRETI RATIONALI,

Dell'Eccell. Medico, & Cirugico M. Leonardo Fiorauanti Bologneſe,

LIBRI CINQVE.

Nel primo de' quali ſi tratta de' ſecreti piu importanti nella profeſsione Medicinale.
Nel ſecondo ſi inſegnano molti ſecreti appartenenti alla Cirugia, & ſi moſtra il modo d'eſſercitarla.
Nel terzo ſi contengono i ſecreti piu ueri & approuati nell'arte dell'Alchimia.
Nel quarto ſi ſcriuono molti Belletti, che uſano le donne per parer belle.
Nel quinto ſi comprendono i ſecreti piu notabili in diuerſe arti & eſercitij.

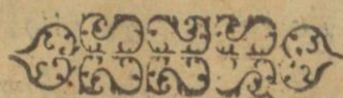
Con la Tauola di tutti i Capitoli.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA,
Appreſſo Andrea Rauenoldo.
1566.

ALL'ILLVSTRISS.
ET ECCELLENTISS.
SIGNOR SFORZA
PALLAVICINO,

*GOVERNATOR, ET CAPITAN
Generale della Sereniſſima Signoria
di Venetia.*



LEONARDO FIORAVANTI.



INQVE coſe, Illuſtriſſimo, & Eccellentiſſ. Signore, ſono neceſſarie à quei, che hanno il carico di gouernare, difendere, & conſeruare le Republiche. La prima dellequali è la gratia del noſtro Signor Dio: percioche egli è quello, che ci dona intelletto, ſapienza & fortezza per ben gouernare. La ſeconda,

è il sauio & maturo consiglio, perchè senza questo la forza non vale, il sapere non ha luoco, & il volere non si può eseguire. La terza, è l'ubbidienza, senza laquale non si può mandare ad effetto cosa niuna. La quarta, è la scienza: percioche coloro, che non hanno la scienza delle cose, non possono mandare i loro negotij al desiderato fine. La quinta, è la esperienza, laquale è maestra di tutte le cose, & senza essa il consiglio non giouaria, la ubedienza non si potrebbe hauere, & la scienza sarebbe nulla. Et però conoscendo io, Illustriss. Signore, esser'in uoi tutte le sopradette cose: percioche come fedel Christiano hauete, & sempre haueste il nome dello eterno Iddio in grandissima riuerenza: sete di sauio, & maturo consiglio: sempre foste, & hora piu che mai sete obedito da uostri popoli:

hauete

hauete la ſcienza per bene indrizzare i uoſtri negotij: & hauete la eſperienza di tutte le coſe neceſſarie al buon gouerno; è per tanto mi è parſo conueniente coſa dedicarui queſto mio Libro, ſi per le ſudette qualità che in uoi ſono, come anco per illuſtrare le mie fatiche, col nome d'un tanto Signore. Mi è parimente parſo, che tal dedicatione ſi conuenga più à V. S. Illuſtriſs. che à qual'altro Signor ſi uoglia: conciosia che niun'altro ho mai conoſciuto, che tanto ſi diletti di inueſtigate li ſecreti più importanti nella Militia; come verbi gratia ſono i diuerſi modi da far fuochi artificiati, il modo di vittouagliare vna Fortalezza, con molti artificij di guerra coſi maritima come terreſtre, & molti altri ſecreti de importanza, quai tutti ſi troueranno nel preſente Compendio di Secreti rationali,

tionali, & perche ſon gia molti anni ch'io ſon ſtato afficionatiſsimo a V. S. con deſiderio grando di ſeruirla, ne mai mi ſi è apreſentata cauſa efficiente da farſi conoſcere il mio buon animo, & hor mi à parſo dedicarle queſto mio libro, qual ſi degnerà accettarlo con quel buono animo, che da me le vien preſentato: percioche ſarà à me fauor ſingolariſsimo, & à lei ſarà di molto contento, percioche vi trouerà molte coſe da poterle applicare al ſuo raro, & bello ingegno; & con tal fine ſupplico quella à conſeruarmi nella ſua buona gratia. Et ſi vaglia di mè.

Di Vinegia, l'anno. 1566.

DELLA GRANDEZZA ET FELICITA' DE' TEMPI NOSTRI.





NIVERSALMENTE par che ſempre le genti uolgari ò plebee in ogni tempo habbiano hauuto per coſtume di biaſimar il viuere & le genti della preſente età loro, & all'incontro laudare, & mettere in cielo le paſſate. Nellaqual coſa ſenza alcun dubbio ſi ſon ſempre molto ingannati, & han parlato con poco giudicio. Percioche hauendo il mondo le ſue età come hanno ancora gli huomini, è coſa certiſſima, che quanto più procede auanti, piu uiene ad acquiſtar prudentia, eſperientia, & perfettione, & però ſi uede che nell'arte di nauigare, nel guerreggiare, nella Coſmografia & in molte altre coſe gli antichi furon quaſi putti riſpetto à quello, che ſe ne uede ne i tempi noſtri. Et ancor che gli antichi foſſero molto diligenti a laudarſi l'un l'altro, & a far gran diccerie d'ogni poca ſcientia loro, nientedimeno ſi

uede che in questi tempi sono persone che senza comparatione alcuna sono molto maggiori di scienze, & di dottrina che non erano molti de gli antichi. Et se all'ora si faceua gran romore d'ogni poeta, che faceua quattro uersi, come molti tali se ne ueggono celebrati, si trouano oggi infiniti, che in Latino, in uolgare, & ancora in Greco, & in altre lingue scriuono cõ molto maggiore facilità che non faceuano in quei tempi. Et finalmente per non mi allungar souerchiamente in questo proposito, dico, che oggi in Christianità si trouano moltissimi huomini, molto forse piu degni di lode & più dotti, & di maggior giudicio che i passati. Oue tacendo dell'altre prouincie del mondo, che tutte ne hanno infinite, dirò della nostra Italia che oggi si uede piena d'infiniti grandi huomini & rarissimi in molte sciẽtie, come per essempio è Alessandro Piccolomini, ilquale in prosa, & in uerso, in filosofia, in Matematica & in ogni scienza è da far inuidia à molti antichi. Giouanbattista Rasario Nouarese, che con la sua marauigliosa dottrina delle lettere Greche & Latine, & col bel stile, che usa nel leggere, così in Greco come in Latino fa stupire il mondo & gli audienti; che dirò poi di Francesco da Ponte nobile Vinitiano, ilquale mostra tanta uiuacità d'ingegno, & nella lettura di Filosofia è così esperto, che non solo i scolari: ma ancor

cor

cor tutta la cità ne resta marauigliata; Agostin Valerio; esso ancor è huomo di marauigliosa dottrina, come ben lo sa il mondo, Lodouico Dolce, che co'l bel stile poetico, ha composte opere di gran marauiglia, come ben si puo uedere in tutte le librarie. & se cosi parimente, io uorrò metter quì in ricordo Dionigi Atanagi, & specificar le rare, & nobilissime qualità sue: farò come chi con le mani uolesse alzare un'Aquila, qual per se stessa se inalza tanto, che con gli occhi non la potiam uedere; perciò ch'egli con l'opere si inalza tanto, che molti della medesima professione non lo possono arriuare; & il medesimo mi conuien dire di Francesco Sansuino, Dottor di legge, & uniuersalmente felice in ogni laudata parte di dottrina & di uirtù; non lasciarò ancor di raccordare & magnificar Natal di Conti, ancor che sia di età giouane, percioche nella lingua Greca & Latina, è cosi Dotto, come da alcune opere poste in luce si puo uedere. Ne anco è degno di minor marauiglia Alfonso Vlloa, giouene Spagnuolo: ilqual in lingua Italiana fa ueder ogni giorno notabilissimi segni dell'ingegno suo, non solamente in tradur tanti bei libri di lingua Spagnuola in Italiana; ma ancora in comporne da se stesso, si come fra gli altri è stato il bellissimo Libro della Vita di CARLO Quinto Imperatore,

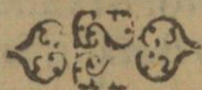
gia

gia piu uolte ſtampato, & quello della Vita del gran Ferrante Gonzaga, coſi caramente riceuuti dal mondo, & ultimamente la Vita di Ferdinando Imperatore, ſcritta con tanta dottrina, & coſi cara al mondo. Et riuolgendoci poi a Medici, a i Dottori di Legge, a i Filoſofi, & anco a i Capitani, & a gli Artefici troueremo che queſti tempi noſtri auanzano & uincono di gran lunga i paſſati, & che cio ſia il uero ſcorrendo tra medici trouaremo, in Bologna mia madre che ui ſono medici Eccellentiſsimi, come Antonio Alberghino, Zuan Cecha, Fabritio Garzon, Iulio Ceſar Aranzo detto il Maggio, Allideo Giulio Ceſar da Imola & molti altri de'quali i nomi loro non mi raccordo, in Roma Aleſſandro da Ciuità, Franceſco di Durazo, Iacomo da Peroſa, Virgilio Ricciardo. In Napoli Marin Spinello, Giouan di Palo, Franceſco Antonio Gatto in Padoa, Bernardin Paterno da Salò, Paulo Craſſo; il Francanciano, Gierolimo Capo di Vacca, Franceſco Cardo Picolomini da Siena, il Pendaſio Mantoano, Marian Stefanello, Sebaſtian Marcelan, il Nicolino Briſciano, Alberto Pugliese, Celſo Craſſo, Giulio Guſella in Venetia, Thomaſo da Rauena il ſecco, Nicolo Comaſco, Nicolo Maſſa, Hettor Euſonio, Bonifaccio Montio, Detio Bello buono, Giouanni Cucino Fidel fideli, Giouanni Grataruolo, Franceſco San

tagata,

tagata, Agostin Gadaldin, Michel de Mutti, Trolio da cento, Francesco da Buran, Francesco da Castello, Francesco Litigato, Giouan Andrea dalla Croce, Lelio Rama, Giouanbattista Regulo, Vetor di Calui. In Asti di Piemonte Leonardo Botalli, Secondo Bottalli, & di ciò ne ho toccato alquanto in altri mei libri & spero che scriuerò ancor diffusamente in un mio particolar trattato, che ho da farne con buó proposito. Et questo poco ho uoluto dir in questo luogo, per ricordare a i Lettori, che se io in questo mio libro, & nello Specchio di Scienza uniuersale, che pur a questi giorni è uscito in luce, non sono arriuato forse tant'alto quanto si conueniua alla dignità del soggetto, & de' Lettori, è tutta imperfettion mia, & non colpa della età, come molti dicono, bastandomi assai, che se io non posso forse far quanto uorrei a beneficio del mondo, & gloria di Dio, i benigni Lettori aggradiscano, che con ogni sforzo & buon uoler mio non resto di far quanto potrò per honor mio, & per far beneficio al mondo.

L A V T T O R E
A' L E T T O R I.





El presente libro ho trattato molto utili & necessarij secreti, appartenenti all'arte Medicinale, & alla Cirugia, & di molte altre cose importantissime alla nostra salute. Et acciò ogn'uno sia capace dell'ordine, c'ho tenuto, si trouerà qualmente nel primo libro ho fatti i discorsi sopra all'infirmità, che appartengono alla cognition fisica, & a' medicamenti, che sono in quella. Nel secondo, ho trattato de' secreti di Cirugia, & il modo da usarli. Nel terzo, ho scritto della Alchimia, & suoi effetti. Nel quarto, ho ragionato de' Belletti di piu consideratione, che usano le donne. Nel quinto & ultimo, ho trattato di diuerse materie: le quali quantunque non sieno cose appartenenti alla rational medicina, & Cirugia; nondimeno sono secreti molto utili, & che apporteranno grandissima dilettatione a tutti; percioche sono cose tante uolte prouate, & esperimentate, che non possono fa-

tare in modo alcuno, & cio essendo uero, non ho uoluto mancare di ricordarli al mondo accio tutti se ne possino seruire a suo beneplacito, & sua utilità & contento. State sani.

TAVOLA DI TVTTI I CAPITOLI CHE NELLA PRESENTE OPERA SI CONTENGONO.

TAVOLA DEL PRIMO LIBRO.

Dei

Cap.

Da

TAVOLA DEL SECONDO LIBRO.

Delle

A difen-

TAVOLA DEL TERZO LIBRO.

Del

Del

salda

Del

TAVOLA DEL TERZO LIBRO.

Del

ca

Del mo-

TAVOLA DEL QVARTO LIBRO.

Del

IL FINE.

DEL COMPENDIO DEI SECRETI RATIONALI,

Dell'Eccellente Medico, & Cirugico M. Leonardo Fiorauanti Bolognese,

LIBRI CINQVE.

IL PROEMIO



ONO ſtati aſſai huomini, e donne che hanno ſcritto libri di Secreti, i quali ſon ſtampati, & poſti in luce. Ne i quali ui ſono di molte coſe buone & uere. Ma ſcritte in modo, che ancor che le genti li leggano non reſtano però ſatisfatti, perche ſono ſcritti con tanta breuità & ſenza alcuna dichiaratione, che non ſe ne caua frutto niſſuno. Et coſi io eſſendomi accorto di una tāta gran cōfuſione, mi ha parſo di uoler fare una fatica, a laude di Dio, & a beneficio del mōdo. Et coſi ho pigliato tutti i li-

bri che parlano di Secreti, & fatto un compen dio di tutti quei, che à me pare che sieno degni di esser scritti, & che si possano approbare con la ragione, & con l'isperienza; & cosi l'ho diuiso in cinque Libri. Nel primo da quali si tratta de i Secreti di medicina. Nel secondo de i secreti di Cirugia. Nel terzo de i secreti & esperimenti d'Alchimia. Nel quarto de i belletti, che usano le donne. Nel quinto & ultimo, di tutte l'Arti, & esercitij, che si fanno, assegnando le ragioni a detti secreti, che ognuno che li leggerà sarà capacissimo ad intẽderli: perciochè io scriuerò gli ingredienti di tutti i Secreti, & le uirtù, & qualità loro, col modo di fare le compositioni, & altre cose simili; lequali tutte dichiarerò con quel miglior modo, che sarà possibile, & cercherò di fare si, che ogniuno ne resti contento & satisfatto, si come ancora ho fatto de gli altri tre Libri scritti da me, & posti in luce. Il primo de quali è stato il Capriccio medicinale, nelquale ho trattato della compositión del mondo, della cognition de tempi, della inuentione della medicina, del modo da conseruarsi in sanità, & tardare la uecchiezza, dell'alchimia dell'huomo, & dell'alchimia minerale, & del modo di fare uarie & diuerse sorti di unguenti, & altre sorti di medicamenti, con molti capricci scritti a i figliuoli dell'arte. Il secondo Libro da me scritto & posto in

ſtò in luce,è ſtato il Diſcorſo di Cirugia, nelquale ho trattato della inuentione della Cirugia, col modo di uſarla, & della dieta, & della flobotomia, coſe molto utili, & neceſſarie alle genti del mondo. Il terzo Libro ſcritto da me è ſtato lo Specchio di ſcientia uniuerſale, nel quale ho trattato di tutte l'Arti & ſue ſcientie, delle Scientie, d'Hiſtorie, & di diuerſe inuentioni nuouamente trouate da me; come la inuentione di fare una ſorte di Nauilij, che non poſſono mai perire nel mare ſi per dare in ſcogli, come anco per dare in terra, o per colpi di artigliaria: & una nuoua ſorte di pegola, che non teme le biſciole,ne Sole,ne acqua, ne fuoco: & un difenſiuo delle Naui, che non poſsino eſſer preſe da Galere,ne da Galeotte,con molte ſtratageme di guerra, & altre coſe nuoue,come leggendo in detto Libro ogn'uno intenderà.ſi che in quelli & in queſto ſi trouaranno ſcritte tante coſe diletteuoli,e da cauarne grandiſsimo conſtrutto,che ſarà coſa di marauiglia percioche il ſaper molto non conſiſte ne i gran di ſtudij delle lettere, ne manco nel l'acuta, & buona memoria:ma ſolamente nella gran pratica,& eſperienze delle coſe del mondo. Io per me confeſſo, che non ſaprei coſa niſſuna con quanto ſtudio ho mai fatto in tutto il tempo di mia uita,ſe non foſſe ſtata l'eſperienza delle coſe,uiſta in uarij & diuerſi luoghi del mondo,

doue io son stato, & praticato; & cosi dal uede
re diuerse cose di piu maniere, son uenuto in
uera cognitione di molte cose, lequali scriuerò
in diuersi Capitoli di questo Libro, per far co-
me io soglio partecipi il mondo, delle virtù
& secreti, che Iddio m'ha donati, i quali sono
assaissimi, in diuerse professioni: ma signanter
nella medicina, & Cirugia scriuerò secreti alti
& grandi, de i quali Professori di quelle se ne
potranno accommodare ad ogni suo benepla-
cito, & col mezzo di essi faranno opere grandi,
& stupende, da far stupire il mondo tutto. Et
però dunque quegli, che haueranno deside-
rio di far tali opere si sforzino di fare, come
ho fatto io, affaticarsi nella isperienza, me-
diante laquale haueranno la uera scienza, mas-
sime della Medicina, & Cirugia; nelle quali bi-
sogna di hauere grandissima auuertenza. Per
cioche nelle mani del Molinaro male esperto,
non si perde se non la farina, in quelle del Ma-
rescalco il cauallo, in quelle dell'Auuocato la
robba, in quelle del Sarto la uesta: ma nelle ma-
ni de i cattiui Medici, & Cirugici, si perde la
uita. Si che bisogna molto ben considerare
le cose della Medicina, perche sono molti, che
pagarieno ciò che hanno al mondo, & hauer
fuori dello stomaco la Medicina, & hauere
il suo sangue nelle uene, ilquale gl'ha fatta trar
re il Medico. Et però parlãdo Plinio della me-
dicina

dicina disse. Non rem antiqui damnabant, sed artem. Volendo piu chiaramente dire, che gli antichi sauij; & quelli, i quali sbandeggiarono i Medici delle loro Republiche, non biasmauano però la Medicina, ma si bene l'arte del medicare che gli huomini ritrouarono in quella: percioche hauendo Iddio, & la Natura messi li rimedij dell'infirmità nelle medicine, come nelle sante, & diuine parole, nell'herbe, & nelle pietre, & essi la uolsero mettere in theorica, & scriuere Aforismi, tirando ogni cosa in scientia al suo proposito, & cercando di occultare la uera esperienza, & per questo tante uolte sono stati cassati, & sbandeggiati delle Republiche antiche. Et io per non incorrere in tai pericoli, sempre ho cercato di fare, che la esperienza sia conosciuta, & il simile ancor farò in questo mio uolume. Et non solo della medicina, & Cirugia ma anco, come di sopra ho detto, in tutte l'altre professioni, come leggendo intenderete. Si che per adesso godeteui questo, fin tanto che io darò fuori il Libro de i buoni, & mali effetti della lingua, & il discorso della Peste. Opere che saranno di gran profitto alle genti del mondo.

DEL COMPENDIO DE I SECRETI RATIONALI:

Dell'Eccellente Medico, & Cirugico M. Leonardo Fiorauanti Bolognese.

ET PRIMA DE I SECRETE DI MEDICINA

LIBRO PRIMO.

Che cosa sia Medicina, & chi prima hebbe cognition di quella. Cap. I.



A Medicina è un'arte, laquale, se cosi come ella fu medicina, fosse stata una persona uiua, ella hauria ben hauuto di molte cose da contarci, & gran trauagli, e fattiche, che ella sopportò nel tempo antico: percioche non fu Regno, gente, ne natione notabile al mondo, doue non fosse admessa, & anco molte uolte sbandita, di modo tale, ch'ella è andata molto tempo in pellegrinaggio, senza mai hauer potuto fermarsi in luogo alcuno, &

questo non già perche ad ognuno non piacesse di esser medicato: ma solo perche tutti i medici erano hauuti in sospetto da popoli in quei primi tẽpi, quando quest'arte nuoua appresso gli huomini. Le prime creature, che hebbero cognitione della medicina furono gli animali brutti, i quali l'hebbero per gratia concessa a loro da Iddio, e per dono della Natura. Et di questo ne ho scritto a sufficientia ne miei Capricci medicinali: & poi la historia dell'origine sua ho scritto nel mio Specchio di scientia uniuersale, nel quale si ueggono tante nuoue inuentioni non mai piu uiste, ne udite. Ne ho tocco ancora ne miei Discorsi di Cirugia sotto breuità, si come ancora ho detto nel Proemio di questo libro. Ma pur non lasciarò di dire ancor quì, chi fussero i primi inuentori della Medicina: percioche tutti non haranno forse uisto l'altre Opere mie. Ma però se alcuno haurà desiderio d'intẽdere meglio questa historia potrà leggere i libri miei sopra nominati, doue intenderà a pieno la cosa come stà. Il primo adunque, che tra Greci trouò quest'arte della Medicina fu il Filosofo Apollo, & il suo figliuolo Esculapio, doppo la morte de quali si legge, che la Grecia stette 440. anni, che non uolse piu ammettere altri Medici, fino al tempo che nacque Artaserse, & Hippocrate, iquai un'altra uolta suscitarono la Medicina in Grecia. Trogo, Laertio, & Lattantio scrittori antentichissimi dicono, che la cagione, per laquale i Greci stettero tanto tempo senza Medici fu; percioche nel me-

se di Maggio raccoglieuano diuerse sorti di herbe odorifere per tenere in casa, & perche si faceuano trarre del sangue una uolta l'anno, & perche si bagnauano ne i bagni una uolta il mese, e perche non mangiauano piu che una uolta il giorno, & cosi facendo non erano troppo uessati da infirmità. Nacque dipoi nel Regno di Sicilia Euperice filosofo, & Medico, & poi di mano in mano sono andati crescendo, di modo tale, che al dì d'oggi siamo piu Medici al mondo, che non sono facchini, e la Medicina non fu mai piu offuscata quant'è adesso. Et questo è solo perche Vbi est multitudo, ibi est confusio. Et cosi interuiene a noi. son tāti diuersi pareri in questa nostra gra scientia, che tutti ci confondiamo, & molti non sanno a quale attaccarsi. Ma io uoglio dare un buono consiglio a tutt'i Medici del mōdo, se però lo saperanno pigliare; & è questo. Che tutti si affatichino nella esperienza, la quale, è la maestra di tutte l'arti, e sciētie. E però in questo presente libro intendo di mostrare i gran secreti della Medicina, cauati dall'esperienza, i quali saranuo ueri, & da molti prouani, & uistone la uerità, come ancor ciascuno potrà uedere operando secondo l'ordine de i nostri secreti.

Che cosa sia infirmità, & da che proceda. Cap. 2.

INFIRMITA non è altra cosa, che un distemperamento di humori ne i corpi cosi rationali, come irrationali, i quali tutti sono sottoposti all'infirmità

& alla morte. Et questo non procede da altro che da uarij, & diuersi disordini, che si fanno in piu modi, da i quali ogni uno se ne potrebbe molto bẽ guardare, quando uolesse. Et questi disordini che si fanno son molti, de i quali ne dirò alcuni: & dirò similmente le infirmità che sucedono da i detti discordini. Sono adunque molti i quai disordinano nel mangiare, & dalla uarietà, & superfluità de i cibi, si corrompono gli humori in quei tali, & da tal corrutione si genera mala dispositione di stomaco, perdono l'appetito, uien lor rogna, male alle gambe, & simil altre materie, che da repletione soglino procedere. Altri disordinano nel coito, dal qual disordine ne nasce debilità di rene, mancamento di uista, scemamento di ceruello, & molte uolte caruoli, panocchie, pelarella, brozze, doglie, gomme, piaghe, & altre spetie d'infirmità appartenenti al mal francese. Altri disordinano nel pescare, stando gran parte del tempo nelle acque, & da tal disordine ne nasce frigidità di nerui, doglie di gambe, di piedi, & cose simili, che tal disordine causa. Altri disordinano nella Caccia, patendo caldo, freddo, fattica, fame, & sete: dal qual disordine ne succedono febri, opilationi, catarri, rifreddamenti, & altre cose simili, che dal disagio, & dalla fatica sogliono causarsi, & in diuersi altri modi gl'huomini possono disordinare, i quali lascierò, per non fastidire a chi legge. basta bene, che io dica la sostãtia della cosa, & fare, che ogniuno la intenda. Si che dunque so

no infinite le cause, per le quali possono uenire le infermità, et molto piu assai sono i rimedi, che le possono guarire; delle quali infermità farò mentione ne i sequenti capitoli, & similmente ancora de i rimedij, co i quali si possono sanare cominciando dalle prime infermità, che patiscono gl'huomini dal nascimento fino alla morte, discorrendo di tempo in tempo; e prima dirò de i putti, che cadono di morbo caduco subito nati.

Per sanar i putti piccioli, che cadono di male caduco. Cap. 3.

Il male caduco è una infermità; la quale è causata dalla grande humidità della testa, e la cura sua secondo l'ordine nostro sara con essiccanti, i quali dissoluano tale humidità. Il rimedio adunque sarà questo, cioè pigliare del nostro ceroto maestrale, & fare un cerotino sopra una pezza di larghezza di due dita, che sia quadro perfetto, e sopra meterui cantari di spoluerizate, le quali di sua qualità & proprietà hãno uirtù attrattiua, e cauano fuori gran quantità di acqua, la quale tira dalle parti lontane; e detto ceroto si mette alla nucha della creatura, & si lascia per lo manco otto, o dieci giorno, staccãdolo ogni giorno, nettarlo, & poi tornarlo ad attaccare nel medesimo luoco: e similmẽte ancora ungerli la testa con olio di sasso, ilquale è molto essiccante & penetratiuo, perciochè esci di sotto terra di una miniera laquale continuamẽte bolle, & cosi insieme con acqua

qua scaturisce del centro della terra, & ha una uirtù in se, che diffende grandemente dal fuoco: percioche ungēdosi le mani col detto oglio si potrà lauare nel piombo liquefatto, che non si scotterà. & questo è per uirtù occulta del detto oglio, & il fuoco che fa abbrugiandosi non scotta niente. si che i putti che cadono di tal male si potranno sanare co i detti rimedii senza pericolo ne fastidio alcuno; e questo è il uero medicamento per sanare tale infermità.

Per sanare i putti piccioli del lattime, o rotture. Cap. 4.

Il lattime, o uero rottura, che uiene in testa & in faccia a i putti piccioli di fascia, è causato dalla troppo grassezza, & humidità del latte della madre, ò uero nutrice; & per essere la creatura tenera, & di debole complessione, non è atta a digerire quello humore superfluo; et cosi la natura lo manda fuori in quel modo, che si uede con tanta abōdanza di humidità. Il rimedio da sanarli con breuità, sarà l'elesir uita scritto da noi nel capriccio Medicinale. Dandone ogni mattina uno scropulo per bocca al putto, che tal male patisce. Percioche detto rimedio è amico della natura, nutrisce il corpo, & disecca la superflua humidità; & questo modo dispone la creatura alla sanità. Ma insieme con questo rimedio bisogna ungerlo col nostro magno licore, il quale è caldo temparamento, percioche si fa di cose calide, & untuose, le quali consolidano, & penetrano a fare la solutione di tale humore. Et chi uolesse sapere gli ingredienti

gredienti, che entrano in tal licore col modo di farlo, potrà uedere ne i nostri capricci medicinali, doue è scritto tutto l'ordine. si che cō questi due rimedi si sanaranno i putti da tal specie d'infermità; & questo è uerissimo, & da me prouato infinite uolte.

A sanare le rotture intestinali a i putti piccioli. Cap. 5.

LE rotture intestinali si causano da due cose. L'una per debilità del luogo, l'altra per il troppo piangere. percioche piangendo si gonfiano quelle parti. & si rompono come si uede. Il rimedio da sanare questi tali sara il legarli con un braghiere, & farli usare per la bocca l'elettuario di consolida maggiore, la quale è una radica uiscosissima, e molto ristrettiua, & consolida i luoghi offesi. bisogna ancora farli pigliare per bocca dell'Alchimilla in poluere cō uin bianco, la quale è una herba molto astersiua, & è di tanta uirtù, che sana tutte le rotture intrinseche & insieme con queste farlo ungere ogni sera col nostro olio philosophorum di termentina, et cera; il quale è di tanta penetratione, & uirtù, che riscalda il luogo rotto, & lo aiuta alla cicatrice, & però bisogna usare questi tre rimedij, percioche son molto autentichi, & di grande esperienza, & forse non piu scritti da niuno. et di questo ne ho fatto di molte isperienze, lequali sempre mi son riuscite benissimo per gratia di Dio, & per la uirtù di tai salutiferi rimedi.

Rimedio per li uaruoli, che uengono a i putti. Cap. 6.

I uaruoli che uengono a i putti, son causati da superflua colera, et fléma, quale è mista nel sangue, et cosi giungẽdo ad una certà eta cresce in tanta grende abondanza. che la natura non puo sopportare, & cosi la manda fuori con grandissimo accidente di febre, il quale suol durare quattro, o cinque giorni cõtinui, e poi scoppiano fuori certe uesichette piene del medesimo humore, le quali in fra tre giorni si rõpono, & uacuano, & secansi, & cosi il putto, resta libero in tutto; & questa è una infermità che tutti gli huomini, & donne del mondo la patiscono in pueritia. Ma perche se ne truouano molti, che per causa della natura debile, tale humor nõ puo essalare fuori, ma resta dentro, & cosi non hauendo euaporatione alle parti estrinseche, li soffoca, & murono, & questa è la causa, che tante creature da quattro anni fino a dieci si perdono, senza poteruisi rimediare. Ma però hauendo io fatta grãdissima consideratione sopra di ciò, e trouata la uera causa della morte, ho ancor trouato il rimedio per darli la uita. Et il rimedio è questo, cioè. Quando ne i putti si uẽgono tal specie di accidenti, farli pigliare due dramme del nostro Dia Aromatico maestrale per bocca, il quale ha tanta forza, & uirtù attrattiua, che giungendo allo stomaco attrae a se tutti gli humori offensiui, del corpo, & li porta fuori tanto per uomito, quan-

to per secesso, & lascia la natura sgrauata, & cosi la creatura resta fuori di pericolo. Ma per finirlo di sanare, bisogna ungerlo per quattro sere cõtinue innanzi cena col nostro balsamo artificiato, e farlo sudare, coprendolo sotto i panni: perciochè detto balsamo, ha uirtù aperitiua, & alquanto del calido, & per questo euacua l'humore intercute, e solue la infermità, e questo è il piu eccellente rimedio, che si possa fare in tal caso; & però non ho uoluto lasciare di scriuere la causa del morbo, e il rimedio ancora per sanarlo, accio tanti putti non uenghino a mancare in cosi tenera età.

Della fersa, che uiene a' putti & del suo rimedio. Cap. 7.

La fersa che uiene a i putti, sempremai uiene dopo la infermità de i uaruoli un'anno, o due, o tre in circa, & è causata dalla medesima causa, & non ui è altra differenza, se non che in quella età la natura delle creature è piu forte & manco grauata da tale humore; ma però del resto nõ ui è quasi differenza nissuna, perciochè tutte due uẽgono col medesim' accidente di febre: e la natura similmente manda fuori quelle morbille piu spese, ma magggior quantità assai, & queste si seccano senza rompersi ne uscirne fuori cosa nissuna. Ma pur queste ancor causano la morte in molte creature se nõ se gli soccorre con prestezza, & con rimedij appropriati. & perche la infermità non uiene cõ tanta uehementia, come fanno i uaruoli,

i uaruoli, ha solamente bisogno di difendere il cuore, et conseruare lo stomaco da corrutione & putredine, et a questo modo si soluerà con breuità di tẽpo. Il rimedio adũque sara questo; cioè, darli per quattro, o cinque mattine questa beuãda, cioè Rec. iuleb uiolato once ij. acqua rossa, once iiij. olio di uitriolo, che sia nero grani. 4. misce; & questa beuanda si piglia fredda, & è un salutifero, & raro rimedio, percioche rinfresca, ripercuote, e mitiga la gran focosità di quella infermità, percioche ui entra l'acqua rosa, la quale è frgida, & secca & ripercuote l'humore, il giuleb uiolato conforta lo stomaco, & allegra il cuore, l'olio di uitriuolo incide l'humore & rinfresca la calidità della febre, e in questo modo si soccorre a putti, che hanno la fersa con grã facilità, & senza trauaglio nissuno dello ammalato, percioche i rimedij son molto diletteuoli da usare, & di grãdissimo profitto a chi se ne serue p tale infermità.

Delle scrofole & suoi medicamenti da sanarle. Cap. 8.

LE scrofole, che uengono nella gola a i putti, sono causate da superfluo huomor malenconico corrotto, e sono una spetie di ulcere molto fastidiose da medicare, & peggio da sopportare. percioche quando son rotte danno grandissimo fastidio, & dolore a che tal male patisce; perche ui concorre gran quantità di humori, & sono di tanta calidità, & corruttione che per medicarle solamente di fuori, è per impossibile di poterle sanare, però che dalle parti inte-

riori procede la causa: & cosi uolendole sanare è necessario rimouere la causa, uolendo curare l'affetto, perche altrimente il medicamento saria nulla, come ben dalla isperienza si uede. Et però uolendo sanare tal spetie di ulcere, e necessario purgare benissimo quello, che tale infermità patisce, accioche si tagli la strada a tanta quantità d'humori, che ui concorrono, e le sorti delle purgationi saranno due. L'una sarà il nostro siroppo cõtra l'humore malẽconico scritto ne i nostri capricci medicinali, & questo è il più appropriato rimedio, che per tal infermità si possa usare, percioche ui entra l'acqua di fumusterre, di lupuli, di assentio, & di capel uenere; ui entra ancora il polipodio quercino, i follicoli della sena, epitimi, fiori cordiali, capel uenere, liquiritia, uua passa, cinamomo, delle quattro semenza frigide, il succo di borragine, di boglosa, di lupoli, il mele, il zucchero, muschio, & acqua di rose tutte cose appropriate alla solutione dell'humor malẽconico, perciochè purga il fegato, e purifica il sangue. Il secõdo rimedio da fare usare per bocca in tal medicamento, sarà il nostro Dia Aromatico, dãdone due dramme per uolta, à stomaco digiuno. Et questo ancora è perfettissimo rimedio, perciochè euacua lo stomaco dalla colera è flemma, e disecca il corso della materia: che di cõtinuo concorre alle piaghe. I medicamẽti da usare alle piaghe son due: il primo de quali sarà il nostro caustico, il quale mettendolo sopra le ulceri, le mortifica, e in uentiquattro hore lieua tutta

la

la corruttione di esse piaghe, facendo una eschara, cioè mortificamento di carne, laquale si lascia stare così fino a tanto che da se stessa se ne cada: & caduta che sara mettauisi sopra, del ceroto negro di Gottifredo de Medi, il qual ceroto è scritto nel ricettario di Galeno se beni mi raccordo a carte 45. e non mutare mai altro medicamento, perciochè questo mondifica, la carne, & cicatriza perfettamente senza altra cosa; & questo si puo dire con uerità, che sia il uero secreto, o rimedio da sanare le scrofole perche si sanano perfettamente, & con destrezza grande, & in breue tempo.

Di diuerse sorti di rogna, & de suoi medicamenti, secreti bellissimi. Cap. 9.

LA rogna procede da uarie, & diuerse cause, ma però sia pur da qual causa si uoglia, che tutto è sague putrefatto, come dalla esperenza si uede, laqual putrefattione può esser causata da diuersi accidéti, come saria da soperchia fatica, da troppo mangiare cibi humidi et grasi. Puo causarsi ancora da humor corrotto di mal francese, & da altre infinite cause, le quali lascierò di dire, parendomi che non sia piu importantia chē tanto. Ma però tutte le sopradette cause, uolendole curare hanno bisogno di grandissime purgationi, & untion, le purgationi son due, & le untioni due altre. La prima purgationi sarà farli pigliare per uolta una sola drame. 4 di elettuario angelico, il quale si piglia la mattina a diginno &

stassi per lo meno quattro hore doppo a mangiare, e appresso questo farli pigliare per diece mattine cõtinue il nostro siroppo solutiuo. la dosa è once 6. & questo è il uero secreto da purgare quelli, che hanno la rogna. Et purgati che saranno, se la rogna fosse franciosina, ungerla per cinque, o sei sere col nostro unguento magno scritto ne i nostri Capricci medicinali, perciochè in esso ui entra argento uiuo, il quale di sua natura è apropriato a sanare tutte le sorti di mal francese. Ma quando la rogna fosse per qu l ch'altra causa per guarirla basta dopo le purgationi, ungerla cõ lo unguento di litargirio simplice fatto con aceto, olio rosato, & litargiro, perche è molto efficãte per esser li litargirio minera di piombo, il quale è un minerale molto essiccatiuo; e cosi usando tai rimedij si sanarà la rogna con prestezza, & poco fastio di chi tal cura farà, & sarà cura certissima, che non puo mancare per modo nissuno.

De i uermi, che patiscono i putti, & de suoi rimedi buoni. Cap. 10.

I uermi, che patiscono i putti, sono ancor nociui a tutte le genti del mondo, perciochè la sagace natura li pose a i corpi humani acciochè dipoi morti li diuorassero come bene è noto a ciascuno, & cosi mentre che noi uiuiamo sempre ci sono nimici, e sturbatori della nostra salute per tirarci a quel fine, che loro per istinto naturale desiderano. & pero si uede, che nelle creature picciole li uermi dãno tanto fasti-

dio

dio per farli morire, acciochesi possano satiare delle loro carni, come si uede, che morendo fanno. Ma però chi ha data tale infermità, ha dato ancor il rimedio da potersi diffendere, & li rimedij sono assai, de quali io farò mētione d'alcuni di quei che son piu noti apresso di noi. l'uno adūque è la sementina, che uiene di leuante, laqual in questa nostra età è rimedio commune, e notissimo a ciascuno. Il cardo santo è mirabil secreto per ucidere i uermi, & è rimedio inteso da pochi. Vn'altro rimedio è la corallina herba, che nasce nelli scogli del mare sotto l'acqua: & questa è sempre stata in uso per tal rimedio. si che queste tre herbe fanno tutte un medesimo effeto che facendone poluere, e dandone una dramma per bocca a che patisce tal male subito sara liberato. e queste si uogliono dare impastate col mele: percioche subito i uermi uanno per mangiare il mele, & restano auuelenati & muoiono di subito. Et chi dimandasse a me la ragione di questo, direi non sapere altro, se non che è per sua uirtù occulta. Percioche tutte queste tre herbe son molto differēti di qualità, pero che una nasce in Leuante, et è semente dolce al gusto. Vn'altra nasce sotto l'acqua salsa, et non ha quasi sapore nissuno, & l'altra nasce in terra buona, & è amarissima. si che tutte tre sono differenti di qualità, e poi come ho detto fanno un medesimo effetto in uccidere i uermi, & sono tre i piu stupendi rimedi che trouar si possono contra uermi. Ma pero non lasciarò di raccordare un'altro rimedio, il quale è di

uinissimo cosi per li uermi, come ancor per altre male indispositioni de i putti, & questo sarà molto meglio, & piu sicuro, che non sono i tre sopradetti. Et questo è il nostro balsamo artificiato scritto ne i nostri Caprici medicinali, col quale si ungono tutte le parti della persona senza lasciarui luogo nissuno; & del medesimo balsamo diasi per bocca una dramma con uino, o brodo di carne, & cosi quando non fossero uermi, questo rimedio saria molto salutifero, perciòche oltra i uermi, come disopra ho detto, gioua a tutte le sorti di infermità, che i putti potessero patire sopra di loro. Et oltr'a cio sarà ancora ottimo rimedio da usare, nõ solo ne i putti, ma etiãdio in ogni altra qualità di persone.

De i caruoli, che uengono alla uerga de gli huomini. Cap. 11.

QVANDO i putti hanno già passato le sopradette infermità, e che arriuano alla età di quattordici, o quindeci anni, o piu, e che incominciano ad inamorarsi, & andare a donne, come si usa, molte uolte per qualche accidente, pigliano caruoli alla uerga, & questi sogliono essere di diuerse specie, però che alcuni sono alle parti di fuori nella pelicola della uerga, & altri sogliono uenire nella propria carne, alcuni de quali sogliono esser come scorticature, & altri come ulcere, & altri come porri. Quei che uengono come scorticature, sono di poca importanza, et si guariscono facilmente, imperoche toccandoli una uolta,

uolta, o due con l'acqua reale di nostra inuentione, saranno sanati, quelli che sono ulcerete sono mali, e piu fastidiosi da guarire: & questi non comportano medicamenti forti, ma solamente medicando col nostro magno licore si sanano perfettamente, e con prestezza. Ma quelli, che son come porri son pessimi da curare, & bisogna ammazzarli col nosto caustico, toccandoli tutti ad uno per uno; & se in una uolta non si mortificossero toccarli due uolte, o piu, se fosse necessario, & mortificati che saranno, medicarli pure col nostro magno licore, fino a tanto, che siano sanati in tutto; auertendo, che sempre che io dirò, col nostro rimedio tale, tutti quei saranno scritti ne nostri Capricci medicinali. & questo io dico quì per non replicare tante uolte in tutt'i Capitoli. Il rimedio adunque da sanare la prima speccie di caruoli, è l'acqua reale, la quale è fatta di salgemma, alume, solfo, & borace: tutti sali che hanno dell'essiccante, & pero disseccano tale specie di ulcere con prestezza. Il rimedio da curare la seconda spetie, che è il magno licore, è fatto di olio commune cõ una grã quãtità di diuersi materiali, tutti atti alla cõsolidatione dell'ullcere, e delle ferite. Il rimedio da sanar la terza spetie, cioè mortificarli, è fatto cõ salgemma, e sublimato, arsenico, e aceto, materiali tutti, che hanno uirtù attrattiua, & mortificatiua della mala qualità dell'ulcere. & questi sono i ueri secreti da sanare le sopradette spetie d'infemità, e sono rimedij certissimi & da me usati migliara di uolte.

Dello scolamento di rene, & de suoi rimedij. Cap. 12

Lo scolamento di rene, & la maggior parte delle uolte procede da superfluo coito, o uero perche la dõna, con laquale s'usa, è corrotta di un certo distemperamento di calidità, il quale ha in se tanta potentia, che basta a corromper l'huomo, usando con ella, & da questo scolamento possono nascere diuerse sorti d'infermità, come ben si uede sopra quelli che tale infermità patiscono; quando però non si sanano nel modo, che si cõuerria di fare. Vna dell'infermità dunque, che possono succedere da tale scolamento, è doglia grande di schiena; percioche quel tale scolamento debilita molto la uirtù della rene. Può ancor succedere da tal corruttione, riscaldamẽto alla uerga, pannocchie all'inguinaie, & simili materie: lequali tutte son molto difficili da soluere, & fastidiose da medicare. Et la cura di tale infermità sarà pigliare tre uolte le pillole di Aquilone scritte da noi, lequali si pigliano ogni tre giorni una uolta percioche scaricano lo stomaco, & euacuano il corpo, & rinfrescano la calidita delle rene, che causa lo scolamento. E fatto questo pigliare sei, o otto giorni continui del presente elettuario, cioè Rec. scorze di quei capparozzi bianch, & lisci, che alcuni li chiamano calcinelli, & altri toninole, & alcuni telline, che sieno abbrugiati, e fatto poluere once 1. rose canine, cioè di quella spugna, che fanno le rose saluatiche, once mezza,

mezza, isopo montano dramme ij. mele biãco crudo once sei, & sia fatto elettuario senza fuoco. la dosa che si piglia è un oncia, & si piglia la mattina a di giuno, & la sera un'hora auanti cena, & quando s'usa tal rimedio, non si uuole mãgiare grasso di porco, pesce, salumi, ne legumi, & questo è secreto rarissimo, imperoche la cenere delle toninole ripercuote, & mitiga quella caliditá: le rose canine refrigerano, & diseccano la materia; & il mele è il condimento. & questo rimedio non fù mai in uso appresso gli antichi, ancor che sia diuinissimo, & di tanta esperienza, come egliè con uerità.

Delle pannochie, ouero tinconi, che uẽgono all'anguinaglie, & suo rimedio. Cap. 13.

Le Pannocchie, ouero tinconi, che uengono all'anguinaglie, sono causate da un certo humore, il quale è specie di mal Francese. & che ciò sia uero, si uede, che quasi tutti quelli, che patiscono tali pannochie, non si rimediando in quello instante co i rimedi appropriati alla solutione di tal male, la maggior parte di essi si corrompono in tal modo, che diuengono miseri & afflitti: perciochetal materia è un distempcramento tanto grande, che basta per far assai male a quei che cotal male patiscono. E la causa di questo non la dirò, perche è tanto nota al mondo, che poche sono le persone, che non la sappiano. ma dirò bene il secreto & uero rimedio, col quale si possono curare, & sanare da tale spetie d'infirmità.

E adunque necessario uolendosi liberare di tale influentia di purgarsi benissimo il corpo, & lo stomaco per leuare la putredine già generata nell'intrinseco del corpo. Et tal purgatione si potrà fare con pigliare diece mattine il nostro siroppo solutiuo, secondo la ricetta, & appresso pigliare tre uolte il nostro Dia aromatico. Et fatto questo, quando le pannochie saranno aperte per medicarle con facilita, & breuità: mettasi sopra le taste del nostro magno licore, & sopra la piaga del nostro ceroto maestrale, & con tai rimedij medicare dal principio alla fine, & così la cura riuscirà benissimo: percioche nel magno licore ui entrano tanti nobili ingredienti, come nella ricetta si può uedere, & la uirtù sua è di digerire, mondificare, incarnare, & cicatrizzare. il ceroto maestrale ha uirtù attrattiua, & mondificatiua, & però questi due rimedij senza altro risoluono le pannochie diuinamente, quando però, come di sopra ho detto, il corpo è ben purgato co i sopradetti rimedij. Et però chi hauerà desiderio di sanarsi con prestezza, potrà usare i sopradetti rimedij di nostra inuentione, co i quali farà opera, che sarà di grandissima sua satisfattione: percioche si sanarà più presto, che con quanti altri rimedij si potessero usare al mondo.

Della

Della Pelarella, che fa cadere i peli, & de suoi rimedij. Cap. 14.

E la pelarella ouero morfea; essa ancora una spetie di mal francese, & è quasi uno de primi ambasciatori di tale infirmità. Et questo è un'humor corrotto di tanta siccità, che in breuissimo tempo mortifica i capeli, la barba, e le ciglia de gli occhi, di modo tale, che in breue tempo se ne cadono, & restano pelati. Et questa pelatina è una cosa, che come lo huomo se ne accorge, non ui è piu rimedio da poterse ne aiutare: perciocbe già son molti giorni, che i peli sono mortificati. Ma uoglio bene insegnare io al mõdo il secreto da poter conoscere quãdo uno ha da pelarsi o nò, & in quel tempo si potrà rimediare, che non cadano i peli. Il secreto adunque è questo, cioè. E da sapere, che sempre il principio della pelarella è un Caruolo, o piu che uengono sopra il membro, li quali pare che siano di poca importanza, perche si sanano con facilità. Ma sanati che sono in capo di dieci, ouero quindici giorni, uiene una certa alteratione, la quale non lascia quasi inghiottire il cibo, che suole durare otto, o dieci giorni; & poi da se, se ne ua senz'altro medicamento: & in quel tempo si mortificano i peli, e poi infra due o tre mesi se ne cadono. Et questa è la causa, che quando l'huomo s'incomincia a pelare, non ui è piu rimedio, essendo già passato il termine. Ma chi uorrà rimediare di non incorrer in tanto errore, lo potrà fare con grandissi-

me

ma facilità, rimediandosi però in tempo, & il rimedio è questo, cioè. Quando uno ha hauuto caruoli, & che poi li uiene quella alteratione in gola, allora bisogna purgarsi, e fare untioni diffensiue, acciochè i peli non si mortifichino. La purgatione adunque sarà questa, cioè pigliare noue mattine il siroppo maestrale Leonardi, ilquale si piglia a stomaco digiuno tepido, e digiunarlo per il manco quattro hore, et la dosi di detto siroppo è da oncie iij. fino a v. & fatto questo, pigliare una presa del nostro eletuario angelico, secondo la ricetta. Et infra questo tempo ungiersi ogni sera la faccia, e la testa col nostro magno licore: & cosi facendo non sarà possibile di potersi pelare, perche l'humore sarà in tutto estinto. Et questo è un secreto, che da pochi è stato inteso, ne mai da nessuno è stato scritto: & è di tanta importanza, che saria necessario, che per salute uniuersale ognuno lo sapesse alla mente, per potersi guardare di nõ pelarsi. Et con questo farò fine a questo cap. & seguitarò a dire di diuersi altri accidenti che patiscono i corpi humani per causa della pelarella.

Delle brozze, che uengono per causa di mal Francese, & suo rimedio. Cap. 15.

Le brozze, che uengono per causa di mal Francese sono di diuerse sorti come dall'esperiẽza si uede; ma però tutte si possono sanare con un medesimo ordine di medicamento: perciochè non procedono da altro che dalla mala indispositione di tal morbo; & queste

queste la maggior parte delle uolte succedono dopò la pelarella; & la curation sua si fa con purgationi del corpo & del stomaco, mediante lequali il sangue si purifica, & le brozze si seccano, & cosi l'ammalato resta guarito. Le purgationi saranno col nostro siroppo solutiuo, pigliando ogni mattina oncie cinque, & mettendoui dentro oncie due di mel rosato, & pigliarlo caldo, & farsi ben coprire nel letto, & sudare, e poi la sera ungersi con l'unguento simplice di litargirio: e cosi in cinque o sei sere il piu, le brozze saranno andate uia: perciochе sono causate da grandissima calidità & focosità del sangue; & il siroppo solutiuo, mediante la purgatione che egli fa placa la gran focosità del sangue; & il litargirio, aceto, & olio rosato, di cui è fatto l'unguento, son di sua natura frigidi & secchi; & applicandoli alle brozze che son di sua natura calide humide, le refrigerano e disseccano in modo tale, che restano guarite in tutto e per tutto; e questa è la più breue e salutifera cura, che in tale accidente si possi fare; e di questi tali ne ho sanato io a migliara, con grandissimo honor mio & satisfattione dell'amalato. Si che questo è rimedio di tanta importanza, che forse la natura insieme cõ l'arte nõ lo potrebbe fare di maggior uirtù per tal sorte di medicamento. E però io nõ ho uoluto mancare di scriuerlo, acciò, che il mondo se ne possi seruire in tutte l'occorrentie opportune, & necessarie.

Delle

Delle gomme in diuerse parti del corpo, & de loro rimedij. Cap. 16.

Le *gomme, lequali si chiamano tumores præter naturam, sogliono uenire per diuerse cagioni, come ueggiamo dall'isperienza. L'una delle quali è per frigidità, & queste son quelle, che fanno infiatione senza dolore, che la maggior parte delle uolte sogliono uenire alle parti articolari. Altre sono causate da humori calidi; & queste sono quelle, che si chiamano risipille. Altre sogliono uenire per causa di mal Francese; e queste uengono in testa, & nelle gambe, & nelle braccia & sono di malissima digestione: percioche sono generate da humori corroti, uiscosi, & crudi. Et tutte tre le sopradette spetie sono differenti in qualità, & si medicano ancor con diuersi rimedij. Perciohe quelle che uengono da frigidità, sono humori flatuosi: & queste si sanano con istufe di herbe, bagniuoli, & untioni calide, che habbiano uirtù di soluere la uentosità; e questo si fa con urtica, malua, uitriolo, semola, & cenere, facendone un bagniuolo, & si onge con olio di termentina, & di cera fatto per distillatione. Quelle poi che son calide, si bagnano con acqua uita, perche apre i pori, & dissolue quella calidità. Ma quelle, che uengono per causa di mal Francese sono un poco piu fantastichi dell'arte, per esser causate, come di sopra ho detto, da humori fastidiosissimi. Et la cura di queste sono grandissime purgationi fatte con diuersi*

medica-

medicamenti solutiui. Ma il meglio di tutti gli altri rimedij sarà la nostra potione di legno santo di mirabil uirtù: percioche questa assottiglia gli humori grossi, e solue le gomme, pigliãdolo però secondo l'ordine, che nella ricetta si contiene. Et questi sono i ueri secreti da usare per sanarsi di tale infirmità, come è questa. Et chi uolesse sapere maggior particolarità sopra di ciò, ueda i nostri Capricci medicinali, doue sono scritti diuersi rimedij salutiferi a molte sorti di infirmità che patiscono i corpi humani per uarie, e diuerse cause.

Delle doglie, che uengono in diuerse parti della persona, & de loro rimedij. Cap. 17.

LE doglie, che sogliono uenire in diuersi luoghi della persona, sono causate da diuerse cause, si come sono ancor le gomme: ma la maggior parte in questi nostri tempi sono causate da mal Frãcese. Et queste tali doglie son pessime, & maligne. e molto fastidiose da sanare: percioche sono generate da humori uiscosi, e da putrefattione di sangue, e da mala dispositione del fegato; e la cura di tal doglie sarà col purgarsi il corpo, & rettificare il fegato. Et questo si farà con pigliare il nostro siroppo solutiuo per dieci, ò dodici giorni, & similmente le pilole di aquilone, o l'elettuario angelico; & poi pigliare il uino del legno, ilquale è calido, & secco, & aperitiuo, & chi lo piglia suda assai, & cosi si mondifica il fegato. Le pilole di Aquilone hãno uirtù attrattiua, e mon-

dificatiua

dificatiua: perciochè soluono il corpo & fanno uomitare; laquale operatione è molto a proposito per la solutione di tai doglie; & quando per altri rimedij non uolessero andar uia, bisogna ungersi quattro o cinque uolte col nostro unguento magno, & cosi al loro dispetto sarnno sforzate d'andarsene uia con grandissima prestezza, ne mai piu torneranno.

Della tosse nello stomaco, & suoi rimedij. Cap. 18.

PER uarie, & diuerse cause suole uenire la tosse nello stomaco, come per esser raffreddato, & questa è una delle piu efficiēti cause che possa esser. Ma pero è di pochissima importanza: perciochè da se se ne ua uia senza farui rimedio nissuno. Vn'altra specie di tosse si troua, laquale sogliono patire i uecchi, & questo è humore catarrale. La terza tosse da noi scritta, è quella che uiene a quegli, che sono etici. Appresso queste ne è un'altra, laquale è causata da mal Francese. Et queste sono le quattro cause, per lequali comunemente suole uenire la tosse alle genti & se bene uene fossero piu, non mi uoglio stendere in piu longhezza. La prima tosse adunque, che uiene per raffeddamento, come ho detto, è facile da rimediare: perciochè la natura da se la solue senza altro: ma pur uolendo aiutare essa natura, si può fare con facilità. Et questo sarà con mangiare cibi calidi & apertiui, & bere bonissimi, uini & cosi la tosse se ne anderà uia. Quella tosse, che sogliono patrie i uecchi

uecchi per l'ordinario è causata da humor catarrale, ilqual nõ è altro che debilita della natura p mancamento del calor naturale; ilquale causa che lo stomaco nõ può digerire il cibo in quel modo, che saria necessario, ma genera quelle superfluità di humori, che fanno la tosse. Et questa si rimedia con far dieta; cioè con mangiar poca quantità di cibi, & usare cose, che riscaldano lo stomaco, & aiutano a fare buona digestione. Et questo si farà, pigliando due drãme del nostro Dia aromatico, ilquale euacua lo stomaco; & appresso usando la nostra quinta essentia, & ungendo lo stomaco col nostro balsamo artificiato rimedij, iquali riscaldano, e aiutano alla digestione, & non lasciano piu generare cattaro nello stomaco,. Et questo è il uero rimedio da sanare tale spetie di tosse. La terza tosse, laquale è causata da febre etica, e di tanta mala natura, che io non ardisco parlarne, ne assegnarui rimedio nissuno, perche la maggior parte di quelli, che tal tosse patiscono uãno a messa per sempre & non tornano piu a casa; però che tutti muoino, come per esperienza si uede. La quarta spetie di tose, laquale è causata da mal Francese è molto maligna & indiauolata: imperoche oltra che offende lo stomaco, da ancor grã dolore a chi tal male patisce; ma pero questa è molto faciele da sanare a chi la conosce, e sa i secreti ueri da medicarla. Il rimedio adunque di tale spetie di tosse sarà il purgare lo stomaco, & il corpo da quella mala qualità di humori corroti, che son causa di tal

tosse.

tosse. Et questo si farà con pigliare otto, o dieci mattine il nostro siroppo solutiuo; & appresso pigliare due uolte il Dia aromatico, & poi farlo profumare con cinabrio per cinque, o sei mattine, fino a tanto, che dolgano le gengiue, & sarà sanato. Et questo è secreto diuino, & raro: percioche esso sana tutti quelli, che lo usano in tale spetie di tosse causata da mal Francese, & è mille uolte da me prouato.

Della Tigna, che uiene in testa, & de suoi rimedij salutiferi. Cap. 19.

La tigna è un male corroteo nella parti superio ilquale è causato da superflua humidità, & calidità di stomaco; ilqual manda i uapori ad alto, e cosi esalano per quella uia. Questa tigna è di due spetie, l'una è calida, & secca, & questa fa certe croste bianche, & secche, senza fare nissuna altra sorte di putrefationi; & l'altra spetie è calida, & humida, & questa fa una certa sorte di croste, che sotto sono tutte marce. Et cosi come in qualità son differenti; cosi la cura sua ancora è differente: percioche a quelle che son calide, & secche, bisogna usarui rimedio, che reffrigeri la calidità, & estingua la siccità. et questo si potrà fare col siroppo di citrach, & purgarlo spesse uolte con cassia, & farli usare cibi frigidi, come cicorea, zucche, lattuche, & altre cose simili, che rinfrescano. L'altra spetie, che è calida, & humida, curata che sia la calidità, si dissecca humidità. Et questo si fa con far uomitare, &

andar del corpo, facendo far dieta & mangiare cibi asciutti. Le coste della prima spetie si sanano con ungerle lungamente col nostro magno licore, ilquale senza altra sorte di medicamento le risolue, quando però son purgate, come disopra ho detto. La seconda specie si medica doppo le purgationi col nostro ceroto maestrale, mettendoui sopra cantaridi spoluerizate, lequali hanno uirtù attrattiua, per laquale mondificano la testa da tutta la superflua humidità; & poi ungendoli col nostro unguento magno si sanara perfettamēte; perciochè è di uirtù frigidita, et secca. Et cosi le due spetie di tigna con questo mezzo si possono sanare perfettamente. Mi raccordo io d'hauerme medicato infiniti, & sempre che ho hauute queste considerationi, ho fatto miracoli; perciochè non saria possibile far maggior cura sopra tale infirmità, nè con maggior ragione di questa.

Della risipilla, che cosa sia, & de suoi medicamenti buoni. Cap. 20.

LA *risipilla è una infiammatione con infiatione, & rossezza, la quale suole uenire in faccia, nelle braccia, & nelle gambe, e non mai nel restante del corpo. Et questa è causata da alteratione di sangue. Et che ciò sia uero, darò l'esempio della pignatta, quando dentro si cucina la carne che si mette al fuoco, che ui mancano due dita ad esser piena, & come incomincia a bollire, dalla grā calidità del fuoco cresce l'acqua, & ua fuori della pignatta. Et a questa*

ſimilitudine poſſiamo dire che la riſipilla ſia una grāde alteratione nel ſangue per cagione di ſuperflua calidità; e queſto mouimēto di calidità procede da gran quantità di flemma, che è nello ſtomaco: percioche ſubito che queſti tali uomitano la flemma, ſono liberati ī tutto dalla riſipilla. Et di queſto ne poſſo far fede io, per hauerne uiſto infinitiſſime uolte la eſperienza. La cura adunque di tale infirmità ſarà l'euacuar lo ſtomaco dalla flemma, & refrigerar il ſangue. Et queſto ſi potrà fare con dar loro oncie iij. di ſucco di radice di ſambuco, & oncie ij. di mele roſato inſieme a bere la mattina a digiuno. et queſto fa uomitare la flemma, e rinfreſca il ſangue: perciοche la radice di sābuco è molto frigida di ſua natura; & coſi facendo uomitare, & andar del corpo, fa tutta la noſtra intētione per ſanare la riſipilla intrinſecamente. Et uolendo ſoccorrere ancor alle parti offeſe con rimedij locali, ſi potrà bagnare con acqua uita ſina, che ſia diſtillata per bagno una uolta ſola. Et queſto è il maggior rimedio, che ſi poſſa fare; perciοche l'acqua uita ha uirtu attrattiua, & aperitiua, & ſubito che con eſſa ſi bagna il luogo riſipillato, ſolue parte di quella alteratione, & leua il dolore. Ma biſogna ancora farli pigliare per bocca ogni mattina per cinque, o ſei mattine un'oncia di iuleb uiolato con grani ſei di olio di uitriolo, che ſia negro, & che bagnandoui dentro una pezza di lino li abbrugi, & ſe foſſe di color uerde, non ſi dia per modo alcuno: ma eſſendo fatto bene, fa gran

ogiouament

giouamento all'ammalato: perciochè mondifica lo stomaco, fa digerire bene il cibo, & di sua natura è tanto salutifero, che mortifica tutte l'infirmità calide. Questi adunque sono i rimedij salutiferi da sanare con prestezza quelli, che patiscono una tale infirmità quale è questa.

Della squinatia, ô scarentia, che cosa sia, & come si medichi per guarirla. Cap. 21.

La scarentia è una certa alteratione, che uiene in gola alle trache, laquale è causata da humore flatuoso, cioè uentoso: e questa uiene cō tāta uehemētia, che se non si soccorre con prestezza, soffoca subito chi tal male patisce: perciochè ristringe i condotti per onde entra, & esce il fiato, & impedisce il cibo, che non si puo mangiare. Et il rimedio di tale infermità sarà il farli pigliare dramme 4. del nostro eletuario angelico. perciochè fa uomitare, & dissolue la uētosità in quelle parti della gola. Ma bisogna ancor toccarli in gola con la nosta acqua reale per due, o tre uolte: & di fuori ungerui con l'olio di trementina, & cera: perciochè esso ancor è molto essiccante; e cosi usando i sopradetti rimedi senza cauar sangue, ne altro, lo ammalato si sanarà subito della scarētia, e di questo ne ho fatto io infinite esperiēze degne di laude. L'olio di lino esso ancor è molto appropriato a tal cosa, dādone a bere tre, o quattro once allo ammalato; il dente del porco cinghiale fatto in poluere & farne pigliare due dramme per

bocca solue esso ancora tale infermità; & molte altre cose, le quali lascierò per non importare piu che tanto, hauendo detto quei rimedij, che son più salutiferi & prouati infinite uolte da me, & da altri in tale infermita.

Delle moroidi, che uengono al cesso, & de loro medicamenti. Cap. 22.

LE *moroidi, che a Napoli si chiamano moricòle, & a Venetia maroelle, & in Ispagna almorane è una alteration di sangue nelle uene emorroidali allo intestino, lequali alcuna uolta escono fuori alle parti da basso, cō grandissimo dolore di chi tal male patisce, & queste son causate da humore putrido, e corrotto nel sangue; la qual corruttione la maggior parte delle uolte procede da mal francese, o altra infermità simile; & di queste ne sono di più spetie, ma però due sono le principali, cioè una sorte sono alle parti intrinseche, e danno gran dolore, quando si ua del corpo. Quelle della seconda sorte escono fuori del cesso e non danno tanto dolore, come l'altre. La cura di quelle che uengono alle parti intrinseche sarà il purgarsi col siroppo maestrale scritto da noi, pigliando lo noue, o dieci mattine continue, & appresso questo il pigliare una presa di Dio Aromatica Leonardi, e usare seruitiali ne i quali sia messo mezza oncia de acqua reale per ciascuna uolta, e questo sarà salutifero rimedio, per tale effetto. La seconda specie, di cui habbiamo parlato, che escono fuori il più effica*

ce rimedio, che si possa fare, e la incisione, cioè forarle, e lasciare uscir fuori buona quantità di quel sangue putrefatto, e così per uia di euacuationi si sanaranno; percioche non è altro, che sangue superfluo, & lo euacuarlo fa gran giouamento. Ma così nell'una, come nel'altra spetie il uomito è molto salutifero percioche apre le uene, & placa il sangue, & così la ammalato per causa di ciò resta sanato; e questo è quanto io uoglio dire intorno a questa indispositione delle emorroidi che sono tanto fastidiose a chi le patisce.

D'alcune spetie di febri, & prima della febre continua. Cap. 23.

Le spetie delle febri son molte & diuerse l'una dall'altra, delle quali farò mētione di alcuna di quelle che son più note al mondo. & prima dirò della febre continua, cioe di quella spetie di febre, che è solamente calda, & sta sempre di un modo, così il giorno, come la notte, la quale è causata da alteratione, & corruttione d'humori ne corpi, i quali generano tanta corruttione nello stomaco, & nel sangue, che fanno tale accidente di febre. Et il modo di curarla è questo, cioè, nel principio della alteratione farli fare grandissima dieta, & non li dare uino, & questo si fa, perche la corruttione di tale infermità è atta a corromper tutto, quello, che entra nel corpo stante tale alteratione; & perche i cibi, che sono di maggior sostantia, & nutrimento, fanno ancor maggior

putrefattione nel corpo: per tal causa si uietano Ma come passa il terzo giorno della febre, subito far li pigliare una presa di Dia Aromatica maestrale, ilquale prouoca il uomito, & euacua lo stomaco del l'humor corrotto, & quel giorno che piglia tal rime dio, lasciarlo bere acqua cruda, quanta uuole, e que sto si fa, acciochè lo stomaco resti ben lauato della malitia. Fatto questo, per quattro, o cinque giorni darli ogni matina tre, o quatro once del nostro sirop po solutiuo, & farlo cibare di cibi sostantiali e darli uino, perche non li può far male nissuno, e questo è, perche non si può più corrōper nel corpo, perciochè il detto siroppo euacua ogni giorno la putredine: & perche quando il sangue è alterato da tale putrefat tione, esce delle uene, & si spande per la persona; è buono il metterli uentose a sangue per allegerire al quanto tal grauezza, & similmente usarli ancora untioni essiccanti; come il balsamo artificiato, l'olio di termentina, o di cera, o simili altri licori. & così facendo, quando l'ammalato non sarà chiamato da Dio, si sanerà con grandissima prestezza. e questi so no i ueri rimedij da usare in tale infermità, e però ho uoluto riuelare al mōdo questo secreto, e modo di curare questi tali acciochè ogn'uno se ne possa serui re a suo beneplacito per beneficio uniuersale delle genti del mondo, le quali di continuo sono sottoposte a tale spetie di febre continue, come questa, di cui habbiamo parlato in questo capitolo.

Della febre terzana, & de suoi effetti & suoi medicamenti. Cap. 24.

Le *febri terzane, son quelle che uengono interpolatamente, & non sono continuamente di un modo, ma uiene lo accidente, & se ne ua, & torna, & cosi ua perseuerando; & questa è quella, che si chiama terzana. La qual sorte di febre è causata da humor colerico, percioche sempre che uiene lo accidente, si muoue la colera: & nella maggior parte prouoca il uomito, come dalla esperienza si uede. Sono queste febri di due sorti. l'una uiene con accidẽte prima di freddo, & poi caldo; e l'altra sorte uiene sempre calda, ogni uolta che uiene l'accidente, & alcuna uolta i medesimi accidenti uengono due uolte il giorno, & questa si chiama terzana doppia. La cura della quale è molto difficile, percioche il cauar del sangue, la dieta & le purgationi del corpo sono molto cõtrarie, e nociue. Ma uoglio scoprire io il uero modo, col quale si possono curare, & sanare tali spetie di febri terzane, acciochè tanti, che ne patiscono, & muoiono, per non hauere il debito rimedio, si possano con facilità sanare. Il modo adunque è questo, cioè farli pigliare auanti la febre tre hore una dramma di eleboro negro spoluerizato cõ oncia una di mele rosato, & appresso farli bere una oncia di acqua commune, percioche questo eleboro di sua natura euacua la colera & la flemma per uomito, e sgraua l'ammalato, & questo si fa due uolte: & poi per*

dieci giorni continui farli pigliare ogni matina questa potione, cioè Rec. iuleb uiolati once 1. acqua uita finissima oncia mezza, olio di solfo grani 4. misce, & questo rimedio mondifica lo stomaco, purga per urina, prouoca il sudore, & riscalda il sangue, effetti tutti necessariissimi alla solution di tal febre. Auuertendo, che non se li faccia fare dieta di sorte nissuna, percioche debilita lo stomaco, raffredda il sangue, & impedisce la natura, che nõ si puo ribauere, e cosi con gran difficoltà l'ammalato si potrebbe sanare. Ma questo è il uero secreto da sanare tutti o la maggior parte di quelli, che patiscono di tal sorti di febri.

Della febre di riprensione, che cosa sia, & come si cura. Cap. 25.

La febre di riprensione è una alteratione di sangue, laquale è causata dall'essere riscaldato, & raffreddato, e questa si chiama febre propter accidens, & non si medica, come l'altre febri, percioche uolendola curare non bisogna attendere ad altro, che a sanare la riprensione, e cosi la febre si sanarà senza altro. Il modo adunque di rimediare, & di sanare una tale spetie di febre sara con euacuarsi lo stomaco col nostro Dia Aaromatico, & fatto questo farli pigliare dui siroppi il giorno, l'uno la sera due hore doppo cena, & l'altro la mattina a digiuno: & che siano benissimo caldi, quanto si puo soffrire a bere, & li detti siroppi son questi, cioè Recip. cotogne, sticados,

cados, mel rosato anna oncia 1. mosto cotto onc. 6. misce, & questo sarà il siroppo, & mentre che si pigliano i deti siroppi, bisogna farli una stuffa humida, laquale si fa in questo modo, cioè, si piglia Ortica Malua, Agrimonio, Carda santo, Ramarino, Origano, calamento, di ciascuno libre tre, Comino Anisi, Coriandoli, Sileris montani anna libra 1. & tutte le sopradette cose siano peste grosso modo, & messe a molle in una caldara grande, che ui capiano per il manco quattro secchi d'acqua, e farla bollire per un'hora, & poi leuarla dal fuoco e accomodarui sopra lo ammalato, & faruelo stare per il meno meza hora tutto coperto, et farlo sudare; e questo si fa tre o quattro uolte, una uolta il giorno, e cõ questi rimedij sarà sanato chi tal febre patisce. perciòche come ho detto, il Dia aromatico euacua lo stomaco da putredine, il siroppo mõdifica il fegato, e le stufe prouocano il sudore, e dissoluono la ripensione, & a questo modo l'ammalato resta in tutto libero da tale infermità col mezo de i sopradeti rimedi scritti da noi.

Della febre etica, & de' suoi salutiferi rimedi. Cap. 26.

La febre ethica è un humore uiscoso, & putrido nello stomaco, & nel polmone, il quale è causato dalla debile, & fiacca natura, laquale non puo digerire gli humori offensiui, & di questa tal febre ne sono di piu sorti; ma imperò tutte sono fastidiose, e hãno dell'incurabile, e pochi son quelli che si possano

no distrigare da loro cõ loro buona satisfattione, per che quelli che patiscono tal sorte di febre, ꝑ la maggior parte si muoiono senza rispetto. Et se bene io so che questi tali corrono tanto pericolo di morire, non resterò però di mostrare alcuni rimedij molto salutiferi, e che fanno grãdissimo giouamento a quelli, che tal male patiscono, ancor che fossero uicini a la morte. Il primo rimedio adunque, del quale essi sentono grãdissima satisfattione, è il nostro elettuario angelico, dandone per bocca dramme 4. a stomaco digiuno, e questo subito che giunge allo stomaco attrae a se tutti gli humori offensiui, & li porta fuori dello stomaco, tanto per uomito, quanto per secesso, & lascia lo stomaco sgrauato e netto, e lo ammalato giurerebbe di esser sanato, ma però lo stomaco di nuouo torna a riẽpirsi è far una certa soffocatione grãde che nõ lascia riposare lo ammalato. Si che se bene questo rimedio gioua assai, nõ sana però la infermita in tutto. Gioua ancora grãdemẽte a questa infermità il nostro elesir uitæ, & il balsamo artificiato di nostra inuẽtione ungẽdo lo stomaco la sera, quando si ua in letto con esso: & usare sera, & mattina della nostra acqua stilata per etesia, & tutti questi sono rimedij, che giouano assai. Ma però le febri etiche possono uenire ancor per causa di catarro, di mal francese, e da altre simili cause, alle quali si richiedono poi i suoi medicamẽti, appropriati alle cause, uerbi gratia. se la etesia fosse causata da catarro, farli usare il nostro magno licore per bocca, la dosa è

oncia

oncia una per uolta con oncia meza di mele rosato, & usarlo un mese per lo manco. Et se fosse causata da mal francese, farli pigliare la salsa pariglia, ouero il legno santo, le pilole di aquilone, et altre cose simili, che sanano il mal francese, & cosi facendo, la cura riuscirà benissimo, & la maggior parte di questi tali resteranno sanati. Ma quando ella è causata da debilità di natura, come disopra ho detto, e quelli che la patiscono hanno sputato sangue, tutti quanti alla fine se ne muoiono irreparabilmente, & però bisogna pregare Iddio di non incappare in essa.

Della febre quartana, & come si puo sanare. Cap. 27.

La febre quartana è un moto di un certo accidente freddo, & caldo, il quale è causato da humori malenconici corrotti e putrefatti, i quali ogni tre giorni fanno il moto loro & uiene lo accidente, il quale comincia con grandissimo freddo, che dura un gran pezzo, e poi si passa & uiene il caldo, e questa quartana uogliono i nostri medici cosi antichi, come moderni, che non si possa guarire con medicamenti, & però i poeti antichi la dipinsiero in mezo fra un medico, & uno spetiale; alli quali faceua un fico per uno, & si ridea di essi. Et di quì presero i medici, che ne l'arte, ne la medicina non fossero bastanti di curarla; ma però io, che sempre sono andato inuestigãdo il modo di potere sanare quelle infermità, che da altri sono state affermate per incurabili, fra

l'altre ho trouato il modo & uero medicamento da soluere l'humor malinconico, & sanare la quartana. Et questo si fa con tre rimedij, i quali sono rarissimi, & mirabili per soluere ogni infermità quartanaria, & son questi, cioè il primo sarà il precipato commune, dandone grani 10. allo ammalato, con oncia meza di zucchero rosato messi insieme. & quel giorno che si piglia tale rimedio, bisogna mangiar pochissimo, & fatto questo pigliare una libra d'iua artetica, & bolirla in libre otto di buon uin bianco dolce, & libra una di mele commune, et farlo bollire tanto, che cali il terzo, & di questo pigliarne sera, & mattina once sei per uolta benissimo caldo, la mattina a digiuno, & la sera un'hora doppo cena, e in questo mezzo ogni sera ungersi tutte le reni col nostro balsamo artificiato; & cosi facendo i sopradetti rimedij, si sanerà ogni pessima, & cruda sorte di febre quartana, percioche il precipiato ha uirtù attrattiua, e euacua lo stomaco da ogni bruttezza, che dentro ui fosse. La iua artetica di sua qualità, & uirtù propria solue l'humor malenconico, & prouoca il sudore. Il balsamo riscalda, e dissecca: & a questo modo usandoli tutti tre, si guarisce della febre quartana con prestezza. Vn'altro bellissimo, & raro rimedio da sanare la detta febre ho ancora trouato, il quale è certissimo, & uero. Ma non lo scriuo quì, percioche io l'ho scritto ne' miei Capricci medicinali. Basta adunque questo, in quanto in questo libro m'occorre dire intorno alla febre quartana

del

Della doglia di testa, & della causa d'essa & de suoi rimedij. Cap. 28.

La doglia di testa è una infermità nel ceruello, laquale è causata da humori putrefatti nello stomaco, i quali sono simili ad una pignatta, che bolle, laquale bollendo manda i fumi ad alto, e se dentro ui bolle alcuna cosa trista, i uapori sono dispiaceuoli al gusto, & all'oderato: ma se ui bolle alcuna cosa buona, i fumi sono piaceuolissimi, & grati all'odorato e al gusto, & cosi è lo stomaco nostro, che essendo ripieno di buon succo, rende gratissimi odori al celebro: ma essendo carico di cattiuo succo, & di humori putrefatti, rēde tristi fumi o uapori al celebro, da quali si causa il dolor di testa; & simil dolore si puo ancora causare da alteration di sangue; & a uoler rimediare a tale accidente, è necessario rimuouer la causa principale, la qual causa si rimuoue col purgare, e euacuare lo stomaco da gli humori putrefatti, la quale euacuatione si puo fare con far pigliar all'ammalato per boca due o tre uolte del nostro Dia Aromatico, il quale si piglia la mattina a stomaco digiuno. la dosa è dramme due, & si piglia ogni cinque di una uolta, e questo euacua lo stomaco per uomito, & cosi i tristi uapori non essalano piu ad alto ad offendere il celebro, e cosi la doglia di testa se ne ua. Et è da sapere, che (sia per causa di qual si uoglia infermità) sempre questo rimedio sarà molto gioueuole. Ma fato questo, bisogna pigliare succo di

radice di bieta che a Napoli si chiama foglia molle, & a Venetia berbete, once. 1. olio di mandole amare dramma. 1. & sia messo insieme, & benissimo incorporato, & di questo metterne ogni mattina nel naso, & tirarlo suso fino a tanto che arriua alla bocca, & sarà ottimo rimedio, per iscaricare la testa, & appresso questo bisogna purgare il corpo, laqual purgatione si puo fare con pigliare per cinque mattine il nostro siroppo solutiuo, il qual si piglia freddo & a stomaco digiuno. la dosa è once sei. e cosi finiti di fare i sopradetti rimedij, la tosse sarà guarita. & questo è mirabile secreto appresso, le genti del mondo.

Del mal di matre, che patiscono le donne, & de suoi aiuti. Cap. 29.

IL mal di matre, che patiscono le donne, è una alteratione nella matrice, la quale si può causare da uarie & diuerse cose, come per frigidità, humidità, siccità, humori colerici, flemmatici, malinconici, & altre diuerse cause, il qual male si può curare, & sanare in diuersi modi. Ma io mostrerò il uero secreto da sanare tutte le spetie di mal di matre, & sia per qual causa si uoglia; & il rimedio sarà in questo modo, cioè; la prima cosa che sia da fare, è il farli pigliare una dramma, & mezza di pilole di aquilone, scritte da noi nel nostro Capriccio medicinale, lequali si pigliano a stomaco digiuno, & ui si uuole dormire sopra un sonno. Et queste pilole

lole purgano la matre. & appresso questo farli pigliare una presa di elettuario angelico di nostra inuentione, ilquale purga il sangue, & la colera. Fatto questo, piglia cantaride spoluerizate scropolo uno, galanga, radice di mercorella ana scropolo mezo, & siano messe insieme & legate dentro un poco di ormesino sottilissimo, ouero uelo di seta in foggia di un bottone, & metterlo a basso dentro il collo della matrice, & quanto più a dentro si può mettere, tanto è meglio. Et questo si uuole lasciare per il manco 24. hore senza mouerlo niente: perciochè purgherà la matre diuinamente. Et con questi rimedij si sana ogni gran male di matre; ma però fatto li predetti rimedij, bisogna usare per il manco noue mattine il nostro siroppo per mal di matre, ilquale conforta & placa tutti gli humori del corpo, che potessero fare impedimento a chi tal male patisce; & questo rimedio è molto salutifero, & non è stato huomo nissuno auanti di me, che lo habbia inteso in questo modo. Et la causa di ciò credo che sia stata per non hauere inteso con uerità, che cosa siano le indispositioni della matrice: perciochè a uolerle intender con ragione, bisogna esser espertissimo nell'Agricoltura: perciochè essendo operatione delle cose naturali, & la maestra, & il ricettacolo della generatione humana; non si può intendere senza hauere grandissima cognitione delle cose naturali, figliuole dell'Agricoltura, come di sopra ho detto.

Delle gotte, ouero Podagre, & di ſuo rimedio ſalutifero. Cap. 30.

Le *Gotte, ouero Podagre, che uengono a gli huomini, è una intemperire, & alteratione, laquale è cauſata da humori corrotti & indigeſti, & ancor dal nutrirſi di cibi troppo ſoſtantiali, & dal non far eſercitio, come ſi uede nella maggior parte di quelli che tale infirmità patiſcono. Et queſta infirmità ſempre coſi da antichi, come da moderni, è ſtata tenuta per incurabile, come è noto a ciaſcuno. Ma io, che mai non ho fatto altro, che andar tuttauia inueſtigando le coſe naturali, & artificiali, ho trouato molte inuentioni in diuerſe profeſſioni, come ben ſi può uedere nel mio Capriccio medicinale. Et coſi infra tutte l'altre mie inueſtigationi ho trouato, mediante il noſtro Signore Iddio, il uero medicamento da ſanare in tutto, & per tutto le gotte, che non torneranno mai piu: Et di queſto ne ho fatto infinite eſperienza in diuerſe Città del mondo, come in Palermo Metropoli del Regno di Sicilia, in Meſsina, in più luoghi di Calabria, in Napoli, in Roma, & in Venetia ancora, come è ben noto alla maggior di queſte Città ſopra nominate. Et però ſe nel mondo foſſe alcuno, che uoleſſe ſanarſi di tal'infirmità, mi offero io con l'aiuto di Dio ſanarlo con grandiſsima breuità, & facilità ſenza farli ſpendere coſa niſſuna: ma ſolo per fare che gli increduli ſian chiari di queſta coſa, & che doppo me il mondo reſti capace*

di

di tali rimedij, & le genti si possano liberare da tale spetie di cosi pessima infirmità.

Del dolore de denti, & de suoi giouenoli rimedij. Cap. 31

IL dolor de denti è una infirmità accidentale, laquale è causata d uarie, & diuerse cause, dellequali ne dirò alcuna di quelle, che son piu note appresso le genti; e dirò ancora i rimedij che sono appropriati, & giouano assai a tale infirmità. Il dolore de denti adunque, come disopra ho detto, è causato da diuerse cause, come da reuma di testa, da catarro, da humidità di testa, & da infinite altre materie; lequali lascio, perche non importano piu che tãto: ma bene importa il saperui rimediare, & sanare chi tal dolore patisce. Et però siá per qual causa si uoglia, che tutte procedono dalla testa, & dallo stomaco, ilquale manda i uapori ad alto; onde poi discendendo a basso, causano il dolore de denti. Volendo adunque rimediare a questo, bisogna purgare il corpo, & lo stomaco; laqual purgatione si potrà fare con pigliare il nostro siroppo maestrale cinque, o sei uolte, ilquale si piglia la mattina a digiuno. Et questo purga il sangue, & euacua il corpo. Et fatto questo, pigliare lo elettuario angelico per tre uolte, secõdo la ricetta sua: perciochè questo euacua lo stomaco, & scarica la testa grandemente, & poi pigliare della nostra acqua reale in bocca, & tenerla cosi un credo, & poi buttarla fuora. Et questa sana

D tutti

tutti i dolori de denti, eccetto che quando ſon guaſti o bugiati perciochè in quel caſo il piu perfetto rimedio, che ui ſia, è i cauarli con le tanaglie, & coſi ſono ſanati per ſempre. Ma pur, quando non ſi uoleſſero cauare, a fare che non dolgano, biſogna toccare dentro il buco, con acqua forte da partire fino a tanto che la midola del dente ſia mortificata; e fatto queſto, uſare della noſtra acqua del balſamo per tenere in bocca due, o tre uolte il giorno. fino a tāto che il dente non dolga piu; & a queſto modo ſi poſſono cōſeruare in bocca ancor che ſieno bugiati, e guaſti. Vn'altro rimedio faciliſſimo uoglio inſegnare da poterſi fare in un ſubito, & gioua molto forte: et è queſto, cioè. Si piglia ſemenze di iuſquiamo, & ſi mettono ſopra una carta, & ſopra ui ſi fa gocciare gocciole di cera bianca, con una candella acceſa; & di poi ſi pigliano carboni acceſi di fuoco, & ſi mettono dentro una pignatta, buttādoui di quella cera con la ſemenza attaccata, & ſopra ui ſi ſtà a bocca aperta, pigliando quel profumo. Et queſto fa paſſare ſubito il dolore de denti guaſti; & queſto lo fa per ſtupefattione. Et di molti altri rimedij potrei dire, ma io li tacerò per hauer ſcritti queſti, i quali ſono i migliori di quanti ſe ne poteſſero mai ſcriuere per tale effetto.

Del puzzore del fiato, che coſa ſia, & come ſi rimedia. Cap. 32.

IL puzzore del fiato è una putrefactione, laquale è cauſata dollo ſtomaco corroto, & marcio,

come per isperienza si uede dal fiato puzzolente, che di esso esce, & questa è una infirmità molto fastidiosa: percioche non si puo accostare con nissuno, che non si schifi & fugga da quelli, che tal puzzore essalano. Et il rimedio di tale infirmità sara il purgarsi lo stomaco, laqual purgatione si potrà fare col nostro dia aromatico pigliãdone dramme due per bocca a stomaco digiuno, il quale si piglia ognì tre giorni una uolta, per tre uolte. Et questo euacua lo stomaco dalla putredine; e poi pigliare la nostra quinta essentia per un mese continuo. La dosi è una dramma per uolta, & si piglia la mattina a digiuno, & la sera doppo cena due hore. Et questa coforta lo stomaco, rallegra il cuore, & prohibisce il puzzor del fiato: & fatto questo pigliare cinque, o sei mattine cõtinue, ogni mattina un scropolo di olio di termentina con uin bianco, e cio facendo sarà tolto uia il puzzor del fiato. Et questo è rarissimo secreto, & uerissimo, & non mai piu inteso da nissuno.

Della sorditá d'orecchie, donde proceda, & come si può sanare. Cap. 33.

La sordità di orecchie è un ingrossamento di udito, ilqual procede da diuerse cause, come per catarro, frigidità, & humidità di testa: ma sia pur per qual causa si uoglia, che io mostrerò il uero secreto da sanarsi con gran prestezza, & il rimedio sara questo, cioè. Purgarsi il corpo col nostro siroppo maestrale, pigliandolo per noue, o dieci mattine; et fatto questo, pigliar tre uolte le pilole d'aquilone di

nostra inuentione: lequali scaricano la testa, e mondificano lo stomaco da ogni bruttezza: & fatto questo, prosumarsi cinque mattine con questo rimedio, cioè. Rec. cinabrio pesto oncia una, incenso, mirra anna scropuolo i. misce, e sia diuiso in cinque parti, & ogni una di esse parti basta per una uolta a farsi il profumo, & il detto profumo si fa col fuoco standoui sopra a bocca apperta, qual dissecca, & solue tutti i mali humori della testa, che impediscono lo udito, Et cosi facendo la natura si riha & ritorna l'udire perfettamente. Et per fare che piu presto si faccia lo effetto, mettasi del grasso di anguilla dentro la orecchia, ilquale di sua qualità & propria uirtù conforta la uirtù dell'udito, & fa mirabile giouamento. L'acqua del balsamo essa ancora messa dentro l'orecchie augumenta la uista, & l'udito, & sana la testa da qual si uoglia infirmità. perciocbe di sua natura, & qualità discaccia da se tutti i mali humori, & aumenta i buoni, di modo tale che usandola fa mirabilia magna in tal caso. Et questi sono i ueri secreti da usare nelle sordità di orecchie: perciochè fanno grandissimi effetti, & non sono cose di burla ne fatte alla cieca, come molti sono.

Del flusso di corpo, che cosa sia, & come si sana. Cap 34.

Il flusso di corpo è un distēperamento di stomaco, e di budella, ilqual è causato da una certa mala indispositione cosi dello stomaco, come anco di tutti

gli

gl'interiori; e questa è una infermità laqual è molto fastidiosa, e dà grā trauaglio a chi la patisce: percio che essa dà grandissimo dolore al corpo, e diminuisce assai le persone, che sopra la portano, e il rimedio di quest'è molto difficile da trouare perochè tali flussi sono di piu specie, ma imperò quasi tutti si curan'ad un modo, cioè con l'euacuarli, perche essendo, come disopra ho detto, un distemperamento di natura, nō ha bisogno d'altro rimedio, che di rimuouer quella mala qualita: perciochè essendo euacuato l'humor peccante, la natura da se essendo sgrauata, si aiuta, & il flusso resta sanato. il modo adunque di euacuare il flusso, sarà con farli pigliare grani 12. della nostra pietra filosofale, laquale euacua l'humor peccāte, scarica lo stomaco, & solue il flusso, & quando fosse flusso calido con febre nel tempo di state, farli stare doppo l'hauer mangiato due hore in un bagno d'acqua salsa di mare, che sia fredda, e grandissimo effetto, auuertendo, che la pietra filosofale si piglia insieme cō zucchero rosato oncia mezza. Ma subito fatti i sopradetti rimedij, bisogna farli pigliare cinque mattine il siroppo; particolare contra lo humore malinconico, e cosi chi fara a questi rimedij sarà sanato da ogni cruda sorte di flusso, & nissuno non si marauigli, se con si pochi rimedij si possono sanare tutte le specie di flussi. Non sa ciascuno, che i fiumi nō s'ingrossano ne crescono mai, se non per causa di pioggia grande, & che cessate che sieno le pioggie tornano al loro primo stato, & la causa di ciò

non è altro, che il buon tempo asciuto, & cosi da questo essempio naturale possiamo uenire in cognitione de i rimedij del flusso, ilquale non è altro che un distemperamento come disopra ho detto; ilquale, leuando uia il flusso si quietà, e il corpo resta sanato. Et se gli studiosi & letterati nella nostra professione di medicina metteranno in consideratione questo essempio datto quì al nostro proposito, forse che potra loro tornare in grandissimo comodò, per salute de i poueri patienti, che essi medicaranno di tal infermità.

Del male, o infermità, che patisce la milza, & de suoi aiuti. Cap. 35.

La milza non patisce mai, se non per causa d'altre infermità; e che cio sia uero, si uede per esperienza, che quelli, che patiscono di febre quartana per la maggior parte sogliono hauere la milza alterata & dura, & questo procede dalla mala temperatura del corpo, & del fegato, che non possono digerire gli humori, & cosi la natura li manda alle parti piu deboli, & che son piu atte a riceuerli, e perche la milza è simile ad una spugna è molto atta a riceuere quella humidità, che la natura debile nō puo soluere per altra uia, & per questo ella è tanto facile ad infermarsi. Ne mai basta a sanarla, se prima non si solue la infermità, che causa essa alteratione, percio che essendo sanato il corpo, la natura istessa solue la milza senza altro medicamento, e però non bisogna affaticarsi

affaticarsi a uoler sanare la milza cõ rimedij particolari, perche saria un forare in su; ma bisogna uedere che sorte d'infermità patisce quel tale. e medicarla, & sanarla, & così la milza sarà sanata. Et però nõ sia chi si affatichi per uolerla sanare cõ particolari rimedij. che li so dire io, che non farà niente. Ma per concluder dico il uero rimedio da sanare la milza essere il sanare la infermiedà, che n'è causa. & questo è quanto io uoglio dire sopra di cio. basta bene, che cõ queste poche parole ognuno puo esser capace, che cio, che io ho detto intorno alla infermità della milza, & di sua curatione.

Delle infermita del fegato, & de loro rimedij salutiferi. Cap. 36.

LA *infermità del fegato sono causate da uarij, & diuersi accidenti del corpo, come dalla esperienza si uede pcioche quãdo una persona patisce qual si uoglia accidente d'infermità, subito il fegato è alterato & non opera piu in bene, & questo è, perche esso fegato è il ricettacolo del sangue, & del fele, & è il maestro, che regge, e gouerna il corpo nostro et che distribuisce il sangue alle uene, & lo purifica separando le parti acre, & maligne, riducendole ristrette in una certa uessichetta, che noi la chiamiamo il fele, cioè la parte pessima del sangue, & quando ue ne è tãta quantità, che non lo puo ritenere in detta uessichetta, lo spande, e spandendosi fa diuentare giallo il corpo, urinare giallo, & è tanto mali-*

guo, che in breue disecca quel corpo, che tal male patisce essendo dũque il fegato il dispensatore delle buone, & male qualità de gli humori, non può esso patire se non per causa delle infermità del corpo, e quando esso fegato patisce alcuna calidità, & siccità, fa diuentare il corpo magro, asciutto, & con grandissima siccità; & quando patisce humidità, & frigidità, fa diuentare il corpo tutto impiagato, & rognoso; & questi sono de gli effetti, che fa il fegato, quando patisce. Ma uolendolo curare, & sanare da tale indispositioni, bisogna prima euacuare il corpo, & lo stomaco dalla superfluità de gli humori: la quale euacuatione del corpo si può fare col nostro siroppo solutiuo, pigliandolo dieci mattine continue freddo. la dosa è once sei; & per purgare lo stomaco si può fare con pigliare dramme due del nostro Dia Aromatico, il quale si piglia la matina a stomaco digiuno. & fatto quest o, si possono usare i rimedij da sanare il fegato, i quali sono molti, come la citraca, la epatica, la scolopendria. la cicorea & altre herbe simili: ma imperò queste sono le migliori di tutte l'altre; & ciò osseruando si saneranno tutte le male qualità del fegato. & di questa tal cura io ne ho fatte infinite esperienze degne di memoria, lequali sono state di grandissima satisfattione al mondo.

Delle infermita del polmone, & come si rimediano. Cap. 37.

La infirmità del Polmone sono di due spetie, cioè

frigide, & humide o calide, & secche: le quali infirmità sono causate dalla mala temperatura del corpo; & quando il Polmone patisce d'infirmità frigide & humide, in quel caso facilmente si diuienc etico di quella specie, che fa tossire assai, e sputare marcia per bocca. Ma quando patisce d'infirmità calide & secche, in quel caso porta pericolo di diuentare tisico. laquale infirmità fa diuenire l'huomo secco, & magrissimo, & gli ristringe il fiato, & cosi l'una come l'altra sono infirmità mortali, anzi mortalissime, che quasi non ui si truoua rimedio alcuno, o pochissimi, che bastino a sanare tale specie d'infirmità. Ma però incominciano nella prima specie, & poi entrano nella seconda, & della seconda nella terza, & poi nella quarta, & ultima, doue non è più redentione alcuna, nè speranza di uita. Ma nella prima, & seconda spetie ui sono pure infiniti rimedij, che giouano assai, anzi ne sanano molti in tutto, & per tutto; & i rimedij da usare in tale infirmità, son questi, cioè: in prima far pigliare all'infermo oncie due di succo di gigli celesti, cioè della radice, con oncia una di mele rosato insieme. & questo si piglia a stomaco digiuno, & si piglia ogni tre giorni una uolta, per tre uolte; & fatto questo, farli usare lo elesir uite per trenta, o quaranta giorni continui, mattina, e sera. la dosa è dramme due per uolta; & in quello che si piglia la mattina metterui oncia meza del nostro magno licore, & berlo un poco caldetto. Et questo è un rimedio perfettissimo, colquale ne ho sanati

io infi-

io infiniti alli giorni miei, et di quanti medicamenti ho applicati a tale infirmità, non ho trouato niuno di maggiore esperienza di questo: percioche il succo delle radiche di giglio, ha uirtù tãto attrattiua, che mõdifica lo stomaco piu che qual si uoglia altro medicamento. Lo elesir uitæ conforta, & risolue tutte le ulcere del Polmone, & il magno licore solue il catarro, & consolida il petto, rimedij tutti approbatissimi alla solution di tal infermità, et cosi gli approuo io, per hauerne fatto, come disopra hò detto, tante esperienze laudabili. Mi ricordo, che in Roma l'anna 1557. medicai un giouane Milanese scultore, il quale staua in casa del Reuerendissimo Cardinal di Medici, ilqual degnamente hoggi tiene il Pontificato in Roma, il quale haueua il polmone ulcerate, et sputaua grandissima quantità di sangue, et haueua tanto catarro, et tosse, et sputo di marcia, che in lor nõ era speranza nissuna di uita. Io gli feci i sopradetti rimedij, co i quali in breuissimo tempo fu liberato da sì graue, & pericolosa infermità. & non solo questo, ma infiniti altri, de quali non farò mentione, ho sanati, con far loro i predetti rimedidij di mia inuentione.

Del dolor di corpo, & de suoi rimedij presentanei. Cap. 38.

Il *dolor di corpo è una passion grande, che aggaua molto la persona che ne patisce. il qual dolore è nell'intrinseco del corpo, messo in quei luoghi*

ſecreti. Vogliono quei piu ſauij anteceſſori noſtri, che anno ſcritto delle infermità, che tai dolori ſiano cauſari da uentoſità nelle budella: la qual coſa io non niego, ne affermo, perche quegli accidenti intrinſechi ſon difficili per me da indiuinare. Ma ſo bene dire quai ſono i rimedij buoni da ſanare tal eſpecie di dolori, quando uengono alle genti, & ſaranno rimedij, che gioueranno con grandiſſima preſtezza. I rimedij adunque ſon queſti cioè, quãdo uno haurà tal dolore falli ſubito pigliare drame due del noſtro Dia armatico per bocca, & appreſſo farli bere un pochetto di buon uin bianco maturo, & ungerli il corpo col noſtro balſamo artificiato; & quando non ſi poteſſe hauere del Dia aromatico, farli pigliare due dramme di gentiana ſpoluerizata con uino, & queſti tutti ſon rimedij ſalutiferi per ſoluere tai dolori. Auertendo, che ſe foſſero dolori cauſati da mal Franceſe come molte uolte ſogliono eſſere, i predetti rimedij li faranno ben qualche giouamẽto, ma però non li ſaneranno miga. & queſto ho uoluto auuertire, accio che facendo i detti rimedij, & non riuſcendo, quelli che li faranno, non habbino cauſa di lamentarſi di me, ma ſi bene della infermità.

Da che procede l'eſſer troppo ſtitico del corpo, & che coſa cauſa. Cap. 39.

L'ESSER troppo ſtitico del corpo è una ritentione delle fecce, che non poſſono uſcire del corpo, ſenza gran faſtidio; la qual retentione è cauſata da grandiſſima

grãdissima siccita, e adustione del corpo, e questa stitichezza causa molte uolte diuerse infermità & dolori ne i corpi humani. & questo è perche il pasto fa troppo resistenza ne i corpi nostri, dalla qual resistẽza ne succede indispositione di stomaco, dolor di testa, flusso di urina, alteration di sangue, aumento di colera, e altre cose simili, le quali lascierò da canto per nõ esser senza bisogno troppo lungo nel dire. Ma a uoler rimediare a tutti questi inconuenienti, è necessario, di prouedere alla causa principale, & fare, che il corpo di stitico diuenti lubrico; & questo si puo fare cõ farli pigliare ogni mattina on c quattro del nostro siroppo maestrale, il quale solui i corpo, & euacua le parti da basso, rinfresca il fegato, e purga il sangue, consuma la colera, & aiuta la digestione; dalle quali operationi ne succedono diuersi effetti buoni, percioche il cuore si allegra, il corpo si lubrica, lo stomaco s'acconcia, l'appetito si risueglia gli humori si quietano, & la salute si conferma; & però con questo solo rimedio, si sana tale indispositione; e questo non è secreto, ma è cosa nota a ciascuno, che le purgationi son molto gioueuoli, a chi è troppo stitico del corpo. e però quando alcuno sarà stitico, cerchi di purgarsi cõ quella maggior breuità che sia possibile, per ouuiare a tãti accidenti, che potrebbero succedere; & cosi facendo si conseruerà il corpo sano, la mente quieta, & la memoria stabile; et pero ognuno si sforzi di fare quanto disopra ho detto, uolendo conseguire tal beneficio come questo.

Del

Del flusso dell'urina da che procede & come si cura. Cap. 40.

IL flusso di urina è una dilatatione di meati, & apertione di reni, causata da indigestione del corpo come dalla esperienza si uede, & questo flusso in fiacchisse lo stomaco, debilita le reni, leua il gusto, & impedisce il sonno; da questi tali effetti molte uolte ne sogliono succedere di fastidinsissime infermità, come gonorea, stranguira ulcerationi nella uerga, & simili altre indispositioni da far disperare quei poueri sfortunati, che tal male patiscono. Ma uolendo rimediare a tale infermità, bisogna usare i seguēti rimedij, i quali son questi, cioè prima fargli pigliare dramme due del nostro dia Aromatico maestrale, il quale si piglia la mattina a digiuno, & appresso berli un poco di acqua fresca, & fatto questo fare il presente siroppo mastrale, & pigliarne ogni mattina once quattro un poco tepido; ilqual siroppo è questo. Recip. saluia, cardo santo, agrimonia, betonica, citrar, scolopendria, cicorea, anna manipulo i. sandali rossi, legno di rouere, & di bosso, ana once iiij. & sia grattato, aloe patico, coloquintide, sena, tdrbit, ermodattili, ana oncia. i. zucchāro grosso libra una, & mezza, mele commune libra una, et tutte le sopradette cose siano messe infusione in libre xxv. di uino bianco dolce per xij. hore, e poi sieno fatte bollire fino alla consumatione della metà, & poi colarlo senza espressione, & aggiungerui carat-

ti di muſchio ſoluto in once quattro di acqua roſa, & ſarà fatto. & di queſto ſe ne piglia ogni mattina a digiuno once tre, & ſi digiuna almanco per cinque hore; & quando tal ſiroppo ſi uſa, non biſogna mangiar carne di porco, nè paſta, nè peſce, nè inſalata, nè radici, nè rape, ne petroſello nè altre coſe aperitiue. Fatto queſto, ſi dee pigliare iſopo mõtano, che ſia ſecco libre due, & farlo bollire in libre trenta di boniſſimo uin bianco dolce, e metterui libra una di mele, & farlo bollire, che cali la quarta parte, & poi colarlo, et di quello bere di continuo a paſto, & fuori di paſto per quindeci giorni; e coſi col mezzo de i ſopradetti rimedij mediante lo aiuto di Dio ſarà ſanato di tal fluſſo, & queſta è cura tanto certa, che non può mancare, percioche il dia aromatico euacua la putredine dello ſtomaco, il ſiroppo purga il corpo, & mondifica le reni, & il uino fatto con l'iſopo riſtringe, perche coſi è la natura del detto iſopo. ſi che queſta cura baſta per ſanare il fluſſo di urina a chi la farà ſecondo l'ordine noſtro ſcritto in queſto capitolo.

Della ritentiou dall'orina da che procede, & come ſi cura. Cap. 41.

LA *ritention di orina è una alteratione, & infiatione de i meati, per doue paſſa, la quale è cauſata da frigidità & uentoſità & che cio ſia uero, ſi uede, che gli humori calidi, & ſecreti fanno contrarij effetti: percioche diſeccano, & dilatano le materie*

&

& assottigliano: ma la frigidità, & uentosità gonfiano i meati, opilano i pori, & prohibiscono la urina, che non puo passare per li suoi condotti ordinarij, & da questo nasce la ritention dell'orina, & il rimedio suo è essiccare, & dissoluer la uentosità; la qual cosa si può fare con facilità usando i seguenti rimedij di nostra inuentione; & i rimedij son questi, cioè imprima fargli pigliare dramme quattro del nostro elettuario angelico, ilqual si piglia a stomaco digiuno, & si piglia per il manco tre uolte ogni quattro giorni un'uolta; & fatto questo ungersi ogni serà tutte le reni, & il corpo col nostro balsamo artificiato, & usare a bere sera, & mattina dramme dua dell'acqua del balsamo scritta da noi ne i nostri Capricci medicinali, & cosi facendo in breuissimo tempo sarà sanato, & con grandissima facilità, percioche lo elettuario Angelico ha uirtù attratiua; & esicaate, & cosi apre i pori. il balsamo è di sua qualità calido & esicante; per ilche solue la frigidità, & estingue la uentosità, l'acqua del balsamo è di calido tmperamento, & la uirtù sua è di discacciare tutti i mali humori del corpo, & rinuigorire la natura, di modo che facendo i predetti rimedi si sanerà chi hauesse ritentioni di urina; & di questo ne ho fatto io tante esperienze, che è cosa da non credere. e però, non starò a fare altro commento soprà di ciò, per non esser tedioso a chi legge. basta bene, che quel che io dico, è la uerità, come dalla esperienza si potrà uedere

da

do quelli che lo prouaranno. si che non mi stenderò piu auanti sopra tal materia.

Della pietra nella uesica, & come si possa disfare, & urinare. Cap. 42.

La pietra nella uesica è una massa di renella, che si aduna insieme, & la natura la congela, & fissa in quel modo, che si ude: laquale è causata da superflua calidità di reni et da crudità d'urina indigesta. per cioche la frigidità non puo causare pietra, & la urina similmente, quãdo è bẽ digesta, si passa per li suoi condotti senza generarui mala qualità. e che sia cosi, dò per essempio un fiume, il quale di continuo corre, & essendo l'acqua chiara, & monda, lascia nette le riue, & il luogo, doue passa: ma essendo l'acqua torbida imbratta le riue, il fondo, e tutto doue passa, & il simile fa l'urina ne i corpi nostri, che essendo chiara, e ben digesta, se ne passa senza fare offensione nissuna: ma essendo indigesta, e torbida, passando per li meati, si ua chiarificando, & lascia le fecce, le quali la calida natura conuerte in pietra, & le manda alla uesica, doue si andaua insieme, e si fà una massa, e dal cõtinuo calore della urina si fa dura, & resta per sempre nella uesica, & chi la uuole cauare, bisoga tagliarla co i ferri & cauarla fuori con le tenaglie. Ma però il benigno Iddio, che ci ha fatti sottoposti alle infermità, ci hà ancor uoluto donare il rimedio da potercene liberare. Et però leggendo una uolta io certe scritture antichissime, trouai

uai un rimedio da soluer la pietra nella uessica, e pa rendomi che fosse cosa, che hauesse del uerisimile, lo uolsi prouare, & cosi ne feci infinite esperienze, & trouai esser tutto la uerità; ilqual rimedio non lo scri uerò qui, percioche io l'ho scritto ne i miei Capricci medicinali al capitolo 37. del primo libro, doue ho scritto a pieno il tutto. Chi adunque uolesse sapere tal ricetta, potrà pigliare il detto Capriccio, & ui trouerà questo rimedio cō grandissima sua satisfat tione. Et prometto, & giuro sopra la mia testa, che questo è il maggior secreto, che la natura, e l'arte in sieme potessero fare, & è il piu facile da usare, & di manco spessa che tutti gli altri medicamenti del mon do. si che chi desidera sanarsi della pietra senza ta-gliarsi, potrà fare questo nostro rimedio, & sanerà con prestezza.

Della renella, che si genera nelle reni, & de suoi rimedij. Cap. 43.

LA renella, come habbiamo detto nel soprascrit to capitolo, è una feccia di urina indigesta, laquale è causata da superflua calidità di reni, et di sangue, la quale alcune uolte si ferma ne i meati, e dà gran dissimo dolore, a chi tal mal patisce; e alcuna uolta s'ingrossa nella uesica di tal modo, che impedisce l'u rinare; e questa è molto fastidiosa infermità da sop-portare, & il rimedio suo è il tenersi purgato spesse uolte, & usare quell'acqua scritta da noi ne i nostri Capricci medicinali per disfare la renella: percioche

quella è il più salutiferò rimedio, che in tale infermità si possa fare; e il modo di usarla è scritto nel medesimo capitolo, che parla del rimedio. Et però non starò troppo a stendermi in lungo in questo luogo, per non tornare a replicare le cose scritte ne gli altri libri miei. Ma il modo di purgarsi per tale effetto si potrà fare col pigliare le pilole di aquilone di nostra inuentione, lequali di lor natura disfanno la renella: purgano lo stomaco, purificano l'urina, & mettono il corpo in buona temperatura, che piu non genera tale specie di renella.

Dello sputo di sangue, da che proceda, & come si possa rimediare. Cap. 44.

Lo sputo del sangue è una alteration di sangue nelle uene, che si altera si grandemente, che la natura lo prouoca allo stomaco, donde ha hauuto origine e non procede da essere le uene rotte, come molti dicono. & che ciò sia il uero, se le uene fossero rotte, come essi dicon' il sangue usciria tutto fuori ad un tratto senza interpolatione alcuna, & si morirebbe subito. il che nõ fa lo sputo del sangue, però che nõ si sputa, se non quando uiene quella alteratione. & questo è causato da una specie di febre che uiene intrinsecamente, la quale genera tale alteratione; & quando fa il motto, il sangue si altera, le uene si gonfiano, & il sangue esce fuori per le proprie bocche delle uene, e cosi si sputa fuori; & quando si sputa sangue è principio di febre etica, laquale dapoi che è confirmata è in-

è incurabile, & mortale, come dalla esperienza si uede. Ma nel principio di tale accidente, quãdo già incomincia ad aparere lo sputo del sangue, si può sanare con facilità, & il rimedio è con placare l'ateratione del sangue, & estinguer l'accidente. Et questo si farà cõ far pigliare al patiente tre o' quattro uolte della nostra pietra filosofale, la quale si piglia con oncia meza di zucchero rosato. & la dosa della pietra è grani 12. et si piglia ogni tre giorni una uolta. & fatto questo, farli usare ogni mattina a pigliare grani quattro di olio di uitriolo con once una di iuleb uiolato, percioche non è medicamẽto alcuno che piu plachi la alteratione del sangue, quãto fa la nostra pietra filosofale, e l'olio del uitriolo mitiga la calidità, & estingue l'accidente, e questo che ho scritto in questo capitolo, forse nõ è ancor stato inteso da molti come l'ho inteso io, e parimente il rimedio ancora da usare in tal caso non è più stato posto in uso da nissuno, & la causa di ciò è stata, che dapoi che uenne in luce la medicina infino ad hora i medici nõ hanno atteso ad altro, che alla theorica, & niuno si è curato della pratica & dell'esperienza; & di quì è proceduto che pochissimi sono uenuti in luce della uerità: ma io, che di continuo m'affatico in questo ho trouate cose rare da giouare al mõdo, come spero di far uedere ad ogn'uno.

Della uista de gli occhi, & come si perde, & de suoi rimedij. Cap. 45.

La *uista de gli occhi è una intelligentia, laquale si chiama uirtù uisiua: & questa molte uolte uiene offesa da diuersi accidenti. Ma però tutti sono infermità della testa, lequali la possono offendere; percioche il uedere sta ne gli occhi, e gli occhi stanno nella testa, e per questo è di necessità, che le infermità, che hanno da offendere la uista, sieno in testa; & queste sono ferite, catarri, risipille, emigrane, & altre indispositioni simili lequali tutte offendono la uista; & la maggior parte di quelle son causate dallo stomaco; percioche i uapori dello stomaco, sublimano alla testa, quale è il loro ricettacolo; & uolendo rimediare a tal infermità d'occhi, bisogna purgare lo stomaco dalle superfluità de gli humori, laqual purgatione si potrà fare col nostro dia Aromatico, il qual purga lo stomaco, & scarica la testa. Et fatto questo, usare a mettere ne gli occhi della nostra acqua da occhi, scritta nel nostro specchio di scientia uniuersale, laquale è penetratiua, fortifica la uista, & conforta gli occhi; & questi sono rimedij di grandissimo giouamento nelle infermità de gli occhi, & di questi ne ho fatto io infinite proue.*

Del mal francese, che cosa sia, & come si può sanare. Cap. 46.

Il *mal francese è una malatia corrotta, & putrefatta*

trefatta ne corpi humani, la quale è causata dalla corruttione della donna; e questa si piglia usando il coito con tali donne corrotte, & infette di tale infermità; & gli accidenti suoi sono caruoli, bugnoni, croste, pelarella, emorroidi, doglie, piaghe, & gomme, tutte cose fastidiosissime da sopportare, & faticose da sanare: percioche i rimedij loro sono difficili da usare, & trauaglíosi da pigliare. & questi sono siroppi, pilole, medicine, decottioni, sudori, profumi, untioni, stufe, & altre cose fantastiche da soffrire sopra la persona. Ma però egli è forza a chi uuole sanare, fare tutte le sopradette cose, & ancor di più, se più ue ne fossino, le quali cose non le scriuo quì, perche già sono scritte tutte ne i miei Capricci medicinali. Si che il male è di tal natura, come ho detto, & i rimedi sono di tal qualità, & però egli è forza o sopportare il male, o uero sopportare rimedij per sanarsi. Chi adunque uorrà trouare tali rimedij, potrà pigliare i detti Capricci, la doue è scritto a pieno si della infermità, come anco de i rimedij da usare in essa. e per tanto mi passerò con breuità in questo capitolo per ragionare di altre materie opportune, & necessarie alla salute de i corpi humani.

Del brusciore di urina & de suoi accidenti, & rimedij per sanare. Cap 47.

IL *brusciore di urina è uno scorticamento nella uerga, & nel collo della uessica, il quale è causato*

da humor salso, & calido misto nella urina, et passando per li meati, li ua scorticando, quando si urina, si sente quel brusciore nella uerga che da grandissimo fastidio a chi ne patisce; & il rimedio suo sarà con purgarsi col nostro siroppo maestrale, pigliandolo per cinque, o sei mattine continue. la dosa è once 4. & si piglia freddo, riguardandosi di non mangiare salumi, mentre che si piglia. e fatto questo usare il nostro elesir uite, pigliandolo sera, e mattina oncia meza per uolta, ma la mattina a digiuno, & la sera dopo cena due hore; & cosi facendo sarà sanato di tale brusciore di urina.

Dello scadore, o rosume, che uiene per la persona, & di suo rimedio. Cap. 48.

Lo *scadore o rosume, che uiene per la persona, che a Napoli lo chiamano prurito, a Roma rosura, a Venetia pizza, et in Ispagna comezon è un' humore salso, che esce delle uene, & si spande tra carne, & pelle, & ha in se tanta focosità, che non si puo soffrire; & questo è causato da alteration di sangue, il quale è corrotto, & distemperato, & il rimedio di questo scadore è il purgarsi lo stomaco per purificare il sangue, la qual purgatione si puo fare cō pigliare tre uolte le pilole di acquilone, ogni tre giorni una uolta. Et fato questo fare questa stufa, cio è Rec. Ortica, Malua, Vitriola herba, Agrimonia, Saluia, cauoli ana libre. 4. semola di formēto un quartaruolo, cenere forte mezo quartaruolo, e siano messe tut-*

te

tè insieme in una caldara, che ui posino capire almã co cento libre di acqua, & farla bollire per un hora continua; e poi leuarla dal fuoco & accommodarui si sopra & coprirsi tutto, & starui mez'hora per il manco, & sudare benissimo, & come non si può sudar più, leuarsi uia, & asciugarsi, & farsi bagnare tutta la persona di acqua uita, & cosi lo scadore se ne anderà. auuertendo che questo si uol fare tre uolte al manco. ma quanto piu si fa, tanto meglio è. & questo è ottimo rimedio, perciochè assottiglia gli humori uiscosi, apre i pori, & mondifica la carne e l'acqua uita consolida il luogo offeso, & ristituesce la sanità; & cosi lo scadore resta sano. Et questo è stato prouato da me una infinità di uolte, & è uerissimo, & certo.

Della lacrimatione de gli occhi & suoi rimedij. Cap. 49

La lacrimatione degli occhi è una certa acqua salata, che di continuo ricorre, laquale è causata da superflua humidità di testa, & questa è infermità molto fastidiosa da sopportare, perche oltra che fa gran nocumento a chi la patisce, è ancor cosa stomache uole a uedere: perciochè fa diuentare gli occhi scarpellati, et rossi come si uede in quelli, che tal male patiscono, & il rimedio di questo, è il purgarsi lo stomaco col nostro elettuario angelico: & appresso di questo ungersi ogni sera col nostro balsamo artificiato, & dentro l'occhio metterui ogni mattina

della nostra acqua da occhi. Et cosi usando questi tre rimedij, si sanerà con prestezza la lacrimatione de gli occhi: percioche lo elettuario angelico euacua lo stomaco, & scarica la testa, il balsamo disecca l'humore, & conforta la testa, l'acqua de gli occhi dissecca la lacrima, & consolida la uista. Si che questi sono i ueri rimedij, co i quali si sanano tali indispositioni, & cosi farò fine a questo primo libro; & se io non hauessi trattato cosi a pieno di tutte le cose necessarie, è stato percioche ne ho trattate altre uolte ne i miei Capricci medicinali, & similmente nel mio disconso di cirugia, altre uolte posti in luce: ne i quali lib. ho scritto quel che manca in questo, e ho trattato delle infermità, che uengono dal nascimento dell'huomo fino alla morte.

Il fine del primo libro.

DEL

DEL COMPENDIO DEI SECRETI RATIONALI:

Dell'Eccellente Medico, & Cirugico M. Leonardo Fiorauanti Bolognese.

LIBRO SECONDO.

NEL QVALE SI TRATTA DE LA *Cirugia, & suoi secreti; & prima,*

Che cosa sia Cirugia, & come si fà. Cap. I.



LA CIRVGIA *è un'arte manuale, con laquale i Cirugici curano ferite, ulcere, & aposteme. Et questa fu trouata da Pastori, e esperimentatori delle cose naturali; e non si fa arte nel mõdo, nellaquale non sia necessario di sapere piu cose, quãto in questa: perciochè egliè necessario di intendere l'Agricoltura, per hauer cognitione delle cose naturali, che nella Cirugia si conuengono. E' necessario ancora di intendere il dissegno, per saper tornare l'ossa rotte al suo proprio luogo, & sapere unire le ferite che*

sticno

ſtieno bene. E ancor neceſſario intender l'arte del fa legname, per ſaper fare le caſſe da ſoſtentarui oſſi rotti, come braccia, gambe, dita, & altri membri. Biſogna intender l'arte fabrile, per ſaper fare i ferri al ſuo propoſito; & biſogna intender l'arte dell'aromatario, per ſaper fare gli unguēti. Et ultimamente è neceſſario di ſapere l'arte dell'alchimia, per ſaper diſtilare tutte le ſorti di acque, e di ogli appartenenti alla Cirugia, e altre infinite arti ſarieno neceſſarie di ſapere, uolendo eſſere perfetto Cirugico. Tutta uia laſcierò di dire, per non eſſere troppo tedioſo a chi lege: ma quello che importa piu di tutto è, l'hauere buon giudicio, & ſaper ben medicare in tutti i caſi di cirugia, & hauere la man diligente, & leggiera nell'operare. Et quando il Cirugico ſarà copioſo di tutte le ſopradette coſe, potrà medicare ſicuramente ſenza ſoſpetto di coſa niuna. Et coſi io m'affaticherò in queſto trattato che a dimoſtrar che coſa ſieno le ferite, le ulcere, e le poſteme, & altri caſi appartinenti alla Cirugia, moſtrādo come ſi medicano, & come ſi dourieno medicare, diſcorſi tutti cauati dalla ragion uera, & approbati dalla iſperienza, moſtrando a tutti, quai ſieno i ueri, & perfetti medicamenti, & quai ſieno i falſi, e finti; ſcriuendo, & ſcoprendo i ueri ſecreti di Cirugia, ancor che altre uolte ne ho ſcritto ne' miei diſcorſi di Cirugia, ſtampati in Venetia per Ludouico Auanzo, & mi sforzerò di eſſer breue nel dire, perche non dirò ſe non la uerità: laqual uerità occupa pochiſſimo

luogo;

luogo: & se io uolessi scriuere lughe dicerie, sarei sforzato metterui del uero & del non tanto uero. Si che io seguiterò a mostrare un nuouo modo da me trouato per esercitare la detta Cirugia cõ maggior facilità, & breuità, delquale ogni uno se ne potrà seruire con grandissima sua satisfattione: percioche saranno cose uerissime, & medicamenti, co i quali si farà gandissimo beneficio a gli infermi, & alli Cirugici risulteranno in grandissimo honore, quando però eserciteranno la Cirugia secondo l'ordine nostro, perche saranno cose esperimente da noi migliara di uolte & in diuersi Regni, & Prouincie del mondo, tanto nelle Città, quanto nelle Campagne, alle guerre cosi terrestre come maritime, nellequali molte uolte mi sono ritrouato, & in esse medicato migliara di gẽte cosi di ferite, come di archibugiate, ulcere, & aposteme, & altri casi appartenenti alla Cirugia, & sempre le cure mie son riuscite felicissime, come ben è noto alla maggior parte della Christianità. Et con questo faro fine a questo ragionamento, & seguiro di scriuere una quantità di bellissimi secreti appartenenti alla Cirugia.

Delle aposteme, che cosa sieno, & come si curino. Ca. 2.

La aposteme sono certi tumori, o bognoni, che uengono in diuerse parti della persona, lequali sono causate da sangue, e colera putrefatta, laquale non può passare per li meati. & cosi si ingrossa & si fa una adunanza in un luogo, e uiene a putrefattione.

Et que-

Et questa è l'apostema della quale ragionerò a bastanza, e mostrerò il uero modo, col quale si possono sanare con quella maggior facilità, e prestezza che sia possibile di fare. Il modo adunque di sanare le posteme, è questo, cioè; in prima bisogna purgare il corpo con medicine solutiue, & questo si fa per mondificare il corpo e prohibire gli humori, che non concorrano al luoco della postema, laqual purgatione si potrà fare col nostro siroppo maestrale, pigliandone ogni mattina once quattro a digiuno. et questo si piglia per noue mattine continue; & appresso questo, pigliare una presa di Dia aromatico di nostra inuentione, & cosi il corpo sarà purgato. Et fatto questo, incominciare subito a medicare le posteme, & secondo il luogo doue sono, & secondo la specie delle aposteme cosi si medicano; & cosi io scriuerò di diuerse specie, & delle loro cure, mostrando di passo in passo come si hanno da medicare, & i rimedij, i quali sono piu conuenienti per sanarle, & di queste ogn'uno ne fara capace, uolendo medicare di Cirugia.

Delle Posteme, che uengono alla coscia, & de loro medicamenti. Cap. 3.

LE aposteme che uengono alla coscia sono di tre specie; una delle quali è quella, ch' a Venetia le chiamano pannocchie, à Roma tenconi, a Napoli dragoncello, in Ispagna incordio. A questa doppo hauer fatte le sopradette purgationi si fa un impiastro

Rx emplastri ammoniaci et [illegible] diuini ℥j balsami Innocentij ℥ß. [illegible]

maturatiuo, il quale è questo, cioè. Recip. maluauiſchio, malua, madre di uiole, foglie di cauoli, farina di formento, lardo di porco, olio di gigli bianchi, tanto dell'un quanto dell'altro, & falli cuocere in una cazza da fare unguenti, & cotti che saranno, pistarli sottili in forma di unguento, & mettilo sopra l'apostema infino a tanto, che si farà rossa, & tenera; allora sarà fatta per tagliare; auuertendo, che quando si taglia non si profondi troppo il taglio, ne si faccia troppo grãde impeto, che basta solamente a forarla, tanto che possa uscire la marcia, & ui entri una picciola tasta: & questa si unge col nostro magno licore: perciochè questo è il meglior medicamento, che si possa fare nel taglio, perche egli solo mondifica, incarna, & cicatrizza. & sopra metterui sempre del nostro coroto maestrale stesso sottile sopra una pezza di tela, et nõ mutare mai altro medicamento che questo. Et così facendo si sanerà con gran prestezza. Et questo è il uero secreto da sanare tali specie di posteme. Et è da me prouato infinitissime uolte. Et però lo scriuo, acciochè ciascuno, che ne ha bisogno se ne possa ualere.

Della seconda specie di posteme, che uengono alla coscia. Cap. 4.

LA secõda specie di posteme, che uengono alla coscia, si chiamano glandule, & queste & le sopradette sono causate da humor galico, cioè da mal Francese. Et questa tal specie rare uolte uẽgono a maturatio-

tione; & se pure ui uengono tardano assai. Et queste sono fastidiosissime da medicare, & con gran difficoltà si possono sanare; perciochè ui si ricerca grandima cura, & teribili medicamenti: perciochè uolendo sanare perfettamente, egli è di necessità curare l'infirmità principale, cioè medicarsi del mal Francese. Ma pur quando dette posteme fossero rotte, il meglior medicamento, che si possa far in tali piaghe, sarà questo, cioè. Recip. cera noua, litargirio d'oro, olio di rasa, ana, & fa bollire insieme, tanto che diuenti negro, & sarà fatto. Et con questo medica le dette aposteme, & questo è perfetto medicamento, & gran secreto.

Della terza specie di posteme, che uengono alla coscia. Cap. 5.

La terza specie di posteme, che uiene alla roscia è causata da troppo affaticarsi, ouero da riscaldamento di sangue. Et queste tal specie si chiamano anguinaglie; & sogliono uenire con grandi accidenti di febre fredda, & calda, & in sei, o otto giorni al piu si matura, & bisogna tagliarla; & il medicamento suo è questo; cioè. Piglia trementina lauata che sia lauata tante uolte, che diuenti bianca, rosso di ouo, & olio rosato tanto di uno quanto de l'altro e sia benissimo incorporato insieme. Et con questo si medicina sempre sẽza mutarui mai altro medicamẽto; perciochè esso digerisce la postema, la mondifica

&

& incarna con grandissima prestezza: auuertendo però, che il corpo sia benissimo purgato con siroppi rinfrescatiui, & con medicine solutiue, uolendo che il nostro rimedio gioui alla solutione di tal sorte di posteme, come è questa sopradetta.

Delle posteme, che uengono sotto il braccio alle ascelle. Cap. 6.

Le posteme, che uengono sotto il braccio alle ascelle, sono causate da humori uiscosi & grossi, i quali la natura non può digerire per altra parte. Et queste uulgarmēte si chiamano topinare: percioche sono simili ad uno di quei mōticelli di terra, che fanno le tope. Et queste ancor ch paiano cosa grande, nondimeno fanno poco male, & son facili a guarire, & il medicamento loro è questo, cioè purgare il corpo con medicine solutiue, & poi fare questo impiastro, e teneruelo sopra fino a tāto, che siano mature. ilquale impiastro è questo. Recipe pan grattato, leuito di pane, latte di uacca, olio di gigli, ana, & fa bollire insieme, & sarà fatto. Et questo ha uirtù attrattiua, & putrefattiua, per laquale aiuta presto alla maturatione; & maturato che sarà, bisogna aprirla col ferro, & medicarla la prima uolta con chiara di ouo sbattuto col sale, & imbrattarui dentro una tasta, & farui una stoppata pure con detta chiara, la quale si lascia per il meno 24. hore & poi si medica con digestiuo, fino a tanto che sia incarnata, & poi ui si mette un ceroto di diaquilon ma-

gno di Mesue, col quale la piaga si finisce di saldare in tutto. Et questo è il uero medicamento delle topinare, colquale si sanano cõ breuità, et senza dolore.

Delle posteme, che uengono in gola, & de loro rimedio. Cap. 7.

Le aposteme, che uengono in gola sono di uarie & diuerse specie, come in molti si può uedere: percioche alcune sono scrofole, altre humori malinconici, & altre sono causate da mal Francese, & alcune sono causate da calidità, o da frigidità. le quali tutte uogliono essere medicate & curate differentemente l'una da l'altra: perche una sorte di medicamento non serue per medicare tutte le sopradette specie di apostemationi. Ma io scriuerò distintamente una specie da l'altra co i suoi rimedij particolari da sanarle tutte secõdo le qualità loro, incominciando da gli humori malinconici, & poi da quelle, che son causate da mal Francese; & poi da quelle, che son causate da calidità, & da frigidità; & così andarò seguitãdo di mano in mano fino a tanto, che io habbia finito di mostrare quanto sopra di ciò sia necessario. Et così farò, che ciascuno resti satisfatto in quel miglior modo, che sia possibile.

Delle posteme in gola, che sono causate da humori malenconici. Cap. 8.

Le posteme della gola, che son causate da humori malinconici, sono una specie di posteme dure, & crude,

crude, lequali tardano molto nel maturarsi, & non si uogliono tagliare, perche nel luogo doue sono, ui sono molti moscoletti, aretrie, uiene capillari, cartilagini, neruicelli, i quali se ben ui sono le posteme, nientedimeno non fanno nocumento a queste tai cose; ma tagliandoui co i ferri si possono bene offendere grandemente. si che questa è la causa, che non si debbono tagliare per modo nissuno, ma lasciar fare alla natura, laquale da se opera fino a tãto, che son rotte, & dipoi che son rotte, per guarirle, bisogna fare i presenti rimedij, cioè in prima farli pigliare il nostro siroppo contra humor malinconico per 12. mattine continue: la dosi oncie v. fino in vi. & si piglia la mattia a digiuno un poco caldetto, & poi si digiuna per il manco quattro hore, & finito questo, farli pigliare una presa di pilole di aquilone, et il medicamẽto delle posteme sara lo unguento negro di Gottifredo di Meldi, scritto nel ricetario di Galeno, se ben ricordo, al Cap. 45. Et questo è miracoloso per sanare tai sorti di posteme, senza applicarui mai altra sorte di medicamento. Et questo è rarissimo secreto da sanare questi tali humori malinconici: percioche il siroppo purga l'humor peccante, le pilole purgano lo stomaco, & la testa, & il ceroto mondifica, incarna, & salda la piaga, rimedij tutti diuinissimi per tale effetto.

Delle posteme in gola, che sono causate da mal Francese. Cap. 9.

Le posteme che uengono in gola, & che sono causate da mal Francese, sogliono essere di mala qualità: perciochè sono molto alterate, & danno dolore. Et queste similmente sono pericolose da tagliare con ferri per le medesime cause sopradette: ma quando sono rotte uanno serpendo per le carni sanando in un luogo, & rompendo in un altro. Et queste tal piaghe son difficilissime da sanare a chi non ha il uero secreto. Il uero modo adunque di sanare tal specie di posteme, sarà questo. Farli pigliare noue mattine il nostro siroppo solutiuo, secondo la ricetta; & fatto questo farli pigliare due uolte il nostro Dia Aromatico; & fatto questo, farli pigliare la salsapariglia ouero il uino del legno santo, & farlo sudare per dieci, o dodeci giorni, & poi farlo profumare cinque uolte con cinabrio, incenso, e mirra insieme, ilqual profumo si fa solo alla bocca; & così facendo si guarirà ogni cruda spetie di posteme in gola causate da talmorbo. Et questo è il uero secreto rationale da guarirle infallanter. si che quelli, che uorranno sanare simili posteme cō breuità faccino i predetti rimedij, che faranno miracoli in terra nel medicamento di tal specie d'infirmità, come di sopra ho detto a bastanza.

Delle posteme, che uengono alla gola, causate da humori calidi. Cap. 10.

LE *posteme che uengono in gola per causa di superflua calidità, son causate dal sangue, per esser alterato di riscaldamento, & per causa di tale alteratione, genera uapori grossi, & uiscosi nelle uene capillari; i quali per la loro grossezza, & indigestione non si possono risoluere, & generano tal specie di posteme nella gola: perche in quel luogo u'è piu sangue, & manco carne, che in altro luogo. Ma questa sorte di aposteme non è molto fastidiosa da guarire. Et la cura sua sarà col purgar il corpo con medicamenti aperitiui, & rinfrescatiui, che purghino il sangue; & rotta che sarà la postema, medicarla con digestiuo, fino a tanto che sia mondificata, & mondificata che sarà, medicarla con unguento di tutia, fino a tanto che sia cicatrizzata; facendo però che quello che hauerà tal sorte di posteme, faccia dieta ordinaria, & non beua uino di sorte alcuna, ma solamente di questa beuanda, cioè.* Recipe *citrac epatica, & scolopendria, ana Manip. i. fiche passule, dattili, mandole, ana oncie 4. anisi oncie i. mele biãco libra una. Et tutte le sopradette cose sieno messe in infusione in libre xxiiij. di acqua commune, & faccians i bollire tãto, che cali la terza parte, & poi si coli senza espressione, & serbisi in uasi di uetro benissimo chiusi. E questa sarà la beuanda da bere di continuo: ma bisogna guardarsi di nõ man-*

giare salumi di sorte nissuna, ne carne di porco, ne altri cibi calidi, che possano alterare il sangue. Et cosi facendo, la sanità si guadagnerà presto, perche nella beuanda ui sono quelle tre sorti di herbe, che sono quelle, che sanano il fegato da ogni infirmità, et rinfrescano, & purificano il sangue: & l'altre cose, che ui entrano sono cordialissime, di modo, che questo è un medicamento salutifero, & da sanare con prestezza. Et di questo ne ho fatto io infinite esperienze, degne di memoria, a laude di Dio, che da questi doni, & a beneficio del mondo, che il riceue.

Delle posteme, che uengono in gola, per causa di humori frigidi. Cap. 11.

LE posteme, che uengono in gola, causate da humori frigidi, sono una specie di posteme che si generano picholine, & senza dolore alcuno: & queste uanno crescendo a poco a poco, fino a tanto che da sua posta si rompono, & sono di mala specie da medicare: peroche tutti gli unguenti sono lor nimici; & tutti i cibi frigidi: & però uolendone curare, bisogna fare usare al patiẽte per uenti giorni la nostra quinta essentia solutiua, laquale purga gli humori frigidi, riscalda il sangue, & dispone le posteme a sanarsi con facilità, & rotte che saranno dette posteme, medicarle solamente col nostro balsamo artificiato, il quale assottiglia gli humori, mondifica le posteme, le incarna, & le salda. Et questo ordine di medicare è efficacissimo e di gran profitto a chi con

esso si

esso si medica. Si che questo è il uero modo da sanare questa specie di posteme, che per tal causa uengono. Et di questa opinione mia sono molti altri medici moderni, i quali sono espertissimi nell'esperienza, & massime l'eccellente M. Decio bello e buono, huomo rarissimo, & espertissimo nella Fisica, & Cirugia, & con esso lui molti altri, i nomi de quali tacerò in questo luogo, per non esser prolisso.

Delle posteme, che uengono in gola, per causa di humori calidi. Cap. 12.

Le *posteme, che uengono in gola per causa di calidità, sono d'una specie che cominciano con rossezza, & danno grandissimo dolore, con alcuni accidenti di febre, & in breue tempo uengono a mutarsi, & si rompono: & rotte che sono, & uscita la marcia, subito cessa il dolore, Et queste tali posteme non sono molto difficili da medicare, & son assai facili da sanare: perciochе essendo queste un'adunanza di humore putrefatto, è ancor facile da cauarlo uia; & il rimedio sarà questo, cioè, subito che saranno rotte, stringerle con le dita, & fare uscire fuori la marcia, & fatto questo; hauer dell'olio benedetto scritto da noi, & ungere dentro la postema, & sopra metterui del nostro ceroto maestrale, disteso sottilissimamente sopra una pezza di tela. Et con questi due rimedij soli si sanerãno tali specie di posteme. Et questo è proprio modo, & secreto nostro; però che mai nissun altro ha scritto questa pratica, ne mã*

co medicato con tai rimedij. Et questo è uerissimo, e certo rimedio: perciochè l'olio assottiglia gli humori grossi, & difende il luogo da putrefattione, & il ceroto mondifica, incarna, & salda: come dall'esperienza si può uedere. Et di questo ne ho fatto io infinite esperienze, degne di laude, mediante lequali ho acquistato credito honorato in diuerse Città, & luoghi del mondo.

Delle posteme che uengono ne gli occhi. Capitolo. 13.

Le posteme, che uengono ne gli occhi sono come certe uessichette, lequali sogliono uenire la maggior parte di esse appresso il naso, & la marcia, che ui è dentro, è simile alla chiara dell'ouo; & queste sono causate da humidità, & uiscosità della testa: e perche hanno dipendentia dalla testa, sono molto difficile da sanare, perciochè la magior parte di esse sogliono diuentare fistole lacrimose, e infistolite che sono durano poi per sempre. Ma uolendone curare perfettamente, e che non tornino più; egli è necessario purgare la testa; laqual purgatione si farà col nostro Dia Aromarico, pigliandone per bocca drame due la mattina a digiuno. Il che si fa ogni cinque giorni una uolta, per tre, o quattro uolte, perciochè questo ha uirtù attratiua, et discarica la testa, e fatto questo, ungersi la testa con olio di rasa fatto per distillatione per un mese continuo; & nell'occhio, doue è la postema, metterui per una uolta il giorno, una goccia

cia del nostro balsamo artificiato, ilquale consolida l'occhio, et dissecca la postema; et cosi facendo, in breuissimo tempo sara sanato. Et questo è il uero secreto, col quale si possono sanare tali specie di posteme: et questo ancora è un rimedio, che mai da altri, che da me, non è stato conosciuto ne usato, ancor che sia diuinissimo rimedio. Il che è auuenuto, perche la esperiēza de miei antecessori non era ancor passata tanto auanti in saper trouare tai medicamenti, & conoscere le uirtù, & qualità loro, perciochè sono rimedij molto strauaganti, & assai difformi da quelli, che ha scritto Mesue nel suo dottissimo Antidottario, per il quale hoggidì tutti i medici, & speciali si reggono nel fabricare, & dispensare tutte le loro medicine; & se bene questi nostri rimedij, paiono tanto diuersi da gli altri nondimeno sono pur fabricati, & composti de gl'istessi simplici, co' quali si fanno tutti gli altri rimedij del mondo per medicare tanto in fisica, quanto in cirugia.

Delle posteme, che uengono dentro l'orecchie. Cap. 14.

LE *posteme, che uengono dentro le orecchie, sono causate da humori frigidi, e uiscosi, i quali s'ingrossano in quella parte, & danno grandissimo dolore, fino a tāto che la postema sia rotta, e questa tal sorte di posteme è difficilissima da sanare, e non troppo facile da rimediare. Ma però uoglio insegnare io un secreto grandissimo da leuare il dolore di tali posteme*

& da sanare subito chi tal male patisce: & è questo, cioè si truouano nel mare una certa sorte di caparozze lunghe un palmo, & ancora un palmo, & mezzo, che in Venetia, in Istria, in Dalmatia in Puglia, nella Marca d'Ancona, & in altri luoghi uicini al mare Adriatico, si chiamano Asture, le quali sono alla similitudine di un mãtice da soffiare nel fuoco, e queste hanno una certa barba, o capeli simili a capeli humani, i quai capeli hãno uirtù tale, che mettendone dentro l'orecchia, subito lieua il dolore per grande, & estremo che fosse, & questo lo fa, percioche ha uirtù attrattiua, e digestiua, rispetto alla salsedine sua. E questo rimedio è stato priuato da me infinite uolte, & io l'ho imparato da uecchissimi pescatori, & essi lo hanno imparato dalla esperienza. Ma quando uno hauesse dolore, & non hauesse il modo da trouare e usare questo rimedio, pigli cantarelle spoluerizate, & mettale nell'orecchia, che faranno quasi il medesimo effetto, perche esse ancora hanno uirtù attratiua & mondificatiua; e questi sono due rimedy naturali cauati dalla uera esperienza: i quali fanno maggior beneficio in tale infermità, & maggior giouamẽto allo ammalato, che tutti quanti gli altri rimedij del mondo. Et per sapere io tal secreto, non ho uoluto lasciar di scriuerlo & publicarlo per beneficio uniuersale delle genti del mondo, acciochè ogn'uno se ne possa seruire nelle sue occorrentie.

Delle posteme, che uengono in bocca, & de loro rimedij. Cap. 15.

Le *posteme, che uengono dentro la bocca, sono di diuersi specie, & possono essere causate da molte diuerse cagioni ma sieno pur causate da qual si uoglia cagione, che tutte fanno grãdissimo dispiacere a chi tal male patisce: perche tutte impediscono il cibarsi, & come l'huomo non mangia, la uà male; percioche il non poter mangiare causa la morte. e però uolendo io rimediare a tali inconuenieti, mostrerò una cura generale, che sanerà tutte le sorti di posteme nella bocca. Il rimedio adunque sarà il pigliare due uolte le pilole di aquilone di nostra inuentione, e fatto questo, pigliare della nostra acqua del balsamo, et tenerla in bocca per un'ottauo d'hora per uolta: & questo farlo per tre uolte il giorno, e poi pigliare succo di radice di bieta once . 1. olio di mandole dolce dramma. 1. e hauẽdolo benissimo mescolato insieme, tirarne un pochetto suso per il naso, tanto che arriui fino in gola; & così facendo si saneranno tutte le posteme, che uengono in bocca: percioche le pilole di aquilone scaricano la testa, & euacuano lo stomaco & prohibiscono la alteratione; l'acqua del balsamo ripercuote, mitiga, & solue il dolore della postema; il succo della bieta con l'olio di mandole amare mondifica quelle parti secrete: percioche fa sputare, uenire acqua, & humori dal naso, di modo che facendo i predetti rimedij, si sanerà ogni sorte di postema*

nella

nella bocca; & di questo io ne ho fatto infinite espe rienze.

Delle posteme, che uengono nelle giunture. Cap. 16.

LE *posteme, che uengono alle giunture, sono maligne, & di cruda, & dura digestione, perciochè sono causate da gran quantità di humori grossi, & uiscosi, i quali per la loro grossezza, non possono passare per le giunture, & si fermano in quel luogo, & iui fanno postema, & dette posteme danno grandissimo, & eccessiuo dolore, per la gran quantità di materia, che ui concorre; & il rimedio per sanarle, sarà il fare una purgatiòn generale di tutto il corpo, & cauarsi sangue della uena commune; e fatto questo, fare questo impiastro, cioè, Rec. maluauischio, malua, herba uitriola, & matre di uiole, & farle cuocere in acqua, fino a tanto, che tutta l'acqua sia diseccata, & poi pistarle, & aggiungerui leuito di pane, farina d'orzo, grasso di gallina, & di porco a discretione, & incorporarle insieme a fuoco lento; e di questo impiastro metterui suso una uolta il giorno, fino a tanto che sia matura; & come sarà rossa, & tenera, bisogna tagliarla, & medicarla poi col nostro magno licore dentro il taglio, & sopra tenerui del nostro ceroto maestrale, steso sopra una pezza, & con questi due soli rimedij si saneranno tutte le sorti di posteme, eccetto se fosser posteme di mal frãcese che in quel caso questi tai rimedij, se bene gio uerebbono*

uerebbono assai, non sariano bastanti a sanarle, & la cura di tali posteme è uera, & certissima, perche il nostro magno licore assottiglia gli humori grossi, mondifica la postema, & sana la piaga; il ceroto ha uirtù attratiua, mondifica, incarna, & cicatrizza. Et cosi per uirtù di tai rimedij le posteme restano sanate, & di questo ne ho fatto io molte proue bellissime, & rare.

Delle posteme, che uengono nel corpo intrinsecamente. Cap. 17.

Le posteme, che uengono intrinsecamente nel corpo, sono molto difficili da intendere, & incerte da curare: percioche lo ammalato istesso nõ sa doue si siano, ancor che li dolgano: e però tutto quello che noi discoriamo in tal materia, potria esser tutto al contrario, perche doue non si puo uedere con gli occhi, & toccare con mano, la causa è dubiosa, se è, o nõ è. si che quanto meno se ne parla theoricamente meglio è; percioche tal posteme possono uenire per piu diuerse cause, & noi nõ possiamo esser certi per qual causa uengono: e per ciò non possiamo anco sapere quale sia il uero medicamento per sanarle, se non che per isperiẽza ui si può pur fare qualche giouamento. & perche, come ancora ho detto, le posteme non uengono mai, se non per distemperamento della natura, & alteratione, & putrefattioni del sangue: bisogna anco uolendo aiutar l'infermo rimediare alla causa principale. Il che si puo fare, cõ pur

gare il corpo da ogni mala qualieà tāto per uomito, quanto per secesso. Laqual purgatione si puo fare con pigliare otto, o dieci mattine del nostro siroppo maestrale secondo la ricetta, & appresso pigliare due uolte il nostro Dia Aromatico, & fatto questo, usare mattina, & sera il nostro siroppo uegetabile, e questo al parer mio, sarà il miglior rimedio, che si possa fare in tale indispositione: perche il siroppo maestrale purga l'intemperie, & mala qualità del corpo: il Dia Aromatico purga il sangue, e euacua lo stomaco della colera, & flemma putrefatta; & il siroppo uegetabile estingue le male qualità intrinseche, & a questo si leua la forza, & il uigore alle posteme intrinseche del corpo, che non procedono più auanti, & questo pare a me il meglior ordine che si possa tenere in rimediare a cal sorte di posteme, per cioche egli è cauato dalla uera esperienza, & con questo parendomi hauerne detto a sufficienza, farò fino al ragionamento delle posteme, & entrerò nella materia delle ulcere, mostrādo che cosa sieno, da che procedono, & come si medichino, con rarissimi secreti, materia non meno utile, che diletteuole da intendere; laquale sarà di grandissimo giouamento al mondo, quando però le genti se ne uorranno seruire secondo l'ordine nostro.

Delle ulcere & loro qualità, & de rimedij da sanarle, con secreti nuouamente da me trouati. Cap. 17.

Le *ulcere secondo che io truouo, sono humori putrefatti dalla natura ne corpi nostri, lequali possono essere causate da cinque cause principali, cioè calide frigide, humide, & secche; & la quinta nella quale si contengono tutte l'altre, è il mal francese, dalquale nascono diuerse sorti di ulcere, come dalla esperienza si può uedere: delle quali ragionerò al luogo suo, ancor che nel mio discorso di Cirugia ne habbia ragionato sotto breuità, & parimente ne mie i Capricci medicinali. Ma però in questo libro ne parlerò più amplamente, & con maggior fondamento mostrando tutte le sorti a una per una, & riuelerò molti de miei secreti approbandoli dalla esperienza & dalla ragione, & a questo modo spererò nella maestà diuina di giouare al mōdo in tutti i secoli, perche fino al dì presente truouo, che la theorica di questa arte sempre ha tenuta offoscata e sepolta la isperienza, ma piacendo a Dio io uoglio cercare di suscitarla & illustrarla operando che essa ancor habbia luogo nel mondo. La qual cosa farò con mostrare i rimedij tanto chiari, & salutiferi, che le genti, che tale infermità patiranno, si potranno sanare con grandissima facilità, & prestezza; & cosi Iddio, che uuole, che sia cosi, farà ancora, che la uerità sarà conosciuta da tutti. Le ulcere adunque, che sono causate, co*

me

me disopra ho detto, da cinque cause principali, bisogna anco rimouerle con cinque ordini di medicamenti, cioè, le calide bisogna rinfrescarle, le frigide riscaldarle, le humide asciugarle, & le secche inhumidirle: & a questo modo facendo, i rimedij saranno di grandissima efficacia nel medicarle, e quando saranno ulcere di mal francese, bisognerà curarle co i rimedij appropriati alla solution di tale infirmità: & cosi facendo, tutte haueranno i suoi medicamenti, co i quali in breue tempo si saneranno.

Delle ulcere, che uengono ne i piedi, o de calli, o crepature. Cap. 18.

Le ulcere, che uengono ne piedi, sogliono uenire per piu diuerse cause, & sogliono similmente esser piu diuerse specie: come crepature, calli grattature, & simil cose. Quando sono crepature sono materia calida, & focosa, come dalla esperienza si uede: percioche i patienti sentono grãdissimo calore ne piedi, & sogliono hauer sete assai. le quali cose danno manifesto inditio, che l'humore sia calido, & a questo il rimedio suo saranno purgationi rinfrescatiue, la meglio delle quali sara il siroppo particolare contra humor malinconico, pigliandolo per dieci mattine continue: percioche rinfresca il sangue nelle uene, & lieua quella focosità grande, che ua a basso. Appresso questo, pigliare le pilole di aquilone per due uolte, & con questi rimedij si leuerà la calidità de i piedi, & per medicare crepature. bisogna fare

questo

questo unguento, cioè, Rec. olio rosato, aceto, & pegola liquida ana, & metti insieme, e fa bollire tanto che si consumi l'aceto, & cosi caldo bagnaui dentro delle pezzette, e mettile sopra le crepetature, che si naranno in breue tempo: percioche tal rimedio riper cuote, & mitiga, & per tali effetti le crepature si saldano con prestezza. Et quando son calli sotto il piede, o uero sopra le dità bisogna tagliarli uia fin sù l uiuo, & sopra metterui una pezzetta bagnata nel nostro olio benedetto, il quale confortà & dissecca, & subito lieua il dolore, & i calli restano guariti. Ma quando sono grattature, o scorticature sopra il piede, ui si mette l'unguento di litargirio crudo: però che rinfresca, & disecca, & presto fa tali specie di ulcerette. Et questi sono rimedij uerissimi, & tāte uolte da me approuati, che si possono usare senza dubbio, & pericolo alcuno, & sempre faranno grandissimo giouamēto a quelli, che se ne seruirāno.

Delle specie delle ulcere che uengono nelle gambe cosi a gli huomini come alle donne. Cap. 20.

Le ulcere, che uengono nelle gambe, sono di due specie, cioè sordide, & corrosiue. Le sordide sono causate da humori frigidi, & humidi. Le corrosiue sono causate da humori calidi, e secchi; e queste sono quella specie di ulcere, che uanno serpendo per le carni, sanando in un luogo, & rompendo nell'altro. Le sordide sono quella specie di ulcere, che son marce, & puzzo-

puzzolenti, & che non danno quasi dolore alcuno & la cura di queste sordide si fa con rimedij calidi, e disseccanti, che habbiano uirtù penetratiua, e il meglio di tai rimedij sarà il nostro balsamo artificiato ilquale ha uirtù penetratiua, digerisce, mõdifica, incarna, & salda, quando però son fatte le debite purgationi, e questo è in quanto a questa tale specie di ulcere. Ma quelle, che son causate da calidità, & siccità, uolendole curare, & sanare con prestezza, bisogna rinfrescare il corpo co rimedij scritti nel sopra scritto capitolo, & poi medicarle col nostro ceroto maestrale, mettendoui sopra un poco di precipitato, & estinguerlo col nostro magno licore, & con questo si saneranno; & quando per caso non si sanassero con tal rimedio, farli profumare cinque uolte con cinabrio macinato, & un pochetto d'incenso spoluerizzato mescolati insieme, et con questo si sanerà senza fallo, & questi sono i ueri secreti & rimedij quali si saneranno tutte le sopradette specie di ulcere, & sono prouatissimi, & sicurissimi da potersi usare da ogn'uno.

Dell'ulcere, che uengono nelle ginocchia. Cap. 21.

Le ulcere, che uengono nelle ginocchie, sono humori grossi che nõ possono passare perle giunture a basso, e si ritengono in quei luoghi, e iui fanno ulcere fastidiosissime lequali dãno grandissimo dolore a chi tal male patisce, percioche ui cõcorre grandissima

ma quantità di humori. Et la cura di dette posteme ulcerate sarà il purgare il corpo col nostro siroppo solutiuo, pigliandolo sette, o otto mattine. La dosa è oncie 4. & piglia caldo, & preso questo, farli pigliare dramme 4. di elettuario angelico, ilquale si piglia à stomaco digiuno, & cosi facendo si sanerà con prestezza: percioche il siroppo purga il sangue, & lo elettuario angelico purga lo stomaco, & scarica la testa. e fatta questa purgatione, medicare le ulcere col nostro unguento magno mettendoui dentro un poco di precipitato et del nostro magno licore, & mescolarlo bene insieme, & con tal rimedio si sanerà tale specie di ulcere cō gran breuità, percio-cioche i rimedij sono prouatissimi da me, et da molti altri, che se ne sono seruiti per tai medicamenti.

Delle ulcere, che uengono alla coscia, & de suoi rimedij. Cap. 22.

DELLE ulcere, che uengono alla coscia, la maggior parte sono bugni, o uero anguinaglie, che dalla mala qualità della natura, et dal tristo medicamento si sono ulcerate: & la causa di queste puo uenire da piu diuerse infermità, le quali tutti lasciarò da cāto, e seguirò a dire del medicamento necessario da farsi in tali ulcere, come queste, per ridurle a sanità. Il medicamento adunque sarà questo, cioè far purgare il corpo al patiente della mala qualità de gli humori; laqual purgatione si potrà far col nostro siroppo solutiuo, pigliādolo sette, o otto mattine con-

tinue, senza scaldarlo, et appresso farli pigliare il nostro Dia Aromatico maestrale. la dosa è dramme due. e fatto questo, farli pigliare il legno santo secondo l'ordinario, & medicare la ulcera con questo unguento, cioè: Rec. unguento magno Leonardi once 2. Magno licore oncia mezza, precipitate comune un quarto di oncia; & sia benissimo incorporato insieme, & questo sarà il uero medicamento di tale specie di ulcere; & è secreto di nostra inuentione, percioche nissuno altro antico ne moderno non fece mai tal compositione, ne cosi salutifera, come questa. Si che questo è il uero modo da medicare questa specie di ulcere tanto fastidiose, & cosi facendo si saneranno con grandissima facilità & prestezza.

Delle ulcere che uengono nelle braccia, & de loro rimedij. Cap. 23.

Le ulcere, che uengono nelle braccia, non sono di tanto mala qualità, come quelle delle gambe: percioche non ui concorrono tanti humori per esser membri attaccati nelle parti superiori del corpo. & queste sono causa da mal francese, & il rimedio suo sarà purgare il corpo, e lo stomaco: laqual purgatione si potra fare col nostro siroppo maestrale, pigliandolo sette, o uer noue mattine continue: & appresso pigliare una presa di pilole d'aquilone. & fatto questo ungersi col nostro unguento magno ogni sera doppo cena, & stare benissimo caldo, fino a tanto che le ulcere sieno diseccate, et che nõ dolgano piu; e questa

sta sarà perfettissima cura da sanare la detta specie di ulcere: dellequali n'ho sanat'io grandissima quantità con tai rimedij trouati da me per salute uniuersale delle genti del mondo, che se ne uorranno seruire secondo l'ordine nostro.

Delle ulcere, che uengono estrinsecamente in tutto il corpo. Cap. 23.

Le ulcere, che uengono estrinsecamente in tutto il corpo sogliono essere una certa specie di piaghe grasse, che fanno marcia assai, le quali sono causate da superflua humidità del corpo, & del sangue, & queste in se sono molto fastidiose da sanare: perciochè la origine sua uiene dallo intrinseco del corpo, & uolendo sanare tale specie di ulcere bisogna benissimo purgare il corpo, con purgationi, che disecchino la superflua humidità del corpo. & questo si potrà fare con far pigliare al patiẽte quindici giorni la nostra potione di legno santo, la quale è solutiua, & diseccatiua, & purga il sangue. fatto questo ungersi l'ulcere con l'unguento di litargirio crudo, fatto con olio rosato, & aceto secondo il commune uso, perciochè egli disecca molto quella natura di pighe, & le solue prestissimo, & questo è rimedio certissimo, & uero, colquale ho fatto io infinite proue in diuerse sorti di persone, lequali tutte sono sanate diuinamente, et in breue tempo.

Dellei vlcere che uengono in testa, & de loro medicamenti. Cap. 24.

LE ulcere, che uengono in testa, sono di diuerse specie, come ferite, contusioni, gomme, croste, tigna, & altre simili materie, lequali sono causate da diuerse cause, & si medicano in diuersi modi, & con differenti medicamenti: percioche le ferite ulcerate si ammazzano col nostro caustico, ungendole tutte con esso, & lasciandole cosi per xxiiij. hore; & poi lauandole benissimo con fortissimo aceto, fino a tanto, che tutto il caustico se ne uada uia; e poi medicandole col nostro magno licore, ilquale sanera cō breuità. Vna simil cura si fa anco nelle contusioni ulcerate: perche sono una medesima cosa con le ferite ulcerate. Ma le gomme son molto differenti: percioche sono causate da mal Frncese, & la cura di queste è il purgarsi con medicine solutiue, & pigliare la salsa pariglia; e fatto questo, profumarsi quattro, o cinque uolte con cinabrio, et saranno guarite tutte le specie di gomme, che da tale infirmità sono causate. Le croste si guariscono con pigliare tre uolte il nostro elettuario angelico, & poi con ungersi ogni sera col nostro unguento magno. et cosi in breue sarà liberato chi tal croste patisce. La tigna si medica col nostro ceroto maestrale, facendo radere la testa, & stendere il detto ceroto sopra una pezza, & sopra esso cosi disteso, metterui cantarelle spoluerizate, & messolo in testa lasciarlo cosi per tre giorni com-

ni com-

ni continui, & poi leuarlo, & metterne un'altro simile al primo, & lasciarlo altri tre giorni, & poi leuarlo, & oltre a cio unger continuamente la testa col nostro olio benedetto, scritto nel nostro Specchio di scientia uniuersale. Et a questo modo si possono sanare tutte le sopradette specie di ulcere in testa. Et questo, ch'io scriuo è tutto uerissimo come dalla esperienza si puo uedere con facilità, & breuità di tempo. & chi considera bene le sopradette infermità, & i rimedij proposti da me, per medicarle; trouerà con la ragione, & prouerà con la esperienza, che essi sono eccellentissimi rimedij per tali effetti.

Delle ulcere, che uengono nella bocca, & de loro rimedij, Cap. 25.

Le ulcere, che uengono nella boca, sono come scorticature, sogliono uenire al principio della gola, doue si dicono le trachee. uengono ancor nella lingua, & nelle gengiue. e queste sono causate da calidità, & humidità della testa, & da putrefatione dello stomaco, & il modo da curare tale specie di ulcere, sarà col purgarsi benissimo il corpo, & la testa, con medicamenti solutiui, & poi bagnare le ulcere con la nostra acqua reale. & se con questo non guarisce, profumarsi di cinabrio, come nel sopra scritto capitolo hò detto. Et a questo modo si sanarà senza fallo nessuno. Di molte altre specie di ulcere potrei dire, le quali lascero da cāto, per non esser tedioso a lettori, perciochè tutte l'altre specie, se bene ue ne

fossero migliaia, si possono sanare co i i medesimi medicamenti da sanare le soprascritte. perche ancor che siano in diuersi luoghi della persona, nondimeno sono tutte causate dalle medesime cause. Per laqual cosa farò fine alla materia delle ulcere, & incomincierò a trattare delle ferite, & delle loro specie & appresso d'altre infirmità, & cosi farò fine al Secondo Libro. Ma prima mostrerò il uero modo da medicare, & sanare le ferite con secreti rarissimi, & forse non mai piu usati nè da antichi, ne da moderni, i quali secreti ho ritrouato io, & usatoli molto tempo, & al presente li uoglio palesare al mondo, acciochè ogni uno se ne possa seruire nelle sue occorrentie.

Delle ferite, & loro specie, & de loro medicamenti secreti. Cap. 26.

LE ferite son di uarie & diuerse specie, però tutte si ristringono in due, cioè simplici, & composte. Le simplici sono quelle, dallequali è solaméte offesa la carne; & le composte son quelle, doue è offesa la carne, i nerui, le uene, & l'ossa. Le cure dellequali appresso di me sono tre. La prima è cura appartenente alla natura, & non all'arte, e questa è quella che useno i cani, & altri animali, che essendo feriti non fanno altro medicamento se non che con la propria lingua tengono nette le ferite, e fanno dieta, e del restante lasciano fare alla natura, laquale opera senza dolore delle medicine. Et questa è la prima.

La

La secõda è il medicare, che chiamano canonico, nel quale si fanno quattro operationi. La prima è digestione, la seconda è mondificatione, la terza è incarnatione, & la quarta è cicatrizzatione. Il terzo ordine è di nostra inuentione, e si fa in questo modo, cioè, quando fosse una ferita tanto simplice, quanto composta; la prima operatione da fare in essa è unire le parti, & cucirle, & medicarle con diuerse sorti di essicanti, come di mano in mano anderò mostrando nelle cure delle ferite in diuerse parti della persona, & lascerò di dire le cause delle ferite, non importando questo niente al medico, ma si bene gli importa il sapere buoni, e perfetti rimedij, per guarirle bene, & con prestezza; di che io ragionerò ne i sequenti capitoli, & di mano in mano mostrerò di unissimi secreti da me trouati, per medicare tutte le sorti di ferite ne i corpi humani. la qual cosa non sarà se non di gran profitto alle genti del mondo.

Delle ferite di testa con offensione del celabro, & come si possono curare, & sanare. Cap. 27.

Le ferite di testa, doue sia offeso il ceruello sono mortalissime, & non si truoua medico niuno che le uoglia medicare se non pigliando i feriti per huomini morti, senza niuna speranza. Ma io per gratia di Dio, et per dono di natura ho trouato il modo da curarle, et sanarle con breuità. Mi ricordo in Napoli famosissima città d'Italia, che quando uno era ferito in testa, se ben non era offeso il ceruello,

pur che fosse tagliata la cotica fino all'osso, lo teneuano per mortale, & lo medicauano riserrato, & con tanto rispetto, che era cosa di marauiglia. Ma io per sei anni continui che ui stetti, sempre li medicai, facendolo andare a spasso per la terra, come è bē noto a ciascuno in quelle parti, & fra infiniti altri medicai un Portoghese, ilquale si chiamaua il Signor Diego di Mena, alqual cauai tutto l'osso della fronte, & ogni giorno si ueniua a medicare in casa mia, & sanò con prestezza; cosa che fece stupire ogniuno di marauiglia. Stetti di poi in Roma al tempo di Papa Paolo IIII. Caraffa, & sempre medicai con tale ordine, & feci cure miracolose, delle quali chiamo testimoni i Romani. Et infra gli altri medicai un certo M. Alessandro: di cui non mi ricordo il cognome, che era tutto ferito, & sanò subito. Medicai dipoi un certo Menichino, figliuolo di Domenedio Hoste a i Capellari, ilqual era tutto tagliato in pezzi, & sanò con breuità. Et di questo allego per autentico e dignissimo testimonio il diuino Maestro Iacomo da Perugia, il sapientissimo M. Alessandro da Ciuità, & il buono Maestro Dattilo Hebreo, Medici tutti celebratissimi, i quali furono presenti sì all'una, come all'altra cura; & il simile ho fatto, et fo tuttauia nella inclità Città di Venetia, doue ne ho curati piu. Ma fra gli altri non uoglio lasciar di racontare un caso grande, & teribile, ilquale è uerissimo; & è questo cioè, si truoua in Venetia un rarissimo Poetà Oratore, & Historico

amore-

amoreuole & da bene, & molto conosciuto dal mondo, che si chiama Dionigio Atanagi, alquale per suo mal destino fu a gran torto data una ferita in testa, laqual ferita fu tale che penetrò la carne & l'osso, & entro mezo dito di grossezza nel ceruello, doue il uirtuosissimo, & raro huomo caddè in terra come morto; & uolendo dipoi rileuarsi, di nuouo ricaddè, gli uennero le tenebre a gli occhi, il uomito & la febre, il sangue non stagnaua & sentiua dolore inestimabile tutti segni mortalissimi. Hor essẽdo io chiamato a questa cura, per esser egli a me & io a lui strettissimo amico, ualendosi egli dell'arte mia nelle sue indispositioni, si come anco fo io del suo raro giudicio intorno alle Opere mie, prima che io le mandi in luce; come fui ariuato da lui gli sciolsi la ferità, & ui misi dentro dell'acqua del balsamo di nostra inuentione, et gli usai tutta la testa col nostro balsamo artificiato. Et fatto questo subito il sangue stagnò et cessò il dolore. La notte seguente si riposò, et la mattina fu sincero di febre. Seguitai poi a medicare la ferita col magno licore, infondendoui dentro le pezze, & sopra le dette pezze ui metteua poluere di ipericone; et questo medicamento lo usai otto giorni, nelqual tempo egli si leuò del letto, et infra pochissimi giorni fu librerato e guarito del tutto. Et inanzi che passasse sei mesi, la cicatrice fu talmente saldata che huomo nissuno è stato bastante a ritrouarla. Et di questo mi è testimonio Venetia, Roma, Vrbino, Caglie & tutta Italia, che da lui

istesso per lettere hāno inteso questo miracoloso successo. Et per concluder questo capitolo dico, che nel modo che io ho medicato questo honoratissimo gentil'huomo, si possono medicare tutti gli altri, che tal sorte di ferite patiscono. Et questo è quanto io uoglio dire circa le ferite di testa con offensione di ceruello.

Delle ferite di testa con fratura di osso, & de loro rimedij. Cap. 28.

Le ferite di testa con frattura di osso, appresso a Medici sono difficilissime da sanare: percioche ui entra gran magisterio nel curarle, perche dilatano la carne raspano l'osso, & fanno molte fatture, lequali appresso di me sono tutte superfluità, potēdosi far senza; perche ogni uolta che il Medico Cirugico difende le ferite da alteratione, & corrottione, la natura da se medesima opera in bene, & si sanano senza altro. Ma col nostro medicamento si sanano molto piu presto; percioche probibisce le alteratione, & diffende dalla putrefattione, & mitiga il dolore. Il modo adunque di medicare tale specie di ferite, sarà questo, cioè. La prima cosa da fare in tal ferite sarà unire le parti, & sopra medicarui col nostro olio benedetto, & sopra l'olio metterui pezzette bagnate nel nostro magno licore caldo quāto si puo soffrire. Et questi rimedij saneranno con breuità: percioche l'olio benedetto leua il dolore, probibisce la putrefattione, & ripercuote; & il magno licore digerisce,

sce, mondifica, incarna, & salda. Et questo è il miglior medicamento, che si possa usare in tale specie di ferite. Et di questo ne ho fatto io infinitissime esperienze, lequali sono state riputate miracoli; & così ne ho uoluto dare nottia al mondo, acciochе ogni uno le possa considerace, & seruirsene nelle sue occorentie, si come anco fanno di tanti altri nostri medicamenti scritti ne i nostri Capricci medicinali, doue ho scritto il fiore di tutte le cose, che ho ritrouato nel tēpo di mia uita per la salute delle genti del mondo. Et però chi seguiterà il nostro stile di medicare farà miracoli in terra, perciochе tal rimedij saranno molto salutiferi, & di gran beneficio a coloro che se ne uoranno seruire ne loro bisogni.

Delle ferite di testa, doue non è offensione di osso. Cap. 29.

LE ferite di testa, doue non sia offensione di osso, non sono di troppa importanza, & sono facilissime da sanare: perciochе nō accade farui altro, che prohibire la putredine, e difender la ferita dalle infiammagioni, lequal cose son facili da fare, & così la natura opera poi in esse con gran prestezza. In quanto al prohibire la ferita da putredine, ciò si potrà fare col nostro olio Philosophorum di termentita, & cera, ungendoui intorno intorno. Et il difenderla da infiamationi, si farà con bagnarla con la nostra quinta essentia, e sopra medicarla col nostro magno licore, Et così, facendo la cosa andarà felicemente.

& medicando con tal ordine, non accade cauar sangue, nè manco far dieta, nè stare serrato in casa, ma andare doue all'huomo piace, & fare tutto quello, che uuole, senza esserui pericolo di cosa alcuna. Et questo ordine di medicare l'ho osseruato io tempo assai. Et di questo ne possono far fede molti, che mi hanno conosciuto in diuerse Città, doue ho medicato in questo modo. Si che questo è quanto si può fare intorno alle ferite di testa. Hora seguirò a dire delle cõtusione ouero ammaccature cosi in testa, come in altri luoghi della persona, & de i rimedij loro.

Delle contusioni, ouero ammaccature, cosi di testa, come d'altri luoghi. Cap 30.

Le contusioni, o uero ammaccature cosi in testa come in qual si noglia luogo della persona, appresso i medici cosi antichi, come moderni, sono state fastidiose da sanare, perche dicono, che le contusioni bisogna putrefarle, & conuertirle in marcia, laquale opinione io non approuo: percioche appresso di me le dette contusioni, o ammaccature sono molto facili da risoluere, senza marcirle. Et questo si farà col nostro olio benedetto, & licore maestrale, tanto dell'uno quanto dell'altro messi insieme, e scaldato, & dentro bagnarui delle pezze calde quanto si può soffrire, & metterle sopra le amaccature. Et questo si fa due uolte il giorno, & in tre o quattro giorni al più le contusioni son risolute, & questo lo fa, per che'il predetto rimedio, assottiglia gli humori, apre

i pori

i pori, & caua fuori la materia, che è concorsa al luogo offeso: e a questo modo resta libero. Si che questo è il uero medicamento da fare nelle contusioni. Et di questi tali col medesimo rimedio ne ho sanati io cẽtinaia, quando mi son ritrouato nelle guerre, doue tutto il giorno interuengono di simil cose come ben puo sapere chi alla guerra è stato. Mi racordo, quando io fui alla guerra d'Africa l'anno 1551. che la detta Città fù presa, & distrutta dall'essercito di Carlo Quinto Imperatore, che in quello assedio tanto gran numero di soldati patirono di queste contusioni, che il mondo si stupiria intendendolo; & la maggior parte di essi si sanarono con questo nostro medicamento, e di questo mi sarãno testimonij tutti quelli, che furono alla detta guerra, la doue io feci uedere al mondo di quanta importanza fossero i rimedij nostri si per medicare le dette cõtusioni, come ancor ferite, archibusate, frizzate; & oltra di questo ristaurai tutto l'essercito, ilquale si moriua di flusso di corpo; & questo lo feci con un rimedio naturale che fù il farli bagnare una uolta il giorno nel mare, & cosi si liberorno tutti senza altro medicamento. Et questo è il uerò rimedio da sanare tale infermità. Et però sia questo molto caro a chi fa professione di medicina, perche questo rimedio è meglio di quanti se ne possono fare al mondo.

Delle

Delle ferite nel collo, & l'ordine da tenere nel medicarle. Cap. 31.

Le ferite del collo sono molto pericolose, & difficili da curare, & lunge da sanarle; & questo è perciochè nel collo ui sono tutti i legamenti della testa, come ossi, nerui, uene, carne, & pelle, instrumenti tutti, che tengono la testa attaccata al corpo, senza laquale l'huomo non può uiuere, e per questa causa le dette ferite sono tanto fastidiose, & pericolose da medicare, perciochè ui concorrono grandissima quantità di humori, i quali non lasciano saldare la ferità, Il uero modo adunque di medicare, & sanare tale specie di ferite, sarà il cucirle benissimo al suo luogo, & sopra medicarui con pezze bagnatte nel nostro olio benedetto parte una, magno licore parte tre, messe insieme, & caldo quanto si può sofferire, medicarui sopra, & sopra le pezzette metterui mille foglio spoluerizzato, & questo medicamento si fa una uolta ogni 24. hore, & così facendo si sanerà con gran prestezza; auuertendo, che non si muti mai altro medicamento, perche questo mondifica, incarna, & salda la ferita senza altro; & questo è grandissimo secreto per tal medicamento; & è da me prouato miglia di uolte, come ben lo sa il mondo.

Delle ferite nelle braccia, & di loro importanza & medicamenti. Cap. 32.

Le *ferite nelle braccia sono assai pericolose di far restare stroppiato il braccio; perche ui sono assai nerui, cartilagini, uenne, muscoli, & altre cose pericolose come ben si uede ne i medicamenti delle braccia, che la maggior parte delle uolte ui concorrono humori, & ui uiene alteratione, infiammationi, & apostemationi, che danno molto che fare a medici, e molte che patire a i feriti. Ma in questo uoglio insegnare io un rarissimo secreto col quale si medicherà ogni sorte di ferite nelle braccia senza mai uenirui alteratione alcuna, et anco il ferito si passerà con pochissimo dolore; e il secrceto è questo, cioè, medicare la ferita in superficie col nostro magno licore caldo senza metterui tasta di sorte nissuna dentro, medicando solo una uolta il giorno, & non più: et per modo alcuno non ui applicare mai altro rimedio, percioche con questo si saneranno tutte le sorti di ferite nelle braccia con grandissima prestezza. Et questo è il maggior secreto di quanti se ne possono usare per medicare le ferite delle braccia, & è da me tante uolte prouato.*

Delle ferite nelle gambe, & di loro importanza & medicamenti. Cap. 33.

Le *ferite nelle gambe sono quasi della medesima qualità di q̃lla delle braccia, per essere una medesi-*

ma

ma compositione. Ma è ben uero, che nelle gambe è più facile il concorrerui materia, ma però il rimedio da medicarle sarà il medesimo delle braccia, auuertendo, che nella cura di tai ferite non si faccia fare tropo dieta; perche, essendo il corpo debile, la natura non puo conualersi, & tarda assai più a sanare le ferite, & però non dee comportare la dieta per modo alcuno, e questo è il secreto colquale ne ho medicato tante centinara, che sempre sono sanati con gran facilità, & breuità; & questo è, perche il detto licore digerisce, mondifica, incarna, & salda, auuertendo, che se nel principio della cura apparisse rossezza, o alteratione nella ferita; per questo non si debba lasciare di seguitare la incominciata cura, perche seguitando la alteratione si passa & la ferita si sana, & questo è grandissimo auuertimento da osseruare in tai medicamēti cosi di gambe, come in ogni altro luogo della persona.

Delle ferite penetratiue in tutto il corpo, & de loro pericoli. Cap. 34.

Le ferite, che penetrano nel corpo, sono molto pericolose, anzi mortalissime, perche la maggior parte di esse, non si possono curare con medicamenti ordinarij; & massimente quando sono ulcerati gl'interiori, in quel caso il medico non potendo uedere, nè sapere la certezza della ferita ne manco applicarui i medicamenti conuenienti: manco sarà atto a sanarle. Et però bisogna stare a beneficio di fortuna, &

na, et di questo io non ne uoglio discorrere cosa alcuna, perciochè saria gran pazzia la mia a uoler mostrare quelle cose, che io non posso uedere con gli occhi, ne toccare con le mani. & perche questi discorsi non si possono approbare dalla uerità & dalla esperienza, io non me ne uoglio intricare per modo alcuno. Ma dirò bene, che quelle sorti di ferite, che sono penetranti, e non offendendo gli interiori, quelle si possono curare con facilità, & di queste ne ho medicate assai, et in fra gl'altri l'anno 1551. del mese di Giugno, & se ben mi ricordo, a 17. del ditto mese, essendo sopra l'armata di Napoli, per andare alla impresa d'Affrica interuēne un caso, che stādo a mangiare il ualoroso Capitano il Sig. Giordano Orsino, ilquale era generale delle gale di Fiorenza, e essēdo à tauola nella sua galea un Capitan cō molti gentil'huomini, e capitani, fra gli altri ui era un certo Capitan Marchiano, huomo ualoroso, il quale uenēdo a parole cō un'altro alla medesima tauola, gli tirò un pane in facia, & il S. Giordano, che uide il poco rispetto del Capitano, si leuò da tauola, & lo prese per il colaro, & li dette cinque pugnalate nel petto per ammazzarlo, & lo lasciò steso in poppa per morto, & fatto questo, il benigno signore si pentì, & uedendo, che non moriua; lo uolse far medicare, & mandò per me, che era su la galera Capitana di Napoli con Don Garsia di Toledo mio generale & signore, et cosi andai, & trouai il pouero Capitano mezzo morto ilqual medicai col nostro balsamo

artificiato, dandogli due uolte il giorno della nostra quinta essenza per bocca, e facendogli dare buon nutrimento, & non mettendo mai taste nelle ferite, & in tre giorni fù sanato & libero, & di questo me ne saranno testimoni tutti quelli, che erano sopra tali galere, & massime il Sig. Giordano, che il caso fù di man sua. Et poi in Africa ne sanai una infinità di loro, che in diuersi modi furono feriti. Et di queste esperienze ne ho fatte, e faccio ogni giorno tante, che a uolerle raccontar tutte, saria per non finir mai di scriuere, & però non mi stenderò più in lungo nella materia delle ferite, perciochc io ho scritto un discorso di cirugia & il capriccio medicinale, ne' quali ho trattato molte utili materie sopra di cio; ma in questo non uoglio scriuere altro, che i secreti ueri, che si possono approbare dalla esperienza, e dalla ragione, e cosi facendo non cacciarò carote al mondo, ma darò ben causa ad ogn'uno di poter fare bellissimi esperimenti. Si che farò fine a questo, e incomincierò a scriuere alcuni rimedij scritti, & usati da diuersi autori, i quali tutti approbarò cõ la ragione, e cõ le esperienza, in modo tale, che ogn'uno ne potra essere capace, & mediante le ragioni, che io addurrò, si potrà conoscere la uirtù de detti rimedij, & poi finiti di scriuere i detti rimedij, incomincierò a scriuere il terzo libro, nelquale trattarò della alchimia, e de suoi secreti, & inuentioni.

D'alcuni rimedij, che si usano communemente da tutti. Cap. 35.

HAVENDO ragionato della maggior parte delle infermità così in fisica, come in cirugia, & mostrato il modo da curarle co i rimedij nostri, nondimeno non resterò di scriuere molti rimedij alle dette infermità, i quali sono stati in uso appresso altri auttori, accioche non paia, che io solo sappia medicare, & che tutti gli altri non sappiano niente. Et però scriuerò, come hò detto una parte di quei rimedij, che a me pareranno più a proposito, & necessarij al mondo, incominciando prima dal rimedio per sanar i putti, che patiscono mal di uermi, & poi seguiterò di mano in mano a scriuere li detti rimedij. Si che per questo piglia cardo santo, & corallina ana, & pesta insieme, & piglia di detta poluere uno scropolo, e una dramma di farina di formento, e impasta tutto con mele, & dallo al putto, che patisce di uermi, & sarà sanato. percioche questa compositione è un ueleno mortifero per li uermi, & una teriaca per li putti: perche il cardo santo di sua natura, & qualità solue il corpo, acconcia lo stomaco, & purifica il sangue la corallina è un'herba, laquale nasce ne scogli sotto l'acqua del mare, e la uirtù sua è disfare la opilationi, far urinare, sprezar la renella, e far molti altri aiuti a chi la piglia. Et questa è la ragione che questo rimedio fa tale effetto. si che ogn'uno se ne può seruire senza sospetto alcuno.

Al male de denti per qual si uoglia causa, rimedio presentaneo. Cap. 33.

A *Voler rimediare al dolor de denti, & della bocca con prestezza, farai la presene acqua, & usala nel modo, che ti sarà insegnato in questa ricetta. Et l'acqua è questa, cioè Rec. Alume di rocca, sal gema, solfo, borace, ana quanto uoi, & metti a distillare in boccia storta, & dalli fuoco tutto un giorno, & uscirà acqua bianca, come latte mettila in uaso di uetro, & lasciala riposare che diuenterà chiarissima, & bella, & come sarà fatta chiara agiungeui per ogni oncia dramma una di acqua uita, & carato uno di muschio, & sarà fatta; & quando uno hauesse dolor di denti, o di gengiue, pigli in bocca una cuchiara di detta acqua, & tenerla quanto più può soffrire, perche abrucia alquanto, & come la hauerà sofferta un pezzo, buttila fuori, & così facendo in due, o in tre uolte sarà guarito: perciochè la detta acqua mortifica tutte le ulcere, così nelle mascelle, come ancora ne i denti guasti; per laqual mortificatione il dolor si parte. Et da questa ragione si può considerare questa acqua esser ottimo rimedio per tale effetto, come dalla esperienza si uede.*

A chi

A chi fosse scottato di fuoco o di acqua bollente rimedio bonissimo. Cap. 36.

SE *alcuna persona fosse scottata di fuoco, o di acqua per medicarsi farà uno de seguenti rimedij, cioè, Recipe cera noua oncie .iiij. olio rosato once. vi. succo di sempre uiua oncie. iij. & fa bollire insieme a lento fuoco fino a tanto, che sia benissime incorporato; & con questo unguento si unge sopra la scotatura, & sopra ui si mettono foglie di sambuco fresche, & questo è bonissimo rimedio in tal caso: perciochè la cera mitiga il dolore, l'olio rosato consolida, & il succo della sempre uiua ripercuote, & mitiga il dolore, & le foglie di sambuco hanno uirtù attrattiua & mondificatiua, & rinfrescano, di modo che questo rimedio si può usare, & è bonissimo per le ragioni assegnate. Il secondo rimedio sarà questo, cioè. Piglia uernice liquida, di quella cō la quale si inuernicano le casse dipinte, & falla scaldare, & dentro bagnaui una pezza di tela uecchia, e cosi calda mettila sopra a lo scottato, & lasciala stare tanto, che cada da sua posta, & come sarà caduta, torna a mettere l'altra, & seguita fino a tanto, che sia sanata la scottatura: & questo è perfetto rimedio, & di maggior esperienza dell'altro: perciochè la uernice è fatta di due cose, cioè d olio di lino, & pegola greca e non altro, i quali materiali sono tutti due essiccanti, e amici della carne, e per la loro calidità temperata fanno stare lo scottato senza dolore, et lo sa-*

nano cō gran prestezza senza lasciarui segnale niu no che sia. Vn'altro rimedio si puo usare, il quale esso ancora è ottimo, & questo, cioè succo di cipolla bianca, & olio di fiori di sambuco ana messi insieme, & dentro bagnarui delle pezze, & metterle sopra lo scottato, & sopra le pezze metterui, una fronda di uite. Et questo ancora è bonissimo rimedio; percioche il succo della cipolla rinfresca, & ripercuote, l'olio di sambuco consolida & mitiga il dolore; le frondi di uite cauano la materia, che concorre al luogo offeso. Si che tutti tre i sopradetti rimedij sono molto salutiferi per le scottatture, come dalle ragioni assignate & dalla esperienza si può uedere, & conoscere dalle persone di giudicio, e che intendono la materia.

Alle buganze, ò crepature delle mani, & de piedi rimedio perfettissimo. cap. 37.

A uoler sanare le buganze, ò crepature delle mani, & de piedi, farai questo rimedio, cioè Recipe olio di rasa di Pino, fatto per lambico, & la serà quādo uai in letto ungiti le mani al fuoco col detto olio, et fallo bene penetrare, et poi mettiti un paio di guanti in mano, et lasciali cosi fino alla mattina, et cosi facendo si sanarà con prestezza: perciochè le buganze uengono per causa del freddo che opila i pori della carne e l'humore non può esalare, et fermandosi fra la carne & la pelle, e forza, che faccia tale infiagione, et crepatura. Ma il rimedio, il

quale

quale di sua natura è calido, & secco, & ha uirtù attrattiua, apre i pori, caua l'humore ritenuto, & solue la infiagione, & le crepature. Et questa è la ragione, perche questo rimedio sana la detta infirmità di buganze.

Acqua mirabile per chi hauesse mal di occhi Cap. 38.

PER fare acqua, che gioui all'infirmità, & mal di occhi. Recipe acqua di finocchio, di rose bianche, di celidonia, e di eufragia ana oncie. iij. zuccaro cādido once. ij. uerderame grani xij. aceto stillato. once. i. misce in ampola di uetro, e falla bolire per un quarto di hora, e poi lieuala dal fuoco, e diuenterà chiarissima; e di questa metterai una uolta il giorno dētro gli occhi del patiente. Et questo è bonissimo rimedio: perciochc mai non uien male ne gli occhi, se non per causa di superflua humidità, & calidità. Et che ciò sia il uero, sempre gli occhi infermi lacrimano, & son rossi, & infiammati. Et questo rimedio è diseccatiuo, & mondificatiuo, perche l'acque ab antiquo sono state approbate per buone al medicamēto de gli occhi. & il zucchero mondifica, & il uerderame dissecca. Et per queste ragioni il detto rimedio è perfettissimo, e raro. Et cosi lo approuo ancor io con la mia autorità, quale ella si sia, per rimedio rationale, & buono da usare in tale infirmità.

A chi hauesse crepati i labri per febre, ò altra causa. Cap. 39.

PER *rimediare a i labri crepati per qual si uoglia causa, farai il presente rimedio, cioè, Recipe litargiri o d'oro. oncie iiij. e pestalo, & sia messo a molle in oncie x. di aceto stillato, & fallo bollire, tanto che calli per metà, & poi leualo dal fuoco, & lascialo posare fin che si schiarirà. dipoi piglia salgemma oncie. iij. e mettilo a molle in oncie sei di acqua piouana, e fallo bollire, tanto che il sale sia tutto soluto in acqua. Et dipoi piglia di detta acqua, e delle aceto bollito col litargirio oncie. i. per ciascuna, olio rosato oncie. ij. e metti insieme in una scudella, e rimanalo tāto, che sia benissimo incorporato, e diuenti unguento: & di questo ungeti mattina, & sara i labbri, che saneranno in poco tempo: percioche le crepature de i labri non procedeno da altro, se non da gran calidità del corpo, & del sangue: & questo rimedio è il suo contrario, però che il litargirio è specie di piombo, ilquale è frigido, & secco. L'aceto stillato è ripercussiuo, il sale è conseruatiuo, & l'olio rosato è mitigatiuo del dolore. Et però questa compositione è atta a sanare la detta infirmità: & per la medesima ragione serue ancora a molt'altre cose come alla rogna, che uiene da calidità, alla fersa, a uaruoli, & altre simili infirmità, lequali son causate da humidità, & da calidità di sangue: percioche, come di sopra ho detto, e rimedio molto essiccante,*

&

& rinfrescatiuo, come ben dall'esperienza si puo uedere facendosi la proua nelle sopradette infirmità. Si che questo è rimedio, ilquale si può usare sicuramente senza sospetto di cosa niuna, per esser di tanta uirtù, come egliè.

A chi non potesse parlare, per capsa di raffreddamento. Cap. 40.

Se una persona hauesse la uoce rauca per cagione di raffreddamento, e che non potesse parlare, faccia questo rimedio, cioè, Reci. gengeuo, pepe negro ana scropolo. iiij. orpimēto oncie. vi. mel comune lib. una, uino uecchio potente oncie viij. & fa che i sopradetti materiali siano benissimo spoluerizati; & messe tutte le sopradette cose insieme, falle bollire a fuoco lento, tanto che tutte le dette cose sieno benissimo incorporate insieme: & di questo se ne piglia ogni mattina a digiuno due cucchiari, e la sera dopo cena un cucchiaro. Et cosi facendo parlerà subito: percioche la causa, che non lascia parlare, è un humore flatuoso, cioè uentoso, & humido; ilquale ingrossa, & gonfia quei condoti & meati, per li quali esce la parola, e per causa di tale alteratione è impedito il poter parlare, & il predetto rimedio è molto salutifero; percioche il pepe & il gengeuo sono calidi, & per la loro calidità hanno uirtù di soluere l'infiagioni, & l'orpimento è una specie di solfo molto essicante; il mele, & il uino sono mondificatiui; & perciò tutti insieme, fatta la detta compositione.

positione, fanno questo bellissimo effetto, dal quale ne succede grandissimo beneficio, come dalla ragione, e dalla esperienza si uede. Si che io l'approuo per rimedio molto salutifero, & buono per tale effetto.

Al dolor di fianco, rimedio molto salutifero, & buono. Cap. 41.

PER rimediare a chi patisce dolor di fianco, farai questo rimedio, cioè, Recipe semenze di malua, di ortica, & di cataputia, ana dramma una, & sieno benissimo pestate. & incorporate insieme con oncia una di mele comune, et fattone un dattilo, diasi allo ammalato tutto in una uolta; & poi habbi acqua uita finissima, & olio di mele, ana once ij. mescola insieme, et danne ogni mattina, et ogni sera ℥.ij. a chi tal dolor patisce, et sarà liberato: perciochè il dolor di fianco uiene per due cause, l'una è renella nelle reni; l'altra è una uentosità, che altera i condotti, et non lascia passare l'orina, et la renella. Et questo rimedio è molto appropriato alla solutione di tale humore: perciochè lo elettuario sopradetto è molto aperitiuo, et solutiuo, et l'acqua è calida, et essicante, là onde disecca quei luoghi alterati. Si che l'orina può passare senza fastio. Et per questa ragione dico io questo rimedio esser bonissimo per la solutione di tale infirmità, & fa mirabilissimi effetti.

A far prouocare il mestruo alle donne, quando è ristretto. Cap. 42.

QVANDO *si uolesse far prouocare, cioè uenire il mestruo alle donne, che lo hauessero perduto, farai questo rimedio, e cioè Recipe isopo, canella ana scropulo i. scorze di cassi once ij. & sia pestato ogni cosa insieme sottilmente, & fattone elettuario con mele cotto, & schiumato secondo l'arte, del quale elettuario se ne piglia la mattina a digiuno oncia una, & appresso ui si beue once 5. d'acqua di capel uenere; ma prima che si uenga a tal rimedio, bisogna che colei che tale elettuario uuole usare sia benissimo purgata, & cosi usando queste dieci, o dodici giorni continui, farà proucare il mestruo a chi perduto lo hauesse, perciochè nel predetto rimedio l'isopo, & la canella sono caldi, & assottigliano la grossezza del sangue, & la scorza della cassia per essere molto aperitiua, apre le uene, & māda fuori il sangue mestruale alle dōne. Et da questa ragione si può cauare, che il predetto rimedio sia molto salutifero per tale effetto, io ancora lo credo, per hauere ueduto altri rimedij simili, i quali fanno il medesimo effetto, che fa questo: & però questo ancor fa il simile, & forse ancor meglio per esser fatto con molta ragione.*

A far nascere i capeli, & la barba a chi fosse pelato. Cap. 43.

A uoler far nascere i capelli, e la barba a chi fosse caduta, farai questo rimedio, cioè. Piglia delle api, che fanno il mele, once sei, grasso di cauallo once iiij. mele comune once ij. muschio di Leuãte scropolo. i. & pesta benissimo insieme, & incorporale à fuoco lento, et con detto rimedio ungiasi il luogo, doue uuole che nascano i peli, & tale untione si fa la sera, quando si ua in letto, & tengasi la testa benissimo calda. Et questo è uno stupendo rimedio per tale effetto: perciochè le api sono molto putrefattiue, il grasso di cauallo è calido & apertiuo, il mele è calido & humido, il muschio è calidissimo; di modo che essendo fatta la detta compositione co i sopradetti materiali, è molto atta a far nascere, & crescere i capelli, & la barba. Si che concludo questo rimedio essere molto conueniente in tal caso, & fare anche molto maggiore effetto di quel che io dico.

A chi non potesse orinare per causa di uiscosità, & grossezza di orina. Cap. 44.

A chi non potesse orinare per causa di uiscosità, e grossezza di orina, farai questo rimedio, cioè, Recipe porcellette, ouero cento piedi, che si trouano nelle case sotto le pietre, & come si tocano si fanno tonde come una palla. Piglia adunque di queste quanto uuoi, & seccale nel forno, auuertendo, che non si abbruciaſ-

abbruciassero; & secche che saranno, fanne poluere; e di poi piglia acqua di malua fatta per lambicco, libre x. alchachengi secchi libra una, e infondili in detta acqua per xij. hore, e poi falli bollire, aggiungendoui once x. di mele crudo, e fa bollire tanto che cali il terzo, e bollita che sarà, colala, e serbala in uaso di uetro benissimo chiuso. e poi piglia dramme due della poluere di porcellette, e once. iiij. della detta acqua, e metti insieme, e falla pigliare a chi per la sopradetta causa non può urinare, dandola ogni mattina fino a tanto, che urinerà bene: e questo è rimedio approbatissimo, e uerissimo come da i simplici si puo far giudicio, e dalla esperienza ogni ora si può uedere.

A diffendersi dalle infermità, & conseruarsi in sanità, rimedio salutifero. Cap. 45.

A *Volersi difender dalle infermità, & conseruarsi in sanità, farai le infrascritte pilole, & usale secondo questa ricetta, e ti conseruerai sempre sano fino alla morte; le pilole, son queste, cioè, R. aloe patico once vi. mirra eletta once. i. zaffarano scropolo. i. succo de cucumeri saluatichi once ij. succo di rosse once iiij. acqua uita, once. v. mescola, e incorpora benissimo tutte queste cose insieme; poi metti al sole fino a tãto, che sian secche che se ne possa fare poluere e fatta che sarà la poluere, fanne pasta cõ acqua uita, e serbala in un uaso atto a conseruarla, & fanne pilole di mezza dramma l'una. Le quali pilole si*

pigliano

pigliano la sera auanti cena una uolta, & chi userà queste si conseruerà sempre sano, percioche euacuano il corpo da i cattiui humori, scaricano la testa, purgano lo stomaco dalla colera, e dalla flemma, & allegrano il cuore. & da questi buoni effetti ueder possiamo di quanto giouamẽto elle sieno a chi le usa & questa compositione fu di Maestro Francesco da Norsia fisico eccellẽtissimo, e Medico di Papa Paulo Terzo, ilquale la faceua usare al detto Papa, la cui santità campò tãto uecchio del Papato, come sa il mondo: & sempre uisse sanissimo fino alla morte, per causa di queste uirtuose pilole, & il simile ancora farà ciascuno, che l'userà in questo modo: percioche le uirtu sue sono assai, & il modo di usarle è molto facile, & senza fastidio, o trauaglio alcuno.

A rettificare, & conseruare la uista a chi l'hauesse debole. Cap. 46.

VOLEDO retificare, & conseruare la uista, a chi l'hauesse debole, per qual si uoglia causa, bisogna fare la presente acqua, & usarla, secondo l'ordine di questa ricetta, & uederà mirabilia magna. & l'acqua è questa, cioè. Recipe semente di finocchi, fiori di ramerino, ruta, celidonia, cardo santo, stafisagria, eufragia ana manipulo i. cannella, noce moscata, mandole dolci ana once. i. & tutte le sopradette cose sieno pestate grosso modo, & messe in infusione in libre xxx. di bonissimo uin biãco ma-

turo

turo del piu potente, che si possa trouare, e metti in una boccia di uentro per tre giorni naturali. & poi in capo di tre giorni accommoda la detta boccia in un bagno Maria, & mettiui il suo capello, & recipiente, & distilla; & come sarà distillato quattro libre di acqua, non distillare piu, & cauala fuori del recipiente, & serbala in uaso di uetro ben serrato, & quando uno se ne uorà seruire, mettane una goccia per occhio la sera, quando ua in letto, & la mattina, quando si leua. & cosi usandola lungo tempo rettificherà, & augumentarà la uista grandemente. & questa è perfettissima acqua, percioche ui entrano quelle sette herbe, le quali ab antiquo sempre sono state approbate, & usate per il medicamento de gli occhi; oltra che poi ui entrano la rannella, le noci moschate, & le mandole, iquali sono tutti simplici confortatiui della uista, & la quinta essenza, che si caua del uino, uiene aromatizata co i sopradetti materiali, & ritiene le loro uirtù. si che per le dette ragioni possiam dire per cosa certa, che questa sia la piu nobile acqua, che si possa usare per tale effetto.

Al dolor di stomaco, per qual si uoglia causa, rimedico salutifero. Cap, 47.

A uolere rimediare a dolori dello stomaco, che uengeno per piu cause, farai questo rimedio cioè, R. eleboro negro fatto in poluere, scropole 1. sandaraca grani x. elettuario di succo rosato Mesue. drame 4. misce

4. misce, & questo si piglia la mattina a stomaco di giuno, per due, o tre uolte, e sana ogni mala indispositione dello stomaco, percioche lo euacua da gli humori maligni che causano in esso il dolore: e per tale euacuatione lo stomaco resta libero da ogni dolore.

Alla tosse rimedio salutifero, che sana in un subito. Cap. 48.

Se uno hauesse tosse fastidiosa, per la quale sentisse gran nocumento faccisi il presente rimedio, cioè Rec. salnitro, sandaraca, cataputia ana grani x. zucchero rosato, dramme 4. siroppo acetoso oncia mezza; misce. e questo si piglia la mattina a stomaco di giuno, e si sta per il manco quattro hore dipoi a mangiare, & questo rimedio euacua lo stomaco dalla colera, & flemma, & allarga i condotti della gola, & mediante la detta operatione si sana la tosse, percio che ella non procede da altro, che da corruttione di humori nello stomaco; e il detto rimedio si fa almanco tre mattine, e fatto questo, farai questa decottione, e usala. Et la decottione è questa, cioè Rec. fichi, uue passe, dattili, mandole dolci ana once 6. anisi, coriandoli, ana oncia 1. mele commune libra 1. bonissimo uin bianco dolce libre 30. e metti tutto insieme, & fallo bollire, tanto che calli il quarto, e colalo, & di quello se ne piglia once x. la mattina a digiuno, e altrettanto la sera doppo cena, & pigliasi benissimo caldo, e seguitasi cosi infino a tanto, che sia finito, & la tosse sarà sanata, perche il detto rimedio mollifica

dissecca,

dissecca, e riscalda, operationi tutte perfette alla solutione della tosse. Si che il detto rimedio si può usare, per cosa rara & certa, come dalla ragione & dalla esperienza si può uedere.

A chi non potesse tener l'urina, rimedio salutifero. Cap. 49.

PER rimediare a chi non potesse tenere l'urina, per qual si uoglia causa, farai il presente rimedio, cioè, Rec. Isopo montano libra 1. e falla bollire in libre xij. d'acqua cõmune fino a tanto, che cali la metà, & dipoi colala & serbala in uaso di uetro, & di detta decottione se ne piglia la mattin'a digiuno once vi. con dramme iiij. di mastice spoluerizato. Et questo è miracoloso rimedio per tale effetto: perciochè lo isopo è simplice molto ristrettiuo, & il simile è il mastice, che ristringe i pori onde passa la urina, & per questa causa il detto rimedio è molto salutifero, per lo flusso di orina, come dalla esperienza si può uedere.

A fare andar del corpo con specie senza medicina. Cap. 50.

CHI uolesse euacuare una persona con specie senza farli pigliare medicine, farai questa compositione di specie, cioè. Rec. gengero, belgioi onc. i. sena once ij. tartaro biãco once 1. s. zafferano scropolo. 1. zuccaro once quattro, misce, e sia spoluerizato sottilmẽte. e queste specie si mãgiano quando si uuole euacuare

il corpo senza medicine, & questa si chiama poluere imperiale, & è stata una bellissima inuentione, per che sono assai che temono molto di pigliar medicine, & con questa poluere si possono purgare senza fastidio nissuno, & questo secreto fu di un ualentissimo medico Napolitano, che si chiama Troilo di Lauro, ilquale mi ricordo io d'hauer conosciuto molti anni, & posso far fede al mondo qualmente questo tale è stato un rarissimo medico, & in gran consideratione appresso il popolo Napolitano, per le mirabili esperienze, che da lui sono uscite. si che il predetto rimedio si puo approuare per cosa molto eccellente, come dalla esperienza, & dalla ragione si puo uedere.

A far andar del corpo, con ontion senza tuor niente per bocca. Cap. 51.

SE alcuna persona hauesse bisogno di euacuare il corpo, & che non potesse pigliar medicine per bocca, faccia questa untione, cioè, Rec. aloe patico libra una, mirra once. 1. & distilla per storta, che uscirà olio, & acqua, l'acqua anderà al fondo, & l'olio starà sopra; bisogna separarlo, & col detto olio ungersi lo stomaco, & sopra metterui stoppa; & questa untione farà sempre andar del corpo quattro, o cinque uolte il giorno, & questo è pur secreto miracoloso, la inuentione delquale si dice esser stata del diuino Mastro Iacomo da Perugia, che stà in Roma. Vsaua questo rimedio il Cardinale Capo di ferro, ilqual patiua d'una fistola al cesso, & perche era nimico di medicine,

dicine, il detto Mastro Iacomo li faceua usare questo rimedio, per il piu nobile, & eccellente di tutti gli altri, & in uero à me pare rimedio molto ragioneuole, oltre alla esperienza che se ne uede.

A rimediare in un subito à chi patisce dolor di corpo. Cap. 52.

PER rimediare in un subito a chi hauesse dolor di corpo, farai questo rimedio, cioè Rec. Gentiana drame. 2. gengero scropolo. 1. zucchero dramme 4. & sia spoluerizato ogni cosa insieme, & mettti a mollo in once iiij. di bonissimo uin bianco maturo, & dallo a bere a chi tal dolor di corpo patisce, et subito sarà liberato. Et questo è uerissimo, perciochè il dolor di corpo è causato da uentosità, & da frigidità, & il rimedio è calido, & amarissimo, & di sua natura dissolue la uentosità, & riscalda la frigidità & per questa ragione gioua grandemēte a tai dolori di corpo.

A che hauesse oppilatione di naso, & non potesse rifiatare. Cap. 53.

CHI hauesse il naso oppilato, per causa di qual si uoglia accidente, che nō potesse rifiatare, facia questo rimedio, cioè Rec. succo di radiche di bieta, & di maiorana ana oncia. 1. olio di mandole amare dramma. 1. & mescola tutto insieme; & la mattina a digiuno tiralo suso per il naso fino a tanto, che arriui alla bocca: e questo si uuol fare per cinque mattine

continue, & la sera, quando si ua in letto, ungersi il naso con unguento marciaton, & sarà libero in otto o dieci giorni. Et questo è uerissimo, & certissimo rimedio: percioche i due succi co l'olio di mandole amare di loro natura hanno uirtù attrattiua, e mõdificatiua; e che cio sia uero, a chi usa tali succhi uiene gran quantità di mocci per il naso, & assai sputo dalla bocca, e l'unguento marciaton ha uirtù di consolidare, et probibire l'humore, che causa tale opilatione nel naso. Et questa è la uera ragione, che tai rimedij fanno simili effetti. Si che da queste ragioni si puo considerare, il detto rimedio essere eccellentissimo & raro.

A chi hauesse i nerui ritirati, o indriti, per qual si uoglia causa, rimedio bonissimo
Cap. 54

SE *fusse alcuna persona, che hauesso un neruo, o piu indurito o ritirato, per intencrirlo, et distenderlo, faccia, questo rimedio, cioè. Rec. radice di hebulo, libra. 1. grasso di cauallo once 6. olio comune once quattro, poi pesta ogni cosa insieme, et metti in una zucca, o fiasco di uetro, et coprila benissimo con pasta di farina di formento che sia coperto tutto, & quando s'inforna il pane, metti detto uaso nel forno et lascialo cosi per una notte, et la mattina cavalo fuori, et serba quel licore, ilquale è perfetissimo rimedio per nerui ritirati: percioche ungendoli, et tenendosi caldo, sana con gran prestezza, et questo lo*
fa,

ſa, perche la natura dell'ebulo è di molificare, e diſtendere i nerui; il graſſo di cauallo è molto penetratiuo, & per ſua uirtù disfa le durezze; l'olio commune è calido, e di ſua natura riſolue l'alterationi. Si che io concludo: che queſto ſia il piu perfetto rimedio, che ſi poſſa uſare, & credo, che fuſſe inuentione di Alfonſo Ferro Napolitano, perche eſſo teneua un licor, che faceua miracoli in Roma, il quale era queſto, & non altro, perche l'ho fatto io, & era ſimile a quello in qualità, & in operatione.

A fare un unguento, che ſerue a tutte le piaghe, che non ſiano corroſiue. Cap. 55.

SE *uorrai fare un unguento, che ſerua a tutte le piaghe, pur che non ſieno corroſiue, farai in queſto modo, cioè. Rec. conſolida magiore, tammaro, ramerino, cardo ſanto, ſaluia, ipericon libra una per ciaſcuno, aniſi, canella, noce moſcata, garofali, ana once. iiij. bengioi, once. 5. muſchio dramma i. cera gialla libre due, raſa di pino libra i. termētina libra una, & meza, olio di mandole dolci once. x. et tutte le ſopra dette coſe ſiano peſtate inſieme, et meſſe a mollo in libre uenti di olio comune, & aggiungan uiſi libre due di graſſo di porco, & facciánſi bolire in bagno marie fino a tāto che ſiano diſeccate tutte le dette herbe, & chi fumi, che di eſſi uſciranno, comincino alquanto a puzzare; & all'hora ſara cotto caualo dal fuoco, & colalo, & per ogni libra, quando ſarà colato agiūgiui oncia. i. di acqua uita di. xii.*

caratti, & sarà fatto . serbelo in uaso di uetro benissimo turato . et questo pretioso unguento serue a tutte le cose, cioè in tutte le sorti di piaghe, pur che, come habbiam detto , non siano corrosiue , perche se le piaghe fossero tali faria grandissimo brusciore. questa compositione fu ritrouata da un grandissimo medico Moro nella città di Granata in Spagna nel tempo che ui habitauano i Mori . Et la ricetta di questo portò in Italia Rodorico Cariglio Spagnuolo, & medico del Cardinal Paccecco , & protomedico nel regno di Napoli , & questa fu approbata da i medici di Salerno l'anno 1553. per cosa piu tosto diuina , che humana , & io ancora la laudo molto, perche ui entrano simplici , i quali sariano sufficienti ad una speciaria di aromatario , & le uirtù sue son tali, che se io le uolessi dire, & scriuere in questo libro , saria per non compir mai tal ragionamento . Ma basta ben dire, che da quelli eccellentissimi dottori di Salerno fosse approbata per cosa buona , & credo io , che ogn'uno , che si diletta di tal scienza . saperà fare questo giudicio.

A fare una acqua composta, che usandola gioua a tutte l'infermità . Cap. 56.

PER fare una acqua composta, che per sua qualità, et uirtù gioui ad ogni sorte d'infermità , farai questa , & sarà mirabile . Piglia uino bianco del meglio che si possa trouare , che sia grande, & maturo, e mettilo à di stillare per bagno in bocce di ue-

tro col ſuo capello, & recipiente, & cauane oncie due per libra, & non piu; & di queſta acqua diſtil lane in piu uolte libre xxx. & mettila tutta inſieme, & tornala à diſtillare nel medeſimo modo ſopradetto, & di xxx. libre non cauare piu di xxv. & le dette xxv. tornale à diſtillare, & non ne cauare piu di xx. & coſi ſarà finita, per far l'opera. Piglia dipoi mele commune libre due, & diſtillalo per fuoco aſciutto, & cauane tutta la ſoſtantia, che ſi può cauare, & mettila inſieme con la detta acqua ſtillata del uino, & aggiungeui le infraſcritte coſe, cioè, Recipe cinnamomo, aniſi, noce moſcata, legno aloe ana oncie ij. garofali dramme iii. cardo ſanto oncie iii. dattili oncie iiii. zucchero oncie xxiiii. & tutte le ſopradette coſe ſieno meſſe inſieme in una boccia col ſuo capello, & recipiente, & diſtillato per bagno fino à tanto, che uerranno i fumi; allora lieua uia la boccia, & ſerba l'acqua diſtillata, & il reſtante diſtilla per cenere fino à tanto, che non ui reſti piu humidità niſſuna; & quella ſarà acqua puzzolente, & di color roſſo, quando però ſarà ripoſata alcun giorno. La prima, che è chiara, è di tanta uirtù, che pigliandone ogni mattina un cucchiaro, ſi conſeruerà ſempre ſano; & chi foſſe ammalato ſanerà. Et la ſeconda gioua à tutte l'infirmità intrinſeche, pigliandola come la prima. Et queſta fu inuentione di Raimondo Lullio, huomo ueramente diuino nell'arte della medicina.

A fare un'elettuario maestrale, ilquale gioua a tutte l'infirmità. Cap. 37.

VOLENDO fare un'elettuario, ilquale habbia da giouare a tutte l'infirmità, e non nuocere a nissuna, farai la presente mirabile compositione, laquale è questa, cioè, Recip. pomi cotogni mondati libre tre. marasche secche libra una, uue passe once diece, dattili once otto, acqua rosa once sei, mele commune libre sei, & fa bollire insieme fino a tanto, che i sopradetti materiali siano benissimo cotti, & all'hora passali per seta, & poi aggiungedi le infrascritte droghe, cioè Rec. legno d'aloe cinnamomo anna oncia 1. zaffarano, garofali, noce moscata ana dramma una muschio di Leuãte scropolo uno, acqua uita once iiij. zucchero fino once x. & tutte le sopradette cose sieno benissimo incorporate a fuoco lento, & sarà fatto; & si uuol serbare in uasi di uetro benissimo chiusi. Et questo elettuario fu inuētione da Rainaldo di Villa Noua, medico del Re Don Alfonso d'Aragona, Re di Napoli, & Lettore nello studio di Salerno. Et questo elettuario è di grandissima uirtù: perciòche riscalda lo stomaco, fa digerir bene il cibo, et lenisce il corpo, da i quali effetti ne succede grandissimo giouamento a coloro, che lo pigliano. Si che questa possiam dire esser compositione perfettissima & rara al mondo.

A fare

A fare un'elettuario contra peste, ilquale è miracoloso per tale effetto. Cap. 18.

RECIPE zucchero rosato lib. i. siroppo acetoso onc. iiij. precipitato comune, canella, elleboro negro ana once i. succo di cocomeri saluatichi once v. & tutte le sopradette cose sieno benissimo incorporate insieme senza fuoco, & sia serbato in uaso, che non respiri. Et quando è necessario di operare tal rimedio, se ne piglia la mattina a digiuno quattro ouero sei dramme, & subito preso ui si bee sopra due, o tre once di uino, cosi bianco come negro; & preso che sia si stà almanco cinque o sei hore a mangiare. Et questo è rimedio molto salutifero: perciochè ha uirtù attrattiua, et mondificatiua, fa uomitare, & andar del corpo, disfa l'alteratione del corpo, & dello stomaco, & lo euacua; & facendo tali effetti, solue l'infirmità pestilentiale. Et questo è uerissimo, come dalla ragione, & dalla esperienza si può uedere. Et questo rimedio faceua mastro Leonardo Testa dottore ecellẽtissimo di Medicina nella Città di Messina, l'Anno 1527. quando ui fù quella crudelissima peste, che ne moriuano tanti in detta Città, & dicono che trouato che fù questo rimedio, parue che fusse trouata la sanità: perciochè tutti coloro, che l'usauano, sanauano subito, di modo che il detto rimedio fu la salute di quella Città, & la sanità di quei popoli.

Rimedio locale, col quale si soluono le ghiandusse al tempo della peste. Cap. 59.

A *fare un perfetto rimedio da mettere sopra la ghiandussa, ilquale farà grandissimo giouamento. Recipe uernice liquida libra una, rasa di pino once iij. cera nuoua gialla once iiij. uischio di quercia once ij. & ogni cosa sia benissimo incorporato al fuoco & fatto bollire tanto, che diuenti ceroto, e non troppo cotto; & quando ti parerà, che sia cotto, buttalo in acqua fresca, & lascialo congelare, & poi caualo fuora, & rimenalo come pasta da fare il pane, & sarà fatto; & quando lo uorrai usare, stendilo sopra una pezza, della grandezza che uuoi, & sopra coprirlo tutto di cantarelle spoluerizate, & mettilo sopra la ghiandussa, che in termine di xxiiij. hore cauerà fuori gran quantità di humore acquoso, lieualo, nettalo, & tornauelo suso, che in breue tempo sarà sanato chi tal ghiandussa patisce.*

A fare una palla odorifera da portare in mano contra la peste, Cap. 60.

A *fare una palla di odore tale, che habbia uirtù di soluere la peste, farai in questo modo, cioè. Recipe legno aloes, cinnamomo, garofali, noce moscata, bengioi ana once tre, muschio dramma una; & tutte le predette cose siano sottilmente spoluerizate, & impastate con finissima acqua uita; e di questa; fanne palle grosse, come oua di gallina lequali si portano in*

no in mano al tempo della peste, & si annasano spesse uolte: perciochè quello odore dissolue l'humore, conforta il celebro, & conserua dalla putredine. Et questi sono tutti effetti bonissimi per tal materia di peste. Et la detta palla conserua ancor il corpo da qual si uoglia indispositione; & questo è per la mirabile uirtù de gli ingredienti, che ui entrano, come ben dall'esperienza si può uedere.

A fare un profumo contra peste, ilquale solue miracolosamente. Cap. 61.

Il profumo da fare contra peste sarà questo, cioè Recip. incenso, mirra, garofali, bengioi, & pesta insieme tutte queste cose, & impastale con acqua uita, & aceto stillato, & fa pasta in forma di liquido unguento, & quando uorrai profumare, piglia braggie di fuoco benissimo accese, e metteui sopra di detta pasta, la quale farà grandissimo fumo, & abbrucerà, & questo gioua molto contra peste: perciochè la peste è causata da corruttione di aere, & il detto profumo solue tal corruttione di aere, & conforta il celabro, & prohibisce la corruttione dell'humore, & per le sopradette ragioni si può conoscer quanto egli possa giouare contra tali accidenti di peste, facendo tutti i sopradetti effetti.

A fare un olio miracoloso da medicare ferite, & sanarle in un subito. Cap. 62.

PIGLIA uernice, di quella con la quale s'indorano i corami d'oro libre 4. cera gialla libra una, termentina once sei, uin bianco dolce che sia potentissimo libre sei, & metti tutto insieme in una caldara di rame, & fallo bollire, tanto che tutto il uino sia consumato; & dipoi metti in una boccia storta con once iij. di cenere bianca, & accommodala sopra un fornello col suo recipiente, & dalli fuoco, fino a tanto che sia uscita tutta la sustantia, e quello che distillerà, sarà olio, e acqua; separa l'uno dall'altro, & serba l'olio in buona custodia: percioche questo sana le ferite con gran breuità; & di quest'acqua, o olio, ogni uno ne doueria sempre tenere appresso di se, per le necessità occorrenti: perche non si possono sempre hauere i Medici sufficienti a suoi bisogni: ma chi haurà preparato questo olio, potrà stare senza sospetto di cosa alcuna.

Delle herbe, che prouocano il uomito, & soluono il corpo. Cap. 63.

SONO infinite le herbe, che prouocano il uomito, & soluono il corpo, delle quali si farà mentione in questo capitolo. Vna adunque dell'herbe che prouocano il uomito, è lo elleboro tanto nero, quanto bianco; & questo si può pigliare senza preparatione alcuna, che non può far male; & si usa di questo

la radi-

la radice. La secondo herba è la oriola, ouero mezerion, & di questa si pigliano le frondi peste. La dosi è meza dramma. & se colui, che tal'herba piglia, andasse troppo del corpo, metta le mani, & piedi nell'acqua fredda, & subito cesserà la euacuatione. La terza herba la gratia dei, dellaquale si piglia le frondi, & il fusto spoluerizate; & questa prouoca il uomito, & solue il corpo. Et la dosi è una dramma. La quarta herba è la soldanella, che nasce al lito del mare. La quinta è la oliuella. La sesta è la cataputia. La settima è l'ebulo. La ottaua è la timolea. La nona il sambuco. La decima quella herba, che nasce ne'muri, che si chiama cataputia: & tutte le predette herbe prouocano il uomitto, & fanno cacare a chi le piglia per bocca, & la maggior parte di esse soluono la qualità dello stomaco, e scaricano molto il corpo dalla grauezza de gli humori corrotti & poi fanno grandissimo giouamento a coloro, che usano di pigliare per loro beneficio.

Delle herbe, che sono appropriate à sanare le ferite. Cap. 64

L'HERBE che sono appropriate alla cura delle ferite, sono queste, cioè Vitecella, ipericon, millefoglio, Isopo, herba lucciola, bettonica, & altre assai, dellequali fino al presente nõ ho hauuta cognitione alcuna per esperienza. Ma le sopradette sono ben tutte appropriate a sanare le ferite così uerdi, come ancora secche; e questo lo fanno per loro uirtù occulta datta

ta datt a a loro dalla maestà diuina per tuli effetti. Si che quando uno fosse ferito, pigli una delle predette herbe, & pestilla, e leghila sopra la ferita, & sanerà subito senza altri medicamenti, & questo è uerissimo, come dalla esperienza si puo uedere.

D'alcune herbe, che sono appropriate a i medicamenti delle ulcere. Cap. 60.

MOLTE sono le herbe, lequali sono appropriate al medicamento delle ulcere, o posteme, & io farò mentione di alcune di quelle, che sono appropriate alla mōdification di esse ulcere. Vna de lequali sono i cauoli, o uerzi, che uogliam dire, le fogli delle uiti, il lapacciolo, il solatro, l'herba santa maria gratia dei, berbena, & altre sorti, lequali si pestano nel mortaro, & si mette una pezza ui si mette delle herbe peste, ma però poca quātità, et d'una di queste solamente, & non piu, percioche tutte queste hanno uirtu attratttiua, e digestiua, e mōdificatiua dalle quali operationi inducono sanità nelle ulcere, che con tale herbe si medicano.

Di alcune herbe, che soluouo le contusioni, ò ammacature della carne. Cap. 66.

LE herbe, che soluono l'ammaccature nella carne, sono queste, cioè, Romarino, Assentio, Vitriola, Cardo santo, Saluia, Oliuella, Serpillo, origano, Pulegio, & attre simili a queste; & ciò fanno, perche

banno

hãno uirtù attrattiua, è diseccatiua. percioche quando un è ammaccato si piglia una delle dete herbe e si mette sopra una tegola, o coppo di terra infocato, e sopra ui si sbroffa uino, e cosi caldo si mette sopra la ammacatura, & detta herba tira, apre i pori, & disecca la ammaccatura, & cosi per uirtù della detta herba resta sanata in tutto, & questo è rimedio facile, & di grandissimo giouamento.

Delle herbe, che maturano le posteme, & mollificano le durezze. Cap. 67.

L'HERBE, *che maturano le posteme, & mollificano le durezze, sono queste, cioè, maluauischio, malua, uerzi, o cauoli, matre di uiole lino, cipolle di giglio, testicoli di uolpe, & simili altre sorti di herbe, che hanno mucilaggine; lequali tutte hanno uirtù putrefattiua & attrattiua, & quando si uogliono adoperate, si pestano, & si fanno bollire nell'acqua, & poi ui si aggiunge grasso di porco, leuito di pane e alcune uolte altre sorti di grassi, accioche con maggior prestezza facciano la operatione loro di mollificare, & marcire.*

Dell'herbe, che giouano alla matre delle donne, per confortarla. Cap. 68.

L HERBE *che giouano alla matre delle donne per confortarla, sono infinite, delle quali ne ricorderò alcuna delle piu note, & che fanno maggior giouamento alle donne, che tal male patiscono; e queste*

sono

sono la matricaria, l'isopo, il camedrios, l'origano, il puleggio, la gentiana, herbe tutte, che facendone decottione con mele commune & beuendola a digiuno, fa grandissimo giouamẽto a chi tal indispositione della matre patisce: percioche tutte sono herbe calide, & aperitiue, per la qual, uirtù purificano la matre, quando ella è indisposta.

D'alcuni unguenti communi, che sanano diuerse sorti di piaghe. Cap. 69.

SONO diuerse sorti di unguenti, che sono appropriati alla cura di diuerse piaghe, de' quali ne dirò alcuni, accioche quelli, che patiscono tal sorte di piaghe, sappiano che dimandare. e pero le posteme si medicano, dapoi che sono crepate, col digestiuo, le ulcere coll'egittiaco, & con lo apostolorũ, le croste con l'unguẽto di litargirio, le ammaccature con l'ungento di biacca, la tigna cõ la pegola liquida, i calli cõ la cera rossa, le ferite cõ l'olio de ipericon, la rogna con unguenti da rogna, & cosi discorrendo di mano in mano ogni sorte di piaghe hà il suo medicamento da potersi aiutare in tai casi di necessità.

Di alcuni minerali, e mezzi minerali, & dell'effetto, che fanno, pigliandoli per bocca. Cap. 70.

I minerali, & mezzi minerali essi ancora hanno molte uirtù, delle quali ne dirò alcuna sotto breuità & primo dirò dell'oro, ilquale è di grandissimo nutrimento,

trimento, & allegra il cuore: lo argento mitiga i dolori, & le passioni intrinseche, & rinfresca il sangue riscaldato; il ferro rinfresca, & solue i flussi del corpo; il mercurio calcinato prouoca il uomito, & euacua lo stomaco; lo stagno disecca le humidità, & le frigidità del corpo; il rame per niun modo si dee torre per bocca, nè manco il piombo; perciochè fanno grandissimo nocumento a chi le piglia. Il lapis lazzoli prouoca il uomito, & sana la febre; l'antimonio, il salnitro, la sandaraca, tutti fanno il medesimo effetto, che fa il lapis lazzoli; l'orpimento guarisce la tosse, & disecca la rogna; il cinabrio sana il mal francese; il uitriolo e l'alume non si debbono pigliare per bocca, perche sempre fanno male; il solfo è molto salutifero; perciochè disecca tutti i mali humori intrinsechi del corpo, & così ogn'uno di questi sono appropriati a fare alcuna operatione ne' corpi humani, come disopra ho detto.

D'alcune sorti di gomme, & di loro effetti così buoni, come tristi. Cap. 71.

Le gomme sono di uarie, & diuerse sorti, come dalla esperienza si puo uedere; perciochè ue ne sono delle calide, delle frigide, delle humide, & delle secche, si come ancora sono di tutti gli altri materiali appartinenti alla medicina, & alla cirugia. la gomma del pino, laquale si chiama rasa di pino, è materia molto essiccante, & di essa si fanno ceroti, uernice, unguenti, & altre compositioni, lequali tutte

hãno uirtù essiccãte. La goma dallo abeto, è qlla, che si chiama termẽtina, o uero olio di abezzo, ilquale è bonissimo rimedio da medicar ferite: pcioche ha del calido, & è consolidatiuo, mondifica, incarna, et salda. La gomma di prugno è humida, & frigida, e questa si adopera a dare acque, o a saldare, a panni di seta, & altre cose simili. La mirra è una goma di un'albero, & è odorifera, & questa è molto medicinali. Lo incenso è similmente una specie de gomma laquale è molto odorifera, & serue in molti medicamenti. Il galbano è gomma della ferola: & infinite altre sorti di gomme si truouano dellequali non faccio mentione alcuna: & cosi farò fine al secondo libro, & incomincierò il tenzo, nelquale tratterò della alchimia, & de suoi secreti, & sarà libro molto diletteuole da leggere, & gioueuole da essequire; perciochè in esso mostrerò il modo da operare la maggior parte delle operationi, che con tale arte si fanno, & farò si, che ogn'uno ne resterà satisfatto per sempre.

Il fine del secondo libro.

DEL

DEL COMPENDIO DE I SECRETI RATIONALI:

Dell'Eccellente Medico, & Cirugico M. Leonardo Fiorauanti Bolognese.

LIBRO TERZO.

Nelquale si tratta dalla Alchimia & de' suoi secreti. Cap. 1.



LCHIMIA *non uuole dire altro, che arte trasmutatoria, cioè che trasmuta una cosa in un'altra, come uerbi gratia di rame fare ottone, brōzo, orpello, uerderame, feretto, & simil cose, disoluere i mettalli, cōgelar l'acque, calcinare i corpi, soluer le calcinationi, dar ingresso alle medicine, inbianchire il rame, purgar il ferro, affinare lo acciale, far smalti, affinare il uetro, far colori, tingere pictre, distillar acque, & fare una infinità di altre cose: lequali lascierò da canto per non fastidire i lettori; e di questa alchimia ne sono stato io molto amico et hò fatto in*

essa molte proue, et ueduto grandissimi secreti nelle sue operationi, de quali ne scriuerò il fiore n'i seguē ti capitoli, mostrando ciò che con tal arte si può operare. e perche ne' miei Capricci medicinali ho scritto un trattato di alchimia, non tornerò piu in questo libro a scriuere le medesime materie, ma bē scriuerò molti secreti, che sono nell'arte, acciochè ogn'uno se ne possa seruire a suo beneplacito. et chi uolesse sa per che cosa sieno tutte le operationi dell'alchimia scritte per ordine, potra pigliare i detti nostri Capricci medicinali, & uedere il terzo librò, che tratta di tal mteria; & in quello uedra dalla preparatione de' corpi fina alla proettione, cosa distesa per ordine, doue intendera tutto dal principo al fine cioè che in essa bisogna operare.

De i forni di riuerbero, che cosa sieno, & come si fanno, & à che seruono. Cap. 2.

I forni di riuerbero sono una specie di forni, i quali sono alla similitudine di un forno di cuocer il pane, ma nō ui si fa fuoco dentro, perche da una banda si fa un forno stretto, & lungo, ilquale ha il suo fondo assai piu basso di quello del forno di riuerbero nelquale si fa fuoco, & ui è una bocca, che la fiamma puo passare dentro, & cosi nel picciolo si fa il fuoco & nel grande passa la fiamma; & questi tali forni di riuerbero sono fatti per calcinarui i corpi metallici et altre misture, lequali si calcinano, come cuogoli, sali, e tutte sorti di pietre, e senza questi tai

fuorni

fuorni nõ ſi potria fare operatione niſſuna, doue entrano calcinationi, perche ſe ſi uoleſſe calcinar i corpi in altro modo, ſaria coſa molto difficile, perciochè tal forno fu trouato da' filoſofi per tale effetto, & queſto nell'arte è proprio chimato forno di riuerbero da calcinare.

Del forno a uento per fondere, & diſtilare ogni ſorte di materie. Cap. 3.

IL forno a uento ſi fa uacuo a baſſo, & doue ſta il carbone, ui ſi laſcia un poco di ſpiracolo, ch'il uento poſſi entrare, & incima del fornello ſimilmente ſi laſciano i ſuoi ſpiracoli, doue il fumo poſſa uſcir: perciochè altrimenti il fuoco non arderebbe, quando il fumo non haueſſe eſito; perche non è coſa piu nimica del fuoco, quanto è il fumo. & che cio ſia uero, ſi uede nelle Chieſe che ſmorzano le torce, che ſi operano ne i diuini uffici', col fumo per mezo di un certo ſcartoccio fatto di banda di ferro aguzze. Et per tanto ſe i forni non haueſſero in loro ſpiracoli, non ſaria poſſibile poterli adoperare; & ſe non haueſſero ſimilmente lo ſpiracolo a baſſo, il fuoco con gran difficultà ſi potria accendere: e però biſognano gli ſpiracoli all'una, e all'altra banda, per fare che il forno lauori con piu facilità. Et queſto è il modo da fare i forni ſopadetti col ſecreto da uſare in eſſi, acciochè lauorino cõ piu facilità; & coſi facẽdo, i forni riuſciranno beniſſimo, & in propoſito per lauorare di tale arte di Alchimia.

Della tore de filosofi, che cosa sia, & a che serue. Cap. 4.

La *Torre de filosofi è un forono, che malamente si può dare ad intendere con parole, ne con scrittura a chi non la uede fare; perciòche se bene ella si uede fatta, non si può considere, ne intendere il secreto come stia, perche ui sono molte cose in esso che fatta che è non se ne puo piu hauere cognitione. Ma pur dirò come stia tutta, et chi lo intenderà suo pro, & chi non lo intenderà suo danno. Il modo adunque da fare ladetta torre è questo, cioè, si fa una fondamenta quadra di larghezza di piedi tre per ogni quadro, e ui si lascia un cauo in croce di larghezza di una pietra cotta, e di altezza quãto è alra la detta pietra per la larghezza: & questò condotto è quello, doue ua il fuoco, e nel mezo di quella crociera ui si mette una graticola di ferro, e sopra ui si fabrica un forno tondo di larghezza di una spanna, e di altezza di due braccia; e questo si addimanda la torre, & ne i quattro condotti ui si fanno similmente quattro fornelli; ma però bassi, & senza graticola; & il fuoco ua per quei condotti, & entra ne i detti forneli, ne i quali si possono accomodare bocce & altri uasi; & quando uuoi fare fuoco nella detta torre, fa in questo modo, cioè, piglia carboni accesi & but tali in fondo della torre, e poi empi detta torre di carbon spenti; & sopra chiudila benissimo, che non respiri, & cosi il fuoco abbruciarà solamente*

a basso,

a basso, quanto tengono i condotti, che uãno a i for nelli, & non più; & così in una torre di questa gran dezza piena di carboni durerà il fuoco almeno dodici, o quattordici hore continue, senza metterui piu carboni. Et con questa torre si può distillare, circolare, diseccare, et sublimare con grandissima facilità. Et questa è la torre de Filosofi sopradetta, che è molto necessaria nell'arte Alchimia; & con queste tre sorti di forni si possono fare tutte le sorti di operationi necessarie in tale arte.

Del luto sapientie, che cosa sia, & come si faccia. Cap. 5.

HAVENDO *detto della natura, et qualità de' forni, egli ancor necessario di sapere il luto da farli, et similmente da lutare le bocce, & altri uasi appartenenti a tale arte. Il luto adunque si fa così, cioè, si piglia creta tenace, & si fa seccare al Sole, & poi si pesta, & pestata si criuella, & criuellata si mette a mollo dentro una conca, o altro uaso atto a tal mestiero; & dipoi habbi sterco di asino, o di cauallo, & cimatura di panni, & incorporala benissimo con la creta, & sia benissimo rimenata insieme, & questo è il luto sapientie, colquale, come ho detto, si possono fare i forni, & lutare i uasi, & senza questo l'arte saria nulla, perciochè per modo niuno non si può far senza.*

Di quante forti di uasi sono necetessarij in tal arte. Cap. 6.

MOLTE sono le sorti de' uasi, che sono necessarij in tale arte, de quali farò mentione, accioche coloro, i quali si uorranno esercitare in essa, possano sapere in nomi, & le qualità da uasi opportuni, e necessarij in tal arte. Il primo adunque si chiama boccia, & il ricettacolo che ui ua sopra si chiama capello. Euui ancor un'altra sorte di bocce, che si chiamano storte. Il quarto uasa è l'orinale. Il quinto è il pelicano. Il sesto il feltro. Il settimo il luto sapiẽtie & il catino. Nel primo, che la boccia, si distillano le materie mettendoui dentro quello, che si uuole distillare, & sopra ui si mette il capello, & all'incontro ui si mette una grãdissima boccia, la qual si chiama recipiente, doue si distilla la materia che esce del l'altra boccia; la storta si adopera senza capello, ma solamente col recipiente; il pelicano si adopera a circolare le quinte essentie; il sacculo che si chiama feltro si adopera a distillare, o a passare le materie solute, che dentro ui si mettono per schiarirsi; & cosi di mano in mano tutti i sopradetti instrumenti si adoperano ciascun di loro nelle cose opportune, & necessarie in tal arte.

Di quanti modi si può distillare, & prima a distillare per boccia a fuoco asciutto. Cap. 7.

Le *materie, che si stillano per boccia, uogliono esser cose, che habbiano grandissima humidità in se, perche se fossero altrimenti, non si distillarieno mai. Il modo adonque da distillare cosi sarà questo, cioè, Piglia una boccia, & coprila tutta con luto sapientie, che sia grosso intorno un mezo dito, & lasciala seccare all'ombra; & quando sarà asciutta, accommandala sopra un fornello a uento, et metteli dentro quella materia, che uuoi distillare, e accommodali il suo capello, & recipiente, & sera benissimo le gionture, & dalli fuoco lento; & come incomincia a distilare, bagna delle pezze in acqua fredda, & stringile, & mettile sopra il capello, & anco sopra il ricipiente, & mutale spese uolte. Et questo si fa perche i fumi che sentono quella frigidità subito si conuertono in acqua, che altrimenti i uasi si romperebbero. Et questo è il secreto in quest'arte di distillare per boccia. Et in questo modo non si distillano se non cose acquose: percioche l'untuose non possono salire tanto ad alto. Questo è adonque il modo di distillare tutte le sorti di acque, che per boccia si distillano.*

Del

Del modo da diſtilare per boccia ſtorta, & che materie ui ſi diſtillano. Cap. 8.

Le *boccie ſtorte ſi lutano col luto ſapientie, ne piu ne manco, come l'altre, & dentro ui ſi mettono quelle materie, che ſi uogliono diſtillare, e ſi accommodano ſopra un fornello a uēto col ſuo recipiente e le materie, ch'in eſſe ſi diſtillano, ſon coſe untuoſe come olij, graſſi, gomme, & altre coſe ſimili, che nelle boccie lunghe non ſi poſſono diſtillare: percioche, come diſopra ho detto, non poſſono ſalire ad alto; & la cauſa, perche non poſſono ſalire è, che come quei fumi, & ſpiriti arriuano ad alto, & che truouano l'aere freddo nella boccia, ſubito tornano a baſſo, il che non poſſono fare nella ſtortà, percioche non ui è luogo, doue l'aere poſſa ſtare a impedire tali uapori, che diſtillano. e queſto è il ſecreto neceſſario da intendere in queſta arte: perche chi non ſa i ſecreti, è impoſſibile di poter mai imparare l'arte; percioche alle coſe contrarie non ſi ſa rimediare. & pero è molto neceſſario à chi di tale arte uuol lauorare intendere bene tutti i ſecreti, mediāte i quali trouerà la diritta ſtrada da caminare alla eſperienza uera.*

Del modo da diſtillare per orinale, & che materie ui ſi diſtillano. Cap. 9.

Le orinale *eſſo ancora ſi luta col luto ſapientie, & poi ſi mette dentro una pignatta tanto grande, che ui capiſca, & intorno ſi riempie di arena, &*

& la detta pignatta si accommoda sopra un fornello a uento, & in detto orinale si distillano, herbe frutti, foglie, fiori infusi con tutte le sorti di acque; & questo si fa, perche distillato che sia, si possa nettare il uaso, & seruirsene piu uolte. Et questo è il secreto, perche si adoperano orinali, & non bocce, perche si sparagna la spesa, che operando bocce, sempre si rompono. & in questi, & altri diuersi morbi si possono distillare i materiali, da operare tanto per alchimia, quanto ancora per medicina.

Di tutte le operationi, che si fanno nella alchimia, & come si fanno. Cap. 10.

MOLTE sono le operationi, che si fanno nell'alchimia, come distillationi, perparationi, calcinationi, solutioni, congelationi, fissationi, sublimationi, proiettioni & altre cose simili, lequali tacerò in questo luoco; perciochè ne miei Capricci medicinali ue hò trattato a pieno, & cosi ancora nel mio Specchio di scientio uniuersale al capitolo della alchimia, & al capitolo dell'arte del distillare. Ma in questo libro scriuerò molte operationi di tale arte con le cause, & secreti occulti, di modo che ogn'uno ne potra esser capace; & chi hauerà tutti tre questi nostri libri, potrà intẽder tutta l'arte minerale, & distillatoria. perciochè non ui hò lasciato parte nessuna, che in essi libri non si troui scritta. si che quella che mancherà in questi, si trouerà ne gli altri scritto per ragione.

Delle

Delle acque forti da soluere i corpi mettallici, & prima per soluer l'oro. Cap. 11.

L'ACQVA *forte per soluer l'oro. si fa in questo modo, cioè. Piglia salnitro, alume di rocca, ana libre tre, sale armeniaco libra .i. & metti in una boccia benissimo lutata, & auuerti, che il luto sia fortissimo, & accommodala sopra un fornello a uento, che ui si possa fare fuoco con legne, & accommodaui sopra il suo capello, & il recipiente che sia grande quanto più si può; & in principio dagli fuoco lento, & poi augumenta il fuoco di grado in grado, & dalli fuoco uintiquattro hore continue, & sarà fatta. Et questa acqua solue l'oro & non tocca l'argento. & la causa è perche il sale armeniaco di sua natura consuma l'oro, & conserua l'argento: percioche è una mistura fatta col sangue human, & altri materiali, iquali sono inimicissimi dell'oro. & questo è il secreto da fare questa sorte di acqua, che solue l'oro, e non tocca l'argento. & così di mano in mano anderò mostrando il modo da fare diuerse sorti di acque forti, lequali seruono in uarie operationi di alchimia, & altre cose simili.*

Dell'acqua forte da partire, che solue l'argento, & non tocca l'oro. Cap. 12

L'ACQVA *forte comune da partire l'oro dall'argento si fa in questo modo, cioè. Recip. salnitro, & alume di rocca ana, & pesta insieme, & distilla per*

boccia col ſuo capello, & recipiente, ſi come anco ſi fa della ſopradetta; & con queſta ſi parte l'oro dall'argento, ilquale ſi parte in queſto modo, cioè, ſi piglia l'argento, che tenga oro in compagnia & ſia raffinato alla cupella, & buttato in granelli, & poi meſſo nella detta acqua forte, laquale ſolue in tutto lo argento in acqua pura di color uerde come il cielo, & l'oro reſta come ſemola nel fondo della boccia, & l'acqua dell'argento ſi uota in un' altra boccia & metteſi a diſtillare, ſi come anco ſi fece la prima uolta, & l'acqua ſi diſtilla tutta, & nel fondo della boccia reſta tutto l'argento, & coſi l'oro, come l'argento ſi fondono in griſuolo, & ſi butano in uerga. & ſopra l'oro quando è fuſo, per iſchiarirlo, ſi butta un pochetto di ſolimato; & ſopra l'argento ui ſi butta ſale armeniaco, & ſi butta in uerga, & coſi è fatto il partimento per uia di tale acqua. & queſta è quella, che comunemente uſano i partitori nelle Zecche delle Città, per partire gli ori da gli argenti & non adoperano altra ſorte di acqua. & queſta l'hò uoluta ſcriuere io, per inſegnare a quei poueri lauoranti di orefici, che i loro maeſtri non uogliono riuelar loro il ſecreto, perche non intendono quanto eſſi, ma con queſto ſaperanne il tutto.

Dell'acqua forte, che ſolue il ferro & l'acciale & altri metalli. Cap. 13

L'ACQVA *forte, che ſolue il ferro, & l'acciale, & altri metalli, è molto differente da le altre, per-*

cioche

cioche a farla ui entrano diuersi materiali, & in maggior quantita, che non fa nell'altre; & il modo di fare la detta acqua è questo, cioè Rec. salnitro, alume di rocca, uitriolo romano, ana libre.4. sal commune once sei, auuertendo, che il uitriolo si uuol diseccare dentro una pignatta, tãto che diuẽti una pietra bianca, & poi pestare tutti i sopradetti materiali insieme, & mettere in una boccia, & distillarla come le altre soprascritte acque, & principio darli fuoco lento, per sei, otto ore; & poi augumentarli il fuoco, & darli fuoco fortilissimo per otto, o dieci ore, & sarà fatta; & questa acqua solue il ferro, & l'acciale in un subito, & quando solue tai minerali, si fa rossa come sangue; & se detta acqua fusse fatta senza uitriolo, non solueria il ferro, & l'acciale. & questa è l'acqua, con laquale si solue il ferro, e si fa la nostra pietra filosofale, laquale è un rimedio tanto grande nelle infermità, che suscita quasi i morti, come altre uolte hò detto in diuerse opere mie. Si che per causa del uitriolo fa effetto differente da le altre acque: percioche il uitriolo di sua natura solue il ferro, & lo conuerte in rame, cosa che non fa nissuno altro minerale.

Delle acque, che tinge i metalli in color d'oro, cosa bellissima nell'arte. Cap. 14.

Si fa un acqua, laquale tinge i metalli in colore aureo, ma non dico gia io che li faccia diuentare oro nè argento; Ma io la scriuo, per mostrare la grã for-

za, e nobilità dell'arte alchimica, nella quale mi son sempre affaticato in tutte le sue operationi, eccetto in due cose lequali non hò mai cercato, nè tentato di fare, nè mai me ne è uenuto uoglia; & son queste cioè di fare oro, & argento; & però, non si marauigli nissuno, se io nō scriuerò tal cosa, ma scriuerò bene molte recette da fare operation simili, & però io scriuerò di molte acque, che tingono, & di molte altre cose da fare simili effetti. Il modo adunque di fare questa acqua, è questo, cioè. Rec. salnitro, alume di rocca ana libra 1. tutia gelamina ana libra mezza, uitriolo romano diseccato once. 10. cinabro once. 8. & tutte le sopradette materie sieno benissimo pestate, & messe insieme dentro una boccia lutata col suo capello & recipiente, & benissimo, chiuse le giunture, & diasi loro fuoco per sei giorni, e sei notte continue, & uscirà una acqua, che mettendoui dentro ramo, o argento lo farà diuentare come purissimo oro; & la ragione di cio è, perche ui entra la tutia, & la gelamina, con laquale si fa di rame ottone, & il uitriolo, & cinabrio che tingono grandemente in colore aureo, & questo è il secreto uero di tale acqua.

Del modo di fare acqua di spiriti, laqual è mirabile nelle operationi alchimiche. Cap. 25.

L'ACQVA *di spiriti, è quella, che da ingresso a tutte l'altre acque, & le fa penetrare ne' corpi me-*

tallici

Sallici: et detta acqua si fa in questo modo, cioè Rec. *gli spiriti, cioè le sublimationi di quei materiali de' quali uuoi fare la detta acqua, & macina con acqua di sal e armeniaco, & fa che diuentino in forma di liquido unguento, & poi metti in orinale da distillare, & se uuoi fare acqua rossa mettiui della so pradetta acqua, che auanzi sopra due dita, & falla stare in bagno caldo per 24. hore, e poi distillala per cenere, e distillata che sia tornala sopra le fece, e di stilla un'altra uolta, & fa cosi fino a tanto che le fec ce restino asciutte, & all'hora mettile a soluere den tro il bianco dell'ouo duro, & si soluerà in acqua, & questa si chiama acqua di spiriti, laquale è molto pe netratiua, & tingitiua ne mettalli, & fa esperienza grande. & la ragione di questo è, perche un metallo tinge l'altro, & essendo questa la pura sustantia del metallo, fa questi tali effetti.*

De i metalli, che cosa sieno, & come si chiamino nelle arte alchimica. Cap. 16.

I *Metalli fissi son sette, come ancor altre uolte hò detto nelle altre opere mie. Il primo de quali è l'oro, che nell'arte si chiama Sole, l'argento, che si chiama Luna, il ferro, che è detto Marte, l'argento uiuo Mercurio, lo stagno Gioue, il rame Venerre, & il piobo Saturno. Et questi sono i minerali, che cōmu nemente si usano nell'arte, de quali dirò, come si cal cinano, e come si possono soluere in acqua, e ancor co me si possano distillare, & farne poluere, malgame,*

& al-

& altre operationi, le quali tutte ſono molto neceſſarie in tale arte; & ancora ſe ne può ſeruire per medicine, & in caſi di Cirugia, & prima moſtrerò il ſecreto uero da ſoluer l'oro in acqua, ſecreto non mai più udito, ne ſaputo da neſſuno, perche io ne ſono ſtato il trouatore con la eſperienza in mano, & lo uoglio inſegnare al mondo, accio che gli operarij ſe ne poſſono ſeruire nelle operationi di tal arte, & con eſſo fare per l'auuenire quello che fino al preſente non hanno ſaputo fare.

✱ Del modo di calcinare & ſoluer l'oro in acqua puriſsima con poco trauaglio. Cap. 17.

SE alcuno uorrà calcinar l'oro, & ſoluerlo con preſtezza, faccia in queſto, modo cioè pigli oro in fogli oncia una, argento uiuo, once due, ſale armoniaco oncia una & meza, olio di tartaro ſchietto, che ſia fatto ſecondo l'arte oncie quattro, ſtillato di galina once 6. & macina tutto inſieme, & metti in un'orinale beniſſimo lutato, & dalli fuoco grandiſſimo per quindici o ſedici hore continue, tanto che la materia reſti in una pietra, laquale ſi mette dẽtro una boccetta, & ſopra metteui libra una di acqua uita finiſsima, & laſcia coſi, & l'oro ſarà ſoluto in breuiſsimo tẽpo; e queſto modo è il piu breue, il più facile, e il più bello che ſi poſſa uſare nell'arte, e queſto ſecreto è ſempre ſtato occulto appreſſo i filoſofi antichi e moderni; e io ſolo l'ho ſcoperto e riuelato a figliuoli dell'arte, acioche poſsino operare allegramẽte.



Del modo di calcinare l'argento, & di soluerlo in acqua, secreto bellissimo. Cap. 18.

L'ARGENTO *si calcina con sal commune, & di poi si piglia detta calcinatione, & s'imbeuera con olio di solimato quattro, o cinque uolte, e poi si mette dentro l'olio di tartaro, & si mette in uaso di uetro benissimo lutato a diseccare, & diseccato che sarà, si mette sopra una pietra liscia all'humido, & lasciasi così per alquanti giorni, & si solue tutto in acqua da sua posta, & ogni poco di detto argento soluto, che si butti sopra il rame bianco, lo fa diuentare, come finissimo argento, & fa di molte altre operationi nell'arte che sono bellissime; come già altre uolte ho detto. & questo è un secreto molto raro, il quale è stato inteso da pochi maestri dell'arte fino a questi tempi.*



Del modo di soluere il ferro per uia di calcinatione, secreto facilissimo. Cap. 19.

IL *ferro è metallo facilissimo da soluere, percioche facilmente si dispone alla solutione, & il modo da soluerlo, è questo, cioè, Piglia limatura di ferro, e mettila in un tegame che sia atto a resister al fuoco, & empilo di ditta limatura, & mettilo in una fornace di uetri, & lascialo stare per uinti giorni al manco, e poi habbi fortissimo aceto stillato, & mettiui dētro la detta limatura di ferro calcinata, e la sciala fino a tanto, che tutta sia soluta in acqua &*

sarà

ſarà di colore giallo, & queſta congela il mercurio, facendouelo bollir dentro, & fa tale effetto perche il ferro è molto amico dell'argento uiuo; percioche ſubito ſi abracciano inſieme & più non ſi parte. Serue ancora detta ſolutione alle infermità di febre, & di fluſſi, & ad altre coſe aſſai, le quali laſcierò, per hauerle ſcritte altre uolte nel libro dell'alchimia del l'huomo. ſi che queſto è il uero ſecreto da ſoluere il ferro per ſeruirſene nella arte alchimiſtica.



Del modo di ſoluere il mercurio, & ſuo magiſterio. Cap. 20.

Il *modo di calcinare, & di ſoluere il mercurio è queſto, cioè, Rec. limatura di Marte once ſei, & macinala in mortaro di bronzo, & quando la macinarai; ſputaui ſpeſſe uolte dentro, & come ſarà quaſi fatta in poluere, aggiungiui libra una d'argẽto uiuo, & macina inſieme ſputandoui tuttauia dentro, & ſi farà una materia negra impalpabile. All'hora cauala fuori, & mettila dentro un uaſo di uetro con fortiſsimo aceto, & laſcia coſi, & in breue ſpatio di tempo ſarà ſoluto, & queſta parte che reſta in fondo del uaſo, cauala fuori, & ſeccala al ſole, et tornala a macinare cõ lo ſputo, come la prima uolta & tornala a ſoluere in aceto, & coſi ſi ſoluerà tutto ſenza reſtarui coſa neſſuna, & a queſto modo hauerai la ſolutione del mercurio, laquale è molto utile nelle operationi dell'alchimia, & è molto facile da fare, & è ſenza ſpeſa, o trauaglio niſſuno.*

Del modo ſoluer tutte le altre ſorti di metalli con facilità, & preſtezza. Cap. 21.

TVTTI *gli altri mettalli come il Gioue il Venere e il Saturno ſi calcinano con lo ſputo, come il ſopra ſcritto, ma però ſenza altra compagnia, & ſi ſoluono in l'aceto fortiſſimo, e queſto è il uero ſecreto da calcinare i mettalli, ilquale per non ſaperſi, molti alchimiſti fallano, penſando che il calcinare i metali ſi faccia con gran fuoco, percioche ſono duri, e fiſſi, ma tutti caminano alla cieca: perche lauorano ſenza conſideratione, & non s'accorgono, che il fuoco conſuma, & diuora ogni coſa, & ne caua la ſoſtantia ſua. Non ueggiamo noi nel pane, che quando è abbruciato, perde la ſoſtantia, & non da nutrimento? il uino cocendolo troppo, diuenta altra ſpecie di licore, et la carne troppo arroſtita, non ual niente, et il ſimile auiene di tutte l'altre coſe che col fuoco ſi cuocono, et condiſcono, che ſe ſono troppo cotte, non uagliono niente. Et queſto effetto medeſimo ſi fa ne minerali, che dando lor troppo fuoco, ſi abbrucia la ſoſtantia loro, et ſi guaſtano in tutto, e però le uere calcinationi ſon quelle, che ſi fano ſenza fuoco, et le ſolutioni uegetabili ſono le piu perfette, perche ſi poſſono fare le compagnie de metalli piaceuolmente ſenza abbruciarli nel fuoco, & chi fara altrimenti, forerà in ſu, & non farà niente, ſi come ancora hanno fatto molti de paſſati ingannandoſi in penſare che i lunghi & gran fuochi ſiano atti alla traſmutatio-*

ne

ne de metalli,& alla purification loro. Ma il uero, & gran ſecreto da calcinare i metalli, è lo ſputo de l'huomo, & non altro. Et queſto è quel ſecreto, che tutti i filoſofi hanno cercato, & non l'hanno trouato, et hauendolo trouato io per gratia di Dio, ho uoluto farne partecipe il mondo, accio che quegli che lauorano di tal arte, non ſi affatichino in uano; perciòche ſi bene eſſi nõ faranno oro, ne argento, almanco faranno una miſtura, che ſarà utile, et bella, & ſe ne potranno ualere in qualche coſa.

Delle purificationi & imbiancamenti di metalli, & prima della banda di ottone. Cap. 22.

LE *purificationi de metalli ſono molto neceſſarie nelle operationi dell'alchimia; perciòche ſenza queſta opratione l'arte non ſaria niente; et prima diro come ſi purifica la bãda di ottone. ſi fa adunque in queſto modo, cioè, ſi piglia olio di tartaro, & alume di rocca, ana, & ſi fa in forma di unguento; e di poi ſi piglia banda tagliata in pezzetti minuti, & ſi ungono tutti col detto unguento, & ſi mettono in un griſuolo da fonder mettalli e ſi fa pieno e poi ſi cuopre col luto ſapientie, & ſi mette alla fucina, e ſi cuopre di carboni, et daſſegli fuoco fino a tanto che ſia fuſo, et poi ſi butta in canale, et ſi torna a fondere un'altra uolta in un griſuolo netto; & fuſo che eglie, ui ſi buta ſopra un poco del detto unguento, e laſciaſi coſi fuſſo un pezzetto, e poi ſi butta in canale: & hauerai metallo purificato, & bianco il quale*

haurà simiglianza di argento; e se lo uuoi fare come argento fondilo, e per ogni libra di esso metallo buttaui sopra oncia una di argento soluto, e lascialo così fuso fino a tanto che si schiarisca, & poi buttalo in canale, & hauerai materia, che parerà finissimo argento, & il secreto sta nell'alume di rocca, ilquale è un mezzo minerale di tanta potentia che hà uirtù di leuare tutte le tinture di sopra i metalli; et ancora di sopra i panni et tele, & l'olio di tartaro è molto mondificatiuo, & indolcisce tutti i metalli; et perciò l'uno, & l'altro fanno simili effetti, che sono di gran satisfattione a chi opera.

Del modo di purificare il rame, & di farlo bianco come argento. Cap. 23.

Il rame è un metallo molto rosso, & quando si lieua quella rossezza, riman come argẽto: percioche non si troua metallo nissuno, che sia piu propinquo all'argento, quanto è il rame; perche si lega insieme, & sta benissimo. Il modo adunque di purificare il rame sarà questo, cioè, piglia arsenico cristallino macinato once sei, salnitro raffinato õce due, olio di tartaro, quanto basta a farlo in pasta come unguento, et dipoi babbi rame tagliato in pezzetti & fa strato sopra strato in un grisuolo, et lutalo benissimo, et dalli una cimentatione di 24. hore, et poi fondilo così come sta nel medesimo grisuolo, et fuso che sarà buttalo in uerga, et sarà bianco; ma tornalo a fondere un'altra uolta, et sopra buttaui olio di tartaro, & alume

& alume di rocca, & lascialo benissimo schiarire, e poi buttalo in uerga; & se uuoi farlo simile allo argento, fondilo e per ogni libra mettiui oncia una di argéto soluto, et hauerai rame al parangone dell'argento, che sarà lucidissimo, & bianco: auuertendo però, che le fusioni si dieno col debito modo, che si richiede nell'arte del fondere, & così le opere riusciranno bonissime.

Del uero modo da purificare lo stagno, & di farlo bianchissimo. Cap. 24.

A uoler purificare lo stagno, & farlo bianchissimo come argéto, farai in questo modo. cioè piglia stagno, & fondilo in un uaso di creta o uero di ferro, et non di rame per modo nessuno, perciòche l'odore del rame, lo fa diuentare metallo. Fondi adunque come ho detto, & fuso che sarà, buttaui sopra pece greca, altrimenti chiamta pegola di Spagna, & semola di formento, & mescola bene insieme con lo stagno, e questa ha uirtù attrattiua, per la quale caua tutta la negrezza dello stagno, & lo fa lucidissimo, & bianco, & se lo uuoi far duro, et risonante, mettiui per ogni libra oncia mezza di regulo di antimonio, & diuenterà duro, et risonante. et questo è il uero secreto da purificare lo stagno senza andarsi lambiccando il ceruelo con sofisticarie; et questo approuo io per hauerne fatto molte uolte esperienza, et sempre essermi riuscito felicissimamente.

Del modo d'indurire il piombo,& farlo lucidisſimo,& bello. Cap. 15.

IL *piombo in ſe tiene molta bruttezza,e negrezza,& il modo di purificar è queſto,cioè, Rec.piombo,et fondilo in uaſo di ferro,e fuſo che ſarà aggiungiui per ogni libra oncia 1.di ſtagno, & oncia mezza di marcaſita di argento,& poi coprilo tutto di uernice liquida, & tienlo ſempre rimenato fino a tanto,che la uernice ſi abrucierà tutta, & come la uernice ſarà abruciata,buttaui ſopra pece greca,et rimenala beniſſimo finche ſi farà negriſſima,e coſi la ſciala abbruciare,et poi metti dell'altra, coſi farai fino che la pece nō diuēta piu negra.all'hora buttalo in terra.et ſarà bianchiſſimo,et duro; & queſto è belliſſimo artificio,e il ſecreto di queſto per farlo duro,è la marcaſita,la quale di ſua natura è duriſſima,et il farlo bianco è la uernice,che cauſa tutta la negrezza,et la abbrucia, et poi la pegola greca lo fa lucido come argento;e queste ſono le ragioni per le quali il piombo ſi riduce a queſta bellezza et finezza.*

Del modo di purificare il rame,e mantenerlo in ſuo colore bellisſimo. Cap. 26.

VOLENDO *purificare il rame, & mantenerlo in ſuo colore,farai il preſente bagno,cioè, piglia uino bianco, che non ſia maturo libre x. alumedi rocca onc.vi.mel comune libra una, tartaro calcinato*

oncie

oncie. viij. e fa bollire ogni cosa insieme, et mettiui dētro quei lauori di rame, che uuoi far lucidi, e netti; et poi fregali con una pezza bagnata in detta mistura, & come son netti, scaldali al fuoco, & fregali benissimo con semola che sia diseccata dentro una caldara, & cosi con la detta semola gl'imbrunirai, che staranno bellissimi & lucidi per molto tempo. & questo è il secreto uero da lucidare i lauori di rame per farli parere piu belli nelle cucine doue stāno.

Del modo di nettare i lauori di argento, che pareranno nuoui. Cap. 27.

QVANDO si uolesse nettare lauori di argento, che fussero brutti, facciasi in questo modo, cioè, Piglia lissiua fortissima, che sia fatta con cenere, e alume di feccia, & quando uorrai nettare detti argenti farai una saponata col sapone, & con una pezza fregarai bene il detto argento, ilquale diuenterà lustro & netto, come se fosse nuouo; & se lo uolessi imbrunire, farai fare un imbrunitore di acciale, che sia simile a un dente di cane, & con la detta lissiua lo potrai imbrunire, & parerà nuouo di zecca. Et questo è un mirabile secreto, che pochi lo sanno, & io l'ho uoluto scriuere, acciochè i credenzieri de' Principi, & gran Signori possano tenere gli argenti netti & politi senza dare spesa al patrone; et ancorche parendo loro possano fare una truffaria al patrone imbrattando gli argenti lauorati, & dicendo al patrone, che bisogna far nettare gli argenti lauorati, &

& dorati all'orefice, & poi fingono di portarli all'o refice, & sieno essi quelli che gli nettino nelle loro ca mere, & si tengono i dinari per loro. Laqual truffa io ho uoluto insegnarla acciochè quãdo sarò in qual che corte, essi mi diano da bere uolentieri.

Del modo di nettare i lauori di stagno, che stiano lucidi, & netti. Cap. 28.

IL *modo da nettare, & lustrare i lauori di sta- gno è questo, cioè, fare lissiua fortissima con buona cenere, & lasciarla bollire assai, & in detta lissiua caldissima nettare bene gli stagni, & asciugarli: & come saranno benissimo asciutti, pigliare una pezza di lana bene asciutta, & fregarli fortemente, rime- nando la detta pezza intorno con prestezza, & cosi diuenteranno lustrissimi. Et questo è pur esso ancor un nuouo secreto, che pochi sono al mondo che lo sappiano; ancorche paia che sia di poco artificio: non dimeno è bellissima cosa da sapere; percioche ui si fanno grandissime manifatture intorno per tenerlo netto, & in niuno altro modo lo possono fare di tan- ta bellezza come si fa ageuolissimamente col no- stro secreto, che è il migliore di gran lunga di tutti gli altri.*

Del modo di nettare l'Ottone, & farlo lucidissi- mo, che parerà nuouo. Cap. 29.

CHI *uolesse nettare i lauori di ottone, & farli lucidissimi, che paiano nuoui, faccia cosi, cioè, Pi- gli*

gli lisiua fortissima, e dentro mettaui alume di rocca oncie.i.per libra; & con detta lisiua & una pezza di tela freghi benissimo i lauori, & come son netti dalle macchie, lauili, & asciughili; & come saranno asciutti pigli terra da bacili, laquale è una certa terra gialla, che si chiama proprio terra da bacili, che sia macinata sottile, pigli una pezza di panno di lana, & sopra mettaui di detta poluere, & freghi l'ottone, che con questa s'imbrunisce, & diuenta come oro lucidissimo, & bello, & non si macchia poi cosi facilmente altre uolte; & questo è il uero secreto, colquale si nettano i lauori di ottone, senza farui su tante manifatture, come ui si fanno, & massime ne gli Ottoni delle Chiese, che sono gran quantità, & si nettano due uolte l'anno per il manco, ma nettandoli in questo modo, si mantengono assai più.

Del modo di conseruare il ferro imbrunito, che non diuenti rugginoso. Cap. 30.

Il modo da conseruare il ferro imbrunito, che non diuenti rugginoso è questo, cioè, piglia stagno calcinato, che sia schietto senza piombo oncie.i. olio commune oncie.iiij. olio di cera distillato, oncia una mescola, e lascialo cosi per otto, o dieci giorni, & poi mettilo in letame di cauallo che sia caldo, per 40. giorni, e poi caualo fuori, & caua quella parte, che sarà chiaro, e scalda le armi al fuoco, ma però che non sieno troppo calde, & ungele col detto olio, che non diuentaranno più rugginose; & la causa perche

è che lo stagno in se non riceue ruggine, come ben si uede dalle cose che sono stagnate, che mai non si arruginiscono, e l'olio di cera esso ancora conserua grandemente i metalli dalla ruggine, e dalle macchie. Et per questo il detto rimedio è grandissimo secreto per tale effetto, come dalla esperienza si può uedere alla giornata.

Del modo di fare i sali, che seruono in quest'arte Alchimica. Cap. 31.

Il modo da fare uarie, & diuerse sorti di sali, i quali seruono nell'arte Alchimica, mostrerò con breuità, & non mi stenderò troppo in lungo, perche son stati scritti da altri: et se io li uolessi scriuere nel modo che stanno; il mondo conosceria l'inganno mio, però che nel libro de i Secreti del Faloppia sono bellissimi esperimenti di Alchimia; & il Cap. 359. del detto libro tratta i nomi, qualità & uirtù di tutti i sali molto distintamente, & molti gran secreti in tal arte. Si che per questo io la passarò sommariamente circa tal materia di sali: ma bene mostrerò il modo, col quale si possono fare tutti con breuità. Il modo adunque di fare tutte le sorti di sali è questo; cioè, Piglia quel materiale, di cui uuoi fare il sale, e calcinalo col fuoco, & soluilo in acqua comune, & la detta acqua sia feltrata, e lascialo benissimo schiarire, e poi mettila in una boccia al fuoco, & falla bollire tanto che si consumi tutta l'acqua, e quello che resta nel fondo sarà il sale; & a questo modo, & con

questo ordine si possono fare tutte le specie di sale, & non ui è altra uia meglio di questa: perciochè è la uia naturale, & che ciò sia uero, nel dimostra la natura nel fare il sal comune, che si mette l'acqua nelle Saline, & si lascia fino a tanto, che il Sole lo consumi tutta, & in terra resta il sale asciutissimo. si che, come ho detto, tutti i sali si fanno nel sopradetto modo, & non altrimenti. Et questo è il secreto grande, che si mostra a imparare con quatro parole, quello che alcuni stentano d'imparare in quattro anni.

Del modo da fare uarie, & diuerse sorti di olij che seruono all'Alchimia. Cap. 32.

Se bene altre uolte ho scritto in un mio libro di Alchimia il modo di far diuerse sorti di olij minerali & metallici, secondo il comune uso di tutti gli Alchimisti, nondimeno in questo libro io uoglio riuelare il grãdissimo secreto da fare gli sopradetti olij minerali & mettallici, che seruiranno diuinamente in tutte le operationi di Alchimia: perciochè questo è il uero fondamento di coloro, che di tal arte uogliono lauorare. L'ordne adunque di fare tali olij è questo, cioè; Piglia quel metallo, che tu uuoi calcinare per farne olio, & calcinalo con acqua forte; & soluto che sarà, farai uaporare l'acqua fino a tãto, che resterà come liquido unguento; & fatto questo, mettiui sopra tanto olio commune, quanto è la deta materia, & lascialo così in uaso di uetro, fino a tanto che uenga l'occasione di operarlo; et di più uoglio

scoprire

scoprire un secreto, cioè, che questo olio è la quinta essenza, & la medicina di tutti i minerali, & mezi minerali, con laquale si può fare proiettione sopra qual si uoglia altro metallo. Et questa è la uera proiettione da farsi per trasmutare le spetie de mettalli d'uno in un'altro. Questi adunque sono i ueri olij di minerali: perciochè facendo di essi proiettione l'olio comune sta sempre di sopra, & non lascia andare le medicine in fumo, ma fa che esse s'incorporano benissimo col metallo, sopra del quale si buttano, & lo fa diuentar dolce, amabile, & netto. Et lascisi pur ciarlare chi uuole, che questi sono i ueri olij, & non quelli, che si fanno della solutione de' sali, come uogliono i poueri erranti, che in tal professione caminano alla cieca: ma quelli che terranno questo ordine nel far gli olij, faranno opere stupende. E gran cosa che per il passato nissuno ui è potuto arriuare, per non saperne la uerità; & questo è moto facile da farsi, & si fa con breuità, come ben hanno detto i sapienti Filosofi, quãdo dissero, che l'arte era facile, & di poco ingegno, & di poca spesa; & che la cosa del secreto si truoua per tutto, che è l'olio: ma però mai non hanno uoluto riuelarlo, come ho fatto io, acciochè ogn'uno si possa far ricco, pur che poi dieno a me qualche scudo quãdo io li seruirò nel medicare, come porta il douere. Si che in questo Capitolo consiste tutta l'arte dell'Alchimia, se ben ui fossero migliara di ricette. Ma pur non lascierò di mostrare ne' seguenti capitoli il modo da fare molte, &

diuerse operationi appartenenti a tale arte, lequali saranno tutte cose piaceuoli, e uere, & di grandissima satisfattione di coloro, che si diletano di lauorare sopra di cio per sua dilettatione.

Del modo di fare il rame bianco, come argento fino Cap. 33.

SE *alcuno uolesse fare il rame simile all'argento di bianchezza, facia in questo modo, cioè. Piglia orina di putto, che beua uino, libre due, sal comune oncie. vi. tartaro calcinato che sia bianco oncie. iiij. alume di rocca oncie. iij. e fa bollire tutto insieme sino a tanto, che tutti quei materiali siano liquefatti e poi piglia libra una di rame, e fondilo, e fuso che sara, buttalo dentro la detta materia. Et questo lo farai per cinque uolte almeno. Appresso piglia sublimato oncia una, arsenico cristallino oncia meza, tartaro calcinato once due, et macina ogni cosa insieme; e macinate che sarãno, aggiongeui tanto olio cõmune, quanto pesano le sopradette materie, e incorpora benissimo insieme, e poi fondi il sopradetto rame dentro un grisuolo grande, et fuso che sarà, buttaui sopra la detta materia, & fa che stia fuso fino a tanto, che l'olio sia abbruciato, & che il rame fuso diuenti chiarissimo, & bello, allora buttalo in uerga, & fregalo molto bene con sale, & aceto, et mi saperai dire, che sarà. Et tutto questo è causato dalla medicina fatta con l'olio comune: percioche questo è il uero secreto, & forse son stati pochi quelli,*

che

che habbiano fatto tanto, perche tutti caminano per altre strade molto diuerse da questa; & però non fanno mai cosa buona.

Del modo da fare il rame in color di oro, secreto bellissimo. Cap 34.

CHI *uolesse fare il rame in color di oro per farne diuerse sorti di lauori, facci in questo modo, cioè Piglia rame peloso, che non sia mai stato in opera, et fallo in pezzetti minuti, & mettili dentro un grisuolo, & mettiuene tanta quantità, che il grisuolo sia pieno i due terzi: & poi piglia pietra gellamina, & falla in poluere, & mettine in detto grisuolo tanta quantità che tutto il rame sia coperto; & poi tutto il restante del grisuolo empilo di uetro pisto, et mettilo in riuerbero, o altro fuoco di fusione, & fa che stia fuso almeno 24. hore; & poi buttalo in uerga, & hauerai rame di color di oro, del quale se ne possono fare ogni sorte di lauori: percioche egli è dolce, & maneggiabile, che si stende, & si batte in quel modo, che ti piace, & cresce 2c. per cento di peso. Et questo è un lauoro di alchimia di molta utilità a chi ne facesse quantità grande; & questa è ricetta uerissima, & da me prouata molte uolte, & ueduto ne l'isperienza; & cosi l'approuo, & ne faccio fede a tutti quelli, che nol sanno.*

Del

Del modo da fare il mettallo, per fare campane. Cap. 35.

Il *metallo per fare campane si fa in questo modo cioè. si piglia rame finissimo due parti, stagno fino una parte, & si fonde insieme; & come è fuso, ui si butta sopra libre due di marcasita di argento, & libre tre di tartaro calcinato, & si lascia fuso per il meno tre o quattro hore, & poi buttaui sopra libre quattro per cento di pece greca, & con un bastone di legno rimenalo benissimo; & lascia cosi fino a tanto che la pegola sia tutta consumata, & poi cola i lauori, che uerranno chiari, & lucenti: perciochè la marcasita li dà bel colore, & li fa risonanti; il tartaro gli assottiglia, & la pece greca li fa chiari, & netti: & che ciò sia uero, quelli che stagnano i uasi di rame operano tal sorte di pegola, perche lo stagno corra meglio, & sian piu belli.*

Del modo di fare il metallo per Artiglieria, & altri lauori simili. Cap. 36.

Per *fare il metallo da fare artiglierie, si piglia libre cento di rame, & libre dodici di stagno, & si fonde insieme, & questo è il bronzo, che communemente si usa per fare artiglierie, & altre cose simili; & il stagno non ui si mette se non per due cose, l'una, che faccia correre il rame, l'altra per indurirlo, Et questo è pur secreto mirabile, che per indurire il rame ui si metta stagno, ilquale è assai più dol-*

ce,& tenero,che non è il rame, & pur lo fa duro; e questo è perche è una sua proprietà occulta. Et di questo non so dare altro essempio, che della calcina, la quale è poluere quasi impalabile, & tenera, & per farla dura, la distemperano con acqua, che è molto piu tenera; & il simile è la farina, che di essa mai non si faria biscotto duro, se prima non s'impastasse con acqua. Si che il simile possiam dire che faccia il rame, che mai nõ diuentarebbe duro, se nõ ui si mettesse lo stagno, ilquale a guisa delle due cose sopradette, s'indurisse con metterui cosa piu tenera di esso. Et questo è quanto mi occorre dire sopra questo metallo,

Del modo di colorire il Piombo, che parerà oro finissimo. Cap. 37.

SE uorrai colorire il Piombo, che paia oro, farai questo magisterio; cioè, Piglia uitriolo di Cipro, & distillalo per boccia storta, & l'acqua che uscirà, serbala in uaso di uetro; & fatto questo, piglia feretto di Spagna, e oro in foglio ana oncie. i. e macina sottilissimamente insieme con argento uiuo, & come sarà benissimo incorporato aggiungeui uernice liquida, & fa come uno unguento, & dipoi piglia una libra di piõbo purificato, come nel Capitolo 25. habbiam detto, & fondilo, & sopra buttaui il deto unguento, & rimenalo con un baston di legno, ma non ui metter carboni sopra; & quando l'unguento sara abbruciato, mettiui la soprdetta acqua

acqua in cima, & lascialo cosi fino che sia raffredato, & hauerà piombo, che parerà oro finissimo, il quale si può battere, & bacinare. Et se questo è uero, come io credo, saria cosa bella, & di grande autorità; ma però io non l'ho giamai ne fatto, ne ueduto fare, ma bene ho ueduto una opera fatta, & mi è stato giurato da colui che l'ha fatta, esser questa, la qual opera era bellissima: ma io per essermi mancato il tempo, non mi son mai messo alla pruoua: ma ben lo credo, perche mi pare che habbia del uerisimile. Et se Dio mi darà uita, io la prouerò, subito che mi auãzerà un poco di tẽpo, e cosi ne sarò certo.

Del modo di fare una medicina, che tinga l'argento in color di oro. Cap. 38.

DAL sopradetto autore mi fu mostrato circa sei once di oro, & dettomi che era argento di cupella tinto in quel modo, & mi disse anco il modo di fare la medicina da tingerlo, ilqual modo è questo, cioè, Si piglia oro, & argento uiuo ana, e si accompagnano insieme, & si mette dentro una bocetta lutata con luto sapientie, & sopra ui si mette oncia una di sale armeniaco, & oncia meza di borrace, & oncie otto di mercurio purificato, & oncia una & meza di sale elebrot: & messe che hauerai tutte le sopradette materie insieme, sigilla la boccia con sigillo di Hermete, e poi mettila al fuoco, e dalli fuoco tre giorni continui; e dopo questo si rompe la boccia, e la materia si fa in poluere sottile, laqual poluere es-

so la chiamaua elesir; e questa ua uno sopra cinque di argento finissimo, & lo tinge in oro di 24. carati, & queste ricette io le credo, se bene non l'ho prouate, perche lo autore di esse era molto ricco, & non faceua mai altro che lauorare: & perche io non ho mai cercato in tal arte di fare oro, ne argento, non mi son messo a prouare queste ricette: percioche tutta la mia dilettatione in tal arte è stata di saper i secreti della natura, & fare medicamenti da sanare tutte l'infirmità. Et cosi hormai non resta piu appresso di me alcuna infirmità incurabile; percioche cõ tal Alchimia tutte le sanno con prestezza, come ben sa il mondo: conciosia che oltre all'esperientie fatte, io ho scritto un libro dell'Alchimia dell'huomo, il quale è il terzo libro de i Capricci medicinali. Ma per tornare al nostro proposito, dico, che se alcuno uolesse fare questa opera, & non sapesse che cosa è il sale elebrot, lo trouerà scritto nel libro de' secreti del Faloppia, doue ancora sono scritti di molti altri sali, & bellissimi secreti in tal arte.

Del modo da imbiancare il ferro, che sarà simile all'Argento. Cap. 39.

VOLENDO imbiancare il ferro, che paia argento, & che diuenti piu tenero di quello che è, farai in questo modo, cioè, Piglia tartaro bianco calcinato oncie .iiij. salnitro oncia una, piombo macinato oncie ij. e tutte le sopradette materie le metterai insieme, e impastale con olio di oliua in forma di liquidissimo

unguento;

unguẽto;et dipoi piglia per ogni tre once di tal materia once noue di limatura di ferro, e metti dentro un grisuolo, & coprilo di uetro pisto, & dipoi lutalo con luto sapientie, che non possa respirare, & mettilo dentro un fornello a uento, che sia pieno di carboni, & lascialo cosi fino a tanto, che tu possi considerare, che sia fuso, & allora scopri il grisuole, & mettilo a fuoco di fusione, e soffia insino a tanto, che la materia fusa incomincierà a scoppiare, & saltare fuori del grisuolo. allora buttalo in uerga, & sarà dolcissimo bianco, & simile allo argento. Et questo è mirabile secreto, per fare il ferro simile all'argento. & questo è uerissimo: perciocbe non si truoua cosa, che di sua natura indolcisca, & mondifichi piu i metalli, quanto fa il tartaro, & il salnitro; & non è cosa che disponga piu presto alla fusione, quãto fa il piombo; & non è cosa, che disponghi piu le medicine Alchimiche alla penetratione, quanto fa l'olio commune: perciochè, come disopra ho detto, nel Capitolo de gli olij, non lascia uaporare le medicine, ma le fa accompagnare co i metalli, & accompagnate che sono, si abbrucia. Si che da questa ragione possiamo cauare, che la detta opera sia uera, & buona; & quando bene non fusse, nondimeno la natura & la ragione l'accompagnano pure, & dimostrano che debbia esser cosi; ma bisogna, che l'operario sia pratico & habbia esperienza grande nell'arte, uolendo fare cosa buona: che altrimente la cosa riusciria fallace, e uana. Et però chi non è pratico, non si met-

ta ad una cosa tanto difficile, come è questa; che li so dire io, che non riuscirà, come uorrebbe.

Del modo di colorire i lauori di ottone in color d'oro, secreto bellissimo. Cap. 40.

SE alcuno uolesse colorire i uasi, o altri lauori di ottone, che hauessero colore d'oro faccia cosi cioè, pigli sale armeniaco, et macinilo in mortaro con sputo d'huomo, e faccialo in forma di liquido unguento, e con quello unga tutto l'ottone, & poi lo metta sopra i carboni accesi, et lascialo asciugare bene; & di poi con una pezza di lana fregalo benissimo, & cosi diuenterà lustro, netto, & di colore d'oro. & questo lo fa il sale, armeniaco: perciochè caua uia quella pelle, o scorza, che caua il metallo, & lasci a l'ottone risplendente, & bellissimo, & con questo secreto uno ha guadagnato grandissime facoltà in Roma, a nettare, & colorire i uasi, & candelieri di ottone, i quali seruono per seruitio del culto diuino nelle chiese di Roma. si che questo è secreto bello e utile a chi lo saprà fare, & se ne saprà seruire in cose simili per guadagnare.

Del modo da fare lo stagno duro, & leuarli lo stridore, & sarà come argento. Cap. 41.

CHI uolesse fare lo stagno lustro, & duro come argento, faccia in questo modo, cioè, fondi lo stagno in uaso di ferro, e per ogni libra di stagno aggiungiui, on-

ui oncia mezza di regolo d'antimonio, e un quarto d'oncia d'arsenico rosso, e oncia una d'olio commune, e rimenalo con un bastone, & lascialo tanto fuso, che l'olio sia abbruciato tutto; & poi buttaui sopra semola di formento, e lasciala tanto, che essa ancora si abbruci tutta, & sarà fatto. gettalo in canale, & hauerai stagno simile all'argento, che fara lauori bellissimi, iquali, se saranno battuti come argento, non si conosceranno dall'argento fino, & questo lo fa l'arsenico: ilquale lustra, e fa il colore di argento, & il regolo di antimonio lo fa duro, & risonante e l'olio li caua tutta la negrezza disopra, & la semola l'imbrunisce. si che l'operationi de i sopradetti materiali son quelle, che fanno il sopradetto effetto di fare, che lo stagno sia simile all'argento.

Del modo da indolcire tutti i metalli, che fossero crudi, & duri. Cap. 42.

PER *indolcire i metalli duri, & crudi, farai questo rimedio, cioè. Piglia pece greca, tartaro calcinato, sarcacola, & assa fetida ana, & tutte queste cose siano incorporate insieme con olio commune in forma di salsa, & se sarà metallo fusibile, fondilo, e sopra ui butterai della detta medicina, & lo farà bianco, & tenero, come pasta; & se non sarà fusibile, scaldalo al fuoco tanto che diuenti rosso, e smorzalo dentro la detta materia piu uolte, et uerrà dolcissimo, & bello, perche tutti i metalli, che son crudi, & duri, cio è per causa di una certa cõpagnia di materia*

sulfurea, o terrestre, che tengono in loro; & leuata, o separata che quella sia, restano purificati, dolci, benigni da maneggiare & facili da lauorare; e questa inutile compagnia che tengono si separa da essi con questa medicina, perciochе essa hà uirtù attrattiua e mondificatiua dalla uirtù, & qualità de gli ingredienti, come ben dalla esperienza si potrà uedere. Si che per tale effetto, la detta medicina è ottima, & perfetta, come disopra ho detto.

Del modo di leuare la tintura di sopra tutti i metalli, & farli bianchi. Cap. 43.

Chi uolesse leuare il colore di tutti i metalli, & farli biãchi, faccia questa mistura, cioè, piglia tartaro calcinato, alume di rocca, & olio commune ana, e macina insieme fina a tãto che sia benissimo incorporato, e dipoi fondi il metallo e buttaui sopra della detta medicina, e lascialo star fuso tanto, che tutta la medicina sia consumata e il metallo sia benissimo chiarito: & quando sarà chiarito buttaui sopra un poco di pegola greca, & lascialo tanto, che la pegola sia consumata, & hauerai il metallo lucidissimo, & netto; et questo lo fa l'alume di rocca, perciochе di sua natura mondifica & disecca tutte le cose, leua il colore di tutti i panni tinti, et il tartaro calcinato fa esso ancora andar uia la tintura de metalli, et li riduce a bianchezza, et li fa teneri, et dolci, che si possono lauorare a suo piacere. Si che questa medicina fa i sopradetti effetti

effetti, & è perfettissima per quelli, che uogliono fare imbianchimenti sopra Venere.

Salernitanum album, sicut nix, & est uerissimum. Cap. 44.

RECIP. *Malgama fatta secõdo l'ordine de filosofi alchimisti once 4. sublimation di orpimento once 5. olio di tartaro once. 3. e macina tutte le sopradette cose insieme e diseccale al fuoco in una boccetta, e diseccate che sarãno mettile a soluere, e solute tornale un'altra uolta a diseccare; e diseccate che saranno, piglia tanta uernice liquida, quanto pesa la detta materia, e incorpora insieme, et fa proiettione sopra rame purgato, e una oncia di questa materia ua sopra 10. di rame, e lascialo fuso fin tanto che tutta la uernice sia consumata, & il rame sia schiarritto nel grisuolo, allora buttalo in canale, & hauerai rame, che parerà purissimo argento, delquale si potrà fare ogni sorte di lauori; percioche sarà bianco, e dolcissimo, e fusibile; et questo è ordine infallibile, perche ui entra argento, et argento uiuo et metallina di orpimento, lequali son cose molto atte ad accõpagnarsi col rame, et l'olio di tartaro mondifica, et indolcisce i metalli, et la uernice gli lustra, & fa stare la medicina a basso, che non può uolar uia, ma per forza bisogna che si accompagni, et che resista al fuoco cosa che suol fare nelle altre proiettioni, doue non entra la uernice, che diffende, & il metallo fa uolare uia le medicine; et ancor che siano buone, non fanno effet-*

no effetto nissuno: si che questo è il uero secreto da fare, che le medicine non uolino uia, & chi osseruarà questo ordine, sempre le sue cose saranno riuscibili, et uere.

Secreto mirabile, col quale si purga il rame per alchimia con facilità. Cap. 45.

Chi uorrà purgare il rame per seruirsene nelle cose di alchimia, faccia in questo modo cioè, piglia rame quella quantità che ti piace, e fondilo in grisuolo, e dalli in proiettione frumento putrefato, et questio è mesteri che si faccia due, o tre uolte, e cosi il rame sarà preparato per riceuer qual si uoglia medicina cosi a bianco, come a rosso: e questo secreto è cosa molto importante per quelli, che tal cosa uogliono operare: perciochè senza magisterio nissuno, si può fare tal purgatione, e è cosa naturale et di gran uirtù; secreto che da pochi alchimisti è stato inteso, e però l'ho uoluto riuelare io per beneficio e utile di coloro, che di tal arte si uogliono seruire.

Che cosa sieno gli spiriti nell'arte minerale. & alchimica. Cap. 46.

Molti sono i materiali che seruono all'arte alchimica, della maggior parte de quali io ho fato mētione. Ma ue ne sono 4, che gli alchimisti li chiamano spiriti, che sono questi cioè, il mercurio, che è argēto uiuo, l'Aquila uolante, che è il sale armeniaco, il fetēte, che è il solfo, il conciliatore, che è l'arsenico,

& questi

et questi dicono che sono gli spiriti, perciochè si risol uono in acqua, o ī fumo: e dicono che tali spiriti sono molto atti alle compositioni delle loro medicine, perciochè hanno penetratione, e si accompagnano facil mente con tutti i minerali, e mezzi minerali. Si che questo ho uoluto dichiarare, acciochè quando alcun principiante trouasse questi, segni scritti nelle ricette possa sapere che cosa sono, per potersene ualere in ogni sua occorrentia ne magisterij dell'arte alchimi ca, come altre uolte ho detto.

Modo di fare una mistura con oro, che parerà oro finisimo di 22. carati. Cap. 47.

SE *alcuno uorrà fare questa mistura con oro, che parerà oro finisimo, faccia cosi, cioè, piglia rame peloso, cioè, che mai più non sia stato in opera, e mettilo a calcinare dentro la fornace, che fa i uetri; et fa, che sia tanto calcinato, che si possa fare in polue re: e dipoi piglia libra una di detta poluere, e libre quattro di Saturno purificato, et fondi insieme; et fuso che sarà, buttalo in uerga, e dipoi tornalo a cal cinare un'altra uolta, et trouerai una massa d'oro, ilquale sarà agro, e per indolcirlo piglierai una par te di detta materia, e una parte di argento cupellato, e fondi insieme, e dipoi piglia una parte di questa, e una di oro, et fondi insieme: et hauerai mistura, che parerà oro finissimo, et quando uorrai il tuo oro ricuperare, lo raffinerai alla cupella, et*

non

non si perderà cosa nissuna. Et questo è secreto mirabile, & grande, col quale si può l'huomo accommodare di molti lauori per uso suo.

Modo di fare un bianco belissimo, ilquale è poco differente dall'argento. Cap. 48.

VOLENDO *fare il detto bianco, farai in questo modo, cioè, Piglia sublimato, arsenico cristallino, sale preparato, ana once tre, & tutte le sopradette cose manciuale sotilmente sopra il porfido, senza alcuno licore, et metti in boccia a sublimare, & si uuole sublimare tre uolte; et fatto questo, tornale a macinare con olio di tartaro, e poi metti in orinale a disseccare; & disseccate che saranno, tornale a macinare con aceto stillato, & disecca, et imbeuera per tre uolte; et l'ultima uolta disceca, et macina con olio commune, et questa sarà la medicina dellaquale ua uno sopra quattro di rame purgato, e lo fa come purissimo argento, & di questa materia se ne puo seruire in diuerse operationi, & farà quella medesima fattione, che fa l'argento; & di questo ne ho ueduto fare io molti bei lauori, come piatti, cucchiare, forchette, & altri lauori simili, che di argento si fanno, ma chi uuole far tale operatione, bisogna che sia molto esperto nell'arte, percioche nel fare le sublimationi, non si facesse uolare gli spiriti della medicina, & similmēte nel fissarla con l'olio di tartaro, et con l'aceto stillato non si abbruciasse col fuoco, e poi nel fare la proiettione auuertir bene, che il metallo*

stia

stia fuso fino a tanto che diuenti lucido, e chiaro come argento; & cosi l'opera riuscirà utile, e bella.

Del modo di fare un bianco quasi reale, ilquale è bellissimo. Cap. 49.

SE *uuoi fare questo bianco, ilquale è di tāta bellezza, che è quasi reale, farai in questo modo, cioè piglia salnitro raffinato, tartaro calcinato, arsenico sublimato, talco crudo tanto dell'uno, quanto dell'altro, & macina insieme, & metti dentro un grisuolo ilquale sia benissimo lutato, & mettilo al fuoco, & fallo liquefare, & come sarà liquefatto, dalli fuoco di fusione, per hore sei continue, & dipoi butta in canale, & sarà una pietra, laquale macinerai, con altrettanta uernice liquida, & una parte di detta medicina ua sopra cinque di mercurio uiuo, & lo conuerte in medicina, laquale ua uno sopra sei di rame purgato, & lo fa come argento; et questa è opera molto bella, auuertendo però, quando il metallo sarà fuso, di coprirlo di olio di lino, et dipoi buttiui si sopra la medicina, et lascisi fino a tanto, che si uegga diuentare lucido, et chiaro nel grisuolo, et sarà fatto.*

Solution di oro, & fassi il magno elesir di Raimondo, opera stupenda. Cap. 50.

L'ORDINE *da tenere in fare questa solution di oro è questo, cioè. Rec. tartaro bianco, che sia grosso et trasparente, et pestalo sottilmente, et mettilo dentro*

dentro un'orinale col suo capello, et recipiente, et accommodalo sopra un fornello a uento da distillare et dagli fuoco lento fino a tanto, che sia uscita tutta la humidità; et come incomincia ad apparere un certo licore negro, muta recipiente, et cresce il fuoco, perseuerando fin tanto che sia uscito tutto l'olio, et poi leualo. et mettilo dentro una boccia, et sopra ui metterai quattro dita acqua uita finissima, et diuenterà come pegola liquida, all'hora mettilo dentro un'orinale col suo capello, recipiente, et con lento fuoco cauali tutta la humidità disopra: auuertendo, che la terra non resti troppo asciuta: et dipoi cauala fuori e imbeuerala cō questa acqua uita; et disecca, ut supra; et poi torna a imbeuerare, et questo farai fin tanto, che la terra resti bianca, poi dagli fuoco forte fin tanto, che si calcina: et calcinata che sarà, tritala, et sopra mettiui l'acqua uita fin tanto che se la beua tutta: et all'ultimo mettila in boccia col collo lungo, et falla sublimare, et a questo modo sarà separata dalle fece. Piglia adunque la sulimatione, et le fece buttale uia, et la compositione è questa, cioè. Piglia di detta sublimatione parte tre, oro calcinato parte una, et macina benissimo insieme, e metti in una bocetta benissimo turata, che non respiri, et mettila all'humido, et diuenterà olio: et questo olio è medicina, laquale puo moltiplicare in infinito: percioche se pigliarai una oncia di oro, et fonderalo, et darli sopra un terzo di oncia di detta compositione, lo farà frangibile

et sarà

et sarà medicina; et cosi si può moltiplicare in infinite; il magisterio e artificoso et bello, si uede in esso grādissima forza dell'arte, ma però io non odero che sia tanto quāto ecid questo autore, perche saria troppo gran cosa; non ogen aig, che non issop resse anucla attesoc, am ottut òn. ma chi si uorrà chiarire, lo potra fare facilmente: pero che opera facilissima, et industriosa, et è fondata con buon fondamento, essendo sopra quella materia, senza laqua le l'arte non si puo fare

Bianco sopra rame ilquale è purisimo. Cap. 51.

SE uuoi fare questo, piglia aceto stillato, olio di tartaro, olio commune, arsenico bianco, alume di rocca, ana, quanto uuoi; e incorpora tutte le dette cose insieme, & fa medicina; e di questa ua uno sopra otto di rame purgato, & lo fa bianco come argento, & sarà dolce, come pasta, percioche gli ingredienti son tutti atti a imbianchire, & indolcire il rame, & ancora il mettallo. & questo l'ho ueduto io fare molte uolte, & seruirsene in piu diuerse cose, come in maniglie, in anella, uasi, cucchiare, & simili cose per seruitio di casa.

Del modo di calcinare in tartaro in un subito secreto rarisimo. Cap. 52.

VOLENDO fare questa calcinatione in un subito, farai in questo modo, cioè, piglia tartaro, e salnitro ana, & spolucrizza insieme, et metti dentro una

pignatta

pignatta noua, nellaquale metterai dẽtro il fuoco e si liquefarà; et poi si metterà fuoco dentro, et si abbrucerà in un subito, et così il tartaro resterà calcinato, et si potrà soluere in olio, et questo è grandissimo secreto per far tale calcinatione, et l'olio, che di esso uscirà, sarà molto perfetto nelle operationi di alchimia: perciochela uirtù, et qualità del salnitro è di indolcire, et d'imbianchire, et mondificare i corpi metallici; lequai cose fa similmente il tartaro. si che oltra il secreto della calcinatione, è ancor mirabile la uirtù dell'olio suo.

Del modo di fare un'acqua, che tinge in color di oro. Cap. 53.

Se uuoi fare un'acqua, che tinga ogni cosa in color di oro, farai così, piglia aloè patico, salnitro, uitriolo romano, ana quanto uuoi, et pesta ogni cosa insiome, & metti a distillare in boccia col suo capello, et recipiente, et dalli fuoco fino a tanto, che escono tutti gli spiriti delle materie, e uscirà una acqua gialla, che tingerà ogni cosa in colore di oro. et questo è bellissimo secreto, colquale si potranno fare di molte cose belle; et perciò non hò uoluto lasciare di scriuerlo qui, per dilettatione di coloro, che se ne uorranno seruire in uarie, ei diuerse sue fantasie, come alla giornata occorre molte uolte.

Del modo di fare l'olio incompostibile per l'arte alchimica. Cap. 54.

Il modo di fare l'olio incompostibile è questo, cioè piglia capitello di quello che si fa il sapone & olio commune, ana, & metti insieme, & macina con altro tanto di sapon bianco, & poi per ogni libra di detta materia aggiungiui oncia una di sale alcali spoluerizato, e sarà una materia come pasta: laquale metterai in una boccia storta, & dalli fuoco lento in principio, e poi uallo aumentando di grado, in grado, fino a tãto che nõ distilla più, e uscirà acqua, & olio, separa l'olio, e serbalo, e questo è l'olio incompostibile, colquale si fanno penetrare tutte le medicine alchimiche ne corpi metallici; & questo lo fa, perche è olio fisso, & la natura dell'olio è di non lasciare uolare in fumo nissuna sorte di medicine: et il detto olio fisso abbruciando nelle lampade, non si consuma mai, & serue a molte altre cose lequali io tacerò per buon rispetto. e questo è l'olio incompostibile, ilquale i filosofi hanno sempre occultato, accio che non si sappia.

Del modo di affinare l'argento, & l'oro & prima come si fanno le cupelle. Cap. 55.

Per fare le cupelle da affinare l'argento, & l'oro, si abbruciano corni di animali, & di esse si fa cenere bianca, la quale si mette a mollo in aqua, & si laua benissimo da una certa grassezza, che tiene, &

poi in forno di riuerbero si torna un'altra uolta a calcinare;et calcinata si macina,e si passa per seta, e poi s'impasta come pasta da fare il pane,et si fanno le cupelle dentro certe forme di legno fatte al torno, & si lasciano seccare,e quando si uuole raffinare l'argento, o l'oro si mette una di quelle cupelle nel fuoco di carboni e si cuopre di carboni accesi,e si lascia cosi fino a tanto, che diuenti rossa, e come è rossa,ui si mette dentro del piombo, secondo la quãtità dell'argento,che uuoi affinare;e poi ui si mette l'argento,o uer l'oro,che uuoi affinare, e si soffia sempre di lontano con un picciolo manticetto, e la detta cupella bolle sempre fino a tanto che ui sia del piombo, & cosi il piombo porta uia ogni altra cosa che fosse accompagnata con l'oro o con l'argento,et cosi resta purificato, & netto, e questo è il uero modo di raffinare i detti metalli. Ma però se fossero argento, e oro insieme,per questo ne il piombo,ne manco la cupella li può separare, ma si mettono dentro l'acqua forte antedetta da partire, laquale solue l'argento in acqua celeste, e l'oro ua a fondo come cenere, & cosi rimangano separati l'uno dall'altro;ma bisogna poi tirarli in corpo, & cosi l'opera sarà finita.

Del modo d'indolcire l'oro, quando fosse agro, & non reggesse al martello. Cap. 56.

Il modo da indolcire l'oro, quando fosse agro, che non reggesse al martello è questo,cioè,Piglia uetro pesto, sale alcali, scorza di sublimato, & oglio comune

comune ana, & tutte le ſopradette materie ſieno beniſſimo incorporate inſieme, & fatte in modo di liquido unguento; & poi fondi l'oro, & dalli ſopra della detta miſtura, e laſcialo tanto fuſo, che ſi ſchiariſca bene nel griſuolo & diuenterà tenero, lucido, e bello: percioche il uetro peſto, & il ſale alcali per loro uirtù, & qualità leuano ogni odore, che foſſe nell'oro, & il ſublimato lo ſchiariſce & li da colore uiuace. Et queſta è la ragione, per laquale la detta mediciua indolciſce, & ſchiariſce l'oro, ſi che ogni uno ſarà atto ad intendere queſto nobiliſſimo ſecreto mediante il diſcorſo fatto, e le ragioni allegate ſopra di ciò, lequali ſono ueriſſime, & approbate.

Del modo d'indolcire l'argento, quando foſſe agro & non frangibile. Cap. 57.

QVANDO l'argento foſſe agro & duro, che non ſi poteſſe lauorare, per indolcirlo, farai coſi, cioè. Piglia ſale alcali, tartaro calcinato, ſale armeniaco, argento uiuo ana, & macina tutto inſieme, e fa medicina; & poi metti l'argento alla cupella, & quando harà bollito un pezzo buttali ſopra di queſta miſtura, laquale indolcirà l'argento, & lo farà chiaro bianco e lucido: percioche queſta medicina per ſua natura ſepara ogni mala qualità dall'argento, e lo laſcia purificato e netto, di modo che reſta belliſſimo, & tenero; & queſto è il uero ſecreto da uſare in tal materia, & in tutta l'arte Alchimica non ſi troua coſa per laquale meglio ſi poſſa fare tale effetto,

quanto questo; & se alcuno se ne uorra ualere, lo potrà usare secōdo l'ordine da noi soprascritto. Et questo è uerissimo secreto, come dall' esperienza si può uedere per quelli, che tal arte esercitano di cōtinuo.

Del modo di fare la saldatura da saldare i lauori. Cap. 58.

La saldatura da saldare si fa in questo modo cioè. Si piglia argento fino una parte, ottone meza parte, rame abbruciato una quarta parte, & si fonde insieme, & si batte sottile, & si taglia in pezzetti piccioli. & quando si uuole saldare un lauoro, ui si accommodano di quei pezzetti, & sopra ui si mette un poco di borrace, & si soffia, & questa saldatura si fonde alquāto piu presto che l'altro metallo, & cosi lo fa attaccare insieme. Et questo è il modo, col quale si saldano i lauori d'oro, e di argento, & di rame: & è cosa che unisce tanto bene, che pare proprio che sieno tutti d'un pezzo, senza esser saldati, & questa è cosa, che si usa di continuo.

Del modo da fare acqua che mangia il ferro, & con essa si dissegna sopra ferri Cap. 59.

Se fa una compositione d'un'acqua per lauorare sopra il ferro, laquale si fa in questo modo, cioè. Si piglia sale armediaco, sublimato, uerderame una, & un poco di galla, & con fortissimo aceto s'incorporano insieme. & quando si uogliono far lauori sopra il ferro bisogna fare questa uernice, cioè. Piglia

cera

cera nuoua, pece greca, rasa di pino, termentina, ana, & incorporale insieme col fuoco, & cosi calda dalla sopra i ferri col penello; & poi con un ferro aguzzo disegna i lauori sopra il ferro: & poi empi quei lauori della sopradeta acqua forte, la quale in dieci, o dodici hore corrode il ferro, & incaua tutti quei lauori, che sopra ui sono disegnati. Et questo è l'ordine, col quale si dissegnano coltelli, forfici, pugnali, & altre sorti di ferramenti, come corsaletti, celate, & simil cose, che si disegnano in diuerse città, doue di tal arte si lauora continuamente.

Del modo di fare l'acqua per indorare sopra ferro con malgama di argento uiuo. Cap. 60.

L'ACQVA da indorare sopra il ferro, si fa in questo modo, cioè. Si piglia uerderame, tartaro calcinato, & sale commune, tanto di uno quanto dell'altro, & incorporasi insieme con acqua comune: e questa acqua è quella, senza laquale non si potria dorare sopra ferro. Et la causa di ciò è, perche il calor del fuoco ha uirtù attratiua, & fa uscir fuori il solfo del ferro, ilqual solfo non lascia attaccare l'oro, & unirlo itsieme con esso lui. Et la uirtù della predetta acqua è ripercussiua, & probibisce al solfo che non può uscire fuori a impedire l'oro. Et questa è la ragione, perche si adopera tal acqua, et è ragione, che pochi artefici, che di tal arte lauorano, si truouano che la sappiano, ma solo lauorano cosi per una certa pratica, che hanno imparata dall'espe

rienza del lauorare. Ma questa che dico ioè la uera ragione, per la quale la deta acqua fa i sopradetti effetti.

Del modo di saldare i uasi di rame nel modo, che si salda l'argento. Cap. 61.

VOLENDO *saldare il rame al modo di argento bisogna fare questa saldatura, cioè. Si piglia argento fino, & ottone Tedesco ana, & si fonde insieme: et questa è la saldatura cō laquale si salda il rame mettendouene un poco sopra la commissura, & sopra metterai un poco di borrace fino, & un pochetto di uetro pestato sottilmente, & dalli fuoco fino a tanto che la detta saldatura sia liquefatta, & che corra, allora sarà saldato. Et questo è la uera saldatura percioche è della medesima specie del metallo ma le saldature, che si fanno con lo stagno, non sono saldature, ma attaccature di stagno senza esser saldate e però questa è la meglio di tutte l'altre.*

Del modo di stagnare i uasi di rame, & farli bianchi per coprire il rame. Cap. 62.

I *uasi di rame sempre mandano fuori un certo solfo, ilquale è di malissimo odore, & di pessimo gusto. Ma i uasi, i quali seruono per uso delle cucine, si stagnano di dentro, percioche coprendo il rame cō lo stagno, non può più mandar fuori il suo solfo, & cosi son meglio, & più sicuri da operare per seruitio delle uiuāde; ilqual modo di stagnare si fa in questo*

modo

modo, cioè: Si raſpano i uaſi con ferri taglienti fatti a poſta, & raſpati che ſono ſi mette ſopra il fuoco di carboni, & dentro ui ſi mette ſtagno meſcolato con la terza parte di piombo, & ſopra ui ſi butta poluere di pece greca; e come lo ſtagno è liquefatto, biſogna hauere un poco di ſtoppa, e andare ſtendendo lo ſtagno fin tanto che tutto il uaſo ſia beniſſimo coperto, & bianco; & il reſtante dello ſtagno uotarlo fuori, & coſi ſarà ſtagnato il uaſo, ſenza che poſſa offendere le uiuande. Et queſto è il uero modo, colquale ſi ſtagnano i detti uaſi; & il ſecreto di queſto è la pece greca, ſenza laquale non ſi potria ſtagnare: percioche ella netta l'uno, & l'altro metallo, & li diſpone ambidue ad unirſi inſieme, come dalla eſperienza ai coloro, che tal arte fanno, ſi uede.

Del modo di fare gli Specchi di metallo, & ſuoi ſecreti moderni. Cap. 63.

SONO diuerſi i modi, co i quali ſi fanno gli ſpecchi di miſtura, & ancor che io ne habbia trattato nel mio Specchio di ſcientia uniuerſale, non laſcierò in queſto libro di dire la compoſitione ſua, per eſſer arte appartenente alla noſtra Alchimia. Il modo i adunque di farli è queſto, cioè. Si piglia tre parti d ſtagno finiſſimo e una di rame purgato come diſopra ho detto nel Capitolo della purgatione del rame, e ſi fonde inſieme. Et, poi ſi fa queſta medicina, cioè tartaro calcinato oncie. iiij. arſenico criſtallino, once ſei, ſublimato once due, olio comune oncie. iiij. marca-

sita d'argento oncie.iij. e tutte le sopradette cose si macinano insieme, & per ogni libra del detto me al lo fuso ui si dà once due della detta medicina, & si lascia benissimo sfumare, & schiarire, & allora ui si butta un poco di pece greca, & si lascia tanto che si abbruci, et poi si gettano gli specchi. Et questi sono la miglior sorte di quanti se ne facciano: percioche ui entra la sopradeta medicina laquale lustra il metallo, et lo fa bianco come finissimo argento. Et questa è la causa, che questi sono assai piu belli di quāti se ne faccia per il secreto artificioso, che in essi si usa.

Del modo di distillar le cose appartenenti all'Alchimia, & anco all'arte medicatoria. Cap. 64.

LA *distillatione non è altro, che una separatione di Elementi, come anco altre uolte ho detto, si ne miei Capricci medicinali, come anco nello Specchio di Scientia uniuersale, parlando di tal arte. Ma per non poter far di meno in questo luogo, tornerò a dire che cosa sia tale arte con molti secreti, che in essa sono, perche il uoler parlare dell'Alchimia, senza descriuere l'arte distillatoria, saria un uoler impastare il pane senza acqua: percioche l'Alchimia è tutta fondata in quest'arte distillatoria, come ben si può uedere. Con quest'arte adunque si separano le materie, cioè l'acqua dalla terra, et l'aere dal fuoco, et si distillano acque, et si sublimano spiriti, & altre infinite operationi molto necessarie a coloro,*

che

che di tal arte uogliano lauorare. Però discorrerò tutta quest'arte sotto breuità, mostrando ad ogni uno come si faccia, et in che consistono i secreti suoi

El modo di distiliare per bagno Mariæ, & che cose si distillano. Cap. 65.

Il modo da distillare per bagno mariæ è questo, cioè, Si accommmoda una boccia, o uero una storta sopra una caldara di acqua, che habbia la bocca stretta, che la boccia non ui entri dentro, et à detta boccia si accomoda il suo capello, et recipiente, et fassi fuoco soto la detta caldara tanto che bolla, & cosi bollẽdo i fumi dell'acqua della caldara fanno bollire la boccia, & distilla. et questo modo di distillare si chiama distillare per bagno mariæ, & con questo si distillane herbe, gome, zuccbero, mele, & tutte sorti di acque uegetabili che con facilità sagliono ad alto. et questo è un modo di distillare molto piaceuole: percioche il fuoco, che fa distillare, è molto suaue, e dolce, non essẽdo altro che i fumi dell'acqua, che bolle. Si che, come di sopra ho detto: questo è il uero modo di distillare per bagno mariæ

Dol modo di distillare per cenere, & quai cose si distillano. Cap. 66.

A uolere distillare per cenere, bisogna hauere un uaso simile ad una pignatta, nelquale ui entri la boccia, ouero storta, cõ laquale si uuole distillare, et messa che gli è dentro detto uaso, empire tutto il ua

cuo, che

cuo, che resta fra la boccia, & il uaso con cenere di quella, che resta sopra il uaso, quando le donne fanno lissiua: perciochе questa è gia estinta, & il fuoco nõ ui entra cosi rigorosamente dentro come farebbe, se nen fosse estinta, o bagnata. Et questo modo di distillare si chiama distillare per cenere & questo è un fuoco dolcissimo, col quale si possono distillare acque uite di ogni sorte, herbe, radiche, uino, sali, alume, gomme olij, & altre simili materie, che non uogliono fuoco troppo forte. Et questo per tali effetti è quasi il miglior modo di distillare, che sia tra tutti gli altri.

Del modo da distillare con fuoco forte, & delle materie, che con esso si distillano. Cap. 67.

IL *distillare a fuoco forte è il maggiore di tutti gli altri: perciochе il fuoco ha maggior possanza, che in niuno altro modo di distillare, & il modo da distillare cosi è questo, cioè. Si lutano le bocce con luto sapientie, & si lasciano seccare, & poi ui si mette dentro i materiali, che si uogliono distillare & si accommodano sopra un fornello a uento, doue si possa far grandissimo fuoco, essendo bisogno. Et con questo ordine si possono distillare acque forti di ogni sorte, minerali, & mezi minerali, terre, pietre, & simil cose, che non si distillano se non per forza di fuoco terribile, & grande. Et questo si chiama distillare a culo scoperto: perciochе la boccia è scorperta, & il fuoco gli da dentro con*

gran

gran uigore, & per uiua forza fa uscire tutta la sostanza de materiali, che dentro ui sono.

Del modo di distillare tutte le gomme, & cauarne ogni sostanza. Cap. 68.

Le gomme sono di diuerse spetie, ma tutte, o almāco la maggior parte di esse si distillano ad un modo, & massime l'incenso, la mirra, la gomma arabica, la gomma hedere, la rasa, la termentina, il terebinto, la cera, lo storace calamita, il bengiò, lo storace liquido, & tutte l'altre sorti di gomme, lequali sono infinite. Il modo adunque di stillare le sopra dette gomme è questo, cioè. Si piglia boccie storte lutate col luto sapientie, & dentro ui si mette quelle gomme che si uoglion stillare, & ui si mette un poco di cenere, acciochè le tegna a basso che non gonfino, & si accommodano sopra un fornello a uento, & ui si dà fuoco lento per un pezzo, e poi si ua aumentando di grado in grado fino a tanto, che nō ui si ueggiano piu fumi di sorte ueruna dentro. Et questo è il modo, col quale si distillano le gomme, olij, & grassi, i quali tutti sono difficilissimi da distillare per boccia: percioche come altre uolte habbiam detto, non possono i loro spiriti salire troppo ad alto, si come fanno quelli delle altre materie, che per boccia si distillano. et pero queste tal cose sempre si distillano in bocce storte, doue gli spiriti hanno poco tramite, & sagliono facilmente ad alto. si che, come ho detto,

questo

questo è il uero modo da distillare le sopradette materie con facilità.

Del modo di distillare le cose minerali, & meze minerali per cauarne la sostantia. Cap. 69

I *minerali, & mezi minerali la maggior parte delle uolte si distillano accompagnati l'uno con l'altro, secondo la qualità della materia, che di essi si uuole cauare, come saria uerbigratia. Quelli che uoglion fare l'acqua forte, distillano il salnitro, l'alume di rocca, & il uitriolo insieme. Quelli che uogliono fare la nostra acqua reale, distillano il sal gemma l'alume, & il solfo insieme. Quelli che uoglion fare l'acqua di Marte distillano il ferro calcinato, il sale, & l'aceto insieme. Quelli che uoglion far l'acqua di tutti gli altri metalli, sempre gli accompagnano l'uno con l'altro, per cauarne meglio la sostanza, perche ui sono infiniti metalli, che per se soli saria cosa molto difficile il poterne cauare sostanza nissuna. Et questi sono il ferro, argento uiuo, stagno, rame, piombo, oro, & argento, & una quantità di pietre, cose tutte che accompagnandole con, altre materie facilmente se ne caua la loro sostanza. Si che questo è l'ordine da distillare le sopradette materie con facilità.*

Del modo di distillare acque di simplici uegetabili con gran prestezza. Cap. 70.

Con *gran facilità si cauano acque di fiori, herbe, radici, & altre cose simili, che in se tengono grande humidità: percioche con poco fuoco, & manco fatica se ne può estrahere ogni sostanza. Et questo si può fare in due modi. L'uno con campane, come da molti si usa, mettendoui dentro i detti simplici, & sotto la campana farui fuoco lentissimo; & cosi si cauerà tutta la humidità di quelle materie, che dentro ui si mettono. L'altro modo è col fumo del bagno, come nel mio Specchio di Scientia Vniuersale ho mostrato nel Capitolo dell'arte del distillare; & con questo ordine si distillano tutte le sorti di materiali sopradetti con facilità, & breuità. Et questa arte di distillare non serue se non a Speciali, & a profumieri: percioche con essa non si caua se non acque dolci, & piaceuolissime, lequali non seruono a cosa nissuna nella nostra Alchimia.*

Del modo di fare l'olio o'Antimonio, d'Arsenico, di tutia, & d'altri olij simili. Cap. 71.

Il *modo di fare olio d'Antimonio, d'arsenico, di tutia, di marcasita, & altre simil cose, sarà questo, cioè, Piglia di quel materiale, del quale uuoi cauare olio, una parte, tartaro bianco due terzi de una parte, salnitro un terzo d'una parte, come saria*

a dire

a dire antimonio once iij. tartaro once ij. salnitro oncia una; e tutte le sopradette cose sieno pistate insieme, & messe dentro una piccolo teggbia, & poi mettansi a calcinare a fuoco di riuerbero, & calcinate che saranno, mettansi all humido sopra un pietra di marmo liscia, & si soluerà in olio, ilquale sarà untuoso. Et questo è il secreto di fare l'olio d'arsenico, ilquale serue molto nell' Alchimia, per fare bianchimenti bellissimi.

Del modo da distillare per dissensorio, artificio bellissimo, & facile. Cap. 72.

VOLEDO *distillare per dissensorio quelle materie, che in altro modo non si possono distillare, farai in questo modo, cioè. Piglia una boccia col collo lungo, & lutala benissimo con luto sapientie, & lasciala seccare & poi farai un forno di riuebero, che sia uacuo sotto, nel mezo del quale farai un buco, che passi a basso; ilquale sia di circōferentia tanto grande, che ui entri il collo della boccia, & in detta boccia mettiui quelle materie, che uoi distillare; & fa che sia piena, & poi mettila in detto forno di riuerbero, col fondo uolto in sù, & il collo dentro quel buco, & con mattoni & luto fortificala un poco intorno, come saria a dire, quattro dita alto, accioche non cadesse: auuertendo, che uuole esser serrata oon unturaglio di legro, che ui sieno molti buchi piccioli, accioche il licore possa uscir fuori, & sotto meterui un uaso di uetro per raccogliere quel*

lo che

lo che distilla a basso. Et fatto tutto questo, darai fuoco al riurebero, & seguita tanto il fuoco forte, fin che sia uscita tutta la sostantia. Et cõ questo modo di distillare si distilla legno di ginepro, di pino, di hedera, uitriolo, sandaraca, mastice, aloè, & altre simil cose, che non si possono distillare per altra uia. Si che questo è il uero secreto da distillare per dissensorio; & io l'ho uoluto scriuere chiaramente, accioche ogn'uno se ne possa seruire, quando alcuna di queste materie gli occorrerà distillare. Et con questo farò fine alla materia distillatoria, & seguirò a scriuere alcuni altri secreti appartenẽti alla nostra Alchimia; & cosi questo trattato sarà finito.

Del modo di fare acqua, che consuma, & rompe il ferro con gran prestezza. Cap. 73.

SE uuoi fare un'acqua, che corroda, & distrugga ogni sorte di ferramenti, bagnandoli con essa, farai cosi, cioè, Piglia di quelli animaletti, che nascono ne fossi, & acque paludose, che son tondi come una cerasa &, hanno la coda, & due piedi, & in Lombardia li chiamano comazzi. Piglia, dico, di questi quanto uuoi, & distilla per boccia di uetro, fino a tanto che sia uscita tutta la sostanza, & serbala in uaso di uetro; & questo l'ho scritto ad instantia di M. Pietro Niccio Furlano, ilquale dice per cosa certa, che questo è un miracolo di natura in uedere con quanta prestezza la detta acqua putrefa il ferro e mi disse, che bagnandoui dentro una pezza, e le

gandola

gandola intorno un ferro, che si romperà, come se fosse creta. Questo non l'ho prouato io, ma il detto M. Pietro mi ha giurato di hauerlo fatto infinite uolte per sua dilettatione; & così ad instantia sua l'ho scritto qua in questo mio libro, per farli piacere.

Del modo di fare acqua che indurisce il ferro, temperandouelo dentro. Cap. 74.

PER fare acqua, che induri sce il ferro, temperandouelo dentro farai in questo modo, cioè. Piglia uermi, o lombrici terestri libre quattro, rafano libre tre, torsi di uerze libra una, & posta tutto insieme, & fanne acqua a lambico, & in detta acqua tempera spade, o coltelli, che saranno di tanta finezza, che tagliaranno il ferro, come se fosse piombo. Et questo è quel secreto che usano gli Armaiuoli in fare quei loro coltelli, & scimitarre che tagliano l'altro ferro come se fosse legno; & questo è uerissimo, & io ne ho fatta la proua più, & più uolte.

Del modo di fare il Sublimato di argento, cioè di che si fa. Cap. 75.

IL sublimato è una compositione artificiata, laquale si fa col Mercurio, et sale armeniaco messi insieme in una gran boccia, & per forza di fuoco si fa sublimare, & sublimando diuenta bianco come neue, & si fa corrosiuo, di modo tale, che diuenta

ueleno mortifero; e questo è proprio quello che uolgarméte si chiama sublimato, del quale i Cirugici ne fanno unguento forte per ammazzare l'ulcere corrosiue, & le donne lo macinano con argento uiuo, et poi lo stemperano con acqua, & si lauano la faccia per farsi belle; ma fa malissimi effetti come nel libro de' belletti dimostrerò chiaramente a ciascuno. si che il sublimato fa tutti i sopradetti effetti, così buoni come cattiui, de' quali lascierò di dire, per non importare più che tanto.

Del modo di fare il Cinaprio, & con che si fa, secreto importantissimo, & bello. Cap. 76.

Si fa il Cinaprio in questo modo, cioè, Si piglia argento uiuo, con oncia una di solfo uiuo per libra, & si mette in boccia di uetro, & dassegli fuoco fin tanto che sublimi, & detta sublimatione è rossigna, & soda, & macinandola con acqua, diuenta rossa come sangue; si lascia andare a basso, & buttasi l'acqua, & il Cinaprio si lascia seccare; & di questo se ne fanno molte cose, & i Medici se ne seruono per profumare quei, che patiscono di mal Francese. Si adopera ancora a dipingere diuerse sorti di lauori; se ne fa la cera rossa, & diuerse altre operationi, le quali lascierò per breuità, non essendo di molta importanza.

Del modo di fare il precipitato, & con quai cose si faccia, Cap. 77.

MOLTE *sono le sorti del precipitato: perciochе di tutti sette i mettali si può fare precipitato. Ma però quãdo si dice precipitato, s'intende del precipitato di argento uiuo. Et ancor che altre uolte ho scritto il modo di farlo, non lascierò però di tornarlo di nuouo a dire in questo luogo: perciochе torna molto in proposito per la nostra Alchimia: & per questo ne uoglio fare mentione. Fassi adunque il precipitato di Mercurio in questo modo, cioè. Si fa acqua forte di salnitro, alume di rocca, et uitriolo ana: auuertendo che il uitriolo uuole esser diseccato et fatta questa acqua, si piglia argento uiuo, et della detta acqua, ana, e si mette dentro una boccetta col suo capello, & recipiente, & dassegli fuoco fin tanto che l'acqua sia tutta passata, & che la materia da basso incomincia a sublimare; allora sara fatto. Si puo ancora nella detta acqua fare precipitato di ferro, di acciaio, & di piombo, & di tutti gli altri metalli, eccetto che di oro, che la detta acqua non lo solue, se non ui si mette dentro sale armeniaco. Si che con tale ordine si possono fare tutte le sopradette sorti di precipitati, i quai seruono a diuerse cose, secondo la qualità, & proprietà loro. Si che il sublimato, il cinaprio, & il precipitato tutti si fanno con l'argento uiuo, delquale poi si fa medicina per far bianchimenti di Alchimia, come in di-*

uersi

uersi luoghi di questo trattato ho detto. L'argento uiuo è uno spirito materiale, ilquale si abbraccia cõ la maggior parte de i metalli, come per esperienza si uede, che mettendole insieme con l'oro, subito si incorpora insieme, si unisce col ferro, & ritiene la sua sostanza; s'incorpora con tutti gli altri metalli, & da essi non si parte, se non per grandissima forza di fuoco.

Del modo di fare il Verderame, & con che si fa. Cap. 78.

IL *Verderame è una mistura, o per dir meglio un rame calcinato con artificio di cose naturali senza misterio di fuoco, & questo si fa cosi; cioè, si piglia rame laminato in lamine grandi, come cartoni & quando si fanno i uini, si fa strato sopra strato cõ di quelle uinace calde, & si cuopre benissimo in una gran massa, & si lascia cosi per otto, o dieci giorni, & poi si caua; & quelle lamine si trouano tutte calcinate, & coperte di uerderame, e i maestri, che tale artificio fanno, lo pigliano, & con un coltello lo raspano uia tutto, e tornano le medesime lamine dẽtro le uinace; & se non son calde ui buttano un poco di aceto, & fanno come prima, fin tanto che il detto rame sia tutto calcinato, e poi pigliano il detto uerderame, e lo mettono dentro certi sacchetti di corame benissimo calcato con un torcolo. Et questo artificio si fa piu in Francia, che in altri luoghi, per la gran quantità del uino e uinacce che hanno.*

Et questo è il uero modo da calcinare il rame: perciochè le dette uinace hanno tal uirtù; & che ciò sia il uero, nel dimostra l'esperienza: perciochè chi bagna un uaso di rame con aceto, subito lo fa diuentare tutto uerde; et il simile ancor fa l'olio di oliua. Questo adunque è il piu facil modo che sia per fare il uerdame.

Del modo di fare ogni sorte di smalti appartenenti alla nostra Alchimimsia. Cap. 79.

Si fanno smalti di più colori, ma però tutti si fanno ad un modo, & non ui è altra differenza se nõ le uarietà de colori. Lo smalto adunque si fa in questo modo, cioè, Si piglia stagno, & piombo ana, & si calcina in forno di riuerbero fin tanto che diuenti calcina bianca; e poi si piglia una parte di questa, et una parte di sale alcali, & si fonde insieme, & dentro ui si butta il colore, col quale lo uuoi tingere, come rame abbruciato, ferro, oro, argento, & simil cose, che lo possano tingere, delle quali nõ farò mentione altrimenti, però che ue ne sono libri pieni di tali compositioni. basta bene a dire la compositione che cosa sia, perche tutti i colori tingono, & si possono fare di sua fantasia.

Del modo di fare il risagallo, & con che materiali si fa. Cap. 80.

L'ARSENICO è una compositione, laquale si fa in questo modo, cioè; Si piglia arsenico cristallino, & oro

& oro pimento ana, & si macina insieme, & si mette in uaso di sublimatione, & se gli dà fuoco lento in principio, & poi si ua aumentando, & in ultimo se gli dà fuoco fortissimo, fin tanto che sublimi, & quello che sublima è il risagallo; & à basso ui resta una metallina bianchissima come argento, ma frangibile, come uetro: laquale imbianchisce tutti i metalli, comt se fossero argento, ma però si uuole macinare con tartaro calcinato, & uernice liquida, & sale armeniaco, & quãdo con tal medicina si fa proiettione sopra i metalli, bisohua lasciarli fusi fin tanto che la medicina sia consumata tutta, & il metallo sia chiaro; all'hora ui si butta sopra olio comune, lasciasi abbruciare, & poi si butta detta materia in uerga, & sarà tenero, & maneggiabile, che di esso si potranno fare tutte sorti di lauori, che pareranno proprio di purissimo argento; & questo è belissimo, & rarissimo secreto in tal'arte.

Del modo di fare una mistura, che parerà oro macinato bellissimo. Cap. 81,

IL modo di fare la sopradetta materia, che parerà oro macinato, è questo, cioè, Piglia argento uiuo stagno, sale armeniaco, & solfo giallo nettissimo ana parte equale, et prima farai malgama cõ lo stagno, & l'argento uiuo, e poi macinala con solfo & sale armeniaco fin tanto, che diuẽti poluere sottilissima, & dipoi metti in boccia benissimo lutata, facendo che i due terzi della boccia restino uoti, & mettiui il

ſuo capello, & recipiente, & dalli fuoco temperato fin tanto, che il collo della boccia diuenti come dorato e come ſi uede quel ſegnale, biſogna leuare la boccia dal fuoco, & laſciarla raffredare, è poi romperla è dentro ui ſarà una maſſa di materia, laquale pare oro, & con eſſa ſi può dipingere in tutti i luoghi, che parerà dorato, & queſto è belliſſimo ſecreto nell'arte alchimica, & però non ho uoluto laſciare di manifeſtarlo al mondo.

Del modo di macinare loro fino fottiliſsmo per ſcriuere & miniare, Cap. 81.

PER *macinare l'oro fino, & aſſottigliarlo per miniare, & ſcriuere lettere con la penna, farai coſi, cioè, Piglia una parte di oro finiſſimo, & malgama con quattro parti di argento uiuo, la qual malgama ſi uuole lauare beniſsimo con acqua chiara; e di poi lauata piglia un pezzo di ſuatto, & dentro ui metterai la detta malgama, & ſpremi fuori lo argento uiuo, & l'oro reſtarà ſolo nel corame; e queſta fattura ſi fa perche l'oro reſti ſottiliſſimo, perche altrimẽte non ſi potria coſi facilmente aſſottigliare. Piglia adunque il detto oro, & macinalo ſopra il porfido con altro tanto di ſolfo giallo nettiſſimo, & mettilo coſi macinato dentro una cucchiara di ferro, che non ſia ſtagnata, & coprilo con un coperchietto di ferro, & laſcialo tanto nel fuoco, che diuenti di color citrino. allora cualo del fuoco, & lauualo con liſiua in uaſo di uetro fin tanto, che torni in ſuo colore;&*

re; e all'ultimo laualo con orina fin tanto che diuenterà lustro, & bello, & sarà impalpabile; & questo si tempera con acqua di gomma, quando si uuole operare; & questo secreto è il più bello, & facile di tutti gli altri per macinare oro perche in tutti gli altri modi si stenta molto nel macinarlo, & se ne consuma assai.

Del modo di macinare oro senza fuoco, & con facilità & prestezza. Cap. 83.

Se uorrai macinare oro fino senza fuoco; fa in questo modo, cioè, Piglia oro in fogli, e macinalo sul porfido cõ un poco di mele, che nõ tẽga cera, perche non si potria cauare di sopra l'oro. e quãdo lo hauerai macinato tanto che a te paia, che stia bene raccoglielo, e mettilo in uaso di uetro, e laualo con liscia fin tanto, che diuenti lucidissimo: & questo è un'altro modo da macinare oro, ma non già così perfetto, come il soprascritto perche saria impossibile. Ma pur questo ancora si può passare; et quando si uuole mettere in opera, bisogna pigliare gomma arabica, & metterla a mollo in acqua fin tanto che sia liquefatta, e poi darle un bollo, & lasciarla schiarire. & con questa si distempera il detto oro: & dipoi dipinto, o miniato si lascia asciugare: et dipoi asciutto si piglia un dente da brunire, e si brunisce, & diuenta lustro, e bello come uno specchio.

Del modo di fare azurro di alchimia di bellisſi-
mo colore. Cap. 84.

PER fare queſto azurro ſopradetto piglia argen
to fino, & amalgama quello con quattro uolte tan
to di argento uiuo, & paſſa detto argento per cora-
me, ſi come inſegnai anco nel capitulo del macinare
l'oro. piglia dipoi detto argento, & ſopra ui mette-
rai tanta acqua forte, che lo ſolua tutto in acqua,
& poi falla uaporare uia, e il detto argento reſterà,
come cenere bagnata e tu coprilo di acqua di ſale ar
meniaco ſoluto, & altre tanto di fortiſſimo aceto, et
laſcialo ſchiarire, & euacua l'aceto, e quello che re
ſta in fondo della boccia laſcialo coſi, che non reſpiri
per un meſe, & trouerai l'azurro belliſsimo di para
gone, ilquale ſi può operare in tutte le coſe, e ne ue
drai belliſſimi, & rari effetti.

Del modo di fare uerde belliſsimo per mini are,
& ſcriuere con la penna. Cap. 85.

A FARE il ſopradetto uerde, piglia uerdera-
me, litargirio d'oro, & argento uiuo ana, & macina
tutto inſie ſottilmente con orina di putto, & met-
ti in boccia in letame di cauallo, per uinti giorni, &
poi caualo fuori et di nuouo tornalo a macinare, &
hauerai uerde nobiliſs. per miniare, e per ſcriuere. e
queſto è ſecreto molto raro, e nobile in fra gli altri ſe
creti: perciochè di eſſo ſe ne può cauare boniſsimo
conſtrutto, per guadagnare; perche il detto uerde è
coſa

cosa molto necessaria a gli artefici, che di tal'arte lauorano.

Del modo di fare diuerse sorti di poluere da artiglieria, che fa diuersi effetti. Cap. 86.

PER *esser la poluere da scoppio cosa molto importante, & trouata col mezzo dell'arte alchimica non lascierò di scriuere diuersi modi, co i quali si fa, & le gran differenze, che sono tra l'una è l'altra. la poluere commune si fa di salnitro, solfo, & carbon dolce: et questa serue per artiglierie, & archibusi. La dosa della poluere grossa è tre libre di salnitro raffinato, due di carbon di salice, & una di solfo, benissimo pestata, & incorporata insieme, e questa è la poluere grossa per artiglierie. Quella da scoppio si piglia diece parti di salnitro, & una di carbone, e una di solfo, & pestasi & incorpora benissimo & si asciuga; et questa è una poluere molto presta, e poco carico basta per fare gran botta, & il modo da conoscerla quando è buona, o manco buona, è questo; cioè metterne un pocchetto sopra una carta, e appicciarui fucco dentro, & si abbruscierà & quello, che è meglio, lascerà manco segno sopra la carta. & questo è il più facil modo, che sia da farne la proua. Dirò ancora il modo di comporre altre sorti di poluere bestialissime, che fanno bizzarri e marauigliogliosi effetti da uedere.*

Del

Del modo di fare una ſorte di poluere, laquale è preſtiſsima, & ueloce. Cap. 87.

Qvesta è poluere uelociſſima, laquale è perfettiſſima per cacciatori, & uccellatori, perciochè fa la botta, prima che ſi ſenta il romore, e il modo di farla è queſto, cioè. Si piglia libre tre di ſalnitro raffinato, con la decottione di un'erba, che ſi chiama canfora, ſolfo giallo once quattro, carbon di legno di nocella; once ſei canfora oncia meza, e di tutte le ſopradette coſe, ſia fatta poluere, ſecondo l'arte de poluériſti; et queſta fa belliſſima operatione, come diſopra hò detto: & è ſecreto grande in tal'arte.

Del modo di fare una poluere, che af rednof el eireilgitra, tirando con eſſa. Cap. 88.

Se alcuno uoleſſe fare un belliſſimo ſtratagema di guerra, faccia coſi, cioè, Habbia quindici, o uenti barili di queſta poluere, & faccia di modo, che uada in mano de nemici, che ſe eſſi la operaſſero, ſaria coſa troppo grande per il crudele effetto, che fa di eraf rednof el cireilgitra, et queſto è ſecreto non più udito; & è uno de tre ſecreti riſeruati appreſſo di me La compoſitione è queſta, cioè Salnitro libre quattro, carbone once cinque, ſolfo quattro, e ſia fatta poluere: aggiungẽdi. ſ. di. ſ. once due. b. fi, r. oncia. i. ta. c. once due, & ſia beniſſimo incorporato inſieme. Della qual compoſitione i Principi haueranno grandiſ

ſima

* Sal di soda ʒ.ij. boraz fino rafinato ʒ.j. Zalco crudo ʒ.ij.

ſima conſolatione, quaudo di tale effetto uedranno l'eſperienza.

Del modo di fare una poluere, che fa crepare gli archibuſi tirando con eſſa. Cap. 89.

IL modo da fare una ſorte di poluere da ſcoppio che tirando con eſſa, fa crepare gli ſchiopi è queſto, cioè, Piglia ſalnitro once. xxxvi. ſolfo once quattro, carbone di herba uiſeglia, once ſei; & di queste coſe ſia fatta poluere ſecondo l'arte. & questa è di ſi fatta natura, che ritiene la forza del fuoco, & non laſcia ſparare lo ſchioppo, ma lo fa crepare in pezzi. Et queſti ſon tutti ſecreti cauati dalla noſtra alchimia, cercando diuerſe operationi bizarre, che di continuo ſi uanno ſcoprendo. & per eſſer coſa di tanta marauiglia non ho uoluto laſciar di ſcriuerla, per far uedere al mondo, quanta forza habbia queſta nobile arte di alchimia.

Del modo di fare un fuoco artificiato, che ſi chiama fuoco infernale. Cap. 90.

NON ſenza cauſa questo fuoco artificiato ſi chiama fuoco infernale, perciochè una ſola goccia di tal foco abbruciarà un'huomo uiuo, tanta furia mena: e il modo di conporlo è questo, cioè, Si piglia uernice da dorare i corami, di che ſi fanno le ſpaliere libr. x. ſolfo uiuo libre quattro, olio di raſa ſtillato libre ij. ſalnitro libra una & meza, incenſo libra una, canfora once ſei, acqua uita finiſſima, once. xiiij. & tutte le

te le sopradette cose sieno benissimo incorporate insieme à fuoco lento; & dipoi habbiasi stoppa, & in fondasi in detta materia, & mettasi dentro una pignatta della grandezza che uuoi tu, & quando bisogna seruirsene, piglia le dette pignatte, & apiccaui fuoco dentro, & buttale dentro i nauilij de nemici ouero fra soldati a una batteria; e questo tal fuoco, doue si attacca abbrucia il ferro, i uestimenti, & le persone; & questa compositione è di mia inuentione, perciochè mai ne da antichi, nè da moderni è stata fetta.

Del modo di fare un fuoco artificiato da fare pignatte, che fanno grande strepito. Cap. 92.

CHI uuole fare pignatte un foco per difendere una batteria, o uero un nauillio, faccia cosi. Pigli poluere grossa da bombarda lire 10. pece greca libre otto, olio, di lino libre sei, aceto fortissimo libre quattro, & tutte le sopradette cose siano benissimo incorporate a fuoco lento, e dipoi aggiungiui libre due di sale, e con stoppa empi delle pignatte, e quando si butta una di queste pignatte accese fa tanto strepito, & romore, che spauenterebbe Satanasso nell'inferno, perciochè scoppia, & doue s'attacca fa grandissima ruina, & non si può smorzare con acqua. Si che questo tal fuoco è di grandissima importanza ne luochi, doue ne è dibisogno, & è facile da farsi, & d'adoperarsi.

Del modo

Del modo di fare un'altro fuoco, ilquale è terribilissimo, & mirabile. Cap. 93.

QVESTO è un fuoco inestinguibile, ilquale doue si attacca, abbrucia ogni cosa. La compositione d'esso è questa cioè, piglia olio di lino, & fallo cuocere dentro una caldara di rame fin tãto, che mettẽdoui dentro una penna di gallina si abbrucia subito, e fatto questo, piglia di detto olio libre xij. & dipoi piglia rasa di pino, termentina, & cera, ana, & distila insieme per boccia storta fin tanto, che sia uscita tutta la sostanza: & dipoi piglia libre tre del detto olio, & mettilo con le xij. libre sopradette, & dipoi piglia pegola di Spagna libre xiiij. salnitro libre sei, solfo libre due, & tutte le sopradette materie siano benissimo incorporate con l'altre sopradette a fuoco lentissimo: & incorporato che sarà, se ne puo far pignatte, trombe, cacciafrusti, dardi, fiamole, & ogni altra sorte di artificij, per difensione de suoi soldati, & per offensioni de nimici. Et questo è il piu terribil fuoco, che mai facessero antichi, ne moderni. E ben uero, che gli antichi, nõ seppero distillare per cauare quella sostanza di olij, che fanno cosi mirabile effetto in questa compositione. si che questo è stato proprio di mia inuentione, & hollo uoluto scriuere accioche i soldatit se ne possano ualere ne loro bisogni nelle guerre cosi maritime come terrestri; & oltra di questo ho infiniti secreti cosi di fuoco come di altri instumẽti, co i quali ogni debole esercito potria

superare

superare il suo nemico per forte & potente che egli fosse; & questo non lo uoglio riuelare al mondo per non restar spogliato in tutto de i mei secreti: ma pur quando io potessi fare appiacere ad alcun Principe all'hora riuelarei ciò che ho mai saputo in uita mia. Nel mio specchio di scientia uniuersale ho scritte molte delle mie nuoue inuentioni che son cose terribeli e grandi, come leggendo si potrà uedere.

Delle conditioni, & qualità, che uogliono, hauere i materiali, con che si fanno i detti fuochi. Cap. 94.

PRIMA dirò della qualità, & compositione della uernice da dorare i corami. Questa uernice si fa di quattro parti di olio di lino, et due parti di rasa pino, & una parte di aloè caualino, & si fa bollire tanto che sia cotta, et habbia mandato fuori ogni superfluita; & la detta uernice uuole esser chiara, & netta da ogni bruttezza, et che abruci senza strepito, & a questo, modo ella sarà perfetta per tale operatione di fuochi artificiati.

Della uernice commune, dellaquale si fanno i detti fuochi. Cap. 95.

LA uernice commune è una compositione, laquale si fa di olio di lino, & di pece greca con una parte di olio & tre di pegola, & si fa bollire fin tanto che sia benissimo incorporata; la detta uernice uuole esser chiara, & netta, & che abbruciando la non

scoppi

ſcoppi ne faccia rumore niſſuno, & queſte ſono le qualità, che uuole hauere la detta uernice per eſſer buona da fare i detti fuochi: percioche ſe foſſe altrimenti ſaria inutile, & i fuochi non hauerebbono quella gagliardezza, che è neceſſario.

Della qualità dell'olio di lino, & come ſi fa per tai fuochi. Cap. 96

L'OLIO di lino ſi caua della ſemente del lino per uia di eſpreſſione, cioè. ſi piglia la ſemente di lino, e ſi macina al molino da macinare il grano, & poi ſi piglia una certa quantità di quella farina, e ſi mette ſottto la macina da fare olio, & ui ſi butta ſopra un'oncia di acqua per libra, & ſi macina fin tanto, che ſi torni a fare in poluere, & poi ſi ſcalda dentro di una grãdiſſima padella di rame, fin che ſcotti, che non ui ſi poſſan ſoffrire dentro le mani; & poi ſi mette dentro una gran pezza di lana, & s'acommoda dentro al torcolo. & ui ſe ne mette tanto numero quanto può portare il detto torcolo, et ſi ſtringe la uite, quãto ſi può, e coſi l'olio uſcirà: & ne uſcirà da dodici libre per cento di tal farina. Et queſto è il uero ſecreto da cauare l'olio, di lino et uuole eſſer chiaro, & netto: et quando ſi uuole adoperare ne fuochi artificiati, biſogna che ſia beniſſimo cotto accioche abbruci meglio & queſte ſono le qualità, che l'olio dee hauere, uolendoſene ſeruire in tal materie di fuochi artificiati.

Della

Della qualità del salnitro, che si adopera ne i detti fuochi artificiati. Cap. 97.

Il salnitro che si adopera ne fuochi artificiati, uuole essere di quello in cannuoli, che non sia raffinato; & la causa cio è perche il raffinato abbrucia con troppa prestezza, & fa troppa furia: ma non essendo raffinato fa migliore effetto percioche tarda assai più nell'abbruciare, & il fuoco non si consuma così presto. Si che il Salnitro uuole esser del sopradetto: e quando sarà in questo modo, sarà il miglior, che possa essere per tali effetti.

Della qualità che debbe hauere il solfo, che si mette ne i detti fuochi. Cap. 98.

Sono diuerse sorti di solfo, come minerali, citrino, berrettino, rosso, giallo, & di diuersi altri colori. Ma quello, che è il migliore per comporre i detti fuochi artificiati, e il giallo, che si fa con arte, & si purifica col fuoco, che non tiene brutezza nessuna; & di esso se ne fanno certi pani grandi, i quali si portano per diuerse Città d'Italia & fuor d'Italia per fare solfarelli da accendere il fuoco: & questa è ancor quella specie, che si mette nella detta compositione di fuochi. Si che il solfo uuole hauere le sopradette conditioni.

Della pece greca, & sue qualita, col modo di farla. Cap. 99.

LA pece greca, dellaquale si fanno i fuochi artificiati, è una certa materia fatta d'una gomma che esce del Pino, & del Lariso, laquale si fa in questo modo, cioè, Si piglia la detta gomma, & si mette dentro una gran caldara al fuoco, & liquefassi, & si fa bollire un pezzetto, e poi si cola dalle bruttezze, che dentro ui sono, & si butta in pani grandi; e questa è la pegola per far tai fuochi, laquale uuole essere chiara, & lucente, & che facilmente diuenti poluere pestandola; & quando haurà queste conditioni sarà buona, & perfetta per tali operationi: percioche quando questa, & l'altre cose non fossero di tutta bontà, ciascuna nel grado suo; i fuochi non ualerebbero cosa nissuna. Si che quando essa hauerà le sopradette conditioni, & che sarà fatta con diligenza, farà ancor bonissima operatione nella compositione de fuochi sopradetti.

Della qualità dell'olio di rasa, & come si fa, & di che. Cap. 10.

L'OLIO di rasa è un licore cauato della rasa per arte distillatoria, ilquale si fa in questo modo, cioè; si piglia rasa, & si liquefa, & si mette dentro una boccia storta, & si accommoda sopra un fornello à uento, & dassi fuoco forte all'ultimo fin tanto, che esce tutta la sostanza, & esce acqua, & olio: ma bi

ſogna ſepararli l'uno dall'altro, & ſerbare ciaſcuno da per ſe: percioche l'acqua non ſerue a niente, anzi impedirebbe aſſai la operatione de fuochi, quando non ſi ſeparaſſe; & il detto olio uuole hauere colore di rubino ſcuro, e quando ſarà fatto in queſto modo & hauerà le ſopradette qualità, ſarà perfettiſsimo per l'arte de' fuochi artificiati. L'olio di termentina eſſo ancora uuole hauere le medeſime conditioni, & ſi fa nel medeſimo modo, eccetto che nella ſtorta ui ſi mette oncie .ij. di arena di fiume per ogni libra di termentina, & eſſo ancor ſi uuole ſeparare dell'acqua ſua nel medeſimo modo, che hai fatto il ſopraſcritto, & coſi ſarà buono per tale opera.

Dell'olio di cera, & ſue qualità, & come ſi fa. Cap. 101.

PER eſſer l'olio di cera tanto neceſſario ne i fuochi artificiati, non laſcierò di dire le ſue qualità, & come ſi fa. Il modo adunque di fare tale olio, è queſto, cioè. Si piglia cera gialla & ſi fonde, & ſi butta dentro una boccia ſtorta, & ui ſi aggiungono oncie due per libra di matton peſto, et oncia una & mezza di finiſsima acqua uita, et ui ſi fa fuoco fin tanto che ne ſia uſcita tutta la ſoſtantia, & i fumi; e quello che uſcirà, ſarà olio, & acqua uita. Et queſto non ſi uuole ſeparare altrimente: percioche tutto inſieme ſerue diuinamente per tal arte di fuochi. Et queſto è l'ultimo olio, che entra ne i noſtri compoſti di fuochi; & quelli che dicono, che ui entra ancor olio

di ſolfo,

di solfo, di uitriolo, & d'antimonio, s'ingannano, perche questi tali olij non abbrucciano, anci ammorzano il fuoco, & darebbono grandissimo impedimento nella compositione de i fuochi. Alcuni uogliono, che ui si metta olio di sasso, perche ueggono che abbrucia cosi forte. Ma questi tali non sanno niente, perche l'olio di sasso abbrucia, & non scotta, & chi uolesse far cose di marauiglia, ungasi le mani con l'olio di sasso, & potrà tenere fuoco in mano senza scottarsi. Si che mettendolo dentro i fuochi artificiati, toglie loro la forza del calore. Et per tanto io concludo, che coloro, che non sono esperti filosofi Alchimici, non saperanno mai fare tal sorte di fuochi: perciocbe non saperanno le ragioni occulte, et la pratica uera delle cose. Et di questo potrei dire io cose alte, et grandi, e molto importanti: ma per hauerne trattato nel mio Specchio di Scientia uniuersale, le tacerò in questo luogo. Chi adunque uuol fare tal arte di comporre fuochi artificiati, bisogna che si affatichi assai cosi nella scienza, come nella esperienza, uolendo fare cosa buona. Et per che questo è tutto secreto dell'arte Alchimica: perciò ne ho uoluto trattare in questo libro. Nõ uoglio ancor lasciare di scriuere un'altra compositione di fuoco infernale, e terribile, ilquale è di tanta potentia, che abbrucia, et consuma ogni cosa che tocca, et poi farò fine a questo Terzo Libro de i secreti di Alchimia.

Del modo di comporre una sorte di fuoco iufernale, terribile, & grande. Cap. 102.

QVESTO è un fuoco artificiato, ilquale ueramente si può dire, che egli sia più presto fuoco infernale che naturale, o artificiale: percioche quãdo una goccia del detto fuoco cadesse sopra un'huomo armato, ò un cauallo, l'abbrucerebbe cosi uiuo: & non si troua cosa, che sia bastante ad estinguerlo, o à smorzarlo: & la compositione di detto fuoco è questa, cioè. Si piglia uernice da dorare i corami d'oro libre xij. olio di rasa libra i. olio di cera lib. i. olio di termentina once viij. solfo lib. ij. salnitro raffinato lib. iiij. canfora lib. i. acqua uita lib. ij. & tutte le sopradette cose siano benissimo incorporate insieme a fuoco lento & aggiungeui lib. iij. di pegola greca fatta in poluere, & sarà fatto; & allora si può accommodare in stopacciuoli, ouero in pignatte, o in trombe, come più piace a colui ilqual se ne ha da seruire. E questo è il più indiauolato fuoco, che mai sia possibile ad imaginarsi; & io l'ho fatto più uolte, & perciò ne so dare notitia al mõdo. Ma io trouo che pochissimi sono quelli, che ne habbino uera cognitione, e di quanti huomini ho ueduti e praticati, due soli ne ho trouati, che sieno esperti nella materia de fuochi artificiati, iquali sono huomini illustri, e nella militia molto ualorosi; l'uno de quali è l'Illustriss. Sig. Sforza Pallauicino, huomo espertissimo nelle cose del mõdo e al presẽte Gouernator generale della Serenissima

Signoria di VENETIA. Et di costui si può dire con uerità, che sia il primo huomo, che a nostri tempi essercitì la militia: perciochè ha uera cognitione di essa, e di tutti gl'instrumenti suoi, come ben si può uedere da moderni Historici, i quali hanno scritto del ualor suo in diuersi libri: onde la fama sua è fatta immortale. L'altro nō men ualoroso del primo è l'Illustre Capitano, il Sig. Giordano Orsino, huomo di grā ualore, et di singolarissima prudenza, e molto esperto, così nella militia di terra, come in quella da mare perciochè circa l'Anno 1551. a tēpo di Giulio Terzo Sommo Pontifice, e Carlo d'Austria di tal nome Quinto Imperatore era degnamente Capitan Generale delle Galere di Fiorenza, quando l'armata Imperiale cōquistò Africa città nella Prouincia di Barbaria, doue il detto Sig. Giordano col suo sauio, & prudente consiglio, & con le forze sue, & di molti nobili Capitani, che sotto di se tenea, fù una delle potētissime cagioni, che tale essercito hauesse uittoria, e cōquistasse la città. Et la causa di ciò nō la dirò, per esser cosa nota appresso tutti in questa nostra età. Et al presente è Capitano della Illustriss. Sig. di Venetia. Si che i detti Illustri Capitani, oltre alla grā sciētia, e pratica, che hanno delle cose della guerra, e del gouerno delle Città, hāno ancora uera cognitione di tutte le sorti di fuochi artificiati, che si usano, tanto per diffendersi, quanto per offendere, & così le loro Signorie mi saranno buoni testimoni, se i fuochi scritti da me sono buoni, o nò: & quando io hauerò il te-

stimonio di questi due Illustri Signori, le genti mẽ potranno credere con più facilità. Et con questo farò fine al presente libro. Nel seguente tratterò dell a materia de belletti, che usano le Donne, parendomi cosa molto necessaria: percioche molte uolte le donne credendo di farsi belle consumano le uite loro, & fanno grandissimo danno a se medesime. Et questo è per non sapere di che uirtù, & qualità sieno i belletti, che di continuo usano; et cosi io per beneficio loro, uoglio scriuere il seguente libro, che sarà il quarto Libro di questo uolume.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

DEL COMPENDIO DEI SECRETI RATIONALI:

Dell'Eccellente Medico, & Cirugico M. Leonardo Fiorauanti Bolognese.

LIBRO QVARTO.

Nel qual si tratta della materia de belletti, che usano le donne per ornarsi la faccia: cosa, che sarà molto utile, & necessaria a tutte.

Discorso sopra la mareria de beletti con molti auuertimenti necessarij. Cap, I.



ONO *uarie & diuerse le cose materiali, con lequali le dõne di cõtinuo uanno adoperando per farsi belle e ornate, dellequali ragionerò a pieno: perciochе non è di minore importanza, che si sia la medicina, et la cirugia: perche le donne son tanto uaghe di tal cosa, che non lasciano supplicio nissuno a patire, per parere più belle di quello, che sono; et molte uolte operano alcune cose, che fanno spesso contrario effetto, et grandissi-*

grandisſimo nocumẽto non ſolo alla faccia, ma anco ſon cauſa di molti diſtemperamenti coſi dello ſtomaco, come della teſta, & di tutto il reſtante del corpo, come tuttauia dalla eſperienza ſi uede. Il che conoſcendo io eſſer un grande e manifeſto errore, mi è paruto di douerne le fare auuertite, & dar loro ſopra di ciò molti ricordi, moſtrando quali ſieno i belletti, che ſono nociui, & quai ſi poſſono uſare ſenza pericolo d'alcun male. & non oſtante che io ne habbia ſcritto nel mio ſpecchio di ſcientia uniuerſale; pure tornãdomi la coſa in propoſito, ho deliberato di ſcriuerne anche qui pienamente: & ſe bene io tornaſſi a dire coſa, che altre uolte haueſſe detta, non intendo perciò di laſciare imperfetto queſto libro de belletti. ſcriuerò adunque la uirtù, & potentia di eſſi belletti, & ne ſcriuerò molti di mia inuentione che ſono belliſſimi, & nobili da uſare, & queſta fatica fo io uolontieri per amor delle donne, acciochè non dicano male di me, come molte ſogliono fare di noi altri poueri medici, che qualche uolta per un picciolo ſdegno, ne dicono tãto mal che è coſa fuori di modo. Ma quãdo elle ſaperanno che io ſia coſi loro affettionato, & coſi bene inſtrutto come ſono nelle coſe de i belletti non dubito che tutte non ſiano per farmi carezze, & buona ciera acciochè io inſegni loro qualche nouità che non ſia in uſo appreſſo l'altre. Et coſi io prometto a tutte quelle, che mi ameranno e diranno bene di me, di moſtrar loro coſe ſecrete, riſeruate appreſſo di me, che forſe ſaranno loro molto care,

Et ſe

Et ſe alcuna di eſſe foſſe grauida, e per qualche ſuo capriccio deſideraſſe di ſapere, ſe farà figlio maſchio o femina; io le prometto da quel che io ſono di mandargliele a dire, per farle piacere, e queſto ſarà con ſegni naturali, che ſono infallibili; e ſe alcuna ſi trouaſſe in paeſi foreſtieri che tal deſiderio haueſſe potrà ſcriuere a Venetia doue ſono, & indrizzare le lettere in Merciaria alla libraria di M. Lodouico Auanzo, al ponte de berettari, doue haranno boniſſimo ricapito: auuertendo nella lettera di darmi notitia del nome del padre, & della madre, & del meſe nel quale ha da partorire, che in queſto modo io la potrò far certa della uerità; & ſe io non ſcriuo tal ſecreto in queſto luogo, o in queſto libro, è perche io ho otto ſecreti alti & grandi, tre de quali non uoglio riuelare in uita mia, ma ſi bene ſeruirne a tutto il mondo uolentieri; & gli altri cinque ho ſcritti nel mio ſpecchio di ſcientia uniuerſale, che ogn'uno ſe ne potrà ſeruire a ſuo piacere.

Del modo di mandar uia le macchie, che uengono ſopra la faccia alle donne. Cap. 2.

VOLENDO *trattare in queſto libro della materia de belletti, è neceſſario di moſtrare prima il modo da leuare le macchie, panne, ſegni, & altri impedimenti che ſopra la faccia ſono, e poi ſeguiterò a moſtrare i liſci, & altri ornamenti che uſano le donne per inuentioni tanto di altri, come mie; ma io darò bene tal ſenſo alle materie, che da tutti ſaranno inteſe. in*

comincierò

comincierò adunque in questo capitolo a mostrare il modo da leuare le macchie della faccia. Il quale è questo cioè. Piglia radice di cocomeri saluatici, e di narciso, ana, et fallo seccare all'ombra, et fanne poluere, laquale impasterai con acqua uita, e cō questo lauati il uiso fregandolo benissimo, et poi sta cosi sin tanto che incomincia a pizzicare, et poi lauati il uiso con acqua fresca: et questo si uuol fare fin tanto che uedi che le pāne se ne uadino uia; e tal secreto, fu della Signora Liuia Colonna, et da lei era tenuto in molta stima: perche: con esso ne faceua di molte esperienze infra gran signore Napolitane, et è secreto uerissimo, et accompagnato dalla raggione, perciochè le radici delle sopradette herbe corrodeno, e hanno uirtù attrattiua, per la qual disfanno le macchie e fanno diuenire la pelle tutta di un colore: di modo che possiamo affermare questo essere nobilissimo rimedio.

Del modo di sanare la faccia quando patisce di gossi, secreto belissimo. Cap. 3.

QVANDO *una persona patisce di quei gossi in faccia, per mandarli uia farai in questo modo, cioè Piglia cipolla di narciso, & aceto fortissimo, & chiara di ouo tanto di uno quāto di l'altro, et pesta ogni cosa insieme et metti dētro una boccia col suo capello & recipiente, e distilla a fuoco lento, fino a tanto che incominciano ad uscire i fumi: i quali usciti nō distillare piu perche esce una materia puzzolente,*

laquale

laquale non serue a cosa alcuna: et questa distillatione è di tanta uirtù, che bagnandosi spesso la faccia con essa sana i gossi, & fa la pelle bella, percioche la cipolla di narciso ha uirtù alquanto corrosiua, l'aceto ha uirtù ripercussiua, & il bianco di ouo ha uirtù consolidatiua. Si che questa corrode le superfluita, ripercuote & dissecca & consolida la carne. Questa acqua adunque si puo usar in tal materia che farà grandissima operatione, come dalla esperienza di chi la usa si puo uedere.

Del modo da leuare le panne della facia, & lustrare la pelle. Cap. 4.

Le panne che uengono sopra la faccia sono una certa ruggine che la natura manda fuori alle parti estrinsiche, & doue esse fa quella uarietà di pelle; e il modo da leuare uia la detta ruggine sarà con rimedij mondificatiui & penetratiui, & che consolidano le parti offese: percioche questa è infermità della natura. Et per curarla mostrerò diuersi rimedij quai tutti saranno perfettissimi. Ma perche le complessioni delle donne son differẽti, bisogna ancor che le qualità de i rimedi sieno diuerse l'una da l'altra, hauendo a operare con piu facilità. Si che per questa raggione bisogna che i rimedij sieno differenti. Il primo rimedio adunque sarà questo, cioè si piglia tartaro di uin bianco, & si mette a calcinare nella fornace de i uetri, sin tanto che diuenti bianco come sale; & poi si piglia una parte di quello e dodici di aceto stillato, &

lato, e si mette insieme in una ampolletta di uetro, & con quello si bagna ogni sera la faccia quando si ua a dormire, & si seguita fin tanto che le panne sieno estinte in tutto. & questo è ottimo rimedio per tale effetto; perciochè corrode la ruggine della faccia, & unisce la pelle tutta ad un modo; e è rimedio che non nuoce mai.

Del modo di mandare uia le panne di un'altra sorte, secreto bellissimo. Cap. 5.

SONO alcuna sorte di panne, lequali hanno bisogno di grandissimo rimedio per mandarle uia, percioche sono molto grandi & incarnate; & a queste tal spetie mostrerò il maggior rimedio e piu certo di tutti gli altri rimedij, a chi lo uorrà soffrire; e il rimedio è questo cioè, piglia cantarelle spoluerizate, & impastale con mele, fregatele sopra la faccia per una sol uolta; & questo rimedio da un poco di brusore, & fa uesicare la faccia, come se fosse scottata, & caua fuori humidità assai, e scortica la pelle, et fa star cō la faccia cosi rotta sei giorni, e poi resta rossa come gambaro, & la detta rossezza si manda uia cō acqua distillata di chiara d'ouo e questo lo do per il maggior secreto, che si possi trouare, e se fosse rimedio per sanità, io credo che si trouarieno pochissime donne che lo uolessero soffrire, ma, so bene che per farsi belle tutte lo portarãno in patienza uolentieri e io ho uoluto scriuer tutti gli accidenti, accio facendolo non si marauigliassero, & mi mandassero

mille

mille ghiandusse. Si che non si può negare che tal rimedio non sia uerissimo, però che scortica uia la pelle macchiata, & ue ne rinasce un'altra polita e bella.

Del modo da mandare uia le panne, con altri rimedij. ricetta molto bella Cap. 6.

QVESTO è un'altro modo da mandare uia le panne del uiso; ilquale è facilissimo e uero, & e questo cioè, Piglia alume di rocca che sia bianca, & chiara di ouo, ana, & macina insieme, fin tanto che sia benissimo incorporato; & di questa mistura si onge la faccia per quattro o cinque sere; e questo assottiglia la pelle, & corrode le macchie, & è bellissimo e facile rimedio, e molto rationale: perciochè l'alume di rocca corrode le macchie, & assottiglia la pelle, e la chiara di ouo liscia & fa lustro il uiso. si che io lo approuo per bellissimo & raro rimedio da mandare uia le panne della faccia con prestezza & facilità.

A mandare uia le panne della faccia in un'altro modo con facilissimo rimedio. Cap. 7.

SI piglia farina di lupini, quale è astersiua, e alume zuccharino, ilquale è essicante, fiele di capra, & succo di limoni, & acqua di tartaro ana, & tutte le sopradette cose sieno macinate sottilmēte insieme, in modo di liquido unguento, & con questo si onga ogni sera doue sono le panne, e in breuissimo tempo saranno

po saranno sanate & andate uia; & questo è bellissimo & facile rimedio da fare e parimente da usare; percioche in esso ui ua poca maestria et manco spesa & è rimedio che certissimo fa tale effetto, e questo era secreto della Contessa di san Valētin napolitāa: laquale si pigliaua grandissimo solazzo in fare & dispensare tale unguento a diuerse dōne Napolitane: perche in Napoli ui regnano assai di queste panne, per esser l'aria calida e secca, & regione sottoposta a uenti australi, quai disseccano grandemente le carni humane, & il predetto unguento le molifica, humetta & le fa pulite e nette, e questo è per la uirtù de simplici con che si fa.

Del modo da mandare uia le panne del uiso con bellissimo rimedio Cap. 8.

Le panne che uengono sopra la faccia sono causate, come ho detto, da diuerse cause & accidenti; è però li rimedij da farle andar uia uoglion far questi sequenti effetti, cioè corrodere la pelle, assottigliarla, mondificarla & lustrarla, e per fare tale effetto piglia lissiua che sia alquanto fortetta, e per ogni libra mettiui oncia. 1. di tartaro calcinato, & once tre di acqua uita fatta per bagno marie, e mescola tutto insieme, & con detta compositione lauati speso la faccia, & questo farà tutti i sopradetti effetti; & sel si trouasse alcuna donna a cui questa tal compositione facesse male alla faccia, lauasi benissimo cō acqua fresca riscaldata dentro la boccia

e questo

e questo sarà il uero rimedio: et questa compositione è molto perfetta per tale effetto, & io ne ho uisto infinite esperienze in molte donne, allequali l'ho fatta usare e piu e piu uolte, & sempre l'hanno laudata.

D'un'altro modo da mandare uia le panne della faccia. Cap. 9.

METTEREMO *hora un'altro ordine, colquale si possono mandar uia le panne della faccia, & è questo, cioè Piglia sale alchali once due, salnitro dramme tre, acqua pluuiale libre due, & tutte le sopradette cose fa bollire insieme, fino alla consumatione della mità, & sarà fatta: & con questa lauati ogni sera la faccia: et cosi le panne in breuissimo tẽpo se ne anderanno, perciochè il sale alchali è il fiore del cristallo, ilquale ha uirtù di assottigliare la pelle, e farla bianca; il salnitro corrode le macchie è mõdifica la pelle: & da questa raggione si puo conoscere questo esser uero rimedio, & oltra la ragione la esperienza nel dimostra, come piu & piu uolte si è uisto in diuerse donne.*

Del modo di nettare i denti & incarnare le gengiue & far buon fiato. Cap. 10.

I *denti negri rugginosi & brutti, & le gengiue marcie & guaste son le peggior cose che in una donna si possino uedere, & oltra il brutto uedere che fanno, sono ancora puzzolenti, et di mala qualità. Ma il rimedio da fare bianchi i denti, et sanare le*

re le gengiue sara questo cioè, fare questa acqua et usarla nel modo che io dirò. Il modo adunque di far la sara questo; Piglia salgema, alume di rocca, solfaro ana, libre due, borace once 10. perle macinate, coralli, ana, once due, aceto stillato once 4. & tutte le sopradette cose sieno messe dentro una boccia col suo capello & recipiente, e darli fuoco lento in principio, e poi andare augumentando il fuoco, fin tanto che sia uscita tutta la sostanza. et uscirà un'acqua come late, laquale diuenta poi chiarissima, et questa è acqua sopra tutte l'altre, anzi sopra tutti quãti i secreti che son nel mondo, per sanare tutte le ulcere della bocca, et incarnare le gengiue e far bianchi i denti: et fa bonissimo fiato a chi per tal causa l'hauesse corrotto: e di questa acqua ne ho fatta io gran quantità, e ne è stata portata in Spagna, nella Alemagua, in Polonia, in Constantinopoli: e in diuerse altre prouincie, come se fusse stata cosa diuina e non materiale. Ma in uero la esperienza sua è tale, che fa stupire tutti quei che la usano, et marauigliare quei che di essa uegono la esperienza. e percio è tenuta in tanta stima da ognuno.

Del modo da sanare le uolatiche, che uengono sopra la faccia. Cap. 11.

Le uolatiche, lequali uengono sopra la faccia è una certa specie di ulcerete corrrosiue, quali uanno serpendo sopra le carni: et il rimedio da sanarle è questo, cioè. Piglia solimato, arsenico, sale armoniaco,

monaico, ana, onc. i. aceto ſtillato. oncie. iiij. e fa boli re ogni coſa inſieme in boccia di uetro, fin tāto che cali la mità; & ſarà fatto. e con queſta materia ungi ſopra le uolatiche, & ſe ne anderanno uia ſubito, e laſciaranno la faccia polita e netta come un ſpecchio; e non ſolo le uolatiche, ma tutte quane le ſorti di ulcere, che poſſono uenire ſopra la faccia, tutte le ſana con gran preſtezza. e queſto è uериſſimo ſecreto, e infinite uolte è ſtato prouato da diuerſi huomini et donne, ne quali ſempre è riuſcito.

Del modo di fare un ceroto da cauare i peli di ſopra la faccia. Cap. 12.

SONO molte donne, lequali hanno la faccia peloſa oltra modo; laqual coſa è molto brutta da uedere; percioche diſconcia & disforma aſſai una bella faccia. Per rimediar adunque a queſto, farai il ſeguente impiaſtro, ilquale caua tutti quei peli con grandiſſima facilità, e laſcia la faccia polita e netta l'impiaſtro è queſto, cioè: Piglia raſa di pino colata e netta lib. i. termentina. oncie. iiij. cera gialla oncè iiij. biacca ōcia i. e tutte le dette coſe ſi fanno liquefar inſieme dentro un pignatino meſſedādole cō un baſtone di legno: fin tanto che ſia beniſſimo incorporato; & quando ſi uuol pelare la faccia, biſogna liquefare la detta miſtura, & con un penello andarla attaccando ſopra la faccia da una banda, & biſogna auuertire, che non ſia troppo calda, perche non faceſſe male: & detta miſtura ſi dee dare un poco

grossetta, & lasciarla tanto sopra la faccia, che diuenti dura; & poi pigliarla da una banda, & tirar la uia con gran prestezza. & tutti i peli restaranno dentro quello impiastro; & cosi ogni altra bruttezza che sopra la faccia fosse, e la faccia resterà polita e netta; et quando hauerai fatto da una banda lo metterai a l'altra, e poi al fronte; & cosi cauarai i peli doue, uorrai, senza pericolo alcuno. e questo è bellissimo, & raro secreto. Et per questo solo secreto io meritarei che tutte le donne mi uolessero bene e mi amassero con tutto il cuore da buon fratello, e massime mostrando io loro tanti bei secreti per farsi belle, lequal cose possono essere di grandissimo giouamento, & contento a tutte le qualità di Donne, & massime à quelle che già la giouetù le incomincia ad abbandonare, & la uecchiaia le uiene à ritrouare. Si che questo rimedio può seruire à tutte: percioche la natura di tal materia è, che mettendola sopra la faccia, s'attacca tanto forte a i peli, che piu non si può distaccare, & con facilità si distacca dalla carne: perche le dette misture s'induriscono, & la humidità della carne istessa le separa. si che dalla carne si distacca con facilità, ma da i peli non si può separare, & li porta uia. Et questo è il piu bel secreto per tal cosa di quanti se ne possano trouare al mondo, & è facilissimo da fare.

Del modo di pelare ogni luoco peloso della persona con facilità. Cap. 13.

SE fosse qualchedũno cosi huomo come donna, che si uolesse pelare i peli di alcuna parte della persona, faccia la seguẽte mistura o compositione, cioè. Piglia orpimento once sei, calcina uiua once iij. lissiua forte lib. i. & fa bollire insieme sin tanto, che si consumi la lissiua, & la materia resti come salsa. Et quando uno si uorrà far cadere i peli, pigli detta mistura & rimenila bene, & ongasi sopra i peli, & lasciala cosi fin tanto che incomincia ad abbruciare, allora bisogna di hauere acqua calda apparecchiata, e subito lauarsi benissimo, acciò la carne non uenisse a patire. Et cosi i peli se ne caderanno uia tutti & il luoco restarà polito e netto: perciochè l'orpimento & la calcina, di sua natura fanno il predetto effetto, come da quei che conciano le pelle si uede, che per pelarle ui metono sopra calcina uiua. Si che questo secreto è uerissimo & facilissimo, & dalla esperienza approbato infinite uolte.

Del modo da farsi negri i capelli & le ciglia de gli occhi, & la barba. Cap. 14.

QVANDO ad una donna, o ad un'huomo gli incomincia a uenire i peli canuti, e li uuole far negri per parere più giouane, faccia in questo modo, cioè. Pigli cenere di legno forte, & faccia lissiua forte et ben bollita: & dipoi piglia di detta lissiua libre

quattro, litargirio d'oro libre una, che sia benissimo spoluerizato, & metti in detta lissiua, & falla bollire tanto, che cali il terzo, e poi con quella lauati o per dir meglio, bagnati i peli, & ueniranno negrissimi; & per lustrarli piglia olio di mandole dolci libra una, cera gialla oncia una, foglie di saluia uerde oncie.iiij.e tutte le sopradette cose sieno bollite insieme dentro un pignatello, fin tanto che le dette foglie di saluia sieno tutte diseccate; e poi colalo, & con quello ongi la barba o capelli tinti, e uenirà lustra & bella come se la persona fosse di età di xxv. anni & questo è secreto molto bello per tale effetto, & è uerissimo: percioche il litargirio è di specie di piombo, & il piombo di sua natura fa negro, & la lissiua lo solue, & disecca la humidità superflua de i peli, & li conserua negri; & però questo è certissimo esperimento.

A conseruare i peli negri in un'altro modo, secreto bellissimo. Cap. 15.

VOLENDO *conseruare i peli negri, che non uenghino canuti & bianchi, potrai fare in questo modo cioè. Piglia fronde di ramarino, di saluia, di ellera, ana once ij. garofali, noce moscata, gengero, legno d'aloè ana oncia una, rasa di Pino onc.iij. grasso di porco onc.iiij. cera gialla onc.ij. olio di oliua once xxx. & tutte le sopradette cose sieno messe insieme dentro un uaso di rame, che non sia stagnato, & si faccia bollire fin tanto, che l'herbe sieno seccate;*

allora

allora colalo, & serbalo in uaso di uetro, & di questo si onge i capelli, & la barba, & sempre sta negra bellissima. E questo e secreto prouatissimo, & mirabile; & oltra che fa tale effetto disecca gli humori della testa, conforta il stomaco, fa digerire, & conserua la persona prospera, sana, & allegra; cosa che molti altri licori non lo fanno: anzi fanno tutto in contrario. E per tanto io laudo assai questo precioso licore per conseruare et far negri i capelli e la barba.

Del modo di fare la barba bianca diuentare bionda bellissima. Cap. 16.

CHI hauesse la barba canuta, e se la uolesse far bionda bellissima faccia in questo modo, cioè. Piglia mel commune libre due, reubarbaro oncia una tabacco once tre, et tutte le sopradette cose sieno pistate et messe insieme col mele dētro una boccia dal collo lungo col suo capello & recipiente, & accommodala sopra un fornello a uento; & nel principio dalli fuoco lento, fin tanto che l'acqua che distilla incomincia a uscire gialletta. allora uotala uia, & serbala, e torna il recipiente al suo luoco, & chiudi benissimo le gionture, & seguita il fuoco, fin tanto che siano usciti i fumi, e tutta la sostantia humida quale sarà una materia torbida & puzzolente, serbala dentro un uaso di uetro, & lascialo aperto, acciò la puzza del fumo possi esalare, & la detta distillatione in tre o quattro giorni si farà chiarissima, et di co

lore di rubino; & quando si uuole tinger con essa i capelli o la barba, bisogna prima lauarli con fortissima lissiua, & sapone, & asciuttarli, & asciutti che saranno, bagnarli piu uolte con la detta distillatione; & in breue tempo diuentaranno biondi bellissimi. Et questò è bellissimo & raro secreto, & è uerissimo, quando però la detta distillatione sarà intesa & fatta secondo l'ordine nostro soprascritto; ilquale è facilissimo, & bellissimo.

Del modo di fare i capelli & la barba bionda con altro secreto. Cap. 17.

VN'ALTRO facilissimo & bellissimo secreto da fare i capelli & la barba bionda; ilquale è questo, cioè, Piglia salnitro, alume di rocca, uitriolo, e solfaro, ana libra.i. aloe patico once quattro, zaffarano oncia una curcuma once due, & tutte le sopradette cose sieno benissimo pistate insieme, & messe dentro una boccia col collo longo; & dapoi mettiui il suo capello & recipiente, et accomodalo sopra un fornello et dalli fuoco, fin tãto che sia uscita tutta la sostanza; e poi piglia della detta distillatione libre ij. uin bianco dolce libre.iiii. mel commune on. iiii. et metti tutto insieme dentro un uaso di uetro, e metti al Sole, et di quella si bagna i capelli et la barba, et diuentanno biondi bellissimi. Et questa sorte di bionda usaua la Signora Giouanella moglie di Dõ Filippo dalla rocca Messinese et tesoriero nel Regno di Sicilia; et per seruirsene essa, molte altre Signore l'usa

uano: et quando io stetti nel ditto Regno di Sicilia, et che medicai la detta Signora di un crudelissimo humor malenconico che patiua: ella essendo sanata mi dimandò che sorte di bionda, et di beletti usauano le donne nelle parti nostre, risposi che non lo sapeuo, perche in quei tempi era piu giouane, et nõ attendeuo a questo: et ella mi dette in scritto questa bionda, et alcune sorti di beletti diuinissimi, i quali scriuerò al luoco suo, come secreti della detta Signora: perche nelle mie lettere scritte ad essa le ho sempre promesso quando mandasse in luce questo Libro, mandare i detti secreti sotto il suo nome: perche essa è generosa et uirtuosa Signora: et cosi ho uoluto attendere la promessa mia fatta a lei gia tante uolte come nel mio libro delle lettere si potrà ueder quando lo mandarò in luce.

Del modo di fare bionda per i capelli alla Napolitana. Cap 18.

LA *bionda che usano la maggior parte delle Signore Napolitane è questa cioè, piglia lissiua fortissima libre. 12. & dentro mettiui once xii. di tartaro calcinato, legno di edera tagliato minuto, libre due paglia di orzo libra i. & tutte le sopradette cose sieno messe dentro una boccia benissimo otturata, & messe al sole per alquanti giorni, e quando tal bionda si uuole operare, bisogna che i capelli siano benissimo lauati con lissiua & sapone, e poi benissimo asciutti, & con quella bagnarli, et stare al sole, et in*

due o tre uolte diuenteranno biondi bellissimi, & di colore molto diletteuole da uedere; & questo è bellissimo & nobilissimo secreto di bionda.

Del modo di far un'altra bionda che si usa a Venetia. Cap. 19

A *Venetia si fa una sorte di biõda, laquale è bellissima, & fa i capelli quasi bianchi: & di questo colore si dilettano molto le Gentildonne Venetiane: & la detta biõda si fa in questo modo, cioè, Si piglia di quella lisiua doue è stato cotto dẽtro della seta alle tentorie, et per ogni libra ui si mette once tre di tartaro calcinato, che sia bianco, & con queste si bagnano i capelli, e poi stanno al sole fin che si asciuttano; & questa, come disopra ho detto, fa i capelli biondi che quasi più presto pendono al bianco che altrimente: & dipoi asciutti, se gli dà il fumo del solfo giallo, ilquale li fa più biondi; & questa è la bionda che adoperano la maggior parte delle donne Venetiane per biondeggiarsi.*

Del modo di far un negro da tingere le ciglie degli occhi. Cap. 20.

LE *donne Spagnole e Francese si dilettano molto di hauere belle ciglia negre, & quelle che la natura l'ha fatte altramente, se le fanno negre con artificio, et il negro che usano lo fanno in questo modo. Pigliano una cuchiara di ottone; & dentro la ungono un pochetto con olio di mandole dolci, e poi la metteno*

sopra

sopra la candela accesa, pur dalla banda che hanno unta, e la fanno empire di fumo; & dipoi pigliano un penello di coda di uarro e lo rimenano per quel fumo, & col detto penello si fanno negre le ciglia; et in uero il farsi negre le ciglia è cosa che orna molto le donne, & le fa parer più belle assai.

Del modo da farsi rossa la faccia col rossetto di uerzino. Cap. 21.

Il *rosso di uerzino, col quale le donne si fanno rossa la faccia, si fa in questo modo, cio è; si piglia uerzino, o uero sandali rossi, e si taglia sotilissimo quãto sia possibile & si mette a mollo in acqua piouana, et si lascia cosi per tre giorni, è poi si fa bollire tanto che calli la mità, è poi per ogni libra ui si aggionge oncia una di alume di rocca e un scropulo di gomma arabica, e si fa bollire tãto, che le dette matetie sieno liquefatte, e poi colalo, e questo è bellissimo rosso sopra tutti gli altri perciocbe quei doue entra lisiua o olio di tartaro, o aceto, fanno pauonazzo e nõ rosso; ma questo fa proprio il uero colore di carne colorita & rossa, e non fa quel pauonazzo che la maggior parte de i rossetti di uerzino sogliono fare; & si può usare senza nocumento nissuno, perche in esso non ui entra cosa per laquale la carne della faccia possa patire detrimento nissuno, anzi laconforta e conserua sempre in buono stato.*

Del

Del modo di fare roſſa la faccia con altre ſorti di beletti. Cap. 22.

SI *fa ancor roſſa la faccia con pietra piuma, laquale è una materia bianchiſsima, & fregandola ſopra la carne la fa diuentare roſſa; ma queſto è per accidente; percio che entra nella carne & la fa alterare, e da quella alteratione s'arroſsiſce. Ma queſto modo di farſi roſſe non lo laudo io, perche è per uia di alteratione, & ſempre partoriſce maliſsimi effetti, & fa ſtare le pouere donne che pare che habbino il mal di ſan Lazzaro in faccia; e pur lo ſopportano. Ma io conſigliarei ben tutte le donne, che laſciaſſero tal ſorte di belletto, eſſendo di tanta cattiua natura quanto egliè, & facendo i mali effetti che fa. Si che donne mie care, non fate più tal pazzia di operare il fior di pietra per farui belle.*

Del modo da farſi belle, & roſſe in caſo di neceſsità ſenza beletto alcuno. Cap. 23.

QVANDO *una donna ſi trouaſſe in luoco doue nō ſi poteſſero hauere beletti per farſi roſſa la faccia, potrà fare coſi, cioè, Pigliare ortiche, & inorticarſi tutta la faccia, & ſe foſſe ſmorta o pallida come terra diuenterà roſſa e bella, auertendo che per niſſun modo non ſi bagnaſſe la faccia: per che ſi empirebbe tutta di bruſcioleti, che apparirebbero ſopra la carne & ſarieno brutti da uedere. & ſe per caſo foſſe in tēpo che non ſi poteſſero hauere ortiche cioè le foglie,*

glie, si potrà pigliare la radice e farla bollire in fortissimo aceto bianco, & con quello lauarsi la faccia, & farà rossa e bella la carne: & il simile fa ancor la radice della celidonia. Si che a questo modo la natura ha prouisto a tutte le cose a noi necessarie in tutti i clima e in ogni regione.

Del modo di fare la faccia rossa col solimato, & è cosa molto facile. Cap. 24.

IL *solimato è bianco come neue, & mettendolo sopra il uolto cosi in poluere come in acqua, fa la faccia rossa, & colorita; cosa che pare che sia impossibile che il bianco possi arossire l'altro bianco, e pur egliè cosi come dalla esperienza si uede; che mettendosi solimato sopra la carne, subito la fa rossa; la causa di ciò, è perche il solimato fa grandissima alteratione alle carni, doue sopra si mette; e questo ciascuno lo può sapere, che doue si agita alteratione nelle carni, iui s'arossisce; e questo fa il solimato per esser fuoco eterno, ilqual noi altri l'adoperiamo per cauterizare le posteme, & mortificare l'ulcere putride & corrosiue: e però non è belletto da usare per modo alcuno, facendo cosi mali effetti come fa: anzi se le donne facessero a mio modo, fuggirebbono da esso come il diauolo dalla Croce, perche a chi sopra la faccia se lo mette induce dolore, disecca la carne, discarna i denti, & quello che peggio di tutto il resto è, che consuma la giouentù, & fa inuecchiare auanti il tẽpo: e pur le donne li son tanto af-*

fettionate,

fettionate, che pare che tutto lo desiderano, per lor mal destino. Ma io uorrei bene che da hora in poi nõ si parlasse di tal beletto, ma usassero di quelle cose che io approuarò per buone in questo libro, & cosi le donne si troueranno molto meglio sattisfatte di quello che fanno col solimato.

A fare rossa la faccia in altro modo, rimedio bellissimo. Cap. 25.

IN *uarij & diuersi modi si può fare bella & rossa la faccia, ma questo modo che io scriuerò in questo capitolo è bellissimo e senza pericolo di offensione alcuna; & la ricetta è questa, cioè Piglia lacca di uerzino, & mettila a mollo in acqua piouana, & lasciala così fin tanto che à toccarla si disfaccia, & all'hora falla bollire dentro un uaso di uetro, fin tanto che la lacca sia andata tutta in solutione, & sarà fatto, lasciala riposare che uerrà chiarissima e bella, & quando si uuole adoperare, bisogna lauare benissimo la faccia, & asciugarla; et asciutta che sarà, bagnarsi sottilmente la faccia con detta acqua doue si uuole far rossa la carne, & questo è rosso bellissimo, che non offende la faccia ne la persona; & si può usare senza sospetto di cosa nissuna, però che nõ può far mal nissuno alle donne che tal cosa usano per farsi rossa la faccia.*

Del

Del modo da fare una lisiua, che netta & lustra la faccia, & la fa bellissima. Cap. 26.

SE *uuoi fare questa lissiua, piglia cenere di sarmenti di uita, che sia bianchissima, et con essa fa lissiua come quella da lauare il capo; ma che sia un poco fortetta, & fatta che farà lasciala schiarire & colala in uaso di uetro, e per ogni libra metteui dentro oncia una di tartaro calcinato e un quarto d'on. sandaracca, cioè gōma di ginepro sottilmēte pistata, e ogni giorno una uolta rimenarai bene la detta lissiua, & questo lo farai almeno per xij. giorni continui; e poi lascia reposare; & quando uorrai farti la faccia lustra & bella, farai in questo modo; cioè, lauati la faccia con lissiua da capo, & con sapone, & asciugati; & asciutta che sarai, piglia un poco della detta lissiua; & cosi leggiermente fregatelo sopra la faccia & lascia seccare; et secco che sarà, bagnati la faccia con un poco di acqua imperiale la quale sarà scritta nel seguente capitolo; & questo è un ornamento di faccia il piu bello e utile di quāti se ne potessero mai fare al mondo per tale effetto, perciòche ui entra la lissiua quale da se fa bella e lustra la faccia; il tartaro similmēte fa la faccia biāca e lustra, e la sandaracca fa un lustro bellissimo, perche è uernice. si che essendo tutte le sopradette cose sofficiēti ca dauna da perse a far bella la faccia, tanto maggiormente tutte insieme la faranno bellissima, e sono molto buone da usare, perche nō possono fare nocumēto*

niuno.

niun, anzi giouano grandemente alla faccia & alla testa, percioche disceccano i mali humori, mantengono la carne asciuta, & confortano la testa et il stomaco.

Del modo di fare l'acqua imperiale quale è diuina per far belle le donne. Cap. 27.

L'ACQVA imperiale è cosi detta percioche nõ si puo fare acqua di maggiore autorità di questa, cosi come anco ad un Principe non si puo dare maggior titolo, che d'Imperator, e il modo di fare la detta acqua è questo; cioè Piglia acqua uita fatta di buonissimo uin bianco maturo, laquale sia fatta cõ bozze di uetro per bagno maria, e uuole esser distillata per il meno tre uolte, fin tanto che impicciando fuoco in un pochetto di essa si abbrucia tutta senza restarui flemma nissuna, & all'hora sara buona per tale effetto. Piglia adunque di detta acqua libre x. et dentro ui metterai le infrascritte cose cioè, incenso, mastice, mirra, bengioi, gomma arabica, ana once.ij. cioè due once per ciascuna, garofali, noce moscata, pignoli, mandole dolci, ana once.3. muschio di leuante carati tre, auuertendo che tutte le sopradette cose sieno benissimo pistate quando si mettono in detta acqua; e poi la detta acqua cõ tutti i sopradetti materiali sieno messi in una boccia da distillare col collo lungo, & col suo capello & recipiente, & distillare per bagno, fin tanto che sia uscita tutta la sostantia; & come non distilla piu, leuala & serbala in ua

so di

ſo di uetro; & queſta ſarà bianca & torbida, ma la ſciandola riposare ſi farà chiariſſima e bella, & odorifera; e queſta è l'acqua imperiale laquale ſi potria preſentare a tutte le ſignore del mondo, & ſaria belliſſimo preſente, & io con detta acqua ho fatto amicitia cō la magior parte di tute le principeſſe d'Italia & fuori d'Italia, con preſentarle queſta & la mia acqua reale laqual'è ſcritta all'ultimo del mio ſpecchio di ſcientia uniuerſale, laquale acqua fa biāchi i denti et incarna le gingiue, e lieua il dolor de i denti tenendola in bocca, & lieua anco il puzzore del fiato; e queſte ſon le due acque piu deſiderate da le donne, che tutte l'altre coſe, perciochе oltra che le fanno belle, le conſeruano anco in ſanità e però ſon tanto deſiderate da tutte, e coſi io ne faccio un preſente a tutte le donne uniuerſalmente, ſuplicandole ſolamēte che preghino il Signor Dio che mi conceda tanto di uitta, che io poſſa mandare in luce il mio libro de i buoni et mali effetti della lingua, e il reggimento della peſte, perche ſon libri molto importanti e necrſſarij al mondo; e per non laſciare imperfetto queſto capitolo dirò il modo da uſare la ſopradetta acqua imperiale, ilquale è queſto, cioè. Lauati la faccia come nel ſopraſcritto, capitolo ti ho inſegnato; & poi bagnati con la liſſiua, che ho ſcritto, e aſciugata che ſarà la faccia con la man tua bagnati con l'acqua imperiale ſopradetta, e ti farà belliſſima come deſideri.

Del

Del modo di fare un'acqua laquale fa bellisima la faccia. Cap. 28.

SONO pieni tutti i scartafacci di diuerse sorti di acque da far belle le donne, ma molti ue ne sono che sarebbe meglio che non fossero scritti ne i libri, percioche sono cose senza ragione e senza esperienza, et non meritano di esser lette da gli huomini, ne mãco di esser usate dalle Donne; perche son frascherie: ma questa è nobilissima acqua, & di mirabile esperienza, & si fa in questo modo, cioè, si piglia acqua uita libre. 10 & si mette dentro una boccia, & se gli aggionge le sopradette cose, cioè molica di pane libra. 1. goma di prugno once 6. litargirio di argento once quattro, mandole dolci once. 8. qual tutte cose sieno benissimo pistate & messe in ditta acqua, & lasciarlo così in infusione per otto giorni continui, e poi distillare la detta materia per bagno fin che sia uscita tutta la sostanza; & con questa distillatione, si laua la faccia, & non si asciuga ma si lascia asciugare da per se; e questa fa la faccia bianca & lustra come specchio; & tale acqua usaua la Marchese di Puligno Napolitana per concia da faccia, & similmente ancor l'usano molte altre signore Napolitane che da essa hebbero la ricetta, & detta ricetta ho fatta prouare io infinitissime uolte, & è uerissima & nobile acqua: percioche fa bianca & lustra la carne, probibisce i catarri, & discensi di testa, conforta lo stomaco, & augmenta la

ta la uista, e fa molte altre utilità, quali tacerò per non esser troppo lungo.

Del modo di fare una altra acqua lambiccata, laquale fa bellissimo. Cap. 29.

QVESTA è un'acqua di tanta uirtù & potentia che basta quasi a ringiouenire le persone che l'usano perciochè consuma ogni macula del uiso, disfa le crespe, e conserua la carne, e il modo di farla è questo, cioè. Piglia piedi di porco & uitello, & orecchie di uitello, & falle cuocere in acqua commune, & fa che bollino fin tanto che calla i tre quarti; & quel che resta uuotalo dentro un catino che sia netto, & si farà duro & congelato: e dipoi piglia oua fresche numero x. & caua tutta la chiara, & mettila in detto brodo, & dipoi fa cuocere libra una di riso in acqua commune, & cotto che sarà cola il brodo, & mettilo dentro il brodo, auertendo che il brodo uuole esser libre 8. & l'oua dodici, & il brodo di riso libre 6. & once 6. li molica di pane, latte di uacca libre due, zucchar o fino libra. 1. & tutte le sopradette cose sieno messe in libre tre di acqua uita, & distilla in boccia col suo capello & recipiente, per bagno maria, fin tanto che non distilla piu e in detta distilatione mettiui alume zuccarino, once 2. borace oncia. 1. bengioi once 2. muschio dramma 1. & falla stare al sole per uinti giorni, & sarà fatta; & questa s'adopera in questo modo, cioè. Si laua la faccia con lissiua, nellaquale sia bollita semola di formento; &

quando sarà lauata e asciutta lauati con questa distillatione, e lasciala asciuttare per se, e questo si fa due uolte il giorno mattina, e sera, & usandola longo tempo fa che una donna uecchia pare giouane, e questa acqua usaua la matre del caualiero Giouan beccaro in Bologna, laquale era di età di 72. anni, e pareua giouane di trenta anni, e così molte altre gentildonne Bolognesi, che tal acqua hãno usata si sono conseruate in modo tale, che pareno sempre giouani, & è cosa ragioneuole, perche gli ingredieti di tale acqua sono di natura tale che bastano a fare questo e ancor assai più che io non scriuo. e se con tale acqua le donne si uolessero fare rosse, non si mettano altra sorte di rosso se non quello di uerzino simplice, cotto in acqua commune: percioche altre sorti di rosso non farebbero effetto nissuno con questa sorte di acqua; per che macchia la carne e disconciarebbono ogni cosa. si che questo è la uera & perfettissima concia per imbellire la faccia delle donne.

Del modo di fare un'acqua stillata che fa bellissima la faccia. Cap. 30.

SE una dõna hauesse di sua natura brutta la carnagione della faccia, e si uolesse far bella, usi questa acqua cioè. Piglia aceto libre quattro, colla di pesce once tre, noce moscata once due, mel commune once 6. & tutte le sopradette cose sieno messe dentro uno orinale col suo capello & recipiente, e distillate per cenere a fuoco lento, fin tanto che incominciano ad appare-

apparere i fumi: all'ora non distillare più, & sarà fatta; e in detta distillatione mettiui un poco di sandali rossi, che li dieno colore, e quando uorrai operare la detta acqua lauati prima la faccia cō lissiua e sapone, & asciugati la faccia, e dipoi bagnati con la detta acqua, & fregati sottilmente le carni, che diuenteranno chiarissime e belle: & questo secreto è molto rationale; perciochè è materia fatta per uia di distillatione, quale aumēta la carne, lustra la pelle, e disecca i mali humori, e conserua longamente la faccia in un stato medesimo; e questo secreto fu della contessa uecchia di Oppito Napolitana, quale al tēpo mio era di età di 72. anni, & pareua in faccia di 40. anni, e molte altre signore Napolitane usauano la detta acqua, per lustrarsi e conseruarsi la faccia: et io con gran difficultà hebbi questa ricetta, laqua ho fatta prouare infinitissime uolte a diuerse donne quali sempre l'hanno cōmendata estremamente; & cosi l'ho uoluta scriuere accio tutte le dōne se ne possino seruire a suo beneplacito e ad ogni sua uolontà.

A fare un lustro per la faccia, bellissimo, & fa bianca la carne. Cap. 31.

Si piglia succo di limone e chiara di ouo, ana, & si sbatte benissimo insieme, & dipoi si mette dentro un pignattino, & si mette al fuoco lento, rimenando con un bastone di legno, fino a tanto che si faccia come butiro, & poi si lieua dal fuoco, & serbasi, e quando di tal cosa ti uorrai seruire, bollirai della

semola con acqua dolce, e con ditta acqua lauati la faccia et asciugati bene, e poi ungeti la faccia col ditto licore, ilquale ti farà lustra la pelle e biãchissima è bella; e questo belletto usaua la contessa della Mirandola, laquale era di età di 64. anni & pareua giuane di 03. anni, & questo hanno usato molte signore d'Italia, per la più bella cosa che si possi usare, percioche in ditta compositione si puo accompagnare ogni sorte di odori & olij, odoriferi, secondo il gusto tuo.

A distillare due acque, l'una delle quali fa bella la faccia, e l'altra fa i capelli biondi. Cap. 32.

PIGLIA mel rosato libra 1. & mettilo dentro una storta, che sia grande, & accomodala sopra un fornello, & dalli fuoco lento, & distillerà una acqua bianca: & auuertisce, che come incomincia a stillare zallo, si muta recipiente & si aumenta il fuoco; fino a tanto, che usciranno certi fumi bianchi; & cosi seguita il fuoco fino a tanto che non distilla piu e questa ultima distillatione sara di colore di rubino & bagnandosi i capelli con essa, li tinge in colore di oro, & li fa crescere bellissimi & longhi, e la prima acqua bianca lauãdosi la faccia con essa la fa lustra e bella, et cõserua la carne che non s'inuecchia mai; e di questo molte Signore ne hãno fatta esperienza e hanno usate ditte acque tanto per la faccia quanto per i capelli; & hanno uisto di esse acque mirabili effettti.

Acqua

Acqua mirabile da fare la faccia colorita & lustra come specchio. Cap. 33.

PIGLIA *cimatura di grana fina dragme ij. verzino dragme iij. alume di rocca onc. vi. aceto forte libre otto, & metti ogni cosa insieme a bollire dentro una pignatta, & fallo bollire tanto, che cali la terza parte e sarà fatto; colalo, & serbalo in uaso ben chiuso, che non respiri, & quando uuoi adoperare tal cosa, lauati la faccia con lissiua da capo, et sapone, et lauato che sarai asciugati bene; e poi mettiti su la faccia del sopradetto rosso, ma mettilo sotilissimo quanto sia possibile, che si fara una carne uiuace et colorita, che non ti conoscerà da nissuno che ti la facci rossa; e questo belletto usaua la moglie di don Ferando Gōzaga, & la moglie del duca di Termine sua sorella; tutte due di casa di Capua, & le piu belle donne di questa nostra età, come ben è noto a tutto il mondo. e di questo nobile rossetto, se ne sono seruite infinite donne, & masime nella Città di Padoua; doue sono bellisime gentildonne.*

A fare un lustro belisimo per faccia, il quale è raro al mondo. Cap. 34.

RACCOGLIE *il mese di maggio di quel licore, che sta dētro quelle uesiche che fanno gli olmi saluateci, quanto uuoi, & fallo distillare in bozza, storta, con di quelle lumache senza scorza, che siano per la mitta del ditto licore, et distilla a fuoco lento, fino a*

tanto che ſia uſcita tutta la ſoſtantia. Ma biſogna auertire che come incominciano a uenire li ſpiriti cõ li fumi, biſogna leuare il recipiẽte, perche pigliarebbe cattiuo odore, e in detta acqua biſogna metterui per ogni libra, mezza oncia di borace, et un caratto di muſchio fino, e coſi ſarà odorifera; e ditta acqua ſi opera ſopra ſolimato, & ſopra roſſetto, & ſopra ogni altra ſorte di belletto, e fa luſtriſſima la faccia, come un ſpecchio. e queſto è uno de i gran ſecreti, che ſi poſſi uedere in tal materia, e è coſa molto grata a qual ſi uoglia ſignora, o altra donna per farſi bella la faccia.

Vna acqua di talco che fa bianco & luſtro il uiſo, laquale è molto rara. Cap. 35.

PIGLIA *fiori di faua, fiori di ſambucco, fiori di lingua bouina, anna manipolo 1. un piccione picciolo ſenza l'interiora, il ſucco di dui limoni, quattro once di ſale, canfora once cinque, & metti ogni coſa inſieme dentro una bozza ſtorta, e falla diſtillare per bagno maria, fino a tanto, che ſia uſcita tutta la ſoſtantia; e diſtillata che ſarà, mettiui dentro un poco di muſchio di leuante e fallo ſtare al ſole per 25. giorni, e la notte tirala dentro in caſa, che non ſtia al ſereno, e quãdo la uuoi operare, lauati prima la faciã e aſciugala bene, e dipoi aſciutta bagna una pezzetta in ditta acqua, e fregala leggiermẽte ſopra la facciа e laſciala aſciugare uederai un luſtro mirabile e q̃ſto è eſperimẽto belliſsimo e raro ꝑ luſtrare le dõne.*

Modo

Modo da fare l'acqua di talco, quale è miracolosa per la faccia delle donne. Cap. 36.

PIGLIA *quella quantità di talco, che ti piace, e sfoglialo sottilmente a foglia per foglia: & sfogliato che sarà, calcinalo in questo modo, cioè Piglia solfaro zallo benissimo spoluerizato, & con ditto talco farai strato sopra strato dëtro un grisuolo, e così empirai il grisuolo auertendo che il talco sempre sia in maggior quantità del solfaro, & stia in mezzo il solfaro, dipoi luta il sopradetto grisuolo con luto sapientie, & legalo bene con filo di rame, & lascialo seccare; & dipoi secco dagli fuoco di cimento con carboni, per cinque o sei hore, & sarà calcinato: & dipoi pesta il detto talco & passalo per seta; e poi laualo molto bene con acqua calda: fin a tanto, che sia leuata quella salsedine, & poi butta uia l'acqua per declinatione, & fallo asciugare; & asciutto che sarà, tornalo in grisuolo, & dagli fuoco di cimento per doi hore; e dipoi piglia una libra del ditto talco calcinato, & once due di sale armoniaco, & pestali benissimo insieme, & mettili dentro una bozza di uetro; & mettila all'humido, et lascia la stare tanto, che tutto si dissolua in acqua; & dissoluto che sarà, colalo per declinatione destramente, che non si intorbida; perche l'acqua che sarà disopra è l'acqua del sale armoniaco, & a basso sta l'acqua del talcò, la quale è bianchissima come perle; e questa si serba da per se in uaso di uetro, & fa la fac-*

cia alle donne bianchiſsima e luſtra, che è coſa mira bile da uedere: e in uero queſta è acqua nobiliſsima da gran Principeſſe, e etiam per regine e Imperatri ci per il miracoloſo effeto che ella fa ſopra la faccia.

Del modo di fare un'acqua che clarifica la faccia alle donne. Cap. 37.

CHI uoleſſe fare un'acqua mirabile & degna per clarificare la faccia alle donne, & farla luſtra e bella, faccia in queſto modo, cioè. Piglia latte di uacca quanto uuoi, & dentro mettiui pan freſco, & fa à modo di ſuppa, & metti a diſtillare per bagno, fin tanto che ſia uſcita tutta la ſoſtanza: e dipoi ag giongi per ogni libra di detta diſtillatione oncia una di borace, e con detta acqua fregati la faccia che di uenterà luſtra e bella come ſpecchio: e queſta è mira bile per tale effetto di luſtrare la faccia, come di ſo pra ho detto.

Del modo di fare l'acqua del balſamo, quale fa la faccia belliſsima. Cap. 38.

QVESTA acqua del balſamo è coſa diuina al mondo per conſeruare la faccia, coſi a gli huomini come alle donne: & oltra che ſerue per belletto, è di tal uirtù, che ſe una dõna la uſerà a bagnarſi la fac cia, il petto, e la teſta, non patirà mai infirmità niſ- ſuna. Et queſto è la uerità, come ben ſi può cauare dalla ragione de ſimplici, che dentro ui entrano; & parimente dall'eſperienza di chi la uſa: & il modo

di fare

di fare la detta acqua è questo, cioè. Piglia termentina libra una, olio laurino, galbano, gomma arabica, gomma d'edera, incenso, mirra, aloè patico, legno d'aloè, galanga, garofali, consolida minore, cinnamomo, noce moscata, zedoaria, gengero, dittamo bianco, di ciascuna once iij. acqua uita libre xij. muschio di Leuante dramma una, ambracane scropolo.i. borace once iiij. & tutte le cose che si possono pestare sieno benissimo pestate, e messe in una boccia insieme con la termentina e l'acqua uita, e metterui il suo capello, & recipiente, e distillare per bagno maria, fin tanto, che sia distillato tutto quello che può distillare, auuertendo che la boccia sia tãto grande, che i due terzi restino uacui, & il recipiente sia grandissimo, & ben otturate le gionture; & detta distillatione è di grandissima uirtù, & fa bellissima faccia a chi la usa. Et questa usaua la Principessa di Salerno al tempo ch'io stetti in Napoli, et era bellissima donna, & hauea una faccia miracolosa.

Dello elexir uite & sue nobili qualità che ha in far bella la faccia. Cap. 39.

L'ELEXIR *è una compositione nobilissima, nella quale entrano circa 46. semplici, tutti di grandissima importanza; e questo è un beletto il più necessario che possi essere, per le donne: percioche ha molte uirtù e qualità, che niuna altra sorte di beletti le ha se non questo: perche mettendolo dentro, fa bello di fuori; cosa che altri beletti non lo fanno. Se*

questa

questo elesir si piglia per bocca cõtinuamente, sana il corpo da tutte le infirmità, purga la matre, allegra il cuore, fa riposar bene, conserua l'appetito; cose tutte che sono in un corpo; fa ancor bellissima faccia: percioche la natura non può far dimeno, che quando una persona è sana & allegra, non sia anco bella in faccia: percioche si suol dire, che allegrezza di core fa bella pelagione di uiso: & l'alegrezza del cuore nasce da due cose, cioè, da sanità & da contetezza. Ma a uoler uiuere contento e felice in questo mondo, bisogna che l'huomo habbia quattro cose, le quali non scriuerò qui per hauerne fatto un bel discorso ne i miei Cappriccei medicinali al Cap. 2. Ma qui trattarò solamente della sanità & della bellezza; cose che appartengono alle donne. Dico adunque che questo elexir uite, conserua in sanità & difende dalle infirmità pigliandone ogni mattina una dramma o due per bocca, & conserua la faccia, & la fa bellissima, bagnandola ogni mattina, ouero ogni sera con essa. Le gran uirtù che ha questo elexir, non le scriuo qui, ne manco il modo di farlo; perche l'ho scritte nel mio Specchio di Sciẽtia uniuersale, doue ho scritto ancor de i beletti, cose importãtissime per le donne, che si dilettano di farsi belle. Si che per questo i lascio di scriuerlo in questo luoco; perche se alcuna dõna o huomo uolesse uedere o sapere il bel'ordine di farlo, potrà, pigliare il detto Spechio di Sciẽtia uniuersale: e oltra le cose de i beletti, trouarà co me

me uogliono esser le donne, che conditione debbono hauere le maritate, e quelle da maritare, con molte altre cose utili da sapere, e dilettevoli da leggere. e perche io ho mandato fuori quattro libri, che niuno di essi si puo interamente intẽdere senza gli altri, ne farò mentione qui, acciò ogni uno li sapia dimandare. Il primo si chiama Capriccio medicinale. Il secondo Discorso di Cirugia. Il terzo lo Specchio di Scientia uniuersale. Il quarto è questo Compendio di Secreti. Et se Dio benedetto mi prestarà uita, in breue tempo mandarò in luce il libro de i buoni & mali effetti della lingua. tutto cauato dell'historie, et della santa scrittura: & darò anco in luce il reggimento della Peste: e poi un libro di lettere diuerse qual sarà l'ultimo, che io premetto al mondo. Ma pur se mi auanzarà tempo, nõ mi stancherò mai di scriuere & studiare. si che con questo farò fine al presente capitolo, esortando tutte le nobil donne a seruirsi di questo nostro elexir per farsi sane di dentro: & belle di fuori, come disopra ho detto.

Del modo di fare un bellissimo lustro per la faccia delle donne. Cap. 40.

E' QVESTO ancora un bellissimo lustro, ma serue solamente in superficie, e non altrimente: percioche non ha altra uirtù se nõ di lustrare la faccia. et questo lustro si fa cosi. cioè. Piglia colla di quella che dipintori distemperano i colori, che sia chiara libre

tutte le sopradette cose sieno messo in boccia storta, & distillate per cenere secondo l'arte (e chi non sapesse che cosa fosse il distillare per cenere, lo trouarà nel terzo libro di questo uolume) & dalli fuoco fin tanto che non distilla più, auuertendo che come sarà distillato un pezzo, & che sarà quasi all'ultimo, incominciano à uenire certi fumi puzzolenti, à quali bisogna auuertire & leuare uia quello che sarà distillato, acciò non puzzasse; & così sarà fatto. Et uolendo operare questo lustro, bisogna lauarsi prima la faccia con lissiua e sapone, & asciutto che sarà, bagnarsi la faccia con detta distillatione, & lasciarla asciugare da sua posta, & così farà la faccia lustra e bella; e questa è bellissima concia di faccia, & è uerissima, come dall'esperienza si può uedere.

Del modo di fare un'acqua rossa per colorire la faccia alle donne. Cap. 41.

SE uuoi fare un'acqua bellissima da fare rossa la faccia alle donne, fa in questo modo, cioè. Piglia acqua uita finissima libra una, & mettiui dentro le infrascritte cose, cioè. bengioi oncia meza, sandali rossi oncia una, uerzino oncia meza, alume di rocca oncia meza, & serra benissimo il uaso, in modo che nõ respiri; & ogni giorno rimenalo una uolta, fino alli xij. giorni, e poi lascia così & sarà fatta. & quando lo uorrai operare, cauane un pochetto, & fregalo sottilmente, doue uuoi fare rosso; & questo fa rosso

e lustro, e non si conosce quasi sopra le carni: percio che è materia sotilissima, soluta con la detta acqua uita. E di questa sorte di beletto si seruiua Isabella di Luna famosissima cortegiana in Roma, laquale era bellissima, e mai operò altra concia che questa; & io l'ho fatta prouare a diuerse matrone: quali le hanno commendata molto. Et questa è concia, chi conserua la faccia, e non fa male rispetto l'acqua uita che disecca i mali humori, & difende la faccia da ogni sorte di alterationi. E però lo scriuo qui, accio tutte le donne se ne possono seruire a lor piacere e massime per esser cosa che non ui ua fatura nissuna, se non unire le sopradette materie insieme, & laciarle cosi fin tanto, che da loro si soluano, come bene hauete inteso; & io esorto tutte le donne a douerlo fare & operare, & lasciare molte sorti di impiastri, iquali apportano loro infiniti mali. Ma questo come ho detto, aumenta, fa rosso, & conserua la faccia per sempre. Si che infra tutti gli altri beletti, questo è unico e raro al mondo, per le donne.

Del modo di fare bianca la faccia, secreto rarissimo. Cap. 42.

Volendo fare la faccia biãca e bella senza impiastri, terrai questo ordine, cioè. Piglia litargirio bianco & stagno calcinato oncie .iiij, per ciascuno, e mettilo a mollo libra una e meza di forte aceto bianco stillato, & lascialo cosi per otto giorui, e poi fallo bollire tanto che cala il terzo; & bollito che sarà,

rà, lascialo schiarire, & serbalo. Dipoi piglia sal gemma once ij. acqua piouana once iiij. & fa bollire insieme fin tanto, che il sale sia soluto in acqua, & poi serbalo cosi: e quando una donna si uorrà far biãca la faccia, pigli delle due acque tanto di una quãto di l'altra, & mettale insieme, che sarà un bianco non mai piu uisto dalle donne. Et questo fa bianchissima la faccia; & uolendo poi farsi rossa, potrà darsi un poco di rossetto: & asciuta che sarà, bagnisi con l'acqua che fa lustro; & cosi se bene fosse una zinghera, si potrà fare bianca e rossa & lustra come un specchio: & questa sarà il uero modo da farsi belle; & cosi di mano andarò scoprendo tutti i gran sereti, quali fino al presente ho tenuti occulti. Ma perche il mio desiderio è di fare apiacere alle donne, non lascierò cosa per grande & secreta che ella sia, che io non la riueli ad esse per farle seruitio & apiacere.

Del modo di fare bianca la faccia con argentata di solimato, & argento uiuo. Cap. 43.

L'argentata fa bianchissima la faccia, e bella oltra modo. Ma non è però da usarla troppo spesso: perciochè fa gran nocumento, & se ben pare che le donne sieno tanto desiderose di operarla, è perche nõ sanno piu che tanto: ma se leggeranno il cap. 24. di qaesto libro, forse si muteranno di fantasia, & non la desideraranno tanto; & acciò non habbino a cascare piu in tali errori; le dò per consiglio, che se bene l'

nel'argenta fa bella la faccia la lascino da banda, e non l'usino. Ma pur non restarò di dire il modo di farla & di adoperarla, acciò chi la uorrà usare sapia farla come si dee. Il modo adunq; di farla è questo, cioè. Piglia della molica del solimato oncia una argento uiuo once ij. argento fino, amalgamato col ditto argento uiuo, oncia meza, & macinalo dentro un mortaro di marmoro, con un pistello di legno, fin tanto che sia tutto conuertito in poluere impalpabile & bianchissima. & dipoi piglia chiara di oua fresche libra una, acqua rosa lib. ii. sale armeniaco oncia una & metti le due acque col sale armeniaco dentro una inghistara di uetro, e sbattila tutto un giorno, e poi lasciala riposare che diuenterà chiarissima; e dipoi piglia oncia una della poluere macinata, & once sei della detta acqua, & metti insieme dentro un'ampolla di uetro, & rimenala bene, & di quella si mette sopra la faccia & la fa bellissima.

Del modo di fare olio di tartaro composto, che fa bianchissima la faccia. Cap. 44.

QVESTO è uno olio di tartaro composto, ilqual'è miracoloso e diuino per fare bianca & lustra la faccia; & il detto olio si fa in questo modo, cioè. Si piglia tartaro di uin bianco, chi sia grosso, libre tre, salnitro once iiii. stagno calcinato once iii. alume di rocca oncia; una e tutte le sopradette materie sieno pistate insieme & messe dentro un tegame, & poste a fuoco di riuerbero, & diaseli fuoco fin tanto,

che

che la materia diuenti bianca come calcina; & sarà fatta. Et di poi piglia acqua uita finissima, & per ogni libra di detta acqua, mettiui oncia 1. di detta calcina, & lasciauila dentro tempo assai, & si soluerà; & allora sarà fatta. Questa tale acqua è di tanta uirtù & esperienza, che lauandosi la faccia con essa la fa bianchissima & lustra. Et questo è un secreto grande, ilquale mai piu le donne l'hanno saputo fare; & tal rimedio si può usare sicurissimamẽte & senza pericole di cosa alcuna; & ne sõ stato io lo inuentore, & l'ho fatto prouare infinitissime uolte da diuerse donne cõ lor grandisima sotisfattione.

Del modo di fare l'acqua del tartaro simplice, che lustra la faccia. Cap. 45.

L'acqua del tartaro simplice è facilissima da fare & piaceuole da operare; & il modo di farla è questo, cioè. Si piglia alume di feccia di quella che si uẽde comunemẽte, et per ogni libra di detta alume ui si mette libre tre di acqua comune, & si lascia cosi per otto ò dieci giorni rimenandola ogni giorno una uolta, & poi si lascia schiarire, & quando la uuoi operare, lauati la faccia con lisiua dolce, & sapone, & asciugati bene, e poi con detta acqua fregati la faccia, & lasciala asciugare da se. Et questa fa la faccia lustra e bella, & è facile da fare, e buona da usare.

Del

Del modo di fare un'acqua che conserua la faccia giouenile. Cap. 46.

SONO alcuni simplici, i quali per dono & gratia della natura, hanno uirtù di conseruare cosi gli huomini come le donne nel grado che si ritrouano; de i quali ue ne sono due che io ho hauuto cognitione, & uisto di essi esperienza grande. L'uno de i quali è il fiore del Caurossano, cosi detto in Lombardia, & a Roma chiamano i detti fiori uulgarmente fiori fioretti: i quali son bianchi & odoriferi. L'altro simplice è quello che chiamano herba bianca, ouero fiore di ogni mese; perciochè tutti i mesi dell'anno ha il fiore. Si piglia adunque de i detti fiori tanto de l'uno quanto de l'altro, & si mettono dentro un lambicco, & si broffano con acqua uita finissima, & si lasciano cosi per un giorno & una notte: e poi se gli dà fuoco, fin tanto che sia distillata ogni sostantia. & la detta distillatione si serba in uaso di uetro; & se una persona si uuol conseruare nel grado che si ritroua, lauisi ogni sera la faccia, il petto, & le mani con detta acqua, & beane ogni mattina due once con una oncia di mel rosato, & seguitando longo tempo si conseruerà sempre cosi.

Del modo di fare un'acqua che fa le carni politissime e belle. Cap. 47.

SE uuoi fare un'acqua che faccia le carni polite & nette, & che sieno bellissime, farai in questo

S modo,

modo cioè. Piglia un paro di piccioni giouani & grassi, alume di rocca once tre, acqua uita lib. ij. ben gioi once ij. farina di grana. oncie. vi. e tutte le sopra dette cose sieno pistate dentro un mortaro, & poi messe in un'orinale col suo capello & recipiente, & distilla per cenere, fin tãto che incominciano ad apparire i fumi nel capello; allora leua il recipiente, & serba quello che sarà distillato, nellaqual distillatione vi aggiungerai muschio di Leuante ʒ. i. acqua di rose, oncie. iij. & lascia cosi fin tanto che si faccia chiarissima. et quando la uorrai operare, farai lissiua, con cenere e semola, & con quella lauati il uiso, & asciugati bene; e poi bagnati con la detta acqua mattina e sera; e la carne della facia diuentara tanto bella che sarà cosa di stupore. Et la ragione di ciò e perche la detta acqua è sostantia di carne, e non è cosa al mondo che sia piu simile, quanto è il suo simile: cioè, non è cosa piu amica della carne quanto è la sostantia della carne. E percio questa acqua è tanto amica della carne, & la fa cosi bella: & questa è acqua che si potria donare ad ogni Regina, et ad Imperatrice: percioche conserua, aumenta, netta; & fa le carni lucidissime & belle, che pare proprio che sia artificio della natura.

Del modo di fare la solutione delle perle, che fa un lustro da faccia stupendo. Cap. 48.

L'OLIO *delle perle fa la faccia cosi bella, che nõ è cosa che ui si possi equiparare: perche fa bianco, lu*

stro

stro, & bello, & che nõ si sa discerner che cosa sia: e il modo di farlo e questo, cioè. Si piglia aceto fortissimo, & si distilla, & il primo che esce non uale, bisogna leuarlo uia, e poi distillare fin tanto, che uengono i fumi, & quello è perfettissimo per soluere le perle. fa adunque cosi. Piglia delle perle di leuante che non son forate, & mettile dentro una boccetta: & sopra mettiui del detto aceto, tanto che stieno coperte: et lasciale cosi fin tanto che si conuertino tutte in acqua: e poi mettiui dẽtro un granetto di gomma arabica, & lasciala liquefare; & quando ti uorrai fare la faccia bianchissima, lauati benissimo: & poi tornati a lauare con la solution delle perle, & lascia sciugare da per se, & resterà una faccia bianchissima & lucida come neue: cosa la più bella & degna, che si potesse mai uedere ne desiderare.

Del modo di fare una pasta, laquale fa le mani & la faccia bianchissima. Cap. 49.

QVESTA pasta è cosa mirabile per fare belle le mani & la faccia: & si fa in questo modo, cioè. Piglia pomi calimani et mõdali et cuoceli dentro una pignatta con succo di limoni, & latte di uacca, & fallo cuocer tanto, che diuenti come unguento: & dipoi Piglia di quella forma che resta quando si fa l'olio di mandole, & pistala sottile, & passa sotto seta, & incorporarla con quelle pome che hai cotte; & la dosi sia tanto di uno quanto de l'altro, & aggiongeui un poco di tartaro calcinato, & incorpo-

va beniſſimo inſieme : & quando lo uuoi operare, la uati con liſſiua & ſapone, & poi fregati beniſſimo cõ la detta paſta, & ti farà le mani et la faccia bianchiſſime.

Del modo di far parere una donna bellisſima per brutta che ella ſia. Cap. 50.

QVELLO che fa piu bella una donna di tutte l'altre coſe è l'eſſer ricca et hauere pochi penſieri, et ſtare allegra : perciochе la pouertà, i penſieri & il cordoglio ſon tre coſe, che farebbono inuecchiare una perſona di quindeci anni, & tutti i belletti del mondo non ſarieno ſofficienti a farla parere bella, perciochе come il cuore è afflitto, la faccia piange e gli occhi ſtanno meſti & adolorati; ſi che non ui è altro per fare parere una donna brutta, bella, che il darle marito ricco che li uoglia bene, e che in caſa non habbia troppo penſieri accio ſtia allegra; e queſto ſarà il uero belletto, col quale tutte le donne brutte pareranno belle; & che ciò ſia il uero, facciaſi una donna quanto uuole, & poi ſia aſtretta dalla pouerta e habbi qualche gran penſiero o cordoglio peril che ſtia di mala uoglia, che ſempre parerà brutta. Quando adunque una donna ſi uorrà far bella, cerchi prima di ſtare allegra perche allegrezza di cuore fa bella pelagione di uiſo come ſi ſuol dire per prouerbio; e pero quando una donna ſarà allegra, ſarà facil coſa il farſi bella, & coſi i noſtri belletti li giouaranno molto forte. perciochе ſe ſarà negra, ſi

potra

potra far bianca, & se palida colorirsi, & se arrappatta lisciarsi: ma pero bisogna, come ho detto, forsi di stare allegra di faccia, e cosi diuentarà bellissima.

Delle conditioni che uogliono hauere le donne per parer belle. Cap. 51.

HAVENDO *raggionato di tante sorti di belletti che si mettono le dõne sopra la faccia per parer belle, nõ lascierò si milmẽte di dire le cõditioni o qualità che elle uogliono hauer ꝑ piacere a tutti. La prima qualità adunque che uuole hauere una donna, è che sia ricca, accio non uenga disprezzata. La secõda qualità è che sia generosa, acciò sia amata. La terza condõne è che sia honesta, acciò nõ sia biasmata. La quarta conditione è, che sia giouane, acciò si forte & gagliarda. La quinta cõditione, è che sia allegra, acciò sia accarezzata; & tutte le donne che haueranno le sopradette conditioni senza altrimẽti lisciarsi, parerãno belle a tutti. et per tanto io esorto tutte le donne che si sforzino di hauere le sopradete conditioni, che senza altro pareranno cosi belle, che piaceranno a tutti: e questa sarà la meglior sorte di belletti che possino trouare ne usare: e quando non potossero hauere le sopradette qualità, et si uolessero fare bianca la faccia, le mani, & il petto, faccino questa seguente ricetta, sarà bellissima.*

Del modo di fare le mani & la faccia nettißime & bianche. Cap. 52.

VOLENDOSI *far bianca la faccia, il petto, & le mani, faccia il presente rimedio, cioè, piglia pome appie libra. 1. semola di formento once. 4. aceto biāco libre. 2. ster co di colombo once tre, sale alcali once 2. & tutte le sopradette cose sieno benissimo pistate insieme, & bollite fin tanto, che diuentino come pasta; e con detta compositione fregati la sera quando uai in letto il luoco che uuoi far bello, & lascialo cosi la notte; e la mattina lauati con lissiua dolce; e poi bagnati con acqua di tartaro, & farà bellissimo effetto.*

Del modo di far un'altra pasta che fa bellißime le carni. Cap. 53.

IL *modo di fare la presente pasta è questa, cioè. Piglia pomata once due, rossi di ouo onc. 1. sterco di di colombo oncia meza, sulimato un quarto di oncia, & incorpora insieme, e con detta pasta ungiti la sera quando uai in letto, & la mattina lauati che ti resterà le carni colorite & nette; e questo lo fa il sulimato, pcioche, come ne i soprascritti capitoli ho detto, il solimato fa alteratione nella carne e per tal causa arrossisce le carni. Si che questa pasta fa bellissimo, e si può tolerare per una uolta, ma non è da usare di cōtinuo, perche à lōgo andare faria male assai, come la magior parte delle uolte fa a chi di cōtinuo lo usa.*

Del

Del modo di fare la pomata simplice che conserua la faccia. Cap. 54.

La pomata si fa in questo modo, cioè si piglia lardo di porco salato, & si pesta sottile; & dipoi si li quesa dentro un pignattino, & si cola dẽtco un catino di acqua chiara, e poi con un legno si sbatte tanto dentro quella acqua, che diuenta cãdido come neue, ma però bisogna mutare assai uolte l'acqua, & la detta pomata si cõserua dentro l'acqua fresca, mutandola ogni tre giorni una uolta, & usando à ungersi la faccia ogni sera con la detta pomata. fa la faccia lustra e bella, & la conserua longamente; & questo è ottimo rimedio da usare, per farsi bella la faccia: percioche è cosa simile, perche il grasso & la carne è tutto carne, e cosi aumenta, purifica, & conforta il luoco, doue si mette; e per tanto, come disopra ho detto, questo è perfetto rimedio.

Del modo di fare acqua da lustrare la faccia alle donne. Cap. 55.

Questa è un acqua laquale fa la faccia lustra, & si può mettere sopra ogni qualita di beletto, che lo fa parere più bello assai; & la detta acqua si fa in questo modo cioè. piglia acqua uita della più fina che si può trouare once xij. sandaracca oncia i. ben gioi oncia meza, & metti in detta acqua uita, & lascia tanto che le dette materie sieno solute, rimenandole ogni giorno una uolta &; quando una don

na si uorra far bella mettasi quella sorte di belletto, che ad essa pare, & lo lascia asciugare, & asciutto che sara pigli della detta acqua. & bagnisi la faccia e lascila asciugare cosi, che farà la faccia lustra e diuina; cosa non mai più uista ne usata da nissuna donna, e questo è un lustro rationale, perche l'acqua uita da se fa bellissimo: ma poi aggiungendoui la sandaracca, & il bengioi, fanno come una specie di uernice, & per questa causa fa tanto lustro e bello. si che questo è il più bel lustro di quanti se ne possi fare.

Del modo di fare un'acqua diuina per fare belle le carni. Cap. 56.

Si fa un'altra sorte di acqua laqual è diuinissima per fare bella la faccia, & è questa, cioè, Piglia fiori di mandolo, la prima uera quando son fioriti, libre. vi. fiori di gelsemini libre iij. & sborfali cō un poco di acqua uita fina, e poi mettili a distillare per lambicco, & nella detta distillatione mettiui meza dramma di canfora per libra & meza oncia di borace finissimo, & mettila al sole per quaranta giorni, acciò si purifichi bene, & sarà fatta; & chi userà longamente bagnarsi con detta acqua, diuentara bellissima.

Del modo di fare un'acqua che lieua i segnⁱ dei uaruoli & del scotare. Cap. 57.

Si truouano infinite Donne & huomini che da

fanciulli

fanciulli hanno hauuti uaruoli, fersa, o scotatura di fuoco, & li sono restati i segnali, quai disconciano assai la faccia; e per leuar uia i detti segni, farai cosi piglia uin bianco che sia grande e maturo libre 24. mel commune libre 2. anisi, once 4. & metti in boccia col suo capello & recipiente, & distilla per cenere secondo l'arte, fin tãto, che sia uscito libre cinque di acqua, e poi non distillare piu; dipoi piglia la detta acqua, e mettila pur in una boccia da distillare, e aggiõgiui mastice once tre, nõce moscata once quattro, mãdole dolci once. 6. fiori di sambuco once 8. radice di ebulo once. 1. chiara di ouo, once. 10. & tutte le sopradette cose sieno distillate per bagno maria fin tanto, che sia uscita tutta la sõstanza; ma come incominciano ad uscire i fumi, non distillar più, & lieua il recipiente, & serba la detta acqua in uaso di uetro; e quando la uorrai operare per leuar uia tai segnali, lauati con acqua di tartaro, che netta benissimo la carne; e poi bagnati per il manco due uolte il giorno con detta acqua, seguitando tempo assai; e ti farà bellissima la faccia, & leuarà tutti i segnali che ui sono; e questa acqua fù inuentione dell'eccellẽte medico M. Pietro Maria della Città di Auersa nel regno di Napoli, il quale staua in Napoli, e mãdaua uia una infinità di segnali di scroffole, perche in Napoli ne patiscono assai; e cosi io uedendo tanta mirabile esperienza uolsi sapere questo secreto, il quale ho tenuto occulto fino al presente, & hora lo publico al mondo; perche il Signor Dio comanda,

che

che le uirtù non stieno occulte: perche anco tutti se ne possino seruire nelle loro occorentie, per leuar si tai segni della faccia: perciochè pareno molto brutti da uedere, & massime sopra le carni scoperte delle donne giouani, che son da maritare.

Del modo di fare molte sorti di olij da far bello, & prima dell'olio di mandole simplice. Cap. 58.

L'OLIO *di mandole simplice da lustrar la faccia si fa in questo modo, cioè. Piglia mādole ambrosine libre iiij. e mandole & pestale, & mettiui un poco di acqua uita, et acqua rosa come saria a dire oncia una di ciascuna, & siano benissimo incorporate con le dette mandole, et poi fritte dentro una padella, & come saranno ben calde che incominciano a fumare, mettile dentro un sacchetto, & strengile forte al torcolo & usara l'olio chiaro e bello; ilquale si mette dentro un catino pieno di acqua pio uana, & si sbatte tanto, che diuenti bianco, & cosi sarà fatto et preparato per ungersi la faccia, perciochè aumenta, lustra et fa bella pelle doue si onge. e questo è il uero modo di fare et preparare l'olio di mandole dolci simplice; & ne i sequenti capitoli dirò del modo di fare diuerse sorti di olij, compositi, quai seruono per le donne da farsi belle; olij che si fanno con grandissimo magisterio, et arte & sono di mirabile uirtù, e non piu uiste ne fatti da nissuno, ne manco usati dalle donne per farsi belle. e*

questi

questi sono nuoui secreti trouati da me con gran sollicitudine per farmi amico delle donne, che di tal cose si dilettano.

Del modo di far olio di mandole dolci composto per far bella la faccia. Cap. 59.

NON uoglio lasciar di insegnare alle dõne il modo di fare un'olio di mandole dolci composto; ilquale fa rosse le carni & lustra la faccia; cosa bellissima e non piu uista da nissuno; & il modo di farlo è questo, cioè. si piglia mandole dolci mondate libre 10 sandali rossi in poluere once 6. garofali once. 1. uin bianco once 4. acqua rosa once 3. e ogni cosa sia pistato insieme, & lasciale cosi per otto ò noue giorni pistandole ogni giorno una uolta, e in capo di ditto tempo scalda la detta materia dentro una padella fin tanto, che incomincia a fumare & che scotta forte; all'hora metti dentro un sacchetto di corda o di lana, & strengi al torcolo, & uscira un olio rosso, colquale si onge la faccia, & fa lustro rosso, & liscia la pelle; e questo è perfettissimo olio per concio da faccia; & e secreto trouato da me, & posto in luce accio le generose dõne se ne possono seruire a suo piacere.

Del modo di fare un'olio, ilquale fa bianca & lustra la faccia. Cap. 60.

SE uuoi far un'olio, che lustra et fa bianca la faccia, farai cosi, piglia mandole commune mondate li-

bre.

bre.6.ſandaraca, maſtice bianca ana once 3. chiara di ouo once 4. draganti once.2. e tutte le ſopradette coſe ſieno piſtate inſieme, e laſciale coſi alman co per ſei giorni, piſtandole ogni giorno una uolta; & in capo di dito tempo ſcaldale come faceſti le ſopraſcritte, & ſtrengele al torcolo, & cauane ogni ſoſtanza, & quello che uſcirà ſarà olio che luſtra la carne, & la fa bianca e bella: di modo tale che pare coſa miracoloſa e rara. e queſto è uno de gran ſecreti che ſia in tutta l'arte de i belletti; percioche come ho detto diſopra, fa bianco, luſtro, & fa ſtare tirata la pelle, & non fa nocumento alla perſona, ne manco a quel luoco che con eſſa ſi onge.

Del modo di fare olio che fa ſtare allegro, & fa bella la faccia. Cap. 61.

IL ſecreto di far un'olio, ilquale fa ſtare allegro, forte, & animoſo in battaglia; & perche induce allegrezza in quelle perſone che l'uſano, fa ancor belle le donne: percioche una donna allegra ſempre par bella. il detto olio ſi fa in queſto modo, cioè. Si piglia ſemente di canepa, & ſi peſta ſottiliſſimamente, et ſi bagna un pochetto con uino, & poi ſi ſcalda dentro una padella tanto, che ſia coſi caldo che non ui ſi poſ ſa ſoffrire dentro le mani, e poi ſi mette dentro un ſacchetto, & ſi ſtrenge al torcolo fin tanto, che eſca tutta la ſoſtanza: & queſto è un olio, che beuendone un oncia fa ſtare allegriſſimo colui che lo beue, & ſe egli è ſoldato, combatterà ferociſſimamente nella

guerra, senza hauer paura del nemico: percioche la natura di tal semplice fa questo, & è sua qualità occulta. si che questo è olio miracoloso e diuino per tale effetto.

Del modo di fare un olio, col quale si lustra la faccia. Cap. 62.

SE uuoi fare un'olio il quale lustra la facccia, piglia grasso di porco, butiro, termentina, & acqua uita ana, & metti in boccia storta, & distilla per bagno fin tanto, che incominciano a uenire i fumi, & l'olio comenza a uscire rosso; allora lieualo & serbalo in uaso di uetro; & questo è olio, ilqual lustra la faccia come specchio, & è mirabile secreto da sapere, e è l'ultimo, che io uoglio scriuere in questo quarto libro; & nel quinto trattarò diuersi secreti nella agricoltura; & in diuerse arti & scientie come intenderete.

Il fine del quarto libro.

DEL

DEL COMPENDIO DE I SECRETI RATIONALI:

Dell'Eccellente Medico, & Cirugico M. Leonardo Fiorauanti Bolognese.

LIBRO QVINTO.

Nel quale si contengono i secreti di uarie & diuerse arti & esercitij.

De i secreti occulti della agricoltura; & prima della transmutatione del formento. Cap. I.



ELLA agricoltura sono uarij & diuersi secreti occulti, de i quali trattarò, & dirò le cause che muouono & inducono tali effetti: & prima dirò della trasmutatione del formento, quando si trasmuta in loglio. La causa adunque di far trasmutare formento in loglio è la calidità & humidità dell'inuerno, & della primauera, quando sono pioggie assai; all'hora la grande humidità del terreno fa, che il germine del formento si

trasmu-

trasmuta di sua propria natura c, si conuerte in lõglio, il qual loglio è sonnifero, & pessimo da mangiare: pcioche fa dolere la testa e fa stare le persone che lo mãgiano imbriache; e la causa di tale transmutatione, come ho detto, è la humidità del terreno, come dalla esperienza si uede, che quãdo nelle primauera uanno i tempi humidi, in quell'anno è oglio assai; e quãdo ua asciuto il tempo non è loglio, & se uno semina loglio, et il tempo uadi asciutto raccoglierà bellissimo formento; e questo è mirabile & gran secreto nella agricoltura, di sapere, che il formento si trasmuta in loglio & il loglio in formento.

Della uite, & di sue trasmutationi, secreto bellissimo da sapere. Cap. 2

NELLE *uiti che fanno l'uua sono grãdissime marauiglie da sapere, perciochese si piglia semente di uue, e si seminano nascerà una specie di uiti, che mai produce frutto di sorte nissuna; ancor che la primauera quãdo le uiti buttano fuori, queste tal uiti mostrano di uoler fare uua assai, perciochefanno fiori assai quai sono odoriferi oltra modo, e poi non fanno uua; e uolendo che queste tal specie di uiti facciano frutto bisogna tagliarle, & incalmarui o insettirui sopra di alcuna specie di uiti, di qualche sorte che produca frutto; & cosi la detta spetie di uiti diuenterà fruttiferà & domestica, & questo è grandissimo secreto nella agricolttura; & di tai secreti ue no*

sono

ſono aſſi, de i quali dirò alcuni di quei che ho uiſto per eſperienza, & prnuati.

Del moniaco & delle ſue traſmutationi. Cap. 3.

Il *moniaco, che a Napoli del regno lo chivmano liberchie, & a Venenetia armelino, & in Barbaria miſmos, è nn frutto, il quale di ſua propria natura non ſi puo gauere: perciòche ſe ſi ſemina o pianta le ſue ſemente o anime o oſſi, come uogliam dire, naſce un'arbore molto differente da quello, che ha prodotto tal ſemente, perciòche ha frutti di altra ſpecie molto diſſimili a quelli; & chi uuole che facci i frutti ſimili a quei domeſtici, biſogna inſetirlo cogli inſiti del domeſtico; & coſi farà frutti domeſtici; & queſti ſon ſecreti belliſſimi da ſapere, per intendere le caſe naturali, & uedere quanta forza habbia l'arte nelle coſe di natura, che inſetendo un frutto domeſtico ſopra un ſaluatico, diuenti tutto domeſtiſtico, & inſetendo un ſaluatico ſopro un'altro ſaluatico diuenta meglio aſſai di prima.*

de i peri, ceſtagni, ciregſe & prugne, & delle loro traſmutationi. Cap. 4.

Le *ſopradette ſpecie di arbori, o frutti ſe ſi ſeminano o pianto lc loro ſemenze naſcono & fanno i frutti ſaluatichi e molto differenti da quei che hanno pordutte tal ſemenze; e i frutti che tali arbori fanno ſono ſaluatichi & peſſimi, che non ſi poſſo-*

no

no mangiare, et uolendo che tali arbori faccino frutti domestici bisogna insetirli, con insiti domestici della sua specie, & così faranno i frutti domestici saporiti & buoni, & questo è il modo da domesticare tale specie di frutti. & se sopra questi tali arbori ui si insitisse altri arbori che non fossero della loro specie non si attaccarebbero, e se si attaccassero non farieno mai frutto, & questo è per non esser di una medesima generatione. e questi sono i secreti da intendere circa le generationi di arbori, & frutti, uolendo intender bene la agricoltura.

Del nespolo, & di sua trasmutatione in semente. Cap. 5.

QVANDO si semina il seme delle nespole, nasce di esse un'arboro più quasi simile al nespolo, ma di una altra natura, et fa i frutti molto dissimili dalle nespole; et uolendo che faccia nespole domestiche, bisogna pigliare insiti di nespolo domestico, et insitirlo sopra il saluatico: & così farà frutti bonissimi. Si che molte sono le spetie de i frutti che facendo nascere li suoi semi, fanno altra sorte di frutti diuersi dalla sua generatione; et molti sono anco quelli, che piantando li suoi semi fanno il medesimo frutto: & uno di questi tali è il persico, che piantando il suo seme nasce un frutto della sua qualità, che fa i frutti simili al seme: e il simile fanno le Noci, le Ghiande, le Prune; e molte altre sorti di frutti, de i quali io non ho più cognition che tanto; quai tutti nasco-

no delle semenze, & fanno il frutto simile senza tramutarsi; & questi sono bellissimi secreti da sapere nelle cose dell'Agricoltura; & sono molto necessarii a coloro che di tal arte si dilettano.

Del modo & secreti da insitire arbori, & frutti di ogni sorte. Cap. 6.

E' GRANDISISMO e bellissimo secreto nella Agricoltura il sapere insitire i frutti e altri arbori in ogni tẽpo e in ogni stagione: perciocbe il uulgo nõ fa gli insiti se non la Primauera, quando gli arbori incominciano gia ad andare in amore; tempo inuero molto conueniente per far tale esercitio, per esser l'aere dolce & temperato: ma nõdimeno in ogni tempo si possano fare tali insiti che si attaccano, & riescono bene; ma non però in quel modo che si usa communemente di fare; perche hoggidì seguitano tutti un stile nell'insitire, ilquale è questo, cioè; tagliano la pianta o arboro a trauerso, & lo sfendono per mezo, e poi pigliano rame sottili di altri arbori, & li accommodano in quella fessura uno per banda, & legano stretto, & lo infasciano con paglia o stoppa, acciochè il uento & l'aere non li secchi; & cosi molti si pigliano & molti si seccano. Et questo è l'ordine, che si è osseruato gia tanti centinaia d'anni. Ma imperò facẽdo io Notomia dell'Agricoltura per uenire in cognitione delle cose naturali della filosofia, ho trouato altri nuoui modi da insitire le piãte cõ maggior facilita, & senza darle un cosi gran tormento,

come

come oggidì fanno tutti gli Agicoltori che le troncano al trauerso, come di sopra ho detto, per insitirle. Ma perche ciascnno sappia, & intenda doue consista la forza & uirtù de gli insiti lo dirò acciò che tutti lo sappino, & lo possino fare quando essi uorranno. Il secreto adunque dell'insitire & far produrre altre sorti di frutti ad una pianta è solamẽte nella scorza è nõ nel legno. Et però basta solamente uestire la pianta d'altro scorzo, & cosi farà altre sorti di frutti; percio che la uirtù sta solamente nello scorzo: & con questo secreto si potrà far produrre ad un'arbore diuerse sorti di frutti, che parerà cosa miracolosa, & che habbia dello impossibile. Si che lo scorzo è quello che fa il tutto. Il modo adunque da insitire le piante secondo l'ordin nostro sarà questo, cioè. Piglia un'occhio di una rama d'un frutto domestico, et cauagli fuori il legno, e poi troua un frutto saluatico, che habbi una rama simile a quella, & scopri tanto del detto legno quanto è la scorza che hai cauato de l'altro, et ua a inuestirlo nel medesimo luoco, et infascialo sottilmente, che subito si ritaccarà, et farà simil sorte di frutti che fa quello doue hai tolto lo scorzo. Et cosi sopra un frutto saluatico potrai insitire dieci o dodici sorti di frutti domestici, senza guastare l'albero; et cosi ogni ramo del ditto albero produrrà diuerse sorti di frutti; et questo modo di insitire è il miglior et piu facile che sia.

Del modo di generare i muli & le mule, come si faccia, secreto di natura. Cap. 7.

I muli e le mule non nascono di sua generatione, percioche le mule nascono, crescono, & muoiono senza far frutto. Però che non possono generare; & questo è per non essere generate loro della sua specie, ma di due animali differenti, che non sono della sua generatione, come dirò al luoco suo. E per tanto adunque tutti gli animali, arbori, & piante che non nascono della sua specie, non producono più frutto, ma finiscono in quel modo che nascono. Il modo adunque di fare la specie de muli è questa, cioè. Si piglia una caualla o giumenta quando ua in amore, e si fa impregnare da un Asino, animale che non è della specie de caualli, ma estratto; e l'animal generato da questi due animali, cioè da una caualla e un asino, non sarà di una ne dell'altra specie, ma sarà animale molto differente, che sarà mulo o mula; e detti animali non possono generare altri della sua generatione; & il simile fanno alcuna sorte di piante e di herbe. Se il Nespolo sarà insito sopra lo spino, farà frutti bonissimi; ma se saranno seminate le sue semenze nasceranno, come disopra ho detto, & la pianta che di tale nascerà non farà più frutto; e il simile ancor faranno le moniaghe o armeline, & molte altre sorti di piante; & questi sono secreti della Natura bellissimi da sapere: quai tutti ho uisti io & fattone la esperienza, & son uerissimi: & se io sarò breue nelle ma-

le materie che tratterò, sarà perche non uoglio dire ne scriuere se non quelle cose che son passate per le mie mani, & che ho fattto l'esperienza di esse: & così il libro mio sarà autentico, & ogn'uno potrà esser sicuro, che i nostri secreti saranno la uerità: e queste son tutte cose che ho uiste & fatte con grandissima longhezza di tempo & grandissimo studio.

Del modo di fare che un persico produrrà le frutta grossissime. Cap. 8.

SI può fare con artificio che un Persico o altro frutto produrrà le frutta grossissime assai più del suo ordinario: ma non saranno poi così saporite al gusto. Et il secreto di far questo sarà mettere un uaso di acqua sopra il piede del frutto, doue incomincia a fare o spargere i rami: il qual uaso sia forato, & l'acqua eschi fuori a goccia a goccia, & uadi a basso, spandendosi per il piede del frutto: e questo si fa come le frutta son nate & grossette, per fin tanto, che incominciano a maturare: & questo è secreto grãdissimo nell'Agricoltura, & io l'ho trouato da me senza mai hauerlo saputo ne imparato da nissuno: perche una uolta uolendo adacquare una uite al piede di un Pero, acciò non si seccasse, l'adacquai, & fù lo adacquare tale, che le Pera ingrossorno il doppio di più di quello che prima soleuano fare: & io accorgendomi di tal cosa prouai il detto secreto sopra Persichi, fichi, & altri frutti, quai tutti fecero le frutta maggiori assai del solito suo. Et per questa uia d'espe

rienza ueni in cognitione di questo si raro secreto: & cosi non ho uoluto lasciare di riuelarlo, acciò che quei che si dilettano dell'arte dell'Agricoltura, se ne possino seruire per sua dilettatione.

Del modo di fare la semenza de i cauoli capucci secreto rarissimo. Cap. 9.

GLIE noto a tutto il mondo, qualmente le semenze de i cauoli capucci: seminandole un'altro anno, che i cauoli che di essi nascono non si serrano più & non sono capucci come erano prima. Et però uolendo che la semēza de i detti capucci produca sempre cauoli capucci, bisogna farla con grande artificio; & il secreto di farla è questo, cioè. Si cauano i cauoli capucci il mese di Nouembre con tutte le radici, & il terreno che ui resta attacato, & si attaccano dentro una stanza doue il freddo e il uento nō li possi nuocere, facēdoui ancor fuoco spessissime uolte. Et questi si lasciano cosi fin tanto, che sia passato il freddo del Verno, & poi si spiccano e si piantano in bonissimo terreno che sia ben lauorato, e si lasciano fare la semenza; e questa tal semenza seminandola nasce, et fa belissimi cauoli capucci, et se non è fatta in questo modo, non produce i cauoli capucci; e però questo è mirabile secreto nell'Agricoltura: ilqual secreto lo sanno pochissimi Agricoltori, perche coloro che lo sanno se ne uogliono ualere loro, e non lo uogliono insegnare ad altri.

Del modo di fare grandissima quantita di piante diuerse per una possessione. Cap. 10.

CHI uolesse fare grandissima quantità di diuerse piante per piantare una possessione, faccia in questo modo, cioè. Pigli semenza di tutti quelli arbori che fanno semenze, come noci, rouere, ciregie, opij, salici, olmi, spini, castagni, persichi, & tutte sorti di frutti; & come entra il mese di Settembre semina le dette semenze in bonissimo terreno che sia ben lauorato; & come uiene il freddo copri il detto terreno seminato di tai semente con stuore o paglia, o altra cosa simile, & lascialo cosi fin tanto, che il terreno non si ghiaccia più, e poi scoprilo che tutte le semenze che hai seminate nasceranno. Et quello anno istesso cresceranno assai, che all'Autunno si potranno trapiantare; & cosi hauerai grandissima quantità di arbori senza troppo fastidio, & presto piantarai una possessione: ma la maggior parte de i frutti saranno saluatichi, come di sopra ho detto; & questo è grandissimo secreto che gli Agricoltori istessi non lo sanno, & non lo usano; & io l'ho uoluto riuelare, acciò ognuno se ne possi seruire.

Del modo da fare che in una possessione nasceranno grandissima quantità di sparagi. Cap. 11.

CHI uolesse indurre sparagi in un giardino senza semenza, faccia in questo modo, cioè. Pigli gran quantità di corna di castrato, & sotterile sotto terra, l'u-

ra, l'una discosto da l'altra. Et quando dette corna saranno marcie, quel terreno produrrà grandissima quantità di sparagi: perche doue si marciano quelle corna, dicono che si genera tal specie di herba, & questo secreto non l'ho già prouato io, come l'altre cose, ma me l'ha detto un ualentissimo hortolano da Vicenza, doue nascono i più bei sparagi del mondo; & per esser materia che piace così a tutti, ne ho uoluto far mentione in questo libro, accioche tutti lo possino sapere, & operare; & questo è secreto mirabile & grande nell'Agricoltura.

Del modo da seminare tutte le sorti di Semenze, che seminano gli Agricoltori. Cap. 12.

DIRO quì il modo & il tempo che si seminano la maggior parte delle semenze in queste nostre bande, accioche quei che non hanno cognitione dell'agricoltura, possino sapere i tempi da seminare le semenze, & piantare le piante: Et ancor che io ne habbi scritto a pieno nel mio Specchio di scientia uniuersale, non lascierò di trattare il modo & il tempo da seminare le semenze, & piantare le piante, per non lasciare imperfetto questo Libro, e per esser cose appartenenti & necessarie alla filosofia naturale, e alla nostra Medicina, & Cirugia; & così incominciaremo prima dal formento, per esser la prima sostanza dell'huomo. Si rompe adunque il terreno il mese di Febraio, Marzo, Aprile, & Maggio, e poi si ara due altre uolte; & come passa S. Mathio di Settembre s'in-

bre s'incomincia a seminare il grano, & si seguita fin tanto, che siano finite le semenze; & in quello istesso tempo si seminano le faue uernarezze, il lino uerniglio, l'orzo, la spelta, la segala, & i risi; & se piantano ne gli Horti agli, cipolle, scalogne, & si seminano porri, cauoli, & cipolle; ma bisogna poi tenere coperto il terreno con stuore, o paglia, fino alla Primauera, accio il freddo non le ammazzi. Il mese di Febraio si semina faue, cicerchie, & uena. Il mese di Marzo si semina lini, canepa, miglio, ceci. Il mese di Aprile si semina panichi, meleghe, sorghi fagiuoli, & si piantano zucche, cucumeri, meloni, angurie; & si seminano radici, petroselino, lattuche, basilico, maggiorana, menta, finocchio, & tutte le specie di herbaggi, che ne gli Horti si seminano. Le raue & radici si seminano di Luglio; gli arbori si piantano di Settembre fino a Marzo, & le uite si potano nel medesimo tempo, & queste cose non le battezzo per secreti: percioche communemente si fanno in questo modo, ma solamente l'ho scritte accioche quelle persone cosi huomini come donne, che mai son stati alla uilla, possino essi ancor sapere le sopradettte cose, leggendo questo nostro libro.

Del modo di fare uarie & diuerse sorti di ogli odoriferi, & prima dell'oglio di garofali. Cap. 13.

L'OLIO di garofali non si può cauare per se solo, per essere i garofali materiale troppa asciutto; ma im-

ma imperò uolendo fare olio di essi si fa in questo modo cioè: Si piglia garofali libra una, et si pestano nel mortaro sin tanto, che si facciano in poluere: et dipoi si piglia libr. iii. di mandole doci mondate, et si pestano nel mortaro, et dentro ui si incorpora la detta poluere di garofali, et per ogni libra di detta materia ui si mette oncia una di bonissimo uin bianco, et si lascia cosi in massa per il meno otto giorni, et poi si pestano di nuollo, et si scaldano dentro una padella fin tanto, che scottino, che non ui si possi soffrire le mani: e poi si stringono in torcolo fin tanto, che sia uscita tutta la sostanza. Et questo si chiama olio di garofali.

Del modo di fare olio di spico nardo odorifero, secreto rarissimo. Cap. 14.

Lo spico nardo è un simplice, del quale non si può cauare olio, ma si bene si può estrahere l'odore con altri materiali & l'ordine è questo, cioè. Si piglia spico nardo libra una, & si pesta sottilissimo, e poi si pestano libre sei di mandole dolci mondate; & si mescolano insieme, & lascianssi cosi per dieci giorni almanco: è poi si tornano a pistare di nuouo, aggiongēdoui oncia una di acqua uita per libra, e poi scaldarlo dentro una padella fin tanto, che scotti che non ui possi sofrire dentro le mani: & poi metterlo dentro un sacchetto, & metterlo al torcolo, & strengerlo fin tanto, che sia uscito tutto l'olio; et questo si chiama olio odorifero di spico nardo: ilquale

serue

ſerue a molte coſe, coſi per medicamento, come anco per odore, & altre coſe che ſi uuole.

Del modo di fare l'olio di canella, ſecreto miracoloſo. Cap. 15.

L'OLIO *di canella è licore miracoloſo: percioche nelle cure delle infirmità fa grãdiſſime operationi, conſerua il ſtomaco da corruttione, uſandolo a pigliare per bocca, & ſimilmente ancor uſando per untione eſtrinſeca; & il uero modo di fare tale olio è queſto, cioè. Si piglia cinamomo, ouero canella libra una, & ſi peſta ſottilmente, & dipoi s'impaſta con olio di mandole dolci, che diuenghi in forma di unguento, & ſi ſcalda un pochetto, tanto che ſia tepido, e poi ſi laſcia coſi per dodici giorni continui & in capo di detto tempo, ſi ſcalda dentro un uaſo, & poi ſi ſtrenge al torcolo fin tanto, che la canella reſti beniſsimo aſciutta, & quello che uſcirà ſarà di colore, di odore, & di ſapore di canella, & è rariſſimo ſecreto nell'arte: percioche non è mai più ſtato in uſo di farſi con tale ordine come queſto, ilquale è di noſtra inuentione.*

Del modo di fare l'olio di ſpica celtica, ilquale è odorifero. Cap. 16.

LA *ſpica celtica è un ſimplice arido e ſecco, ilquale non ha in ſe niuna ſorta di licore, ma ſi bene grandiſſimo odore; & per eſtrahere l'odore di eſſa, ſi può fare in queſto modo, cioè. Piſtire la ſpica & imbeuerarla*

uarla con finissima acqua uita, tanto che diuenti humida; & poi per ogni libra di detta spica aggiongerui libre quattro di mandole ambrosine mondate, & pistare ogni cosa insieme; et si lascia cosi insieme per dieci giorni, e poi si scalda fin tanto, che sia ben scottante: & si strenge al torcolo; & questo è il modo di fare l'olio di spica, ilquale è chiarissimo & odorifero. Et questo olio serue a molte cose, tanto per medicine, quanto ancor per l'arte di Profumieri. Et questo è il uero ordine di faee l'olio di spica.

Del modo di fare l'olio di Noce moscata bellissimo, & con facilità. Cap. 17.

L'OLIO di noce moscata si puo fare in diuersi modi, come dall'esperienza si uede, ma però il meglio & più facile di tutti è questo, cioè, Piglia noci moscate, & mandole mondate, tanto di uno quanto de l'altro, & pesta insieme, e lascia cosi per quattro cinque giorni, & poi scaldale benissimo, e strengile al torcolo, & uscirà olio di colore, odore, & sapore di noce moscata. Et se bene ui entra l'olio di mandole dolci, per questo non gli leua l'odore ne il sapore, ne manco impedisce la uirtù sua: perciochè si accompagna con tutte le cose, e nissuna guasta nè māco caua dela sua qualità. Si che questo è'l più bel modo che si possi usare per cauare l'olio di noce moscata, e anco fa le sue operationi cō magior autorità: perciochè è piu penetratiuo, e ha odore piu soaue, e meglio al gusto, & in tutte le altre sue operationi.

Del

Del modo di fare tutte le sorti di olij di fiori, & altre cose asciute. Cap. 18.

Il modo di fare olij di tutte le cose asciute, come di sandali, di legno d aloè, di tamariso, & de herbaggi & fiori che in se non hanno olio, sarà questo, cioè, Si piglia quel simplice del quale uuoi fare olio, & si pesta, & si imbeuera con olio di mandole dolci, & lasciasi cosi per otto o dieci giorni; & poi si scalda, come nelli soprascritti Capitoli ho detto, & si strenge al torcolo; & questo è il modo colquale si possono fare tutte le sorti de gli olij sopradetti, & saranno perfettissimi: percioche, come ho detto, lo olio di mandole è atto à riceuere le uirtù di tutte le cose, & non impedisce le uirtù & aperationi loro, e questo è quãto io uoglio dire de gli olij di tal sorte ma ben dirò di alcuni olii, che si fanno per arte distillatoria. Ma perche ne ho scritto altre uolte nel mio Specchio di scientia uniuersale, & ne i miei Caprici medicinali, & anco nel Discorso di Cirugia: in questo Libro trattarò solamente di alcune sorti di olii odoriferi, et molto salutiferi a coloro che li usano.

Del modo di fare olio di storace liquido per distillatione. Cap. 19.

L'olio di storace liquido per distillatione si fa in questo modo, cioè. Si piglia storace & si mette dentro una boccia storta, & sopra ui si mette altre

tanta acqua uita finissima, et per ogni libra distora ce ui si mette once tre di arena di fiume ben lauata et asciuta, et detta boccia si accomoda sopra un fornello, dandoli fuoco fin tanto, che sia uscita tutta la sostanza. Auertendo però che all'ultimo della distillatione, quando ueniranno certi fumi fuori della storta che puzzano, di leuar uia il recipiente e metterne un'altro, perche guastaria l'olio odorifero: et poi separare l'olio dall'acqua uita, et sarà fato: et in questo medesimo modo, et con questo istesso ordine si possono fare tutte le sorti di olii di gomme liquide, come di termentina, d'olio laurino. di rasa, di terebinto, et di tutte l'altre sorti di materie simili, che sarà riuscibile & perfettissimo in tutte l'operationi.

Del modo di fare acqua odorifera con acqua di pozzo, secreto rarissimo. Cap. 20.

SE alcuna persona uolesse fare grãdissima quantità di acqua odorifera con acqua comune, cioè di pozzo, faccia in queste modo, cioè. Pigli grani xx. di musco finissimo, ilquale sia macinato dẽtro un mortaio di bronzo, et soluto col sputo: et dipoi piglia acqua rosa finissima lib. vi. et mettila dentro un uaso di uetro da cuocere acqua cotta, et mettiui il detto muschio et oncia una di bengioi, et fallo bollire tanto, che cali uu quarto, et poi piglia libre xxxx. di acqua commune, & falla bollire per mez'hora, e poi cosi bollente, buttaui dentro la detta acqua rosa col muschio & il bengioi, & lascia stare cosi, & si raffred-

raffredera, & pigliarà soauissimo odore, Et questa è acqua molto utile per i Profumieri; auuertendo, che se detta acqua commune non fosse bollita & calda, quando s'accompagna con l'acqua rosa, & muschio, che l'odore non penetraria; e perciò si bolle. Et questo è secreto rarissimo, ilquale ho trouato uolendo distillare l'acqua rosa, il muschio, et il bengioi dentro una boccia per bagno maria, & rompendosi la detta boccia, l'acqua del bagno restò tutta odorifera & di grato odore, & cosi imparai il secreto.

Del modo di fare acqua odorifera, laquale si può augumentare assai. Cap. 22.

QVESTA è un'acqua odorifera, laquale dipoi che è fatta si può augumentare assai più della soprascritta; & il modo di farla è questo, cioè. Piglia fiori di sambuco e di Naranze libra una per ciascuno, canella fina onc.iij.garofali oncie.iiii.bengioi onc.ii. muschio finissimo ℥.ii.e tutte le sopradette cose siano pistate grosso modo, & messe a mollo in lib.x. di acqua uita finissima dentro una boccia, e aggiongeui lib.ii.di finissima acqua rosa, & lascia cosi in infusione per giorni tre, e poi distilla per bagno fin tanto, che sia uscita tutta la sostantia, e serbala in uaso di uetro benissimo chiuso, che non rispira, & quando, la uorrai augumentare, farai in questo modo. Piglia acqua commune, & metila a bollire deutro un uaso di uetro, & come ha bollito un pezzetto, leuala dal fuoco, & per ogni libra di detta acqua metti

ui oncia

gni oncia una della sopradetta acqua distillata, e lascia raffredare; & hauerai acqua odorifera perfetta, laquale è mirabile e rara fra tutte l'altre acque distillate, & è di grandissimo guadagno per i Profumieri.

Del modo di fare l'acqua di spica, & di lauanda odorifera. Cap. 22.

SE uuoi fare acqua odorifera di spica o di lauanda, farai in questo modo, cioè. Piglia spica o lauanda & mettili infusione in acqua uita finissima per due giorni, & poi distilla per bagno, & hauerai una acqua, laquale si può augumentare come le due soprascritte; & questo è il uero secreto da fare tal sorti di acque: perciochè in altro modo non si puo estrahere l'odore cosi perfettamente come si fa con l'acqua uita: et a questo modo si possono cauare li odori di tutti i simplici del mondo; & questo ho prouato io diuersissime uolte, et è la uerità, come dalla ragione et dalla esperienza si può uedere: perciochè la acqua uita caua la sostanza di tutte l'herbe, et di ogni sorte di materiali con grandissima facilità, et distillando insieme se ne cauano le parti piu nobili, quali seruono al nostro proposito.

Del modo di fare acqua rosa odorifera & molto preciosa. Cap. 23.

VOLENDO fare acqua rosa odorifera et preciosa, farai in questo modo, cioè. Piglia rose mondate, et

date, & fa che ui sia quel fiore giallo che sta in mezo la rosa, perche è molto odorifero. Piglia adunque di dette rose libre quattro, garofali fini oncia una, bengioi oncia meza, canella oncia una e meza; & tutte le dette cose siano spoluerizate & mesciolate con le rose, & messe dentro il lambicco, & distillate con lentissimo fuoco fin tanto, che sia uscita tutta la humidità delle rose. & l'acqua che distillerà falla stare al sole per un mese, & diuentarà chiarissima & di soauissimo odore. Et questo è nobilissimo secreto da farsi da quelli che si dilettano di cose odorifere: percioche quest'acqua auanza tutte l'altre di odore.

Del modo di fare acqua odorifera, & pretiosa per gran Signore. Cap. 24.

CHI uolesse fare nu'acqua odorifera & pretiosa per ogni gran Signora, faccia in questo modo, cio è. Pigli acqua rosa, acqua di fiori di citrangoli, & di tripoli ana libre due, muschio fino carati iiij. garofali drac. iiij. misce insieme, & distilla per bagno, & l'acqua che uscirà falla stare al Sole, & sarà odorifera e pretiosa sopra tutte l'altre acque distillate, per che si abbraccia co i detti odori, & li fa diuentare soauissimi & grati all'odorato.

Del modo di acconciare il sapone che facia le mani bianchissime. Cap. 25.

VOLENDO acconciare il sapone che faccia

le mani nette & bianchissime, farai in questo modo, cioè. Piglia sapone damaschino lib. iiij. & grattalo sottile, & seccalo al Sole; & seccato che sarà fallo in poluere, e detta poluere la impastarai con finissima acqua uita in modo di liquido unguento, & tornala al Sole per tre giorni: e poi aggiongiui onc. vi. di finissimo olio di tartaro, & pesta benissimo insieme dentro un mortaro di pietra, & fanne palle, & se lo uuoi odorifero, mettiui muschio o garofali o altro odore che a te piaccia; & questo sarà perfettissimo sapone da nettare & far belle le mani: perciochè ui entra l'olio di tartaro, ilquale corre da ogni bruttezza & netta benissimo: ui entra ancor l'acqua uita, quale consolida & fa bellissima la pelle, & sana ogni maclua che fosse doue si laua con tal sapone; & per questa ragione dico questo esser nobilissimo sapone, & di grandissima uirtù per tal cose.

Che cosa sia il belgioino, & come di esso si faccia olio odorifero. Cap. 26.

IL *belgioino è la gomma d'un'arboro che si chiama Lasero Cirenaico, ilquale nasce nelle Indie, & si porta in queste nostre bande in pezzi grandissimi, & è di odore soauissimo; e di questo se ne può fare olio odorifero e mirabile, ilquale è molto salutifero in diuerse infirmità, & molto grato all'odorato; & chi lo uolesse fare stupendissimo & miracoloso, faccia in questo modo, cioè. Piglia belgioino libra una, muschio di leuante ʒ.i. acqua uita finissima on. x. arena*

na di fiume onc.iiij.& tutte le sopradette cose sieno messe insieme dẽtro una boccia storta, laquale resti uota i tre quarti, & distilla per bagno fin tanto, che sia uscita tutta la sostanza; e come non distillerà piu leua il recipiente, & separa l'acqua dall'olio, & serba ciascuno da per se, & hauerai acqua odorifera, & olio di belgioino miracoloso; Et questo è rarissimo & gran secreto non mai piu uisto ne fatto da niuno di tanta soauità & odore, & questo è il uero olio odorato di belgioino.

Del modo di fare la Galia moscata preciosissima & rarissima Cap. 27.

SE uuoi fare Galia moscata di grandissima uirtù; laquale supera quella di Mesue, e tè mirabile nelle sue operationi, fa in questo modo, cioè. Recip. legna d'aloe odorifero ℥.iiij.ambracane ℥.ij. muschio di Leuante.℥.ij.nuci moschate.℥.i.s.canella fina.℥.i. & tutte le dette cose siano dissolute con acqua uita, distillata tre uolte con anisi: & dipoi dissolui in detta compositione gomma di draganti, & lascia asciugare tanto, che si posi fare in pastelleti piccioli come un quattrino, & bollali con un sigillo, & serbali in uaso di uetro benissimo chiuso: et questa è una sorte di gallia non piu usita: laquale è di tanta uirtù e soauita che è cosa da far stupire il mondo: & incorrutibile che non si guasta mai. Et se gli antichi non la fecero in questo modo, fu perche essi non hebbero cognitione dell'acqua uita, ne manco seppero le gran

dissime sue uirtù. Si che questo è il uero & perfetto modo da fare la sopradetta Galia moscata.

Del modo di fare i siroppi che non si guasteranno mai. Cap. 28.

I siroppi difficilmente si possono conseruare longo tempo, che non si guastino: perciochè la humidità de i succhi, de i quali si fanno, non si può tãto consumare, che non sia atta a putrefarsi. Et se lo Aromatario li uuol cuocere tanto che la humidità sia cõsumata, la uirtù del simplice se ne ua in fumo, et il siroppo non uale niente. Ma uoglio insegnare io a gli Spetiali Aromatarij il modo, colquale i siroppi si conseruaranno tempo assai, & saranno di magior uirtù; & il secreto è questo, cioè. Quando i siroppi son fatti, aggiongiui per ogni libra once due della nostra quinta essentia, & incorpora benissimo insieme, & cosi facendo non si putrefaranno mai. Et questo è secreto, che mai antichi ne moderni non lo hanno saputo, ne inteso. Et in questo sta tutta la importanza di tal arte, & la detta quinta essentia conserua, & non impedisce cosa nissuna in tai siroppi.

Del modo di conseruare tutti gli elettuarij & le paste delle pilole. Cap. 29.

SONO *molte le spetie di elettuarij & le paste delle pilole, che si fanno nelle Speciarie, quali facilmente si corrompono & perdono le loro uirtù; e poi non fanno quello effetto che doueriano fare; & queste tal*

ste tal compositioni si possono conseruare cõ aggiongerui tre cose, lequali non possono impedire per modo niuno le loro operationi; & le dette cose son queste, cioè, croco, muschio, & la nostra quinta essentia. E però ogni uolta che i detti materiali si metteranno ne i detti compositi non li lascieranno mai putrefare ne perdere le loro uirtù, e essi tre materiali non alterano mai composito nissuno doue si mettono ne impediscono i loro effetti ma aumentano le loro uirtù, & li conseruano, come ho detto, longamente da putrefattione. Et a questo modo e con questo ordine si possono conseruare tutti i siroppi, le decottioni, le pilole, & tutte l'altre cose che patiscono o possono patire corruttione.

Del modo di fare il giuleb, cosi simplice come composito. Cap. 30.

Si fanno piu sorti di giuleb, come giuleb simplice, uiolato, rosato, buglosato, & altre specie; ma però tuti si fanno ad un modo, e non ui è altra differenza se non dell'acqua, che dentro ui si mette; & il modo di fare essi giulebbi è questo, cioè. Si piglia zuccaro raffinato quella quãtità che pare allo Spetiale, & si mette a mollo dentro tanta quantità di acqua quanto pesa il detto zuccaro, e si mette dentro una caldara atta a tale essercitio, laquale sia stagnata et netta, e per ogni libra di zuccaro ui si mette una chiara di ouo, & con un baston si sbatte tanto, che diuenta quasi tutto schiuma bianca: allora la detta

caldara si mette al fuoco lẽto fin tanto, che bolla, & la schiuma uenirà tutta disopra. bisogna schiumarlo e schiumato che sarà, colarlo con il sacchetto di feltro, & dipoi tornarlo al fuoco, e farlo bollire tanto, che resti solamente per ogni libra di zuccaro oncie 14. di giuleb, & sarà fatto; & se uuoi fare giuleb rosato, mettiui acqua rosa, e se uiolato mettiui acqua di fiori di uiole, e se buglosato mettiui acqua di fiori di buglosa; e tutte le sorti di iulebi si fanno con questo artifitio, & questo è il uero modo da fare i dtti iulebi; & è il modo che usano tutti gli speciali. ma selo uolessi fare di mele, farai pure il simile, ma si mete i dui terzi d'acqua, e poi uuol restare per ogni libra di mele due libre di giuleb e non manco.

Del modo di far tutte le sorti di tragie che si usano nelle speciarie. Cap. 31.

SONO uarie & diuerse le sorti delle tragie che si usano nelle speciarie: percioche se ne fanno di simplici & di composite. Le composite son queste, cioè, Dia aromatico maestrale di nostra inuentione, Diarodon Abatis, Aromatico rosato, Dia galanga, Dia mossar & altre infiniti sorti di simil confettione, le simplici si fanno solamente di zuccaro senza altra mistura: ma però tutte si fanno in questo modo, cioè, si piglia zucchαro fino o di madera, & si mette dentro una tazza da fare tal'arte, & si liquefa il detto zuccaro con un pochetto di acqua rosa, & si mette al fuoco, & si fa bollire fin tanto, che sia cotto, & il

cono-

conoscerlo quando è cotto, è in questo modo, cioè. si piglia un poco di detto zucchar o cosi bollente con la spatila, & si lascia cadere, & se fa un filo che sia simile al filato sarà cotto. all'hora leualo dal fuoco, e rimenalo benissimo, & come incomincia a mutar colore, buttalo subito in tragie, ma auerti di metterui sotto farina, acciò non si attachino a la tauola o pietra doue si buttano suso. e questo è il modo da fare le tragie simplici; & se le uuoi fare composite, quando le lieui dal fuoco, mettiui la poluere della sorte che le uuoi fare, & rimenala bene, e buttala in tauolette o cilelle; & questo è l'ordine di fare le tragie cõposite, e a questo modo si possono fare tutte l'altre sorti delle sopradette tragie, e saranno bellissime, quãdo però il maestro sarà diligẽte nell'operare.

Del modo di fare tutte le sorti di elettuarij usuali delle speciarie. Cap. 32.

SONO *infinite le sorti di elettuarij che si usano nelle speciarie differẽtiati l'uno da l'altro, ma quasi tutti si fanno ad un modo, & le compositioni loro son di quattro cose, cioè polueri, mucilagini, succhi, & mele. Ma alcuni si fanno con le polueri solamente & col mele, & questo si fa cosi, cioè. si piglia quella compositione di poluere che si uuole fare lo elettuario, e poi si piglia mele colato che non tenga cera & si fa bollire tanto, che sia benissimo schiumato, & si rimena benissimo fin tanto, che si comenza a strengere: all'hora bisogna leuarlo dal fuoco, & sempre*

rimenandolo ui si mette le polueri, & s'incorporano benissimo col mele: & questo è il modo di fare la detta sorte di elettuario: & se lo uuoi fare di mucillagine, piglia i materiali & fagli cuocere in acqua o uino come ti piace, & caua il mucillagine, e poi piglia quella quantità di mele che è necessaria; & mettilo al fuoco, & schiumalo, & schiumato che sarà, mettiui il mucillagine, & fallo bollire, fin tanto, che sia cotto, & cotto che sarà lo poi aromatizare con quello che ti piace. e questo è il modo di fare elettuarij di mucillagine. il modo di fare elettuarij di succhi è questo, cioè. Si fa succhi di che materiali si uuole, & si colano, & colati che saranno se gli da un bollo, & si schiumano, & schiumati che sono, si piglia mele cotto & dispumato & s'incorporano co i detti succhi, & si fa bollire fin tanto, che si ristrenga, & che sia cotto; & il modo di conoscere quando detti elettuarij son cotti, è questo, cioè: se ne butta una goccia sopra una carta, & se si ferma che non scora sarà cotto; bisogna leuarlo & se ua aromatizato aromatizarlo e riporlo dentro il uaso, e questo è il modo di fare i sopradetti elettuarij.

Del modo di fare tutte le sorti di pilole che fanno gli Speciali. Cap. 33.

Le piole si fanno quasi tutte ad un modo in quanto alla manifatura, ma in quãto a i simplici son poi differentiate: percioche se ne fanno di succhi di gomme &

me & di poluere, secondo la ricetta che si uuol fare. se sono di succhi, bisogna ristrengerli al sole fin tanto, che diuentano corpo denso, e poi riformarli in pasta con mel cotto et dispumato; e la detta pasta uuole esser dura come pasta da fare il pane, e conseruarla in uaso di creta. Et se le pilole son di gõme simplici, basta pigliare la gõma, dellaquale ne uuoi far pilole, et formarle senza altro. et se la gomma fosse dura et frangibile, bisogna humidirla con qualche cosa secondo la intentione del medico. & se le pilole fossero di poluere, bisogna riformarle col mel cotto & dispumato, e farne pasta, e serbarla come disopra habbiam detto. & a questo modo si fanno le paste delle pilole, e si conseruano nel modo sopradetto. et questo è il uero modo & la uera arte da fare tutte le sorti di pilole nelle speciarie.

Del modo di conciare le scorze di cedri, & di naranci confette. Cap. 34.

IL modo di confettare le scorze de i cedri & delle naranci nelle speciarie, è questo, cioè, Si pigliano le dette scorze, e si mettono a mollo nell'acqua chiara per otto o dieci giorni continui, mutandoli ogni giorno una uolta l'acqua fin tanto, che dette scorze diuentano lustre & transparenti, e perdeno la amaritudine che hanno in se: e poi si strẽgono dall'acqua che hanno dentro, e si lasciano asciugare; e poi ui si butta sopra mel cotto e dispumato, che sia alquanto caldetto, & il detto mele si scalda una uolta il

giorno fin tanto, che le dette scorze siano benissimo piene, e che diuentano lucide et transparenti; all'hora bisogna muttarui il mele di nuouo, e lasciarle cosi, che saranno fatte, & chi le uolesse confettare col zuccaro in luoco di mele, bisogna cuocer del zuccaro come si fa quando si uuol fare confetti, & darlo sopra i detti scorzi, & cosi saranno confettati col zuccaro; e questo è il uero modo da fare tai confetti si di mele come di zuccaro.

Del modo di conseruar tutte le sorti di frutti & di herbe ne le speciarie. Cap. 35.

TVTTE le sorti di frutti & di herbe si possono conseruare in dui modi che non si guasteranno mai. l'un è il metterle a mollo in fortissimo aceto: perciochè l'aceto nõ lascia putrefare cosa nissuna che dentro ui si mette, conserua la carne da putredine, l'herbe e frutti da corottione, & l'oua che non si guastano. si che con l'aceto si può conseruare ogni cosa lungamente, & si può ancor fare col mele: perciochè esso ancora, ha uirtù di conseruare quasi tutte le cose da corrottione, mettendouele dentro nel modo sopradetto. Si che con l'aceto si conseruano i fenocchi, l'agresto, i meloni, le zucche, i citroni, limoni, oliue, cipolle, pera, pome, ucelli, & tutte altre sorte di materie simili; e questo lo fa perche di sua natura è incorrottibile; & il simile fa il mele perciochè esso ancora di sua natura ha uirtù di conseruare tutte le cose che con esso si accompagnano

& similmente l'aceto et il mele accompagnati insieme non si corrompono mai: percioche, come ho detto, l'uno et l'altro sono incorruttibili che non possono riceuere putrefattione alcuna.

Del modo di fare pasta di marzapane da formar piu cose. Cap. 36.

LA pasta da fare marzapane, & altre sorti di fantasticarie, come calisoni, fonghi, pere, persiche, figure, & altre cose simili si fa in questo modo, cioè. si pigliano mandole dolci, e si mettono dentro un uaso e sopra ui si butta acqua bollente, & si lasciano cosi un pochetto fin tanto, che si possino scorticare, cioè leuarli la scorza di sopra, & cosi mondale tutte, & mondate che sono pistale dentro un mortaro di pietra, & per ogni libra di mandole metteui once quattro di zucchero bianco, & incorporalo benissimo insieme; e con questa pasta si possono formare tutte le sorti di confetture, & cuocele nel forno. e questo è il uero modo da fare la detta pasta, & chi la uolesse odorifera mettaui muschio o bengioi, o altri odori simili.

Del modo di fare specie imperiali che si usano in diuersi luochi. Cap. 37.

LE specie dolci si fanno di piu sorti ma le miglior che si possino fare son queste imperiali: & per farne, si piglia canella fina libra. i. zafarāno oncia. 1. bēgioi oncia meza, noce moscata dramme iiij. muschio di

leuante

leuante carati.ij. & tutte le sopradette cose si pestano sottilmente, & si passano per seta, & passate che sono, aggiongiui tanta quantità di zuccaro fino quanto pesano le dette specie, & incorpora benissimo insieme dentro il mortaro; & queste si chiamano specie imperiali. & non senza causa si dicono imperiali, perche in tra tutte le specie, queste portano la corona, & son le miglior di tutte l'altre che si fanno, & sono odorifere, che si possono presentare per cosa unica e rara.

Del modo di far le specie forti che si fanno in Venetia. Cap. 38.

IN Venetia si fanno grãdissima quantità di specie, quali son portate in diuerse parti di Europa, per cosa eccellente; & le dette specie si fannno in questo modo, cioè. si piglia gengero lib. 4. pepe lib. 3. zafarano once 4. noci moscate once 1. e tutte le sopradette cose si pestano insieme sottilissimamente, et si passano per seta; e queste son le specie che si fanno in Venetia, che si chiamano specie forti. & son molto in uso appresso i popoli Venetiani; perciocbe essi se ne seruono per mettere in diuersi cibi che usano.

Del modo di fare il pan forte, che si fa nelle speciarie. Cap. 39.

IL pan forte che si fa nelle spetiare che a Roma lo chiamano pan pepato, perciocbe ui entra il pepe, & a Bologna lo chiamano pan spetiale, perciocbe

ui mettono

ui mettono dentro di piu ſorti di ſpecie, & a Venetia lo chiamano pan forte dal pepe che ui mettono, & in altri luochi lo chiamano in diuerſi altri modi; ma in quanto al modo di farlo è quaſi tutto uno, & ſi fa coſi cioè, ſi piglia farina, e ſe gli fa il ſuo leuato come ſi fa per fare il pane, & poi ſi impaſta con acqua e mele tanto di uno quãto de l'altro, et ui ſi mette pepe, zafarano, comino, garofali, zucche condite, ſcorze di naranze condite; di tutte le ſopradette coſe quella quãtità che pare allo ſpeciale, che ſi conuenga in detto pane; & impaſtato che ſarà, fare il pane et laſciarlo leuare, e poi farlo cuocere nel forno, auertendo che il forno non ſia troppo caldo quando ui ſi mette il detto pane, e queſto è molto ſalutiſero allo ſtomaco riſpetto alle ſpecie che ui entrano.

Del modo di fare la moſtarda che ſi fa in Venetia. Cap. 40.

LA moſtarda che ſi fa a Venetia è molto ſalutifera al corpo, grata allo ſtomaco, et piaceuole al guſto piu che tutte l'altre ſorti di moſtarde che ſi uſano in diuerſi luochi del mondo; et la detta Moſtarda ſi fa in queſto modo, cioè. Nel meſe di ottobre, ſi pigliano cotogne e mõdaſi et taglianſi in quattro pezzi, et gli cauano le ſemenze che hanno dentro, & nette che ſono ſi mettono a bollire dentro una caldara con acqua di pozzo, e ſi fanno bollire tanto che tutta l'acqua ſia conſumata, & le cotogne reſtino aſciutte, e poi ui ſi aggionge tanto melazzo di zucchero,

charo; che sieno tutte coperte, et si fanno bollire tanto, che tutta la humidità dell'acqua sia estinta, e mētre che bolleno col detto melazzo, sempre tenerle rimenate con nn bastone; & come la detta materia è cotta leuarla dal fuoco, & riporla in uasi atti a conseruarla, & questa si chiama conserua da mostarda. & quando uogliono fare la mostarda, pigliano senapa & la macinano sottile, & la incorporano con nuouo melazzo, & ui mettono canella, garofali, noce moscate, quella quantità che pare allo artefice: & dipoi pigliano della detta conserua & incorporano tutto insieme: & alcuni ui aggiongono naranzata sottilmente macinata; & questa è la mostarda cordialissima & buona, che si fa a Venetia, laquale, come ho detto, è piu perfetta di quante mostarde si possono fare, come da gli ingredienti si puo uedere; perciochе son tutti cordialissimi & di gran uirtù.

Del modo di fare la mostarda che si usa in lombardia. Cap. 41.

Si usa un'altra sorte di mostarda nelle parti di Lombardia, la quale è questa, cioè. Si pigliano uue passe & fichi secchi, & si metteno a bollire dentro l'acqua di mele fin che son benissimo cotto: & poi si macinano con una macina da macinare mostarda, quale è fatta a posta per tale essercitio; & macinate che sono, si macina senapa con coriandoli & anesi. Lequal cose si mettono in detta mostarda, & si di-

stemperano

stemperano con la detta acqua di mele; & questa è la mostarda, che si usa in Lombaria, laquale è assai buona al gusto, & utile allo stomaco, perciochè son tutte cose stomacali quelle che ui entrano.

Della peuerata che si usa in Lombardia, e il modo di farla. Cap. 42.

IN *Lombardia si usa una certa salsa molto salutifera al stomaco che la chiamano peuerata, rispetto al pepe che ui entra nel farla; laqual compositione è questa cioè. si piglia pangrattato, e si stempera cõ mosto cotto dentro una pignatta, & farlo che sia liquidissimo, & aggiongerui un poco di mele, & farla bollire per spatio di un'ora a fuoco lentissimo, & sempre rimenandola con un baston di legno, et come sarà cotta, aggiongiui pepe pistato tanto che basti per farla forte, e un poco di zafarano, c di garofali pur pestati & distemperati col brodo della carne, e messe in detta peuerata, & rimenarlo benissimo insieme, et sarà fatta; e questa è la uera peuerata al modo di Lõbardia, che si usa ne i tempi freddi a magnare con la carne per conseruare lo stomaco da diuersi accidenti di tosse, catarri, & altre cose simili.*

Del modo di fare cotognato col mele, & col zuccaro. Cap. 43.

IL *cotognato che fanno gli spetiali si fa in questo modo, cioè. si piglia cotogne & si mondano, & se gli cauano le semenze di dentro. e poi si mettono a cuo*

cere

cere in acqua, & si fanno bollire tanto, che l'acqua si consumi tutta, e poi si passano per seta; & passate che sono, si piglia tanto mel bianco quanto pesano le dette cotogne, & si fa leuare il boglio, tanto che si possi schiumare, & schiumato che egli è mettesi dentro le dette cotogne, e si fan bollire tutte insieme piu tanto, che sieno cotte: & il modo di conoscer la cottura è questo, cioè buttare una goccia sopra una carta, & se si fara dura sarà cotta; all'hora leuala dal fuoco et aggiongeui un poco di zafarano, garofali, canella, e muschio, quella quantità che pare che sia conueneuole, & rimenala benissimo; e poi mettela nelle scatole, se si uuole fare di zuccaro, in luoco di mele mettini il zuccaro, e questo è il uero modo da fare il cotognato, con specie, ilquale è rarissimo è buono.

Del modo di confettare ogni sorte di frutti in un subito. Cap. 44.

QVANDO accadesse per caso di necessità cõfettare pere o altri frutti, farai in questo modo, cioè. piglia mel comune libre quattro, acqua rosa libre due et metti insieme, & mettiui dentro quella quantità di frutti che ui possono capire; & falli bollire tanto, che sieno cotti; e poi cauale, & sopra mettiui canella & garofali pistati, & anesi confetti; & a questo modo si possono confettare frutti in un subito, quando accadesse. & questo è secreto mirabile non piu inteso da nisuno in questo modo; & chi non

uolesse farle col mele, si possono fare col zuccaro, & saranno delicatissime.

Del modo di fare bianco mangiare in un subito, secreto rarissimo. Cap. 45.

VOLENDO fare mangiar bianco in un subito con grã facilità farai in questo modo, cioè. piglia mã dole mondate libra una, & pestale con acqua rosa, & falle diuentare tutte in latte, & passalo per una pezza di lino; & dipoi piglia farina di amito libra una, zuccaro bianco once. x. & impasta tutto insieme con acqua comune, & fallo liquidissimo, & poi mettilo al fuoco, & fallo bollire a fuoco lento sempre rimenandolo con un bastone fin tanto, che sia cotto, allora caualo, & mettilo dentro i piatti, & sarà fatto; e questo è nn mangiar bianco non più in uso da nissuno, & è bonissimo, & i cuochi con questo secreto possono auanzare zuccaro assai, in fare il detto mangiar bianco, & è molto delicato al gusto, & buono da magnare.

Del modo di frollare ogni sorte di carne con breuità. Cap. 46.

QVANDO una carne di qual si uoglia sorte fosse dura, per farla frolla accio che si cuoca presto, farai in questo modo. farai una fossa in terra, et sotterali la detta carne per quattro o cinque hore; è poi cauala, et mettila a cuocere che sarà tenerissima da mangiare; e questo è il uero secreto da intenerire le

carni uecchie & dure con breuità, & è ſecreto non più inteſo da niſſuno; e però l'ho uoluto ſcriuere io per comodità di ciaſcuno.

Del modo di fare il uino quando non ſe ne poteſſe hauere. Cap. 47.

S E *per caſo mancaſſe il uino che non ſe ne poteſſe hauere farai in queſto modo cioè piglia uua paſſa libre cinquanta, & metila dentro un uaſo da tenir uino, & fa bollire una caldara di acqua, & buttaui ancor un bocale di boniſſimo aceto forte, & laſcia coſi per 24. hore, & di poi bolli ancora tre altre caldare di acqua & buttauila ſopra, e laſcia riposare per ſei o otto giorni & ſarà fatto. è queſto è boniſſimo & perfetto uin da bere, & è molto guſtoſo & ſano allo ſtomaco, e queſto è rariſſimo ſecreto appreſſo di noi altri: percioche pochi ſon quei che lo ſanno, & queſto uino dura aſſai, perche ogni uolta che ſe ne caua un boccale, ui ſe ne può raggionger un altro, & ſempre ſarà di un medeſimo ſapore; e queſta ſorte di uino ſi potria fare nelle fortezze al tempo dello Aſſedio, quando manca il uino, e coſi non mancaria mai beuanda a ſoldati,*

Del modo di fare una ſorte di uino nelle caſe, ilquale dura aſſai & è di gran ſparagno. Cap. 48.

N E L L E *caſe doue ſon gente aſſai che beuono, ſi può fare una ſorte di uino ilquale dura aſſai tẽpo, ancor che di continuo ſe ne beua, ilqual uino ſi fa in queſto*

questo modo cioè, si piglia uua della meglior che si possi trouare, che habbi duro lo scorzo, & che sia benissimo matura; e detta uua si sgrana a grano a grano, & si mette dentro una botte fin tanto, che sia piena o poco manco, e sopra ui si butta un barile di bonissimo uin uecchio, che sia maturo & potente: e poi si bolle acqua, & ui si butta sopra, & se ne butta tanta quantità che la botte sia piena, & come è piena, lasciala stare fin tanto, che non bolla più, & che il uino sia rafreddato. All'hora si potrà incominciare a bere, et ogni uolta che si caua del detto uino riempire la botte di acqua, & fare, che sempre stia piena, & a queste modo la detta botte durerà ad ogni gran fameglia quattro o cinque mesi per il meno, e sempre sarà bonissimo ad un modo. e questo è alto e gran secreto, e di grande utilità a coloro che lo useranno; & questo modo di far uino si può chiamare alchimia: percioche il detto uino è una medicina che ua ad infinito, come il lapis de gli alchimisti; e cosi per esser secreto che potria giouar assai al mondo, mi ha parso di riuelarlo a tutti per benefitio uniuersale di ciascuno.

Del modo di fare che il uino non si guastara mai, secreto rarissimo. Cap. 49.

E grandissimo danno delle case quando si guastano i uini; percioche quando son guasti non si possono più bere ma bene se ne può fare aceto bonissimo, e ualersene in q̃l modo. ma a uoler fare che nõ si guastino

mai, il secreto è questo, cioè: quando il uino è schiarito nelle botte per ogni botte di uino buttarui dentro un boccale di bonissima acqua uita, e lasciare la botte che possi alquãto respirare, et così il detto uino non si guasterà mai, & questo è secreto uerissimo: percioche il diffensiuo è materia della sua specie, cioè l'acqua uita è fatta del medesimo uino, e questo è occulto secreto della natura da medicare il uino, che non si guasti o inferma nella sua specie, e l'ho uoluto insegnare, acciò il mõdo si possi conseruare senza dãno inquanto al guastare de i uini, & così di mano in mano il mondo anderà diuenendo perfetto, quando tutti i secreti saranno già scoperti, e posti in luce, che ogni uno se ne potrà seruire nelle loro occorrentie. si che questo è il uero modo da conseruar il uino.

Del modo di coagulare il latte, secreto bellissimo. Cap. 50.

Il modo che usano i pastori moderni di fare coagolare o quagliare il latte per fare il formaggio ouer cascio è questa, cioè. pigliano il uentricolo del uitello o dell'agnello o del capretto di latte quando si ammazzano, & lo fanno seccare al fumo, & come egli e seccco, cauano fuori il latte che ui è dentro, & lo pestano insieme con la terza parte di sale; & con tal compositione fanno quagliare il latte. Ma il uero secreto da far quagliare il detto latte, e fare maggior quantità di formaggio è questo, cioè. Si piglia sei parti del detto quaglio, e due di aceto fortissimo,

& una di latte di fronde di fico, & si incorpora benissimo insieme, et questa tal compositione fa miracoloso effetto, & fa che mai il cascio o formaggio che con tal cosa si quaglia non si guasta: percioche il latte del fico & l'aceto lo conseruano da ogni putrefattione; si come anco fa l'acqua uita, che mantiene il uino e non lo lascia riceuer corrutione; e questi sono altissimi & gran secreti di natura; & se bene paiono cose di poca importanza, nõdimeno in esse si scuoprono gli alti & gran secreti rationali.

Del modo di fare il formaggio o uero cascio. Cap. 51.

Il cascio o formaggio che si fa, lo fanno in questo modo, cioè. quando il latte è quagliato, lo rompono & lo mettono sopra il fuoco, e lo fanno scaldare fin tanto, che si faccia una massa nel fondo della caldara, e poi lo cauano fuori & formano il formaggio secondo che a lor piace, & poi lo salano, & lo fanno seccare; e con tale ordine tutti i pastori fanno il formaggio ma molto di questo si guasta; e chi lo uolesse fare di estrema bontà e che mai si guastaria, faccia in questo modo cioè. Piglia aceto fortissimo, & mel commune, tanto di uno quanto di l'altro, & fallo bollire insieme, e quando si rompe il latte, per ogni trẽta libre di latte, metteui una scudella di detta compositione, & non lo scaldare troppo; e poi forma le pezze del formaggio di quella forma che si uuole, & subito che sia fatto salalo cosi caldo; e questo è il

uero e gran secreto da fare il formaggio bonissimo, & che non si guasterà mai. percioche lo aceto & il mele sono materiali incorruttibili, & per la loro uirtù conseruno il formaggio.

Del modo di fare la ricotta o uero puina. Cap. 42.

QVANDO i pastori hanno fatto il formaggio, mettono quel siero, che li resta, dentro una caldara, & lo fanno bollire: e cosi bollendo separa una certa grassezza, che si chiama ricotta, & questo uocabolo di ricotta è cosi detto, percioche tal materia nõ si può fare senza ricuocer'il latte: et la detta ricotta uiene di sopra tutta d'un pezzo, e si caua uia; e poi pigliano di quel siero, che resta, e lo serbano fin che diuenta acetoso, & quando fanno un'altra uolta la ricotta, come incomincia a leuare il bollo ui buttano dentro una certa quantità di quel siero acetoso o agro, & questo fa subito schiarire il latte o siero, e si caua maggior quantità di ricotta, ma è dura & fastidiosa. ma chi la uolesse fare tenera dolce & piaceuole, in luoco di quel siero agro mettaui fortissimo aceto, ma poca quantità, e questo fa uenire la ricotta dolce, & tenera; percioche essendo di sua natura contrario al latte, ha uirtù di separare le parti grosse dalle sottili & untuose; e questo è il uero secreto da fare la riccota.

Del

Del modo di fare il butiro che si chiama fior di latte. cap. 43

IL *modo da fare il butiro è questo cioè. si molge il latte delle poppe de gli animali, & si cola col colatoio, e si lascia così per dodici o quattordici hore, & in questo tempo manda sopra una certa schiuma grassa, laquale si caua uia separandola dal latte, e si serba in un uaso da per se: & dipoi si sbatte tanto, che per il continuo moto il butiro si coagola insieme, & la humidita acquosa si separa: & questo è il modo, colquale si fa il detto butiro. Ma il secreto di farlo meglio è maggior quantità & piu soaue al gusto è questo, cioè. piglia sal commune libre quattro, acqua pluuiale libre dieci, & fallo liquefare al fuoco, che diuenti tutto acqua; & quando uorrai fare il butiro, mettiui per ogni libra di butiro disfatto oncia una della detta acqua di sale, e sbattilo come si fa, che uerra assai piu presto: e come ho detto se ne farà maggior quantità, & sarà meglio: & si conseruerà molto meglio de l'altro: perciochè il sale ha uirtù di conseruare tutte le cose da putrefattione, e fa coagolare similmente le materie liquide, come si uede, che fa nell'olio commune, grassi, & altre cose simili doue si opera molte uolte.*

Del modo di fare colla di formaggio per incollare lignami & altre diuerse cose. cap. 4.

DEL *formaggio si fa una colla miracolosa per in*

collare tauole & altre infinite cose, laquale si fa in questo modo, cioè. si piglia formaggio grattato, et si mette dentro l'acqua bollente, e si rimena tanto con le mani che nō faccia piu grassezza di sorte nisuna, ma che resti benissimo netto; & come è ben purifica to, si macina sopra una pietra o uero sopra una tauo la liscia, & polita: & come è ben disfatto ui si mette un poco di calcina uiua in poluere, & si macina be ne insieme fin tanto, che diuenta liquida & corren- te: e questa è la colla, che usano i maestri che lauora no di legname per incollare i lauori che fanno. Ma chi la uolesse fare fortissima e mirabile, faccia cosi. quando laui il formaggio laualo con lissiua da capo che sia alquanto fortetta; & quando macini la col- la & che è fatta aggiongeui un poco di biacca e me nala bene; & questa sarà colla potentissima, che re siste ad ogni cosa, & non teme caldo ne humido; & questo è gran secreto della natura in tale artificio; e questa sorte di colla è la uera da incollare le ferite.

Del modo di fare la colla carauella ô di carniz- zo & suo secreto. Cap. 55.

L A *colla carauella o di carnizzo che si fa per in collare diuerse cose, si fa in questo modo cioè. si pi- glia ritagli di corame, che nō habbino in se grassezza alcuna, e si mettono a mollo in acqua chiara per tre o quattro giorni continui, & poi si mette al fuoco dentro una caldara di acqua, & si fa bollire fin tan to, che il detto corame sia tutto disfatto; e poi si la-*

scia

ſcia poſare che le faccie uadino a baſſo, & il chiaro ſi ſtende ſopra pietre liſcie: & ſi laſcia coagolare inſieme: e poi ſi taglia in pezzi come ſi uuole, e ſi mettono a ſeccare: & queſto è il uero ſecreto da fare la detta colla carauella, ilquale ſecreto molti pochi lo ſanno.

Del modo di fare colla di pelle di anguilla forte e mirabile. Cap. 56.

IL modo di fare la colla di pelle di anguille è queſto cioè, piglia pelle di anguille ſalate, & mettile a mollo nell'acqua calda; & lauale beniſſimo fin tanto che ſia uſcito fuor tutto il ſale; & dipoi mettile a bollire in liſſiua chiara, & falle bollire tanto, che ſiano tutte disfatte, & che la detta liſſiua ſia ſpeſſa; all'hora cola uia il chiaro, e quello che reſta nel fondo buttalo uia; e ſe l'altro chiaro foſſe troppo liquido, tornalo al fuoco, e fallo bollire tanto che ſi riſtrēga. e poi buttalo ſopra una pietra ſi come ancor hai fatto la colla carauella, & laſcia ſeccare: & quando la uuoi operare tornala a cuocere, come ſi fanno quelle ſorti di colle, e mettiui dentro un poco di calcina di ſtagno: e queſta è la piu forte colla che al mōdo ſi poſſi prouare, & è mirabile per le rotture inteſtinali, mettendouila ſopra calda, & poi metterui ſuſo una pezza & laſciarla ſeccare: perciocheſi ritira e riſtrenge la rottura: e queſto è grandiſſimo & mirabile ſecreto ſi per i cirugici, come ancor per tutti quei che incollāo diuerſe ſorti di lauori che ſi fanno.

Del modo di fare colla di farina di amico per inargentare pelle da dorare. Cap. 57.

Si può fare colla di farina di amito laquale è bonissima per incollare carte & pelle da metter di argento per dorare: laquale si fa in questo modo: cioè si piglia farina di amito e si liquefa dentro l'acqua commune, che sia liquidissima, & si mette a bollire al fuoco dentro un uaso di rame, & si tiene sempre rimenata fin tanto, che sia cotta; e questa è la colla di farina di amito perfetta. Ma io uoglio insegnar un modo o secreto da fare la detta colla che sarà fortissima, e mirabile; e il modo di farla è questo, cioè, si piglia ritagli di corami, di quei che auanzano a tagliare i guanti, e si fanno bollire in acqua chiara fin tanto, che i detti ritagli sieno disfatti; e poi cola l'acqua chiara dentro un uaso & il fondaccio buttalo uia, perche non serue a cosa nissuna & quando uuoi fare la detta compositìon di colla, piglia la farina di amito e mettila a liquefare dentro l'acqua commune; & liquefatta che sarà aggiongiui di quella colla che hai fatta di ritagli di corame, & mettila a bollire insieme sempre rimenandola fin tanto che sia cotta, & questo è grandissimo secreto da fare colla per corami d'oro, percioche la colla di corame per se sola quãdo è secca è molto dura e frangibile, ma essẽdo mescolato cõ colla di amito è tenera e molto più benigna da lauorare, et fa meglior effetto che non fanno l'altre sorti di colla e fa i lauori piu belli e più politi.

Del

Del modo da fare colla da dipintori & da fare bianchi i muri uecchi. Cap. 58.

LA colla che operano i dipintori, & similmente quei che fanno bianchi i muri uecchi, si fa in questo modo, cioè. si piglia ritagli di pelle di porco, e forature di criuelli, & si mettono a bollire dentro la lissiua dolce, & si fanno bollire, tanto che i detti ritagli o forature sieno benissimo disfatti, & poi si lascia posar, & andare le feccie al fondo. e poi si cola; & questa è la colla, con laquale i pittori distempera no i colori quando uogliono dipinger tele o legni, o muri uecchi, o altre cose simili, & quelli che fanno bianchi i muri uecchi similmente distemperano la calcina con detta colla; & questa fa che il bianco si attacca & il fumo non tinge la calcina; & questo è bellissimo secreto.

Del modo di conciare la colla di pesce per adoperare in diuerse cose. Cap. 59.

LA colla di pesce si concia in questo modo, cioè. La prima cosa si batte con un martello sopra un'ancugine, & come è ben battuta, si mette a mollo in tanta quantità di aceto, che stia sotto, & si lascia così per tre giorni continui; e poi si aggionge acqua commune, & si mette a bollire fin tanto, che sia tutta disfatta, & che habbi corpo; & se la uuoi fare fortissima e mirabile, mettiui dentro un poco di calcina di stagno, di quella che operano i maestri, che

fanno

fanno le ſcudelle di maiorica, & rimenala beniſſimo inſieme; & quãdo uuoi incollare alcuna coſa, fa che ſia beniſſimo calda, & queſta è colla di tanta fortezza, che non ſi potria far maggiore; & tal fortezza la piglia dal ſtagno & piombo calcinato, che dentro ui entra; et queſto è gran ſecreto di natura et dell'arte, e però nõ ho uoluto laſciar di riuelarlo al mõdo.

Del modo di fare la colla carauella, che reſiſte all'acqua. Cap. 60.

Il modo di far la colla carauella è quello che di ſopra habbiam detto: ma quella che è fatta, per adoperarla ſi concia in queſto modo, cioè ſi mette a mollo in liſſiua che ſia forte, & ſi laſcia per dui o tre giorni continui, e poi ſi fa bollire a fuoco lento fin tanto, che ſia tutta liquefatta, & ſia alquanto ſpeſſetta; & ſe la uuoi fortiſsima, mettiui dentro un poco di minio, ilquale la farà fortiſsima e mirabile ſopra tutte l'altre della ſua ſpecie.

Del modo di fare una colla che reſiſte longamente all'acqua. Cap. 61.

Se uuoi fare una colla che reſiſte longamente al l'acqua, farai coſi, cioè. Piglia uernice liquida & macinala con calcina uiua & biacca ſopra il porfido che ſia alquanto caldetto, acciò s'incorpori meglio inſieme. Et queſta è colla di tanta fortezza & durezza, che non teme acqua ne humidità di ſorte niſſuna: percioche tutte le ſopradette coſe ſon nimiche dell'ac-

dell'acqua & dell'humido, & hanno in se gran fortezza, come dall'esperienza si uede.

Del modo di far colla di farina di formento, per incolar carte & altre cose. Cap. 62.

SI fa colla di farina di formento per operare in diuerse cose; laquale si fa in questo modo, cioè. Si piglia fiore di farina, & si distempera dentro l'acqua, aggiongendoui una quarta parte di aceto; & per ogni libra di tal materia, ui si mette oncia una di arsenico sottilissimamente macinato, acciò i sorci non guastino i lauori incollati con detta colla: perciochè per istinto naturale conoscono il ueleno, & non lo uogliono mangiare. Piglinsi adunque tutte le sopradette materie, & mettansi al fuoco, & faccinsi bollire fin tanto, che diuenti alquanto duretta: auertendo però che sempre si tenga rimenata con un bastone, acciò non s'abbruci: & questa è la colla di pasta o di farina, laquale è fortissima, & mirabile per incolare tutte le sorti di carte & di tele, & altre cose simili. Et con questo farò fine al trattato delle colle, parendomi di hauer detto a bastanza sopra tal materia: perche se bene è cosa di grande artificio, non è però appartenente all'arte & profession nostra del medicar piu che tãto. Ma perche ho promesso di trattare nel presente Libro solamente de secreti diuersi in piu professioni, ho uoluto scriuer ancor delle sopra dette colle, essendo tanto necessarie per far diuerse arti, come si può uedere, che per causa di esse le co-

se si uniscono perfettamente: senza lequali i lauori restarebbono imperfetti. E però non mi pare che sia stato fuori di proposito il scriuere questi noui Capitoli soprascritti a benificio di ciascuno.

Del modo di fare la calcina commune che si opera à fabricare case. Cap. 63.

PER esser la calcina cosa tanto necessaria, non lascierò di mostrare in questo luoco il modo di farla & ancor dire a quante cose ella serue. la calcina adunque si fa in questo modo, cioè. Si pigliano cogoli, che sono una specie di pietra uiua come marmo, pietra istriana, & sassi di fiumare, & altre pietre simili che si calcinano, & si acconciano dentro un forno atto a tale essercito, & nel mezo del forno ui si lascia un uacuo, ilquale uadi quasi alla sommità del forno, nelquale ui posi entrare il fuoco: & fatto che sia questo, ui si mette fuoco, & si continua otto o noue giorni; & il uoler conoscor quando è cotta, sarà in questo modo, cioè, o ruinerà la machina della calcina, ouero si uedrà uscire il fuoco purissimo sopra il forno, ilquale mai esce se la calcina non è cotta. Et questi sono i ueri, signali da poter conoscer quãdo è cotta, e non li bisogna piu fuoco. Et questa calcina serue ad infinite cose che malamente senza essa si potrebbero fare. La prima delle quali è il fabricare cose, & palazzi, & altri edificij che con la calcina si fabricano. Serne similmrnte per conciare molte sorti di pellame, come cuori da far suola da scarpe,

ſcarpe, cordouani, ſouatti, uitelli, & oltre ſimil ſorti di concie, che ſi fanno. Serue ancor la calcina per far capitello da far ſapone, & per far unguento rifreſcatiuo, & altre coſe ſimili, che come ho detto ſenza di eſſa non ſi potrebbero fare.

Del modo di fare la calcina di ſtagno che operano i ſcudellari. Cap. 64.

IL mado di fare la calcinn di ſtagno per adoperare in uarie & diuerſe coſe, ſi fa in queſto modo, cioè. Si piglia ſtagno parte una, pimbo parte due, & ſi mette dentro un forno di riuerbero, & ſe gli dà fuoco di fuſione, & come egli è fuſo ſi tien ſempre rimenato, & ſi ſeguita il fuoco fin tanto, che diuenti tutto in caleina biauca. Et queſto è il uero modo di calcinare lo ſtagno, & detta calcina ſerue per uitriare piatti, ſcudelle, & pignatr. ſerue ancor per b.unire ſpeccci di mettallo, & in diuerſe altre coſe, che ſi uſano per fare molte ſorti di arti, come dall'eſperienza ſi può uedere.

Del modo di fare un ſtucco fortiſsimo e mirabile, che dura aſſai ſotto terra. Cap. 65.

CHI uoleſſe fare un ſtucco o bitume da operare ſotto terra, che dura in eterno, faccia in queſto modo, cioè. Pigli calcina uiua, che ſia ſmorzata nell'acqua, ſecondo che ſi uuol fare ordinariamente per fabricare, & in luoco di ſabione ouero arena, mettaſi della medeſima pietra, della quale ſi fa la calci-

na, che sia sottilmente macinata; & chi uolesse far figure o altri lauori sottili, ui aggionga della sopradetta calcina di stagno una pochissima quantità, & rimenila benissimo insieme. Et fatto i lauori, ungerli con olio di seme di lino, & così i lauori, che con tal mistura saranno fatti, dureranno longamente. Et il secreto di tal materia è, perciochè in tal mistura non ui entra cosa strauagante; ma solamente materia minerale di una medesima natura; e questo credo io che fosse lo stuco che operauano gli antichi Romani nelle loro fabriche, come ancor si può uedere nelle Terme di Deoclitiano, et nell' Antoniane, e nelle sette sale nel Coliseo, & altre anticaglie di Roma, doue appaiono ancor molte uestigi.

Del modo di fare il gesso da formare diuerse sorti di lauori. Cap. 66.

IL gesso è una miniera di pietra tenera et lucida, che alcuni la chiamano alume scaiola, della quale uolendo far gesso per gettar forme o rilieui, si fa in questo modo, cioè. Si piglia della detta miniera, et si fa in pezzi piccoli, i quali si accomodano dentro un forno nel modo che si fa la calcina, et se gli dà fuoco fin tanto, che non escano più fumi grossi sopra il forno; & questo sarà in spatio di sei, ouero otto hore al più: perciochè detta materia riceue presto la sua cottura, & cotta che è si pesta, & si setaccia come la farina; et questo è il gesso, colquale, come ho detto, si può formare diuerse cose. A Bologna famosissima

mosissima Città d'Italia se ne fa grandissima quantità: percioche iui appresso hauno le minere di tal gesso, & la maggior parte delle fabriche della Città si fabricano con gesso: ma imperò l'aere le consuma presto; ma stando sotto terra o al coperto dura longaméte. Si che questo è il uero modo da fare il gesso.

Del modo di fare la vernice comune da vernicare cose grosse. Cap. 67.

LA vernice commune, che si fa per uernicare cose grosse, si fa in questo modo, cioè. Si piglia olio di semenze di lino parte una, pece greca parte due, rasa di pino in grana, parte meza, come sarebbe olio libre due, pece libre quattro, rasa libra una. & fare bollire ogni cosa insieme dẽtro una caldara di rame fin tanto, che sia cotta; & il modo di conoscere la cottura di tal uornice è questo, cioè, metterne un poco sopra un coltello, & distenderla col dito, & se sarà untuosa, non è cotta: ma se sarà lucida & chiara e senza untuosità, sarà cotta. allhora si cola con una pezza di tela, & si serba in uasi atti a tal materia; & questo è il modo di fare tal sorte di uernice.

Del modo di fare la vernice di sandaraca ò vernice in grana. Gap. 68.

QVESTA sorte di uernice è molto difficile da farsi, e però son rari quegli che la sappino fare: percioche non sanno doue consista il secreto; ma io lo uoglio riuelare à tutti, accio ogniuno se ne possi seruire

à ſuo beneplacito; & il ſecreto è queſto, cioè. Si piglia olio di lino libre otto, & ſi mette à cuocere dentro una caldara di rame, & ſi fa bollire fin tanto, che mettẽdoui dentro una penna ſi abbrugia ſubito, & allhora ſarà cotta; biſogna leuarlo dal fuoco, & laſciarlo raffreddare, & raffreddato che ſarà, metterui altro tanto di ſandaraca macinata, cioè libre otto, & libra una di pegola di Spagna, & tornare al fuoco, & far bollire tãto che la ſandaraca ſia tutta liquefatta, & beniſſimo incorporata con l'olio; et in queſto modo ſi fa la uernice di tal ſorte, perche ſel ſi metteſſe inſieme l'olio caldo & la uernice fredda, non ſi può mai incorporare inſieme per modo niſſuno; & ſel ſi metteſſe l'olio crudo con la uernice, prima che l'olio foſſe cotto la uernice, ſaria abbrugiata, & non ſi potria fare coſa buona. E però chi uuol far coſa buona, facci in queſto modo, perche queſto è il uero ſecreto da far tal ſorte di uernice; ſecreto in uero doue ſi ſcuopre i gran ſecreti dell'arte & della natura: percioche ſon ſtati molti che hanno uoluto fare tal coſa & non l'hãno mai potuta indouinare per non ſapere queſto ſecreto.

Del modo di fare una uernice finiſsima & eſsiccante. Cap. 69.

OLTRA le uernici ſopradette ſe ne fanno ancor ſenza olio et ſono belliſſime, dellequali una è queſta, cioè. Si piglia bengioi, uernice da ſcrittori, & maſtice, ana, & ſi peſtano in poluere ſottiliſſima, & detta

detta poluere si infonde dentro l'acqua uita di quattro passate, & si lascia cosi al Sole fin tanto, che dette poluere siano solute in acqua: & questa è una sorte di uernice, laquale si dà sopra i lauori col pennello, & è bellissima, & essiccante: perciochè si secca al l'ombra senza Sole; & questo è stato mirabile secreto nell'artificio di natura.

Del modo di fare l'inchiostro negro da stampare libri, & altre cose. Cap. 70.

Lo *inchiostro nero, che si adopera nelle Stamparie per stampare libri, si fa in questo modo, cioè. Si piglia uernice liquida di quella che communemẽte si uende da inuernicare diuerse sorti di lauori, & dẽtro ui si mette oncia una di fumo di rasa per ogni libra di uernice, & si fa bollire un pochetto à fuoco lento fin tanto, che sia benissimo incorporato, & diuentato negrissimo, e sarà fatto. Et questo è l'inchiostro, col quale si stampano diuerse materie in carta, & cosi l'ho uoluto riuelare al mondo accio ogni uno se ne possi seruire con sua commodità.*

Del modo di fare inchiostro da scriuere con penna, ilquale è miracoloso. Cap. 71.

Si *fanno in diuersi modi gli inchiostri da scriuere, ma pero tutti con galla & uitriolo, se bene sono un poco differẽti nella fattura: ma io uoglio insegnare in questo capitolo il modo di fare una sorte di inchiostro miracoloso; ilquale è tanto facile, che ogni*

uno lo saprà fare, & si può fare per tutto, & è questo, cioè. Si piglia una lucerna accesa, & sopra ui si mette un bacile di rame, o altro uaso concauo, ilquale sia atto a raccogliere il fumo, et detto uaso si lascia così per una notte; & poi si leua uia; il sopra detto fumo, e nel medesimo uaso si mette un poco di uino cotto, & chi non potesse hauere uin cotto, sarà buono un poco di orina di huomo, & col ditto rimenarlo tanto che sia benissimo incorporato insieme in forma d'inchiostro; & chi lo uuol fare perfettissimo mettaui un poco di acqua di gomma, cioè gomma disfatta nell'acqua, & sarà fatto; & questo è secreto grandissimo in tal materia.

Del modo di fare l'inchiostro comune che si usa per scriuere. Cap. 72.

Lo inchiostro comune, che si fa per scriuere, si fa in più modi, ma quello che fanno la maggior parte, si fa in questo modo, cioè. Si piglia galla da tintori, ouero scorze di pomi granati, e si pestano grossamente, & pistate che sono, si mettono a mollo in acqua commune per 24. hore; e poi si fanno bollire tanto, che cali la terza parte; e poi ui si aggionge per ogni libra di acqua once due di uitriolo Romano, oncia meza di gomma arabica, & si fa bollire tanto, che il uitriolo & la gomma sieno disfatti; & dipoi si cola, & è fatto. Et questo è inchiostro bonissimo: & quando diuenta troppo spesso e non corre, per farlo correre ui si può mettere dentro orina di huo-

di huomo, ouero acqua rosa, & cosi correrà; & sarà perfettissimo nel suo grado. Si che questo è il uero & perfetto ordine da fare inchiostro per scriuere.

Del modo di fare inchiostro rosso di uerzino da scriuere in carta. Cap. 73

HAVENDO parlato del modo di fare diuerse sorti di inchiostri negri cosi per scriuere come per stampare, mi pare ancor di douer mostrare al mondo il modo colquale si possono fare diuerse altre sorti di inchiostri cosi rossi come gialli, pauonazzi, e turchini. Il modo adunque di fare l'inchiostro di uerzino è questo, cioè. Si piglia uerzino sottilissimo tagliato, & si mette a mollo in acqua fresca per dieci o dodici hore, & poi si fa bollire fin tanto, che cali la metà dell'acqua; & poi si cola, & per ogni libra di detta colatura si aggionge oncia meza di alume di rocca pesta, & dramme due di gomma arabica, & si fa bollire fin tanto, che i detti materiali sieno soluti in tutto, & di nuouo si cola, & è fatto; & questo è inchiostro per scriuere diuinissimo, & con esso ancor si può miniare, perche è il meglio di quanti se ne possino fare, & è prouato da me infinitissime uolte, quando faceuo proua di diuerse cose naturali, per sapere le loro uirtù.

Del modo di fare inchiostro rosso in altro modo & con facilità. Cap. 74.

Si può ancor fare inchiostro di Cinaprio per scriuere, col quale si possono scriuere lettere con penna, sopra carta, & è bellissimo; & detto inchiostro si fa in questo modo, cioè. si piglia Cinaprio macinato quella quantita che uuoi, e poi si piglia acqua rosa once tre, gomma arabica oncia meza, et si lascia cosi fin tanto, che la gomma sia liquefatta; & poi con detta acqua di gomma si stempera il Cinaprio dẽtro un scudellino uitriato. Et questo è il uero & perfetto inchiostro di Cinaprio.

Del modo di fare inchiostro pauonazzo bellissimo per scriuere. Cap. 75.

Chi uuol fare inchiostro pauonazzo & di colore di uiole, faccia cosi. Pigli uerzino tagliato sottile once sei, & sia messo infusione in libre tre di lissiua da capo forte, & farlo bollire tanto che cali i due terzi, e poi colarlo, & aggiongerui un poco di olio di tartaro, e della sopradetta acqua di gomma & cosi diuentera pauonazzo; et se lo uuoi piu pauonazzo, mettiui più olio di tartaro, & se ue ne metterai assai, diuenterà di color uiolato; & a questo modo del medesimo uerzino potrai fare rosso, pauonazzo, & uiolato; & questo è un bellissimo & raro secreto da sapere da quei, che si dilettano di far tal cosa, come è questa.

Del modo di fare inchiostro turchino bellißimo per scriuere. Cap. 76.

SE alcuno uolesse fare inchiostro turchino da scriuere, o miniare, faccia in questo modo, cioè. Pigli endico bagatello, quella quantità che li piace, & macinilo sottile sopra un porfido, & liquefaccilo con acqua di gomma della sopradetta: percio senza la detta acqua di gomma lo inchiostro non correrebbe, & spezzaria la carta, ma essendoui gomma, serue benissimo; & chi lo uolesse fare bellissimo & lustro, ui metta un poco di alume di rocca, laquale li dà un lustro mirabile. Et questo è il uero inchiostro turchino da scriuere ogni sorte di lettere.

Del modo di fare inchiostro giallo per scriuere in carta. Cap. 77.

VOLENDO fare inchiostro giallo per scriuere in carta, farai in questo modo, cioè. Piglia de i frutti del spin ceruino, & pestali nel mortaro, & sopra mettiui acqua rosa tanto che stieno tutti coperti, et poi spremi fuori il succo, et in detto succo mettiui acqua di gomma; et se lo uuoi di giallo più colorito, mettiui dentro un poco di zaffaranno intiero, et hauerai inchiostro giallo di due colori differenti, col quale si può scriuere, et dipingere sopra carta come uuoi, et sarà cosa bella.

Del modo di monitionare una fortezza per 15. ò 20. anni. Cap. 73.

HAVENDO io *scritto nel mio Specchio di sciē tia uniuersale, molte inuentioni trouate da me non ho uoluto similmente mancare in questo di riuelare alcuna cosa che sia di gran soggeto, e però mi ha parso di uoler mostrar a Principi del mondo il modo da uitouagliare le fortezze per molti anni, parendomi cosa più che necessaria, si come ancor nel mio Capriccio medicinale ho scritto quelle gran marauiglie della poluere da schioppo & da artigliaria. L'è da sapere adunque che nelle fortezze non ui è maggior difficultà quāto è il uituagliarle per tempo assai: percioche le uettouaglie si guastano, e oltra di questo egliè necessario molini e caualli per macinare, acqua da operare, legne per cuocere il pane, qual tutte son cose che facilmente mancano scorrendo il tempo. Ma se alcun Principe uorrà uittouagliare alcuna sua fortezza, faccia in questo modo, cioè. Pigli gran quantità di castagne secche & mondate, & facciale macinare al molino, & metta la farina delle dette castagne dentro le arche o casse, auertendo che sia benissimo calcata, et battuta con alcun legno, che sia più duro che'l si può; et questo è il uero secreto, perche la detta farina non si gua mai, et in caso di necessità, i soldati la mangiano cosi asciuta, et è bonissima e sostantiale, e non accade acqua da impastarla, ne fuoco da cuocerla, ne cauallo, e molino per macinarla,*

cinarla, ma così simplice è molto sostantiosa, e dà grãdissimo notrimento a chi la mangia; e con questa si possono sostentare i soldati longo tempo; et questo è grandissimo secreto e non più considerato da nissuno.

Del modo di fare dolce l'acqua salsa di mare & farne gran quantità. Cap. 74.

L'ACQVA salsa si fa dolce col distillarla per lãbicco, e questo è il secreto; ma per farne assai quantità si fa in questo modo, cioe. Si fa un lambicco simile a quei doue si distillano l'herbe, ma molto maggiore et il capello ha da stare dentro un gran catino senza fondo, et stagnato intorno al detto capello di modo, che l'acqua non n'eschi fuori; e detto catino si riempi di acqua fa distillare assai acqua del lambico, & quãdo si distilla mutarla spesse uolte; e questo è il secreto da distillarne assai, et con poca spesa; et non essendo lo instrumento in quel modo, non si potria distillare se non pochissima quantità; e di questo secreto son stato io l'inuentore, quando io destillaua tutte le materie per sapere le differenze loro, et gli effetti delle cose naturali: et così distillando acqua salsa, trouai che diuentaua dolce: et questo fù l'ãno 1547. essendo io in Sicilia nella magnifica città di Palermo, quando io scopersi questo tanto alto et miracoloso secreto di natura.

Del

Del modo di fare un'olio di tanto puzzore che buttandone dentro una fortezza, gli huomini & donne saranno sforzati di abbandonarla. Cap. 75.

CHI *uolesse fare, che le genti non potessero stare in una casa, o uero in una fortezza, faccia fare questo olio, & lo butti dentro, che quei che ui habiteranno saranno forzati di abandonarla, & andarsene uia per il gran nocumento che sentirāno del crudel puzzore che rende il detto olio; & il modo di farlo è questo, cioè. piglia termentina libre due, solfaro giallo libra. i. assa fetida once otto, sarapino once sei sterco humano once 18. sangue humano once 10. & tutte le sopradette cose sieno messe insieme dentro una boccia storta & distillate per forza di fuoco, fin tanto, che siano usciti tutti gli spiriti di tal compositione; auertendo che le commessure delle boccie sieno benissimo otturate, acciò i fumi non escano fuori, & finito che sarà di distillare, serualo in uaso di uetro benissimo chiuso, che non respira; & questo è olio di tanta gran puzza, che buttandone dentro una casa, ouero una fortezza, le genti saranno constrette di abandonarla; cosa la piu stupenda che mai sia stata uista ne udita al mondo; & uerissima & facile da farne la proua da chi si uolesse certificare di tal cosa.*

Del modo di condire molte sorti di cibi per gli ammalati, & sue raggioni. Cap. 76.

PRIMA ragionerò del modo di fare il biscotto, del qual si seruono quei che per causa di alcuna infermità uogliono far dieta. Il modo adunque di farlo è questo cioè, sel si uuole fare biscotti, si fa un pastone di pasta longo, & si mette a leuare, e poi si mette a cuocere in forno, & cotto che sarà si caua del forno, & con un cortello si taglia per il trauerso, & si fa assai pezzi di grosezza di un dito, & dipoi si tornano nel forno fin tanto, che diuentino secchi: e questo è il biscotto semplice, che disopra ho detto, e chi lo uolesse fare col zuccaro, potrà mettere il zuccaro dentro la pasta, e poi farlo nel sopradetto modo; & similmente chi lo uolesse fare con anisi o coriandoli, o comino, o zaffarano, bisogna impastarlo quando s'impasta la farina, et cosi hauerai biscotto di piu sorte; & i detti biscotti, usandoli a magnare asciugano lo stomaco dalla superflua humidità, fanno digerir bene. & fanno molti altri giouamenti quai lascierò per essere cosi noti a tutti come sono.

Del modo di condire l'orzo per gli ammalati di febre. Cap. 77.

L'ORZO si condisce in diuersi modi, per cibar gli ammalati. L'uno de' quali è questo, cioè, si piglia l'orzo, & si monda dal scorzo, & si mette a bollire in acqua o in brodo fin tanto, che a beuissimo cot-

to,& cotto che egli sia, si mette dentro una pezza di tela,& si spreme fuori a guisa di mucilaggine;& questo è quello che i Romani chiamano orzata,i Napolitani minestra di orzo.& i Venetiani suogoli d'orzo.Si fa ancora questa uiuãda in altro modo,cioè. si piglia farina di orzo , & si setaccia benissimo, & di quella se ne fa menestra distemperando con brodo,o con acqua,& si mette a cuocere;& questa specie si condisce con manco fuoco,& piu rinfrescatiua assai dell'altra sopradetta;& questo è cibo che si fa usar a quegli che patiscono infermità calide per rinfrescarli:& è cibo molto laudato da gli antichi, & moderni medici.

Del modo di fare brodo di gran sostanza per gli ammalati. Cap 78.

Il modo di fare un brodo consumato per dare nutrimento a gli ammalati,sarà questo,cioè . Si piglia una bonissima gallina,ouero cappone,& si pela,& pelata che sarà,se li cauano fuor del corpo le budella,& non altra cosa, & gli si rompono tutte l'ossa,& si mette a bollire dentro un uaso che sia di tanta grandezza,che non sia misteri aggiongerui piu acqua di sorte nissuna per consumare la gallina o cappone;auertẽdo che come hauerà bollito un pezzetto,bisogna cauar uia tutto il grasso . Et quando sarà ben consumato.per ogni libra di detto brodo,ui si aggionge once quattro di bonissimo uin bianco dolce,& once due di zuccaro bianco : & si fa bollire

lire tanto, che il zuccaro sia disfatto; & poi si cola dentro un uaso di uetro benissimo chiuso. Et questo è consumato di grandissima sostanza: ilqual e dà gran nutrimento a gli ammalati che hanno bisogno di ristaurarsi, dandone spesse uolte, & che sia caldo; & questo i Romani lo chiamano brodo consumato, i Napolitani lo chiaman sorcicco, & i Vinitiani consumato, & altri in altri modi secondo le lor lingue.

Del modo di fare il pan grattato per gli infermi. Cap. 79.

La minestra di pan grattato, che si fa per gli infermi, si condisce in diuersi modi, secondo la natura & qualita de gli infermi; ma però non ui è altra differenza, se non nel condirlo; perciochè per tutto si gratta il pane, & si cuoce nell'acqua, & cotto che egliè, chi la uuole condire con mandole, si pigliano le mandole mondate, e si pestano dentro un mortaro che sia benissimo netto, & si stemperano con acqua commune, ouero con acqua rosa, & si fa diuentare a guisa di latte, & poi si mescola insieme con il pane grattato; et chi lo uuol fare di seme di meloni bisogna pistare le seme de i meloni nel modo medesimo che si son pistate le mandole: ma bisogna passarle per una pezza bianca, acciò le scorze delle seme restino dentro la pezza, & il succo resti fuori: & chi non uuole grattare il pane, lo può tagliare col coltello, & sarà tutto uno; & questo cibo i Romani, lo

ni lo chiamano pan cotto, i Napolitani pan grattato, i Toscani pappa, et uinitiani panada. Et questo è cibo molto conueniente per gli ammalati in tutte le sorti d'infirmità: perciochè si digerisce presto, et non dà fastidio nissuno nello stomaco, & dà bonissimo nutrimento; et per questo la maggior parte de medici, così antichi, come moderni, hanno sempre usato questo cibo per il meglio, et più conueniente, che si possi trouare per cibare gli ammalati; et io ancor lo approuo per cosa buona & perfetta per tali effetti.

Del modo di fare pesto in più modi per gli infermi quando stan male. Cap. 80.

QVANDO gli ammalati son già diuenuti deboli e fiacchi, che non si possono cibare, per darli alquanto sostanza, se gli fa il pesto, ilquale si fa in questo modo, cioè. Si piglia la carne bianca del petto delle galline o capponi, et si pesta dentro il mortaro di pietra, et come è ben pesta, ui si mette quattro o sei mandole ambrosine, e un poco di zuccaro fino, e di nuouo si pesta ogni cosa insieme fin tanto, che sia pestato sottilissimamente, et poi si distempera con bonissimo brodo, che non sia grasso: perciochè il grasso del pollo è molto duro alla digestione, & genera grossi humori, quali nuocono molto allo stomaco de gli ammalati; et questo è il uero pesto da fare per dar notrimento a quei che son deboli.

Del modo di fare pesto senza carne per quei che son feriti. Cap. 81.

Si può far ancor pesto senza carne, ilquale è molto sostantioso, & di tenera digestione; ilqual pesto si fa in questo modo, cioè. Si piglia mandole ambrosine mondate parte tre, mollica di pane parte due, zuccaro fino parte una, e pestasi tutto insieme fin tanto, che sia benissimo pistato; nel quale ui si mette un pochetto di sale, tanto che habbi gusto, & si stempera con acqua rosa o altre acque distillate, sieno appropriate all'infirmità, per laquale si fa il detto pesto; e questo è delicatissimo cibo, & si digerisce bene, come dall'esperienza si può uedere. e questo è cosa molto utile & necessaria in diuerse casi.

Del modo di fare un cibo di grandissimo rinfrescamento & nutrimento. Cap. 82.

Il modo di fare questo cibo è questo. Si pigliano otto bianchi di oua fresche, once quattro di latte, & once quattro di latte di mandole dolci, & once sei di zuccaro con un pochetto di acqua rosa finissima, & si rimena tanto dentro un mortaro, che tutte le sopradette cose si incorporino insieme, & diuentino in forma di liquido unguento; e sarà fatto. Et questa è una compositione, laquale da grandissimo nutrimento a gli ammalati, & li rinfresca, & gli estingue la sete; & tal compositione si dourebbe usare

da tut-

da tutti quando sono ammalati, & massime di febri calide, che inducono grandissima siccità.

Del modo di fare brodetti di piu sorti per gli ammalati. Cap. 83.

Si fanno diuerse sorti di brodetti, o uero mine- stre nel brodo, per cibare gli ammalati: l'uno de' quali si fa in questo modo, cioè. Si pigliano petrosi- ni, & si tritano minutissimamente col coltello, & si mettono a bollire dentro un pignattino con brodo di carne o di pollo, & cotti che sono si piglia un'ouo fresco per ogni scudella di detto brodo, & si sbatto- no dentro una scudella con succo di Narance, o di agresto, & un pochetto di zaffarano, & cosi bollen do detto brodo, ui si butta dentro quell'ouo sbattu- to, rimenando sempre il detto brodo, e non si lascia piu bollire. Et questo si chiama ueramente brodet- to con petrosino. Se ne fa ancor un'altro nel mede- simo modo, ma con ouo & farina & un poco di zuc caro fino. Se ne fa ancor con biete, boragine, & al- tre herbe simili, e poi con l'oua sbattute. Et questi si chiamano brodetti di herbe: & in molti altri mo- di se ne possono fare, i quali pretermetto per non es- ser di necessità piu che tanto.

De gli effetti che fanno diuerse sorti di herbe ne i corpi humani, & di animali quadrupedi, & prima della celidonia Cap. 84.

La Celidonia uuol dire celi donum, uolendo piu chiara-

chiaramente dire, che ella sia un dono dato dal cielo perciochе ella è un'erba di tanta uirtù, che fa stupire il mondo delle sue operationi: perciochе conserua la uista, & la fa racquistare a quei che l'hanno quasi in tutto persa, toccando gli occhi col suo succo, & fa cadere i denti guasti, mettendoui del succo di tale herba dentro. fa star sane le persone, mettendo detta herba in infusione in acqua uita per sei giorni, e poi distillandola, & di quella usarne a bere ogni matina un pochetto. Et fa altre operationi assai, lequal non scriuo per non hauerne uista l'esperienza con gli occhi proprij.

Del Polipodio querzino, & suoi effetti. Cap. 85

IL Polipodio querzino è herba notissima, laquale ha le istesse frondi della felce, & nasce sopra l'arboro della querzia; & ha uirtû solutiua, che mangiando due dramme della sua radice, fa andar del corpo assaissime uolte, e fa gran giouamento a quei che di natura son stitici: discarica lo stomaco, & fa orinare, & di tale herba sentono grandissimo giouamento quei che la pigliano per bocca.

Dell'ebulo, & sue marauigliose uirtù nelle gotte. Cap. 86.

L'EBVLO è herba notissima al uulgo, & è molto salutifera: perciochе mangiando tre o quattro delle sue cime in insalata, fa andar del corpo miracolosa-

colosamente; & l'acqua distillata delle sue radici, fa mirabil giouamento alle gotte, pigliandone per bocca; & ungendosi con essa il luoco offeso, fa mirabil giouamento alle doglie artetiche, bagnandoui dentro delle pezze, & mettendole sopra il luoco doue è il dolore.

Della radice del Rumice, ouero Lapacciuolo, & sue operationi. Cap. 87.

E IL *Rumice o uero lapacciuolo herba molto uulgare & nota a ciascuno: perciochè in Lombardia pochi Orti sono, che non ue ne sia: perciochè è herba che si mangia in uece di spinaci, & la radiee di tal herba fa lo effetto istesso che fa il riobarbaro; però che facendone pigliare due dramme per bocca solue il corpo miracolosamente, purga il sangue, sana la rogna, & fa molto giouamento al corpo. & la detta herba cotta sotto le cenere calda del fuoco, et mettendola sopra le scrofole rotte mescolata con zuccaro condido, le mondifica miracolosamente, & in breue tempo le sana in tutto.*

Dell'herba iperícon, ò uero perforata, che alcuni la chiamano herba di S. Giouani. Cap. 88.

QVESTA *herba iperícon è molto nota al mõdo, perche ha tutte le frondi straforate. Et detta herba è molto appropriata alla curatione delle ferite; perciochè facendo olio di essa, & medicando ferite, le sana con gran prestezza; & detta herba rinfresca il*

fegato;

fegato; beuendo la ſua decottione, ſana le ferite interiori, ſolue il fluſſo di corpo, mitiga i dolori della matrice, & molti altri giouamenti fa che io non li dico in queſto luogo, per hauerne trattato a pieno altre uolte in diuerſe opere mie, come ſi puo uedere.

Del giglio pauonazzo, & de ſuoi miracoloſi effetti. Cap. 89

IL giglio celeſte è una pianta molto nota a ciaſcuno, però che quaſi in tutte l'habitationi di uilla ne ſono; la radice delquale ha tanta uirtù, che cauandone il ſucco, & dandone a bere un'oncia con mel roſato, fa uomitare & euacua il corpo miracoloſamente; per iquali effetti ſolue la idropiſia, diſecca la milza alterata, ſana le ſcrofole: percioche ha uirtù tanto attrattiua, che ſolue quaſi la maggior parte di tutte le infermità del corpo, tanto interiori, quanto eſteriori.

Dell'Iſopo montano, & de ſuoi mirabili effetti in diuerſe infirmita. Cap. 90.

E' LO Iſopo montano un'herba molto conoſciuta laquale ha grandiſſime uirtù. la decottion ſua e molto ſalutifera per quei che patiſcono fluſſo di orina: percioche pigliandola per bocca, in breue tempo, lo riſtrenge ſana; & il ſimile fa la detta decottione nelle ferite apoſteme; che leuandole con eſſa le mondifica & le riſtrenge, & riduce preſto a ſanità: & facendo poluere di eſſo, & mettendola ſopra le ferite freſche,

te fresche, le sana subito. Et questo fa per la grã uirtù sua ristrettiua. sana la tosse beuendo del uino della sua infusione.

Dell'herba gratia dei, & delle sue occulte uirtù. Cap. 91.

La gratia dei è un'herba notissima, laquale sana molte infirmità: perciochè facendone poluere fa uomitare & andar del corpo. dando due dramme di essa in poluere in uino o acqua o brodo, solue la febre, sana i dolori di corpo, & di stomaco, & fa molte altre cose, lequali, lascio da canto per breuità.

Del cardo santo & sue occulte uirtù, & grandi esperienze. Cap. 92.

E il cardo santo herba molto nota ad ogni uno, come ben si uede, & le uirtù sue sono infinite. La sua decottione beuuta sana l'infirmità stomacali; la poluere di esso amazza i uermi a' putti dãdone per bocca una dramma. la infusione nel uino fatta di talherba, purifica il sangue, fa buona e acuta memoria, conserua la uista de gli occhi, tiene il corpo lubrico, & conserua in sanità.

Della iua artetica & sue uirtu, & qualità. Cap. 93.

La iua artetica è herba notissima, laquale è di gran uirtù & autorità fra l'altre herbe: perciochè la sua decottione fatta in uino, sana tutte le doglie delle

delle gionture, beuendone ogni matina un bicchiero calda; ſana ſimilmente la detta decottione tutte quelle ſorti di febri, che uengono col freddo, come quartana e terzana; ſolue il dolore della emicranea, ſcarica la teſta & fa ſimili altri effetti.

Della gentiana & ſue uirtù in riſoluere i dolori del corpo. Cap. 94

HA la gentiana grandiſſima uirtù: percioche dãdo una dragma della poluere della ſua radice per bocca con uino a quei che patiſcono dolore di corpo, li ſana ſubito miracoloſamente, prouoca il meſtruo alle donne, mondifica lo ſtomaco, fa boniſſimo appetito, purifica l'orina, & fa molte altre operationi, lequali laſcio di dire, per non eſſer troppo longo.

Ragionamento dell'Autore & concluſion dell'opera. Cap. 95.

NON è coſa alcuna che ſia di maggior ſatisfattione e contento alle genti del mondo quãto è il ſapere uarie & diuerſe coſe, e maſſime i ſecreti delle coſe naturali: percioche ſono diletteuoli da intendere, & utili da ſaperſi; & conoſcendo io queſto, per compiacere a molti mi ſon meſſo a queſta fatica da ſcriuere il preſente libro di ſecreti, nelquale ſi cõtiene come nel principio ſi è dichiarato; & ſe in qualche coſa haueſſe mancato in queſte, forſe che io hauerò ſupplito ne gli altri tre libri miei poſti in luce; & ſe in q̃ſto ſi trouaſſe alcuna coſa oſcura, ſarà diſchiarata

ne gli altri miei: et nõ hauendo detto le cose in quel modo che si richideria, supplico ogn'uno ad hauermi per scuso: perche non si possono dire tante diuerse materie come ho scritto io, che non ui sia qualche cosetta, che non stia bene, e però sempre mi rimetto alla Censura di quei che sanno piu di me; ancor che molte uolte suole accadere che l'huomo pensa di far bene & fa male, e per il contrario si crede che le cose stieno male e riescono bene. & a questo proposito mi racordo di hauer leto nell'Istorie Romane, che in Roma al tempo di Quinto Cincinato fu uno che si chiamaua Cornelio Ruffo, ilquale dormẽdo una notte s'insonniò che hauea perso la uista de gli occhi, e che un'altro lo menaua: e quando la mattina si risueglio, si trouò sẽza la luce de gli occhi, ne mai piu uide la luce del mondo. Si legge ancora che Falari Thebano patiua di una grande infirmità del polmone, & cosi mal disposto come egli era, diterminò di entrar in una grã battaglia che si faceua, doue egli fu ferito di una lancia nel petto, della qual ferita guarì, & restò sano della infermità del polmone. Mi raccordo ancor di hauer letto, che Mamillo Bubulo Re de gli Etruschi, hebbe una frizzata nel collo, doue restò il ferro, ne mai si puote cauare per esser picciolo, & un giorno andando alla caccia, il cauallo li cadè sotto, & fu si grande lo stracollo che diede, che il ferro li saltò fuori per la bocca, & egli rimase sano; e però da questo si può uedere quante poche sono le cose, che noi sappiamo, poi che Cornelio Ruffo stan

do

do nel letto perse la uista. e Falare per una lanciata guarì della infermità che patiua, & Mamillo per cadere da cauallo gli uscì il ferro del collo: & il simile intrauiene a molti, che credendo di far bene errano: & per contrario credendo di errare li succede bene. si che nissuno si puo far maestro; e per tanto se io hauesse errato in alcuna cosa, non resta gia che io nō habbia fatto tutto con buona intentione, & cō animo di far bene. si che o bene o male che sia, tutto ho fatto a i intentione di bene; e questo è quanto mi occorre di dire in questo capitolo, & sarà il finimento del l'opera mia Accettate questo per hora, e state sani, che IDDIO ui benedica per sempre.

IL FINE.

REGISTRO,

((((((A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.

Tutti sono quaderni, eccetto (((, & Z, che sono duerni.

IN VENETIA,
Appresso Andrea Rauenoldo.
M D LXVI.


OMNIA
POSSVM
IN EO QVI
FECIT ME
A
R